MASTER
NEGATIVE
NO.94-82039-8

COPYRIGHT STATEMENT

The copyright law of the United States (Title 17, United States Code) governs the making of photocopies or other reproductions of copyrighted materials including foreign works under certain conditions. In addition, the United States extends protection to foreign works by means of various international conventions, bilateral agreements, and proclamations.

Under certain conditions specified in the law, libraries and archives are authorized to furnish a photocopy or other reproduction. One of these specified conditions is that the photocopy or reproduction is not to be "used for any purpose other than private study, scholarship, or research." If a user makes a request for, or later uses, a photocopy or reproduction for purposes in excess of "fair use," that user may be liable for copyright infringement.

The Columbia University Libraries reserve the right to refuse to accept a copying order if, in its judgement, fulfillment of the order would involve violation of the copyright law.

Author:
Pantaleoni, Maffeo

Title:
Temi, tesi, problemi e quesiti di economia...

Place:
Bari

Date:
1923

94-82039-8
MASTER NEGATIVE #

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DIVISION

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

ORIGINAL MATERIAL AS FILMED - EXISTING BIBLIOGRAPHIC RECORD

BUSINESS
110
P19

Pantaleoni, Maffeo, 1857-1924.
... Temi, tesi, problemi e quesiti di economia politica. teorica e applicata. Bari, Laterza, 1923.
xxiii, 351 p. 17cm. (Manuali Laterza)

At head of title: M. Pantaleoni e conte R. Broglio d'Ajano.

RESTRICTIONS ON USE:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 9x IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

DATE FILMED: 4/14/94 INITIALS: DG

TRACKING # : MSH 00410

FILMED BY PRESERVATION RESOURCES, BETHLEHEM, PA.

BIBLIOGRAPHIC IRREGULARITIES

MAIN ENTRY: Pantaleoni, Maffeo

Temi, tesi, problemi e quesiti di ...

Bibliographic Irregularities in the Original Document:

List all volumes and pages affected; include name of institution if filming borrowed text.

_____Page(s) missing/not available:_____

_____Volume(s) missing/not available:_____

__X__Illegible and/or damaged page(s): damaged pages throughout_____

_____Page(s) or volume(s) misnumbered:_____

_____Bound out of sequence:_____

_____Page(s) or volume(s) filmed from copy borrowed from:_____

_____

_____Other:_____

_____

TRACKING#: MSH#00410

PM-MGP 13″x18″
METRIC GENERAL PURPOSE TARGET
PHOTOGRAPHIC

150 mm

100 mm

A4

A5

1.0 mm

1.5 mm

2.0 mm

2.5 mm

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890

PRECISION℠ RESOLUTION TARGETS

Century

A&P

1303 Geneva Avenue

School of Business Library
Columbia University

MANUALI LATERZA

M. PANTALEONI e R. BROGLIO D'AJANO

TEMI, TESI, PROBLEMI E QUESITI

DI ECONOMIA POLITICA

TEORICA E APPLICATA

GIUS. LATERZA & FIGLI
BARI

D110 P19

Columbia University
in the City of New York

LIBRARY

School of Business

Given by

Library of John Bates Clark

TEMI, TESI, PROBLEMI E QUESITI

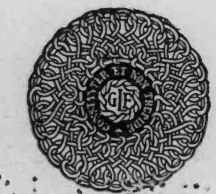
DI ECONOMIA POLITICA

M. PANTALEONI e Conte R. BROGLIO D'AJANO

TEMI, TESI, PROBLEMI E QUESITI

DI ECONOMIA POLITICA

TEORICA E APPLICATA



COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARY

BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1923

From [illegible] of
John Bates Clark
Oct. 15, 1940

Business
D110
P19

PROPRIETÀ LETTERARIA

COLUMBIA
UNIVERSITY
LIBRARY

APRILE MCMXXIII 62552

JUN 27 1941 EB

TEMI, TESI ED ESERCITAZIONI DI ECONOMIA POLITICA

Ho assai poche cose da dire a titolo di Introduzione di un libro di cui lo scopo è evidente. Vuole esso riuscire utile a insegnanti e a studenti di economia politica a quel modo come sono utili analoghi libri a studiosi di matematiche elementari e superiori. È numerosa questa specie di libri anche per l'economia, ma soltanto in Inghilterra e agli Stati Uniti. Eccone alcuni:

Problems and Exercises in Political Economy, ALFRED MILNES, London, Swan & Sonnenschein, 1882.

Problems in Political Economy, WILLIAM GRAHAM SUMNER, New York, Holt & C., 1885.

Questions and Exercises in Political Economy, WOLSELEY P. EMERTON, Oxford, James Thornton, 1879.

Exercises in Economics, W. G. LANGWORTHY TAYLOR, Lincoln, Nebraska, The Univ. Publishing Co., 1900.

Exercises and Questions for use with « Principles of Money and Banking », HAROLD G. MOULTON, Chicago, Illinois, The Univ. of Chicago Press, 1915.

Non so spiegarmi perchè non se ne facciano anche in Germania, Francia ed Italia. Servono essi allo studioso per esami di coscienza. Allorchè ebbi finiti gli studi universitari, provai grande diletto a svolgere, per conto mio, la risposta ai due mila quesiti del Milnes. Volevo vedere « se sapevo ».

Oltre alle raccolte suddette di temi ed esercizi, i trattati e manuali inglesi e americani contengono spesso alla fine di ogni capitolo una epitome del capitolo in forma di quesiti, appunto allo scopo di favorire questi esami di coscienza. Si guardi quanto sia utile questo genere di sunto giudicando ad es., da quello che è fatto da SIMON NEWCOMB nei suoi *Principles of Political Economy*.

Sono corredati di « exercises » gli *Elements of political economy* di J. LAURENCE LAUGHLIN (Appletons' Science Text-books, New York, 1889), le *Outlines of Economics* di RICHARD T. ELY, (Macmillan, 1906), gli *Elementary principles of Economics* di ELY & WICKER (Macmillan, 1904), la *Political Economy* di E. C. K. GONNER (R. Sutton, London, 1888) e lo sono tanti altri manuali inglesi e americani, tra i quali ricorderemo pure *The principles of Economics* di FRANK A. FETTER, (New York, The Century Co., 1904).

Ebbene, penso che si sarebbero resi anche più utili che nol siano gli ultimi manuali nostri: quello di GHINO VALENTI, *Principi di scienza economica*, (Barbera, Firenze, 1916); le *Lezioni di economia politica* di R. A. MURRAY (Sansoni, Firenze, 1912); i *Principi di economia politica* di ENRICO BARONE (Athenaeum, Roma, 1915); il *Trattato* del GOBBI (Società Editrice Libraria, Milano, 1917) e quello di A. GRAZIANI (Bocca, Roma, 1917) se un corredo di problemi avesse fermata l'attenzione su punti essenziali. Non ha disdegnato il grande Jevons di riunire una serie di assai belli problemi di logica a complemento dei suoi *Studies in deductive logic* (Macmillan, 1880)!

Da noi, gli studenti sono costretti a farsi questi generi di quesiti da per loro, cosa non facile per loro ed in cui non riescono sempre bene, come è naturale, essendo essi ancora dei principianti, a cogliere il punctum pruriens del problema. Perchè non venire loro in aiuto?

Nella mia carriera di insegnante, mi sono trovato, come ogni altro mio collega, sottoposto alla orribile tortura di esami da far fare agli altri. Ogni insegnante sa che egli esce abbrutito dalla « sessione degli esami » in cui ha dovuto fare per ore e ore di seguito e per settimane di seguito, delle domande e ascoltare risposte delle quali la grande maggioranza gli procurano un dolore altrettanto vivo e penetrante quanto ad un musicista l'udizione di una stonatura. La tortura è indicibile. È l'esame la visione di una bruttura, di una cosa orrenda. È la tortura cinese del disgraziato sottoposto alla caduta di una goccia d'acqua, sul medesimo punto del cranio, sia pure da piccola altezza, per ore e ore di seguito. Gli esami pongono gli esaminatori in uno stato di esasperazione non giovevole al loro obbligo morale di equanimità, e la consapevolezza di questo stato in cui essi si sentono ridotti aggrava la loro

agitazione. Personalmente prendo moralmente la fuga, invitando un collega di assumere il compito di fare domande e di suggerire il « punto », appena sento che diventerei ingiusto, se continuassi io stesso a esaminare. Ed è vero anche questo, che è cosa difficilissima fare una interrogazione. Essa deve essere tale da essere capita dallo esaminando in quel modo preciso come la intende l'esaminatore. Ora, l'esaminando fa della schermaglia. Ti risponde con una mutatio elenchi. Se lo segui sul tema che è implicito nella risposta datati, hai perso la battaglia, perchè non hai avuto la risposta alla *tua* domanda. È egli che se la è fatta e che vi ha risposto. Lo segui spesso nel tema suo con altra domanda, e di nuovo egli te la muta implicitamente con la risposta. E ti trovi di fronte al problema originario: seguirlo da capo, o metterlo « in carreggiata »? Ma, se occorre metterlo in carreggiata, è ovvio che la domanda, così come era stata posta, non era stata talmente aguzzata e così precisa da non acconsentire l'ombra di un pretesto per sfuggirle par zialmente, o totalmente, sia fermandosi soltanto su di una parte del suo contenuto, sia addirittura equivocando! Ora, lo sforzo di fare domande perfettamente precise non è sostenibile per molte ore, sovratutto dopo lunga irritazione provocata da colmi di sciocchezze udite in lunga successione. Tutto ciò è perfettamente noto agli studenti di cui perciò quelli più scadenti si riservono di venire agli esami verso la fine della serie degli esaminandi.

È talmente facile « imbrogliare » l'esaminatore in esami orali che, verso la fine della mia carriera da studente, per aiutare quei compagni per i quali specialmente un certo esame era allora terrificante, in unione a colui che ora è uno dei più illustri professori dell'università di Genova e un avvocato principe di quel foro, il prof. Pietro Cogliolo, preparammo uno scrittarello che venne chiamato « la polpetta » e che era tale che, qualunque fosse stata la domanda fatta dal professore, « la polpetta » serviva a rispondervi, cioè, a svisarla, portarla su altro terreno, e su questo altro terreno épater le bourgeois con cose che dovevano sembrargli delle genialità in bocca ad uno studente e quindi a procurargli indulgenza. Passando 15 anni più tardi casualmente per l'atrio dell'università in epoca d'esami, trovai che circolava tra gli studenti ancora « la polpetta », di ignota origine, utile stampella per i zoppi. Naturalmente, ad un bestione nemmeno essa avrebbe potuto servire; ma salvava chi non avesse studiato, o non avesse capito, ma fosse svelto. Bisognava impararla a memoria, e, poi, essere svelti e sfacciati. Certo, contro esaminatore non stanco, non irritato dal disgusto, e che formulasse in modo secco e preciso le sue domande, e tornasse fermo e implacabile al suo punto, non avrebbe servito; ma, anche allora avrebbe giovato a mostrare che « qualche cosa d'altro » pur si fingeva di sapere.

Le domande dell'esaminatore, stanco e demoralizzato, sono troppo generiche: « mi dica *qualche cosa* sulla rendita ricardiana »; « mi dica *qualche*

cosa del corso forzoso »; « mi parli delle banche di credito mobiliare ». « Qualche cosa? » Hai voglia! « Mi parli di questo o quello ». Ti servo subito! E la sentenza degli uomini buoni e esauriti e scoraggiati è poi questa: « dopo tutto, *qualche cosa* ha detto; diamogli il minimum, 18/30, e presto avanti! ». Chi negherà che così vadano le cose? Ma è ciò serio e utile?

Ho più volte propugnato la sostituzione dei nostri esami orali — esami orali che anche in Germania non danno risultati migliori — con *examination papers* inglesi. Invano! E allora perfezioniamo la imperfetta arma che è a nostra disposizione! Non vado in cerca di istrumenti di tortura. Ho degli esami e della loro funzione un concetto etico. Si tratta di un istrumento di selezione sociale. Come scegliere degli uomini che abbiano certi requisiti? L'esame è un mezzo che concorre con altri, p. es., con l'obbligo della frequenza ai corsi, con le « esercitazioni ». L'esame è aleatorio, dicono gli studenti. È vero. Perciò, appunto, è un mezzo di selezione che concorre con altri e che del sussidio di questi altri mezzi non va privato. Inoltre, l'alea è minima per chi ha studiato. L'esame è anche una prova dei nervi. Deve esserlo. Nella vita occorrono nervi sani. È bene che l'esame non favorisca gli eccessivamente timidi. E, di nuovo, la timidità è molto ridotta in chi sa.

La grandissima maggioranza degli studenti non si rende affatto conto di questo: che far fare un esame è un favore che il professore fa allo studente, allorchè acconsente di farglielo fare, per dirgli ciò che egli non sa dire a se medesimo, cioè, se egli sappia o non sappia la materia in quella misura in cui a lui è utile di saperla, nel complesso delle altre materie, per la sua professione o per la sua maturità scientifica; che l'esaminatore è un suo amico, e non già un suo avversario, come è un suo amico il medico di cui egli avesse chiesto il parere!

Questo manualino di temi e quesiti vuole anche richiamare l'esaminatore a un suo dovere, quello cioè di non fare domande sbagliate, e evitargli una deformazione della sua mente. Infatti, che cosa accade?

La costanza con la quale si ripetono certi errori per parte degli studenti, la necessità di fare presto un enorme numero di esami, la stanchezza dell'esaminatore, e anche il desiderio di essere capito dallo studente fanno sì che la formulazione di domande contiene spesso errori che direi convenzionali. Si sa che la domanda è sbagliata. Ma l'hai da fare così, se vuoi essere capito, se ha da essere in rispondenza con quanto leggesi in cento manuali e che lo studente vi ha letto, e se vuoi conformarti all'abitudine viziosa presa oramai da te stesso! E allora serve come correttivo un testo di domande che ti richiama all'ordine, e che è posseduto anche dallo studente.

Non dirò che accada ai miei colleghi, ma confesserò che accade a me, di fare delle domande che sono fatte in un « gergo convenzionale ». Sono domande che sarebbero incomprensibili per altri

che non siano gli studenti del corso. Sono elittiche nella formulazione. Si riferiscono a intestazioni di litografie, traditrici del pensiero, a intestazioni di libri, e sono dei « modi di dire » che provocherebbero l'ilarità, o la stupefazione di chi entrasse con « naso fresco » nella sala d'esami. Dico male? Devo assolutamente limitarmi a dire di me stesso, oppure: « tutti siam macchiati d'una pece »?

Gli studenti chiedono spesso delle tesi per la laurea. Non ho mai capito come potessero risentire questo imbarazzo. Ma, è un fatto che per loro esso esiste. La richiesta di una tesi per la laurea mi irrita sempre. È come se un individuo fosse talmente indifferente nella scelta di una moglie da dire a un amico: indicami una donna qualunque tra quelle che passano! La tesi di laurea va fatta in materia prediletta; in materia che suscita curiosità scientifica; in materia di cui lo studio vuole essere continuato anche dopo la laurea; in materia con la quale si ha già maggiore dimestichezza che con altre. E, allora, come può chiedersi l'indicazione di una tesi? Ebbene, anche da questo fastidio dispenserà, credo, questo libriccino.

È da molti anni che penso alla compilazione di un libriccino di questo genere. Allorchè ero a Napoli stampai un fascicoletto di quesiti per gli esami in quella Università. Essendo la materia vastissima e l'esigenza teorica che lo studente dovrebbe conoscerla, sommariamente, tutta quanta, non attuabile in pratica, si va in un eccesso opposto, esigendo dallo studente soltanto la materia svolta nell'anno. E di quale cosa si tratti non rivela alcuna traccia attendibile. Circolano resoconti litografici, redatti da studenti, che sono delle storpiature e delle falsificazioni. Ma, questi diventano praticamente il testo degli esami, perchè in linea di fatto solo questi gli studenti in maggioranza hanno letto. Ed allora succede che c'è il candidato che dichiara essersi preparato sulle litografie del tale anno; un altro che s'è scelto le litografie di un altro anno; e così di seguito, ricusando domande che, a suo dire, non si trovano nelle sue litografie. A questo sconcio volli porre rimedio a Napoli stampando un elenco di temi che sarebbero stati oggetto dell'esame.

Dippoi, recatomi a Ginevra, allorchè ivi venne Arturo Labriola, tentai di compilare con lui un volume di quesiti, spiegandogli il piano che dirò in seguito. Il Labriola lavorò molto bene e compilò moltissime cartelle. Senonchè, lasciata Ginevra per Pavia, e poi Pavia per Roma, e assorbito poi dalla politica, dagli affari, da disgrazie famigliari e da studii, migrando da un alloggio ad altro, la raccolta già fatta s'è smarrita. Ho quindi dovuto ritentare da capo. Ma, è cosa che non si può fare senza un collaboratore! Fortuna volle che lo trovassi nel collega conte R. Broglio d'Ajano, libero docente nell'Università di Roma e ben noto nella scienza per studii di storia economica. E così credo di poter arrischiare, in unione a lui, una prima edizione di un volume di quesiti di Economia politica, che edizioni posteriori miglioreranno.

Ciò che voglio rilevare come metodo per la compilazione è questo. In ogni epoca un certo genere di quesiti è quello che preoccupa tutti. I quesiti di una epoca rivelano l'indole dell'interesse che l'economia presentava in quella epoca. Infatti, in un decennio sono centrali le quistioni monetarie. Non si scrive che della moneta e non si studia che la moneta: monometallismo, bimetallismo, corso forzoso, riforme monetarie. In un altro decennio sembra che non interessino che le quistioni bancarie: istituti di emissione, credito mobiliare, credito fondiario, credito agrario, banche popolari, casse di risparmio. In un altro decennio quasi tutte le discussioni versano sul commercio internazionale: libero scambio, protezionismo, metodi di calcolare il volume del commercio internazionale, bilancio favorevole e sfavorevole, cambi. Passa anche questo interesse e non si legge che di questioni operaie: scioperi, disoccupazione, assicurazioni contro gli infortuni, socialismo di Stato e socialismo tout court, riforme sociali, espropriazione della terra, unearned increment, e via dicendo. Il quadro ancora cambia. Sindacati, trusts, monopolii, difesa sociale di interessi di generazioni venture nelle scorte naturali di carbon fossile, di petrolio, di legna; crisi, loro specie, loro previsione e misurazione.

È facile convincersi di quanto dico ed è anche facile mettere in esatto ordine cronologico la successione di questi generi di argomenti economici. Infatti, basta prendere gli argomenti messi all'ordine del giorno e discussi dalla Società di Economia politica di Parigi dalla sua fondazione ad oggi per avere questa serie. Ecco una prima fonte di temi assai interessanti.

Analogo risultato si ottiene spogliando gli argomenti svolti da riviste economiche che hanno avuto vita lunga. È però sotto più aspetti diverso il carattere dei temi. In primo luogo, si raccoglie allora una messe di temi prevalentemente scientifici, mentre l'altra serie è di temi pratici. In secondo luogo, per essere le riviste il luogo in cui si raccolgono le novità scientifiche, esse non rispecchiano altrettanto fedelmente e ordinatamente quella che possiamo dire l'opinione pubblica economica. È la aristocrazia degli economisti che scrive e quindi la loro originalità li solleva dalla massa. Ma, tuttavia, anche nelle riviste, si vede la storia dello sviluppo delle dottrine, cioè, di ogni singola dottrina e la successione nella prevalenza ora di uno ora di altro argomento scientifico, come pure la estinzione di certi problemi.

Accade di scorgere, quando percorriamo, in ordine storico, i quesiti posti in discussione in Società di Economia politica, o in riviste, che molte quistioni sono poste male; che, cioè, sono tali che oggi non si saprebbero più formulare così.

È questa una difficoltà avvertita pure da Fetter: « Il mutamento nel punto di vista della teoria economica ha reso la maggior parte dei problemi antichi inservibili se non vengono riformati ». Ed infatti, che farcene oggi delle dispute sulla « causa » del valore? Che interesse ha più la

teoria del « fondo » dei salarii? o la « legge ferrea » dei salarii del Lasalle, o quella del « plus valore » di Marx, o la quistione se la « rendita » sia causa dell'alto prezzo o effetto di esso, o se faccia o non faccia parte del « costo di produzione ». Poste a questo modo, le interrogazioni sembrano o tranelli per lo studente, o manchevolezza di sapere nell'insegnante. D'altronde anche le quistioni messe oggi giorno in discussione presso le società di economia politica sono spesso formulate malamente. Ma, il loro difetto sta nell'essere *elittiche*, perchè tutti i presenti sanno o sapevano di che si voleva ragionare ed è facile correggere la loro dizione e indicare esattamente il problema pratico che era posto sul tappeto. All'incontro, il difetto dei problemi teorici, quando esiste, è insanabile, perchè implica uno o più errori di teoria. Ci siamo chiesti, il mio collega Broglio d'Ajano ed io, se conservare o sopprimere temi teorici viziosi. Ci è parso doverli conservare, perchè accade in Economia politica che non vi sia cosa tanto sciocca che la politica non riesca a rimettere all'ordine del giorno! La scienza economica progredisce; la pratica politica resta quella che era. Di ciò le ragioni possono vedersi nel trattato di Sociologia del Pareto, di cui un assai utile sunto è stato redatto dal prof. Giulio Farina e pubblicato dal Barbèra di Firenze (1920).

Chi mai avrebbe creduto possibile che in tutte le nazioni più civili si sarebbe tornato alla pratica dei calmieri, a quella dei prezzi massimi, a voler fissare il valore delle merci in ragione del

loro costo di produzione (1)! Chi avrebbe creduto che si sarebbe tornato a reputare e trattare i commercianti come parassiti! Chi si aspettava di dover vedere che le classi colte e i governi non conoscessero la funzione utile della speculazione! Chi avrebbe indovinato che ci saremmo trovati dinanzi a divieti di esportazione di moneta e non soltanto di quella metallica ma pure di quella a corso forzoso! Chi pensava che sarebbero risorte le corporazioni! Chi si immaginava che il socialismo si sarebbe mai preso sul serio!

Quanti spropositi non contengono i piani di riforma economica dei *guild State socialists*, dei sindacalisti, dei cooperatori socialisti, dei controllori proletari delle industrie? Questo e ben altro, sulla via dello sproposito, di quello in cui cadono i semplicioni della teoria del fondo dei salarii, o gli apologisti del compenso del risparmio, o gli utopisti della elisione della rendita e via dicendo, si è veduto.

Di fronte a tutto questo ci è parso utile conservare anche quesiti superati dalla scienza, ma vivi ancora nella opinione pubblica, nella mente di componenti camere legislative e di uomini di governo.

Mediante indicazioni bibliografiche abbiamo cercato di mettere il lettore in guardia. Infatti, ogni tema sarà seguito da indicazioni bibliografiche nelle

---

(1) Robert von Mohl si è finanche rifiutato di trattare consimili quistioni, perchè: *die ganze Theuerungspolizei ist Antiquität geworden.* Politik, II, Bd., p. 637, ediz. 1869. Tübingen, Laupp.

quali il lettore può trovare l'origine della proposizione, il suo svolgimento e, se occorre, l'errore che in essa è contenuto. Ciò suppone che chi da un tema è attratto, faccia lo sforzo di consultarne la bibliografia. Noi stessi non abbiamo voluto fornire al lettore altra chiave; chè, altrimenti, il libriccino diventava un trattato. Ma, tuttavia, per svegliare l'attenzione del lettore, abbiamo spesso fatto seguire un tema da una serie di interrogazioni che ne svolgessero una parte, o ne accennassero le correlazioni con altri temi, o funzionassero da suggerimenti.

Spessissimo abbiamo anche premesso i dati del problema, non già per evitare questa ricerca allo studente, ricerca che è tra le più utili, ma per evitare che glie ne sfuggissero là dove ci sembrava che ciò potesse accadere con molta probabilità.

Trattandosi nel ciò fare di cosa del tutto subjectiva e quale la esperienza didattica a ognuno diversamente insegna, ciascun insegnante, nel dare il problema, può corredarlo a modo suo con le condizioni che egli reputa più opportune.

In quanto alla bibliografia da noi indicata, dovendo il libro servire a studenti italiani, richiama sovratutto bibliografia italiana e, in quanto è estera, le traduzioni italiane. Se questa traduzione non c'era, è indicata la traduzione francese; soltanto dove anche questa mancava l'edizione originale tedesca o in inglese è indicata. Abbiamo, naturalmente, cercato di ridurre la bibliografia allo stretto necessario e sufficiente e anche, per

quanto è stato possibile, richiamato sempre i medesimi autori, in modo che una biblioteca dei libri ricordati formasse un minimum sufficiente per lo studioso che volesse formarsela.

I temi trovati in riviste, in opere e negli argomenti discussi in Società di Economia politica sono stati da noi liberamente modificati, perchè non è nostro intento di fornire una raccolta fedele di quanto in quei luoghi si trova, bensì di fornire una raccolta di temi intelligibili nel linguaggio attuale della scienza. Avremmo potuto anche inventarceli, per conto nostro. Ma, questo abbiamo fatto in un numero relativamente limitato di casi, perchè abbiamo voluto che i temi presentati fossero stati, o siano tutt'ora, in maggioranza preoccupazioni di altri, di molti, e non già soltanto nostre.

Un difficile quesito è stata la loro classificazione. Implica, a nostro avviso, una serie di errori teorici la classificazione in problemi della produzione, della distribuzione, della circolazione e del consumo. È classificazione incompatibile con la teoria dell'equilibrio economico e con quella che è, a nostro avviso, la teoria del valore.

D'altra parte, la teoria dell'equilibrio non si è ancora potuto ordinare in parti che non dessero luogo a svolgimenti che non presumessero conoscenze alle quali occorresse rinviare e a svolgimenti che costituissero ritorni su cose già dette, ossia non ha ancora avuto una elaborazione didatticamente soddisfacente. In quanto poi alla divisione che noi avremmo preferita per un trat-

tato, quella cioè che divide tutti i fenomeni economici in fenomeni di valore in una astratta Economia Isolata e in fenomeni di valore nell'Economia di una Società di Individui, essa avrebbe introdotto nel nostro opuscolo un criterio soggettivo che qui andava evitato.

I quesiti economici, la loro indole e formulazione, sono in grande maggioranza, — e questo è un fatto storico che non possiamo distruggere — conformi alla errata divisione di J. B. Say e sorti in parte da essa e dagli sviluppi che la dottrina classica ha avuta. È il dibattito intorno a questi quesiti che ha portato alla nascita delle dottrine Jevonsiane e Walrasiane e alla teoria generale dell'equilibrio, e quindi, se non volevamo buttare a mare questi problemi, che sono difettose approssimazioni, o larghe approssimazioni, alle teorie moderne, non ci restava che di rassegnarci a rinunziare a ogni classificazione, presentando i temi in ordine alfabetico, ma, poi, in appendice, a raggrupparne i numeri secondo varie classificazioni usate ancora. Gli indici dell'appendice sono quindi le chiavi alle quali l'insegnante può ricorrere per vedersi gli argomenti disposti secondo i suoi gusti, mentre il testo è a modo di dizionario.

E questo è quanto ci premeva di premettere, al mio collaboratore Broglio d'Ajano e a me.

Saremmo assai grati a studenti e a professori ed insegnanti che volessero indicarci temi mancanti, temi male formulati, indicazioni bibliografiche inopportunamente omesse. Accuseremmo ricevuta di osservazioni da noi accolte in una seconda edizione. Non abbiamo accolto, nè possiamo in avvenire, accogliere, indicazioni bibliografiche di autori che ripetano soltanto cose già meglio che da loro dette da altri.

La indicazione bibliografica deve riuscire utile allo studente e non servire soltanto ad appagare la vanità di scrittori mediocri. Essa sarà pubblicata in un secondo volumetto che seguirà quasi subito l'attuale.

M. PANTALEONI.

A

1. Quali erano le funzioni del Magistrato dell'**Abbondanza** e di altri analoghi Uffizi ne' Comuni italiani ed in special modo a Genova, Firenze e Venezia? Quali erano i danni de' conseguenti monopoli Statali per le finanze comunali, per i consumatori, per i produttori? Ogni ribasso dei prezzi delle vettovaglie non poneva il Comune nell'alternativa o di vendere in perdita, con danno de' contribuenti, o di obbligare i negozianti ad acquistare ad un determinato prezzo, addossando su di essi la perdita? Notare l'ulteriore danno alle finanze comunali ed il vantaggio per certe classi sociali derivante dalla necessità di ricorrere a prestiti pubblici per gli acquisti di derrate.

2. È l'**abilità** un fattore di produzione? È un elemento del costo di produzione? In qual senso? È il suo prezzo adeguato alla somma dei sacrifizi necessari per conseguirla? oppure ha un prezzo di monopolio? consiste essa nell'attitudine a organizzare? nell'attitudine a trovare mercati? nel-

l'attitudine a scegliere e governare uomini? in genere, nell'attitudine a diminuire i costi e accrescere il rendimento?

3. La crisi delle **abitazioni** ed i poteri pubblici. A che cause è dovuta? Come si è tentato di risolvere il problema delle abitazioni nei vari paesi? Critica dei sistemi seguiti. Che altro avrebbesi potuto fare? E se lo Stato nulla avesse fatto, che cosa sarebbe seguito?

4. Manifestate la vostra opinione sulla politica delle **abitazioni** operaie. Quali sono gli effetti di una politica sociale tendente a provvedere di abitazioni le classi meno abbienti a spese dei contribuenti? Si diano esempi di una politica di tal genere. Esperienza delle case popolari. Perchè non provvedere i meno abbienti pure di mobili? e di vestiario? e di cibo? Rientra il provvedimento nel sistema dei prezzi politici? Possono essi essere generali? Sono essi parassitarii? Come delimitare le classi favorite, che diconsi meno abbienti, e le danneggiate? Distribuirà il sistema tributario il peso del provvedimento? In che modo e misura?

5. Quale parte hanno le **abitudini** nella fissazione de' bisogni umani e nella loro estensione? Come influiscono esse sul costo di produzione del lavoro? Sono le abitudini il prodotto di una selezione storica nella cui formazione entrano molti fattori sociologici? Quali? Nella determinazione dei gusti è prevalente o no l'elemento razionale? Può

dirsi: i gusti determinano le azioni economiche; fattori sociologici determinano, in prevalenza, i gusti; quindi le azioni economiche sono, in ultima analisi, parzialmente determinate da sentimenti non aventi origine razionale ma selettiva.

6. **Accaparramento** (vedi n. 443, *Incetta*).

7. Quali sono le fonti dell'**accumulazione** (o del risparmio)? Non è l'accumulazione una funzione del reddito? Quali sono gli stimoli all'accumulazione? Come si ripartisce il reddito tra beni consumati e beni risparmiati? Non agirà anche qui la legge della domanda e dell'offerta? Da che è dato il costo dell'accumulazione? Presenta essa per tutti lo stesso costo? E se il risparmio non costasse nulla, ma fosse offerto in quantità minore del fabbisogno, non avrebbe sempre un prezzo? Quali elementi costituiscono la domanda di risparmio?

8. Quale è la legge generale dell'**accumulazione** capitalistica secondo Marx? Come vengono classificati i capitali dal Marx? Come avviene, secondo il Marx, che col progredire dell'accumulazione v'è una diminuzione, relativa, del capitale variabile? Che insegna la statistica dei redditi e dei patrimoni in argomento?

9. **Adequato** (vedi n. 302, *Dazio*).

10. Quali elementi costituiscono la domanda e la offerta dell'uso di fondi urbani e rustici? È

l'**affitto** prevalentemente rendita ricardiana? Comprende interessi? Ed ammortamento? Ammortamento anche nel caso che si tratti dell'affitto di fondi rustici? È l'affitto nel caso di fondi rustici diverso dall'affitto di fondi urbani sotto varii aspetti? Perchè hanno, di solito, durata diversa i due generi di affitto? È l'affitto di un fondo rustico un atto di produzione e l'affitto di un appartamento un atto di consumo? Anche, se si prende in affitto un caseggiato per uso di albergo o di pensione? L'agricoltore che prende in affitto un terreno, non si dispensa con ciò dall'obbligo di avere il capitale occorrente per l'acquisto del fondo e non può egli quindi adoperare i proprii capitali nell'esercizio dell'agricoltura? Non potrebbe egli farsi prestare il capitale occorrente per l'acquisto del fondo, gravarsi degli interessi e dell'ammortamento del debito e serbare l'istesso il proprio capitale per l'esercizio? Perchè è questa operazione, di solito, più costosa dell'altra per la quale il proprietario diventa il suo socio d'industria mediante l'apporto del fondo fino a scioglimento della società? Può il canone d'affitto superare o restare inferiore alla spesa cui l'affittuario andrebbe incontro se comperasse il fondo con capitali presi a prestito? Come fare il ragguaglio tra le due operazioni tenendo conto del fatto che il caso dell'acquisto del fondo per parte dell'affittuario equivale a un contratto d'affitto perpetuo, mentre i soliti contratti d'affitto sono temporanei ancorchè lunghi? Non serve all'affittuario di serbare intatto ogni suo credito per accrescere eventualmente il suo capitale d'esercizio anzichè adoperarlo nell'acquisto del fondo? Interpretano sempre le leggi adeguatamente questi rapporti economici tra proprietario e affittuario? Come intervenne lo Stato, durante la guerra, nei contratti d'affitto dei fondi rustici? E come intervenne nei contratti d'affitto dei fondi urbani, ossia in argomento di pigioni? Che criterii lo informarono? Che effetti seguirono? Come pensano i socialisti il monopolio delle case? Non dovrebbe, in questo caso, lo Stato farsi anche costruttore? Sarebbero gli affitti più costosi di quelli che la domanda e offerta determinano? Si faccia il conto del reddito lordo e di quello netto di proprietarii di case in varii comuni e in varia ubicazione? Che parte del reddito dell'inquilino è assorbita dal fitto in funzione del suo reddito e del numero dei membri della famiglia? Si esamini il fitto di una casa durante un secolo e si determinino i redditi netti del locatario. Si tenga conto delle variazioni nel valore della moneta e dei diritti successorii.

11. Quali e quanti sono gli **agenti** naturali? Basta distinguere l'azione umana e quella della natura? In quanti modi occorrerebbe, se così si facesse, suddividere l'azione umana? Basta dire «lavoro»? Quanti sono allora i generi di lavoro? Vanno gli agenti naturali divisi in quelli limitati e illimitati? È la terra un agente naturale o un capitale o l'una cosa e l'altra? È la esplicazione di capacità amministrativa, organizzatrice e inventiva dovuta al possesso di un agente naturale,

p. es., spirito d'ordine, forza di carattere, ingegno? Sono agenti naturali le proprietà fisiche e chimiche dei corpi in quanto a noi sono note e utilizzate in processi economici? È lo spazio un agente naturale? È la ubicazione di un corpo un agente naturale?

12. Sono gli **agenti** naturali gratuiti? O sono essi costosi allorchè vengono adoperati come tali nella produzione? Tutti, o alcuni? Si paga il clima? È esso ovunque il medesimo? Si pagano le correnti aeree utilizzabili mediante apparecchi? Si pagano le forze elettriche? O si pagano soltanto gli apparecchi? Occorre o no trasferire le industrie là dove sono disponibili gli agenti naturali? Si può affermare l'esistenza di una forza senza una materia, o quella di una materia di cui le proprietà non siano le forze? C'è un « moto » senza « corpo » che si muova? C'è una durezza senza un corpo che sia duro? C'è una gravità senza corpi che la manifestino? C'è una vita senza uomini o animali o piante che siano vivi? È il tempo occorrente allo svolgimento di un processo gratuito? È possibile economizzare tempo?

13. Che cosa è l'**aggio**? Come misurasi? Che cosa significava l'aggio nella finanza veneta? Come misurare l'aggio quando la circolazione monetaria aurea è stata sostituita quasi ovunque da carta a corso forzoso come è accaduto nella guerra mondiale, e quindi l'oro ha subito un notevole deprezzamento? È l'aggio dell'oro la misura del medio

deprezzamento della carta moneta in termini di merci? È aggio l'apprezzamento di una carta moneta rispetto ad un'altra carta moneta? Quale è la pari tra due carte monete? Perchè facevano aggio le lire di banco del Banco di S. Giorgio?

14. **Agiotaggio** (vedi nn. 905, 906, 907, 908, 909, *Speculatori e Speculazione*).

15. In che modo e misura sono gl'interessi dell'**agricoltura** e quelli della manifattura antagonistici?

16. In che misura sono i calmieri sulle pigioni e i poteri dei commissarii degli **alloggi** causa di deperimento della proprietà immobiliare? È la proprietà urbana già gravemente intaccata in molti luoghi, e presso i popoli vincitori della grande guerra e presso i popoli vinti nella grande guerra, dalle leggi che privano i proprietarii di stabili di pigioni rimunerative?

17. **Almenden** (vedi n. 216, *Comunità agricole*).

18. Che cosa è **l'altruismo**? È la esistenza di sentimenti altruistici deducibile dalla primordiale esistenza di sensazioni di piacere e pena? Quali azioni, che hanno effetti economici, hanno fondamento psicologico nell'altruismo? Che istituzioni sociali si dicono informate ad altruismo? Che fondamento fanno dottrine anarchiche, comuniste e socialiste sull'altruismo come sentimento determinante azioni umane? In che rapporti sta l'altruismo

con l'edonismo, l'egoismo, l'individualismo, l'utilitarismo, il mutualismo, il collettivismo? Hanno questi concetti filosofici avuto e hanno essi presentemente notevole riflesso in dottrine economiche e politiche?

19. **Altruismo** è « agire in conformità del reale o supposto utile di altri con sacrifizio proprio ». Come spiegare questo genere di azione: le azioni altruistiche? Occorre o no un motivo per agire in modo altruistico? L'imperativo categorico di Kant è la « esclusione di un motivo » nell'atto volitivo e la sostituzione ad esso di un « concetto »: la legge morale. È ciò conforme alla realtà psicologica? Si compiono atti altruistici a favore di chi non ci interessa? Non si usano scelte anche tra tutti i possibili atti altruistici, p. es., giovare a bambini affamati nella Russia bolcevica, o a bambini disastrati dal terremoto di Messina, se gli eventi sono contemporanei e i soccorsi si escludono? È l'azione altruistica necessariamente egoista e perciò inesistente come definita? Oppure, sebbene l'azione altruista presupponga anch'essa un « interesse », uno « scopo », un « fine », o « motivo », è questo interesse diverso nell'azione egoista e nell'azione altruista, in quanto nella prima si prescinde dagli effetti che essa può avere su altri, nella seconda è precisamente l'effetto sugli altri il motivo? Si discuta questo problema. (Vedi n. 74, *Benevolenza*).

20. Azione e reazione vicendevole fra l'**ambiente** e l'organismo sociale.

21. Il sistema delle **ammissioni** *temporanee* in materia doganale. Che scopo ha? Come viene praticato? Che risultati dà il drawback? Come si liquidano i crediti dei drawbacks? A che inconvenienti danno luogo? Possono i commercianti chiudere i loro bilanci prima che siano noti i rimborsi che loro spettano sui drawbacks? Si danno speculazioni ed incette in drawbacks?

22. Quali sono le basi economiche dell'**ammortamento**. È essa soltanto una funzione del logoramento de' capitali? Distinguere tra logorio tecnico e logorio economico. Quali sono le cause che determinano e accelerano questa ultima forma di logorio? Che influsso hanno le invenzioni sul logorio economico dei capitali? Fungono le svalutazioni nei bilanci da ammortamenti?

23. Ogni istrumento e ogni macchina deperisce in tempi assai diversi nelle sue varie parti. P. es., il telaio di un carro ferroviario dura almeno due volte tanto tempo quanto la cassa che su di esso è montata, e questa meno di una carrozza. Se una locomotiva dicesi durare 40 anni al massimo, i cerchioni delle sue ruote non durano più di 10 anni, e il suo fornello assai meno. Se la durata di una rotaia ha un limite massimo in 45 anni, le traverse su cui poggia durano assai meno. Come calcolare le spese di **ammortamento** di una macchina o di un istrumento di cui le parti hanno una vitalità media diversa e come calcolare l'ammortamento occorrente in una azienda di cui le

parti possono considerarsi come le parti di una unica grande e complessa macchina? Non ha questo problema importanza per coloro che patrocinano la partecipazione degli operai nel governo delle aziende e negli utili di esse? Havvi un utile netto senza deduzione dall'entrata lorda dell'ammortamento? Hanno gli operai un interesse immediato a che si tenga conto dell'ammortamento?

24. L'idea e le funzioni della giustizia nel sistema dell'**anarchia.** Come dispensi dal ricorso allo Stato, a Leggi e a Tribunali per il conseguimento del rispetto dei contratti.

25. Che struttura e che principii aveva la banca **anarchica** immaginata da Proudhon? Come progettavasi la distruzione del capitalismo mediante prestiti senza interessi di buoni a corso forzoso tra anarchici?

26. Esporre le teorie **anarchiche** ed i loro punti di contatto e di contrasto con il *comunismo* e con il *socialismo*.

27. Quanta parte delle dottrine **anarchiche** odierne risalgono a Godwin: Political Justice? Quali elementi vi ha introdotto Bakunin? Sono essi riflessi del Mir russo? Sono gli anarchici dei comunisti? È nel loro programma il disconoscimento della famiglia legale e della nazione? Come si raffigurano essi la organizzazione sociale? Che esito

ebbe la Comune di Parigi? Si analizzi il manifesto anarchico del Congresso di Ginevra del 1882, inteso a distinguere il partito dagli altri partiti politici. Quali sarebbero gli effetti economici di un regime anarchico? Ne è la Russia dei Soviet un specimen?

28. Non sono socialisti ed **anarchici** d'accordo nel sostenere: che il regime borghese sia tale che il prodotto del lavoratore sia parzialmente appropriato dal capitalista, e che l'economia borghese conduca a una perpetua successione di crisi che creano la miseria delle masse? Si rintraccino queste tesi nei principali difensori del socialismo e dell'anarchia.

29. In che consiste e che scopi ed effetti ha l'operazione che compiono i promotori di Trusts e che chiamasi comunemente **annacquamento** del capitale (stock-watering)? In qual modo l'annacquamento del capitale può servire a nascondere profitti monopolistici?

30. **Annona** (vedi n. 112, *Calmieri*).

31. **Anticipazioni** (vedi n. 66, *Banche*).

32. **Apprendisti** (vedi n. 527, *Maestranze*).

33. Discutere le teorie secondo le quali gli **approvigionamenti** sono ritenuti o l'unica fonte di capitale, od una specie di capitale di cui l'altra specie sono gli utensili ed istrumenti, ovvero sono

addirittura esclusi dalla definizione di capitale. Sono gli approvigionamenti l'istessa cosa come il capitale circolante? Sono gli approvigionamenti dei risparmi? E viceversa? Influiscono sui prezzi? Sono essi noti allorchè si tratta di generi di merci oggetto del commercio internazionale come grano, cotone, carbone? Richiedono spese di conservazione e custodia? Sono gli « hoards » monetarii degli approvigionamenti?

34. Che cosa sono le operazioni di **arbitraggio** e quali effetti hanno sul corso dei cambi dei diversi paesi?

35. Il sistema dell'**arbitrato** per redimere i conflitti fra operai ed imprenditori. Descrivere il sistema di procedura generalmente seguito e rilevare i vantaggi e gli svantaggi del sistema. Havvi un criterio che serva per arbitrare? Non sono gli arbitrati tra compratore e venditore di merci tutt'altra cosa che non gli arbitrati tra imprenditori ed operai? Non sono gli arbitri nel primo caso dei periti, che sentenziano sull'adempimento o meno di condizioni di vendita stipulate, o implicite, su qualità merceologiche, su tempestività di resa, sul rispetto di usanze, su cali e tare? Ma, con che criterio arbitrare in occasione di scioperi? Come far rispettare una sentenza arbitrale da masse operaie? Serve l'esame arbitrale per chiarire tutti i fatti ed aspetti della contesa? Serve per influenzare l'opinione pubblica? Introduce criterii politici in controversie economiche?

36. Descrivere la organizzazione degli **artel** russi e come essi abbiano facilitato il sorgere e lo svilupparsi del cooperativismo in Russia.

37. Ha l'**artigianato** nell'epoca moderna una funzione economica e quale? In quali epoche storiche è fiorita questa forma d'organizzazione del lavoro e per quali ragioni? Quali le cause della sua decadenza?

38. Riassumere la storia degli **assegnati** in Francia, confrontarla con quella di recenti emissioni di carta-moneta (Stati sud-americani, Germania, Austria, Russia, ecc.) e trarne le conseguenze opportune per una teoria della carta-moneta.

39. È giusta l'affermazione che l'**assegno** bancario (check) non è uno strumento creditizio, ma solo un mezzo di pagamento? Quali analogie e quali differenze vi sono tra l'assegno bancario e la cambiale, tra l'assegno bancario ed il biglietto di banca? Quali sono i vantaggi di una larga diffusione dell'uso di fare i pagamenti a mezzo di assegni bancari? Tali vantaggi si riscontrano anche in un paese a regime di carta-moneta? Quali sono gli svantaggi dell'uso degli assegni bancari?

40. Si definisca l'**assenteismo**. Non è l'avversione all'assenteismo in parte dovuta alla opinione che le rendite dell'assenteista vengano con-

sumate fuori luogo di produzione, o fuori patria e che si tratti di una esportazione senza importazione? Non costituiva l'acquisto del fondo una importazione senza esportazione? Non è l'agricoltura perfezionata quando è esercitata da fittavoli? Non è il fittavolo uno specialista in agricoltura? Non si aggiunge il capitale circolante del fittavolo a quello fondiario del proprietario? Non è l'assenteista costretto ad avere fittavoli? Non è la scelta del fittavolo oggetto di concorrenza che necessariamente risulta nella scelta del più capace? Non è la coltivazione diretta limitata a piccoli appezzamenti e non è essa inferiore alla coltivazione di grandi appezzamenti? È il latifondo sempre di un rendimento minore della proprietà divisa? Non dà la proprietà media più facilmente luogo ad assenteismo della grande? Che cosa seguirebbe se ogni reddito dovesse consumarsi o investirsi nel luogo in cui viene prodotto? Non sono degli assenteisti quasi tutti gli azionisti e portatori di obbligazioni di imprese industriali? Non lo sono pure i depositanti in banche, e, in genere, ogni proprietario di fattore di produzione che lo loca ad altri?

41. Funzione del compratore e venditore di premii. Non è egli un **assicuratore**?

42. Che risultati finanziarii ha dato il monopolio statale delle **assicurazioni** sulla vita in Italia? Ha il monopolio statale confermato la incapacità industriale dello Stato?

43. Le **assicurazioni** sociali e lo Stato. La loro storia in Germania, Francia, Inghilterra e Italia. Le loro cause ed effetti. Quid, se non fossero mai esistite?

44. Distinguere tra l'**associazione** o cooperazione semplice di lavoratori e quella complessa. Quali sono le condizioni economiche necessarie per il sorgere della cooperazione complessa di lavoro? Vedi anche nn. 334, 335, 336, 337, 338, *Divisione del lavoro e Cooperazione.*

45. **Asta** (vedi n. 441 e 442, *Incanto*).

46. La teoria dell'**astinenza** nella spiegazione dell'interesse: è essa una teoria apologetica dell'interesse? È essa una teoria del costo di produzione del risparmio? Non vi sarebbe interesse, se astinenza non occorresse per formare il risparmio? Non è l'interesse un «prezzo», che perciò non richiede, perchè sia spiegato, altro che una curva di domanda di capitale e una offerta di risparmio che sia in quantità minore del fabbisogno? È l'astinenza una delle condizioni necessarie per la produzione di risparmii? Astinenza da che?

47. Tessere in brevi tratti la storia degli **Ateliers** *nationaux* sorti in Francia nel 1848. Non si basavano essi sul principio del diritto al lavoro? Esporre le idee di quegli autori che, come Antonio Menger ed altri, hanno proclamato questo diritto.

Dimostrare come tutte le istituzioni basate su questo principio debbano avere la stessa sorte degli *Ateliers nationaux* francesi. Non partono da un principio analogo a quello sostenuto dai fautori degli *Ateliers nationaux*, i moderni fautori dell'assunzione di colossali lavori pubblici per combattere la disoccupazione?

48. **Attesa** (vedi n. 464, *Interesse*).

49. **Atto** bancario di Peel (vedi n. 64, *Teoria Metallica e Teoria Bancaria*).

50. È possibile ed è conveniente realizzare una **autarchia** economica? Che condizioni e mezzi richiede essa? Che significa indipendenza economica? È essa desiderabile? Esclude o riduce essa il commercio internazionale? È l'autarchia economica un postulato della indipendenza politica? Vi sono industrie che sono chiavi di volta, e che anche, contrariamente a ogni tornaconto economico, vanno protette? Quali sarebbero le industrie che diconsi chiavi di volta? Cambiano esse con il variare della tecnica? Ha il protezionismo economico una base teorica nella dottrina dell'autarchia economica? E la Statolatria ha essa pure nell'autarchia economica un alleato?

51. Che cosa rappresenta dal punto di vista economico, il sistema dell'**avvicendamento** nell'agricoltura, rispetto ai sistemi di coltura più arretrati? Si tenga conto in special modo del prezzo

del capitale occorrente in un caso e negli altri. È sempre possibile e conveniente dal punto di vista economico sostituire l'un sistema agli altri?

52. Che cosa intendesi dal Pareto per « **azioni** logiche », « azioni non-logiche », per « derivazioni » e per « residui »? Che importanza hanno questi concetti per la spiegazione di fenomeni economici?

53. L'economia studia **azioni**. Le azioni sorgono per la presenza di motivi. I motivi sono rappresentazioni di scopi. I motivi sono nell'attualità psicologica e precedono l'azione. Ma, gli scopi dell'azione sono prospettivi, ovvero appartengono al futuro. Tra « quia », causa appartenente al passato, ed « ut », scopo, appartenente all'avvenire, corre una distinzione notevole. I fenomeni meccanici si spiegano mediante « quia »; i fenomeni economici mediante « ut ». Non vi ha « volere » senza « scopo ». Si esaminino queste proposizioni di R. von Jhering.

B

54. In quanti modi può una **banca** impiegare i suoi depositi? Quante diverse origini hanno i depositi? Sono i depositi sempre risparmii del depositante? Non è l'accreditamento in banca di un effetto un deposito? Può una banca dare credito diverso da quello che riceve e per quantità e per qualità?

55. Che cosa seguirebbe se una **banca** concedesse continui rinnovi del debito ai medesimi clienti e non li obbligasse periodicamente al totale pagamento? Entro qual periodo di tempo dovranno esser regolate le partite? Ma, perchè mai preferire un nuovo cliente al vecchio? È il cliente, o è l'affare del cliente, che determina l'accoglimento della domanda di sconto?

56. È una **banca** meglio garentita se richiede due firme su di una cambiale anzichè una? Non pretende l'avallante di essere pagato dall'avallato e non indebolisce ciò la solvibilità dell'avallato? Non pretende l'avallante dall'avallato il medesimo servizio su effetti suoi? Non segue da ciò una nociva interdipendenza tra imprese che non hanno nulla in comune? Non creansi così effetti di comodo? E non è spesso la seconda firma una lustra necessaria per conformarsi a leggi stolte?

57. Una **banca** acquista le azioni di una Società industriale o titoli del Debito pubblico per venderli al pubblico. Che genere di operazione bancaria è questo?

58. Un industriale prende in prestito da una **banca** un milione di lire per ingrandire il suo stabilimento ed acquistar macchine. Può dirsi quanto tempo sarà necessario perchè gli effetti dei nuovi miglioramenti mettano quell'industriale in grado di restituire tutta la somma? Qual tipo di operazione bancaria sarà opportuna a seconda del tempo previsto per il rimborso?

59. Se un agricoltore si rivolge ad una **banca** per ottenere i mezzi per l'acquisto di macchine agricole, quale forma di prestito sarà più opportuna?

60. Commentare la seguente proposizione di Ad. Smith: « Non è aumentando il capitale di un paese, ma rendendo attivo e produttivo una maggiore parte di esso di quella che altrimenti non lo sarebbe, che una **banca** mediante le più giudiziose operazioni può aumentare l'attività industriale di un paese ».

61. Provare con argomentazioni ed esempi storici il fatto che una **banca** non ha il potere di mantenere i biglietti convertibili a vista in circolazione se essi non sono richiesti dal commercio.

62. È possibile che una **banca** che eserciti liberamente il proprio commercio emetta troppi biglietti? Storia delle libere banche di emissione.

63. Un industriale prende in prestito 100 mila lire per acquistare materie prime che saranno manifatturate in tre mesi. Quale sarà il tipo di operazione **bancaria** che egli presceglierà per questo prestito?

64. Esaminare e criticare gli argomenti del principio della copertura in valuta (currency principle) e del principio **bancario** (banking principle).

65. Come si possono classificare le **banche**? La miglior classificazione non è quella che le distingue secondo la durata delle operazioni? Che sorte ebbe la banca di Roberto Owen basata sul valore del lavoro? (1830-32). E la Banque d'échange di Bonnard, basata sul baratto di merci? (1849).

66. Quali sono i principii che governano gl'investimenti delle **banche**? Hanno tutte le banche le medesime funzioni? Hanno le loro attività e passività la medesima natura? Non v'ha differenza tra le banche di deposito e sconto, le casse di risparmio, le casse postali, le banche di credito mobiliare, gli istituti di credito fondiario, le banche coloniali e le banche di emissione?

67. Non è la forma più caratteristica dell'imprenditore quella fornita dalla organizzazione e

dal funzionamento delle **banche** di credito mobiliare? Oganizzano esse imprese? riuniscono capitali? scelgono dirigenti? impiegano lavoratori? cercano e sviluppano mercati? organizzano il commercio? e i mezzi di trasporto? mettono esse più imprese sotto un unico controllo? Possono lavorare con depositi? Non occorrono grandi capitali azionarii?

68. Quali fini tendono raggiungere le **banche** popolari? Che cosa è da preferire: il sistema di Schulze-Delitzsch o quello di Raiffeisen per le banche popolari? Quale è il sistema delle banche popolari italiane? Che risultati pratici hanno dato?

69. Delle **banche** coloniali e loro vantaggi per lo sviluppo del commercio estero.

70. Come i **banchi** del medio-evo prendessero origine da corporazioni di sovventori dello Stato dette « Monti », o « Compere »? Origine del Monte di Genova 1148; del Monte del Doge Michiel 1156; del Monte di Firenze 1336; del Banco di S. Giorgio 1407; del Monte di Chieri 1415; del Banco di Rialto 1587; del Banco di Amsterdam 1609; di Amburgo 1619; di Rotterdam 1635; di Svezia 1656. Che funzioni trasformarono i Monti e le Compere in banchi? Che cosa era la « moneta o lira di paga »? Che cosa i « biglietti di cartulario »? Facevano aggio? Quando diventò un banco il monte di Venezia? Come nacque l'aggio della moneta di banco a Venezia?

71. Che problemi presenta la teoria del **baratto**? Che condizioni devono essere realizzate a ciò che due individui barattino? Quali condizioni sono realizzate allorchè cessano di barattare? È la ragione di scambio determinata o indeterminata nel baratto tra due individui? Se è indeterminata come riducesi questa indeterminatezza nel caso che vi sia concorrenza tra compratori, o tra venditori, o concorrenza di entrambi i generi? Se il baratto avviene a ragioni di scambio varie e successive, ossia se vi è una successione di baratti a ragioni diverse, diventa la ragione di scambio più determinata e sono gli utili dei due permutanti possibilmente assai diversi in funzione di queste ragioni? Che cosa è la curva dei baratti? Che cosa sono le curve di indifferenza? Che cosa sono le curve di domanda reciproca?

72. Quale è l'origine storica del **baratto**? Che cosa chiamasi il baratto silenzioso? Esiste ancora oggi?

73. Che significa un « massimo di **benessere** »? Si intende parlare di un massimo di benessere quale lo sente e lo pensa un individuo per se medesimo e tenendo conto degli ostacoli ambientali e delle sue forze in servizio dei suoi scopi e gusti? O si intende parlare di un massimo di benessere quale lo sente e lo pensa un individuo, non già per sè, ma per un altro? O si intende parlare di un massimo di benessere per un gruppo o una collettività di individui, dai gusti eterogenei, dalle

forze disuguali da individuo a individuo, in lotta con ostacoli non uguali dall'uno all'altro, e pensasi che il massimo di benessere del gruppo vada formulato dalla maggioranza, o da una minoranza, o da altro, o da altri, che siano fuori del gruppo? Può un massimo di benessere economico essere definito? Si analizzi quanto scrive Bentham: « Le principe qui a exercé la plus grande influence sur le gouvernement, c'est celui de sympathie et d'antipathie. En effet il faut rapporter à ce principe tout ce qu'on poursuit sous les noms les plus spécieux, sans avoir le bonheur pour objet unique et indépendant, bonne moeurs, égalité, liberté, justice, puissance, commerce, réligion même: objets respectables, objets qui doivent entrer dans les vues du legislateur, mais qui l'égarent trop souvent, parce qu'il les considère comme but, et non pas comme moyen. Il les substitue au lieu de les subordonner à la recherche du bonheur... On peut élever de petits scrupules, de petites difficultés verbales contre le « principe de l'utilité »; mais on ne peut lui opposer aucune objection réelle et distincte. En effet, comment pourrait-on le combattre, si non par des raisons tirées de ce principe même? Dire qu'il est dangereux, c'est dire qu'il peut être contraire à l'utilité de consulter l'utilité... La vertu, dit-on, est le sacrifice de nos intérêts à nos devoirs... La vertu est le sacrifice d'un intérêt moindre à un intérêt majeur, d'un intérêt momentané à un intérêt durable, d'un intérêt douteux à un intérêt certain... Ceux qui, d'après la lecture des « Offices » de Ciceron,

et des moralistes platoniciens, ont une notion confuse de «l'utile», comme opposé à «l'honnête», citent souvent le mot d'Aristide sur le projet dont Thémistocle n'avait voulu s'ouvrir qu'à lui seul. «Le projet de Thémistocle est très avantageux, dit Aristide au peuple assemblé, mais il est très injuste». On croit voir là une opposition décidée entre l'utile et le juste; on se trompe: ce n'est qu'une comparaison de biens et de maux. «Injuste» est un terme qui présente la collection de tous les maux résultant d'une situation où les hommes ne peuvent plus se fier les uns aux autres. Aristide aurait pu dire; «Le projet de Thémistocle serait utile pour un moment et nuisible pour des siècles: ce qu'il nous donne n'est rien en comparaison de ce qu'il nous ôte». Si confrontino le parole di Bentham con le seguenti di D'Avenel e si esamini se anche D'Avenel può considerarsi un edonista. «La masse contemporaine est-elle plus heureuse que la plèbe des temps qui l'ont précédé? Plus heureuse «économiquement» bien entendu, car il y a plusieurs sortes de bonheurs: le bonheur, prêché par les religions, qui consiste à se résigner à la volonté de Dieu: le bonheur philosophique, qui réside dans le contentement de ce qu'on a, même quand on n'a rien ou très peu de choses: le bonheur moral, qui resulte des affections partagées, des succès obtenus, possession de la dignité civique, de droits publiques étendus, de la plus grande somme possible de liberté et d'égalité, acquise en comun à tous les membres de la nation indistinctement... le

bonheur économique... celui qui naît de la richesse ou du moins de l'aisance, qui consiste dans la possibilité de satisfaire des besoius plus nombreux que le progrès même de la civilisation développe...».

74. Potrebbero la **benevolenza**, l'affezione, l'amicizia, la liberalità, la generosità, l'amore del prossimo, il sentimento del dovere, ad esclusione della rimunerazione, del salario, del profitto, dell'utile e interesse proprio, sviluppare un consorzio, provvedere alla produzione dei beni che ad esso occorrono, ripartirli tra i suoi membri, in breve dare luogo a una società di uomini che sia autarca e non già parassitaria e possa vincere, e vincere in misura ognora crescente, gli ostacoli della natura? Si elabori una economia che abbia per motivo delle azioni dei suoi componenti il sentimento della benevolenza; che leggi economiche, diverse da quelle di una economia in cui il movente è l'egoismo individuale e quello di specie, si avrebbero?

75. È vero che un **bene** futuro vale sempre meno del medesimo bene presente? Non valgono i raccolti meno quando sono fatti di quello che valgano più tardi quando non si possono rinnovare? Perchè si metterebbero da parte, perchè si sosterrebbero spese di conservazione per dei beni, se non si prevedesse che varranno di più alquanto più tardi? Non è implicito in ogni atto di risparmio una ripartizione tra bisogni presenti e bisogni futuri, ma previsti fin da ora, in cui il valore del bene

futuro è maggiore del valore del bene presente? L'interesse è definito il prezzo del sacrifizio marginale che comporta il differimento di un consumo. Si faccia la storia dottrinale di questa tesi.

76. Se un cacciatore isolato stima di sua convenienza formarsi un **bene** istrumentale, arco e frecce, e se senza di esso una giornata di caccia gli procurava i viveri per un giorno e la confezione del bene istrumentale da lui richiede una giornata di lavoro, non deve il bene istrumentale che egli si è confezionato metterlo in grado di procurarsi con un giorno di caccia un prodotto maggiore di quello che avrebbe conseguito in due giorni di caccia senza di esso? Non è questo di più la produttività dell'istrumento, se l'istrumento non è ulteriormente utilizzabile? Non è facile calcolare in questo caso il prodotto netto, in termini di prodotto del lavoro senza e con il concorso del capitale? Non è identico il calcolo in termini di dolore e di piacere o in termini di beni sacrificati e ottenuti? Non è l'istesso parlare in termini di beni consumati o di beni spesi, e in termini di quantità di beni o in termini di utilità loro, e in termini di spesa sostenuta, di prezzo conseguito con la vendita del prodotto e di profitto?

77. Come definire i **beni**? Perchè distinguere i beni in economici e non economici? È l'acqua un bene economico? Lo è l'aria? Lo è l'oro in una vena non esplorata? È una informazione commerciale un bene? Lo è un consiglio medico? Lo è un bicchierino di cognac? Lo è un trattato

di matematiche? Lo è un occhio di vetro? Sono i pesci nel mare dei beni?

78. Giacchè i **beni** nascono da giudizii di convenienza tra cose e sensazioni nostre, ossia, sono cause di stati di coscienza, non può la produzione di beni pure assumere, anzichè la forma di produzione di cose utili, ovvero, di modificazione in cose in modo che diventino utili, pure quella di sviluppo di sensazioni, o di stati di coscienza? Non cessano talune cose, che erano beni economici dall'esserlo, perchè i gusti si sono modificati? E non diventano pure beni economici delle cose, che non lo erano, quando sono sorti dei gusti nuovi? Se la ricchezza nazionale è la somma dei beni economici, non varia essa allora anche per effetto di variazioni nei gusti, e per la conoscenza alterata dell'uso dei beni rispetto a gusti nuovi? L'arricchimento e l'impoverimento possono essi allora essere effetti di modificazioni soltanto culturali, e non già tecniche?

79. È corretta la classificazione dei beni, in **beni** materiali ed immateriali? O non si debbono piuttosto considerare i beni come materiali in quanto al mezzo con cui agiscono sui nostri sensi ed immateriali tenendo conto del loro ultimo effetto? Si classifichino i beni in beni diretti, istrumentali, complementari e alternativi.

80. Possono i **beni** diretti servire da beni strumentali? In quali casi? Determina la utilità dei beni diretti la utilità dei beni istrumentali di cui

le trasformazioni sono necessarie per la produzione dei beni diretti? È reciproca la determinazione dell'utilità marginale dei beni istrumentali per parte di quella dei beni diretti e la utilità marginale dei beni diretti da quella dei beni istrumentali? Come distribuiscesi un bene istrumentale, o un bene diretto, che siano capaci di più usi, tra questi usi? È il tempo occorrente per la trasformazione di beni istrumentali un bene istrumentale esso medesimo? In quanti modi trasformasi un bene? Trasformazioni: per scambio, tecniche, nello spazio, nel tempo?

81. Ha alcuna portata economica la distinzione tra bisogni veri e fittizii? Sono **beni** economici soltanto le cose che soddisfano bisogni veri, e non anche le altre? Che cosa mai sarebbe un bisogno vero? Sono i beni cose, o anche persone, o anche diritti, e condizioni di fatto, quando i servizi delle cose, delle persone, dei diritti e delle condizioni di fatto sono utili, e diventano essi beni economici se esistono in quantità minore del fabbisogno? È l'avviamento di uno studio di avvocato o di notaio un bene economico? Lo è quello di un negozio? La riputazione commerciale di una ditta? Il credito morale e l'avviamento di un giornale? Sono beni economici i servizi di queste condizioni di fatto? È un brevetto un bene economico? Lo è un monopolio di fatto, quale p. es., quello di essere l'unico medico entro una zona di territorio? Sono i diritti d'autore un bene economico? Sono beni economici soltanto i servizi positivi o

lo sono anche i servizi negativi, cioè, la omissione di danneggiamenti, la omissione di atti di concorrenza, la rinunzia a mercati a favore di altri?

82. Occorre che quelle cose che sono **beni** economici siano vendibili e permutabili? Non vi sono beni nell'economia isolata? Occorre che abbiano un costo di produzione? Non basta che siano disponibili in quantità limitata rispetto al fabbisogno? Che significato ha la voce « rarità » in Walras? È un termine tecnico? Occorre che i beni siano giuridicamente appropriabili per essere tali, o basta che siano disponibili e godibili? Entra nella definizione dei beni economici alcun elemento giuridico o morale? Sono condizioni necessarie e sufficienti per la definizione di un bene economico: la esistenza di un bisogno umano; la opinione di una persona che questo suo bisogno possa modificarsi dalla disponibilità di una cosa; la sua disponibilità della cosa in quantità minore di quella che oltrepasserebbe la saturazione del suo bisogno?

83. I **beni** diretti, come altresì i beni strumentali possono stare tra di loro in rapporto di surrogante e surrogato, ovvero di sostituzione, ovvero servire per il medesimo fine in modo alternativo? Si diano esempi di questa correlazione.

84. È vero che il rapporto tra i prezzi di **beni** che si surrogano esprime i rapporti tra le loro utilità marginali? Se alterasi la domanda di uno di questi beni, si chiede di sapere come ciò mo-

difichi il prezzo dell'altro. È dato il rapporto de' prezzi delle merci *A* e *B*. Sia questo rapporto *N*. È dato un fabbisogno che può esser soddisfatto o da *A* o da *B*, o in parte da *A* e in parte da *B*. Sono date le offerte di *A* e di *B*. Quale sarà la domanda di *B*? Sono variabili le quantità consumate di *A* e di *B* mentre è costante il rapporto dei prezzi di *A* e di *B*.

85. Sono i **beni** diretti che soddisfano alternativamente un bisogno assimilabili a fattori di produzione che si possono usare alternativamente? Supponganси beni la cui produzione richieda i medesimi mezzi di produzione, ma in modo che se usati per un fine non possano adoperarsi anche per un altro fine, cioè beni alternativi. Terra e capitali adoperati a produrre o grano, o granturco, o foraggi, o legname. Grano adoperato a farne della farina e del pane, o dell'alcool, o alimento per bestiame. Mano d'opera impiegata ad un uso e che potrebbesi anche adoperare ad un altro uso. Capitale ancora amorfo che potrebbesi investire in un modo o in altri modi. Reddito che potrebbesi usare in una o altra soddisfazione. Legna da lavoro e da ardere. Uva da tavola e da vino.

86. È l'utilità, o la soddisfazione ricavata da **beni** diretti che si consumano contemporaneamente o successivamente, un caso di complementarità? Possono questi beni considerarsi come una combinazione di fattori di produzione che producono un risultato edonico? Sono essi coefficienti di fabbricazione?

87. Si suppongono due **beni** che si consumano unitamente in un rapporto quantitativo dato, e che abbiano ognuno un prezzo di equilibrio, cioè che pareggi la loro domanda e offerta e che acconsenta il rapporto quantitativo dato. Uno di questi beni venga ora offerto a prezzi minori di prima, p. es., in seguito a un progresso nel suo processo produttivo, perlocchè il suo prezzo di equilibrio non si ha che per quantità maggiori di prima. Restando fermo il rapporto in cui si consumano i due beni, che modificazione tende a manifestare la domanda dell'altro bene? Non dovrà il consumo del primo bene, cioè quello di cui i prezzi d'offerta sono calati, ridursi di tanto da acconsentire un maggiore acquisto dell'altro bene di cui le condizioni di offerta non sono variate? Altererà l'economia realizzata nella produzione del primo bene soltanto il consumo suo, e non pure il consume del suo complemento? Ma, se questo ha una curva di costi crescenti, come potrà prodursi in misura maggiore di prima, se non utilizzando l'economia realizzata nella produzione del primo bene, di cui perciò il consumo subirà un relativo restringimento?

88. Sono definiti esaurientemente i **beni** complementari dicendo che un bene è complementare dell'altro se la utilità marginale del primo bene cresce se consumato in unione ad un crescente consumo del secondo? Sono definiti esaurientemente i beni concorrenti e surroganti, dicendo che un bene è il surrogato di un altro se consu-

mati insieme procurano un piacere minore di quello che si ottiene consumandoli isolatamente?

89. Hanno i **beni** complementari e istrumentali prezzi connessi? Si faccia la storia dottrinale della teoria dei prezzi connessi. È possibile svolgere compiutamente questa dottrina senza l'aiuto di metodi grafici, o senza il ricorso al calcolo? È anche allora, la teoria dei prezzi connessi compiuta? Non è lo studio empirico del carattere delle funzioni appena abbozzato?

90. Enumerare le principali maniere in cui può avvenire l'emissione di **biglietti** *di banca* e di moneta cartacea. Quali attività della banca pareggiano il suo passivo nell'uno e nell'altro caso?

91. Presentare i principali argomenti in favore e contro una legge che permette a tutte le Banche di emettere **biglietti** a volontà. Ha una banca il potere di mantenere in circolazione una quantità di biglietti superiore al fabbisogno? Havvi una curva di domanda di biglietti come per qualunque altra merce?

92. Entro quali limiti conviene che si eserciti un controllo dello Stato sull'emissione dei **biglietti** *di banca*? Forme di controllo e storia della loro efficacia. Ha il controllo mai prodotto danni? Quali garanzie sono richieste per l'emissione dei biglietti di banca secondo le nostre leggi bancarie?

93. Possono i **biglietti** *di banca* a corso forzoso mantenere lo stesso valore di biglietti di Banca a corso legale? Supposto che ciò possa avvenire indicare quali condizioni devono concorrere e quali inconvenienti presentino tuttavia i biglietti a corso forzoso.

94. Spiegare le somiglianze e le differenze fra una cambiale ed un **biglietto** *di banca* convertibile a vista. È necessario che i biglietti di banca abbiano valore legale acciocchè sia possibile la loro circolazione? È l'emissione di biglietti di banca causa di esportazione di moneta metallica? Aumenta l'uso dei biglietti di banca e delle cambiali la ricchezza d'una nazione?

95. Con chi originò lo studio dei **bilanci** di famiglia? A che uso dovevano servire? A quanti usi hanno poi servito? Che cosa è un « Quet »? È la distribuzione del reddito di una famiglia tra varii usi soltanto una funzione dell'ammontare del reddito, o anche del numero dei membri della famiglia? È la distribuzione regolata soltanto da criterii economici, o da criterii tutorii e da regole consuetudinarie, diverse nelle diverse classi sociali e da altri criterii ancora? Vanno distinti bilanci di consumatori che hanno redditi relativamente fissi, salariati di ogni genere, o redditi derivati, da bilanci di produttori? Non servono i bilanci di famiglia egregiamente per verificare la legge della tendenza alla uguaglianza delle ofelimità ponderate, per osservare gli ostacoli che essa

incontra, per verificare la correlazione dei prezzi e la equazione di condizione per la quale l'ammontare del reddito è uguale alla somma dei beni moltiplicati per i loro prezzi?

96. Studiando i **bilanci** di famiglia *E.* Engel sostenne: *a*) che quanto maggiore è il reddito di una famiglia, tanto minore è la percentuale spesa per cibo; *b*) la spesa percentuale per vestiario è assai meno variabile passando da redditi limitati a redditi maggiori di quello che sia la spesa per cibo; *c*) la spesa percentuale per fitto, riscaldamento e illuminazione è quasi una costante; *d*) più cresce il reddito, più è notevole la percentuale del reddito speso per educazione, igiene, ricreazione. Hanno i numerosi studi posteriori confermato queste tesi? Sono esse valevoli per tutte le classi sociali e per le urbane e le campagnuole e per tutte le regioni?

97. Esaminare questi **bilanci** di famiglie di operai, dovuti ad un'inchiesta americana e trarne deduzioni di carattere economico e finanziario.

	Al disotto di 1000 lire	Tra 3000 e 4000 lire	Sopra 6000 lire
Nutrimento	51 %	42 %	32 %
Alloggio	25 %	23 %	22 %
Vestire	9 %	13 %	16 %
« Confort »	15 %.	22 %	30 %
	100 %	100 %	100 %

98. Esporre e criticare la teoria della **bilancia** di commercio conosciuta sotto il nome di mercantilista. Distinguere tra bilancia di commercio e bilancia dei pagamenti. Segnalare le difficoltà di servirsi di statistiche del commercio d'importazione ed esportazione. Come si spiega il fenomeno, persistente, prima della guerra, di un'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, in Inghilterra, Germania ed Italia? Come il fenomeno contrario verificatosi per molti anni negli Stati Uniti ed in India? Quale influenza hanno sulla bilancia di commercio: i noli, le spese d'assicurazione, i profitti degli importatori, le esportazioni ed importazioni occulte, il commercio di titoli e valori di borsa, l'acquisto o vendita di proprietà immobiliari, il movimento dei forestieri, i prestiti esteri ed altri movimenti monetari?

99. Se un certo numero di americani agiati vanno in Europa per diporto e spendono ivi una certa somma, stabilire gli effetti di questo fatto sulle diverse classi di produttori in Europa ed America e sulla **bilancia** del commercio.

100. Quando può dirsi che un **bilancio** presenti un utile o una perdita? Quanto tempo deve abbracciare un bilancio? Deve comprendere tutto il tempo che corre dal principio alla liquidazione dell'azienda? Che senso hanno i bilanci intermedii? Se si avesse il bilancio di una azienda dal principio della azienda alla sua fine, non potrebbesi suddividere retrospettivamente questo

bilancio totale in bilanci annuali? Non dovrebbero considerarsi i bilanci annuali che si sono fatti in quella azienda esatti o errati nella misura in cui coincidono o divergono dalla ricostruzione retrospettiva? Possono i bilanci avere un senso se si prescinde dallo scopo con il quale si fanno, ossia dal fine al quale si vuole che servano? Non sono compatibili più bilanci della medesima azienda allorchè rispondono a diverse finalità? Non servono i bilanci commerciali precipuamente per determinare le quote di partecipazione di socii uscenti o di soci nuovi che vengono a far parte dell'impresa? Non suppongono i bilanci di solito che la società non vada in liquidazione? Se il bilancio è fatto in vista della liquidazione, non riesce totalmente diverso? Se sopravviene una grande raffica di crisi, non rende questa erronei tutti i bilanci anteriori che vennero redatti non prevedendola? Non sono mutati i valori di ogni elemento? E non sono mutate le stime dei beni che non avevano valori di mercato? Non sono tutti i salarii che si sono pagati e tutti i dividendi che si sono anteriormente distribuiti quali gli uni e gli altri non si sarebbero pagati e distribuiti se l'avvenire si fosse potuto prevedere? E viceversa, allorchè sopravviene un periodo di prosperità? Non altera la dinamica ogni concetto di prodotto netto? Come possa accadere che arricchendoci ora, ci apparecchiamo la nostra miseria futura. Non avvengono le trasformazioni dei beni che costituiscono la produzione (e che consistono in consumi) in ragione di valori attuali di tutti gli

elementi della produzione e dei prodotti, compreso in questi valori attuali i valori prospettivi quali ce li forniscono le nostre conoscenze? E non possono queste conoscenze e previsioni essere errate? Se mutano i gusti in avvenire, non può darsi di aver distrutto, o di aver trascurato la conservazione di proprietà di beni che erano inutili, prima, e ora sarebbero utili? Non può darsi di dover ridistruggere il prodotto per ridecomporlo nei suoi elementi originali e tornare a dare ad essi le proprietà che avevano? Sarà ciò sempre possibile? Quid della conservazione di scorte naturali di carbon fossile, di legname, di petrolio? Perchè accade che nelle città che si stanno ingrandendo i rioni che avevano villini e giardini si riempiono di grandi casamenti? Perchè accade che rioni che avevano case queste si distruggano e si trasformino in piazze e giardini? Perchè si fa e si disfa? Considerato in un periodo lungo nel quale si siano svolti fenomeni dinamici, che cosa è il profitto, l'utile netto, l'arricchimento? Non sottopone questo fatto ogni bilancio a continue revisioni? Non introduce esso un elemento di alea assai potente in ogni atto di produzione? Non occorre specificare quale misura di tempo è presa in considerazione ragionando di utile o perdita, di maximum di soddisfazione, di sistema tecnico di produzione superiore od inferiore ad altro? (Vedi n. 291, *Crisi*).

101. Si scriva il **bilancio** di un individuo, a sinistra il suo reddito, a destra come lo spende,

cioè le merci, per quantità e prezzo unitario, in cui il reddito è speso. Si mostri come non può variare il prezzo di un articolo senza che si modifichino le quantità comperate di ogni merce, in ragione del teorema della proporzionalità delle utilità marginali ai prezzi; come siano perciò connessi i prezzi di tutte le merci. Si rifletta se le alterazioni nei prezzi non alterino pure l'attività spesa per la formazione del reddito. Si studino le ripartizioni del reddito in funzione del suo ammontare e in funzione, a parità di ammontare, del numero dei figli che sono a carico del capo di famiglia.

102. Come si stabilisce un sistema **bimetallico**? Quali sono gli effetti del bimetallismo?

103. Esprimere la propria opinione sul progetto di stabilire un sistema **bimetallico** per mezzo di accordi internazionali.

104. Non è il sistema di Irving Fisher di rendere stabile il valore del dollaro mediante alterazione della sua lega, un sistema **bimetallico**?

105. Vantaggi e svantaggi del **bimetallismo**. È vero che se si usano due metalli come moneta, le oscillazioni nel valore della massa hanno probabilità di esser minori, che se si usa un metallo solo?

106. I beni ed i **bisogni** si classificano in modi numerosi. Molte divisioni sono prese da esigenze

della giurisprudenza. Quali classificazioni, o divisioni, hanno una fecondità economica? Si esaminino le seguenti: bisogni pubblici e privati; individuali e collettivi; particolari e universali; umani soltanto e animali, positivi e negativi; naturali e artificiali; presenti e futuri, diretti e indiretti; materiali e immateriali; necessarii e voluttuarii?

107. **Bisogni** collettivi, o sociali, come definirli? La consapevolezza, o coscienza, individuale è un sistema psichico complesso, costituito da connessioni tra sistemi psichici minori del medesimo individuo; ma, havvi alcun fondamento per ritenere che i sistemi psichici di molti individui possano costituire un sistema psichico maggiore, in cui i sistemi psichici individuali siano sistemi minori? Come sarebbero questi collegati tra di loro mancando contiguità? Basterebbe qualsiasi genere di contiguità, p. es., darsi le mani, per aver fuso in un sistema psicologico sociale i sistemi psicologici individuali? Ovvero, hassi un sistema psicologico sociale, se, restando campi chiusi i sistemi nervosi individuali, sono essi simultaneamente sottoposti ai medesimi stimoli sensorii, p. es., alla medesima temperatura, alla medesima pressione barometrica, alla orazione del medesimo predicatore, alla lettura del medesimo giornale, alla visione del medesimo evento sociale, alla medesima carestia di certi beni, alla previsione dei medesimi risultati piacevoli o spiacevoli? In breve, esiste un corpo sociale? Se sì, quali ne

sono i caratteri? Che coesione hanno i legami di questo corpo o gruppo sociale, quali limiti? Trattasi di vaghe analogie? Se esistesse un sensorio sociale, costituito da una coordinazione complessa di sensori individuali, come riuscirebbe mai uno di questi sensorii individuali, e perciò parziali, e subordinati, a poter rispecchiare le operazioni del sensorio sociale? Si riuniscano i principali paralogismi economici — e politici — ai quali ha dato luogo l'opinione che esista una coscienza sociale e super-individuale.

108. Quali sono le origini psicologiche dei gusti o **bisogni**? Quali le origini sociali? Quali sono stati i principali tentativi per classificare i bisogni? Classificazione del Jennings. È possibile una classificazione astratta dei bisogni? O piuttosto non esistono solo classificazioni concrete, che variano da individuo a individuo, da luogo a luogo, da tempo a tempo e che sono in ultima analisi una funzione di molte variabili tra le quali le quantità disponibili?

109. Come si possono classificare tecnicamente le **Borse** tenendo conto degli affari in esse trattati? Vi è differenza dal punto di vista economico fra le varie operazioni di Borsa? Non si tratta sempre di una valutazione degli effetti dell'elemento tempo su fenomeni economici?

110. Svolgere le ragioni in favore e contro il riconoscimento di **brevetti** d'invenzione.

C

111. Il **Ca' Canny** è il modo di lavorare degli operai allorchè ossequenti al consiglio, o all'ordine dato loro dai caporioni, lavorano intenzionalmente piano, e rallentano l'andamento delle macchine. Il termine ha, dicesi, questa origine filologica: Se due scozzesi camminano insieme e l'uno va troppo presto per il gusto dell'altro, egli gli dice: « Ca' Canny », ossia « più piano ». Come dottrina economica la regola del Ca' Canny ha il suo fondamento nel pregiudizio economico che « la quantità di lavoro da farsi sia una quantità fissa? ». Ritengono le leghe, i sindacati, le Trade Unions, che in ogni paese c'è soltanto « una certa quantità di lavoro da fare ripartibile tra *n* operai? ». Se allora un operaio lavora molto, non resta per altri meno lavoro da fare? Yves Guyot ha chiamato questa dottrina « malthusianismo della produzione ». Un muratore collocava 1200 mattoni in una giornata nel 1870. Nel 1880 ne posava 1000. Nel 1900 erano 400. In taluni lavori pubblici l'ordine era di non ne mettere più di 330 e in altri lavori più di 200 a posto. Una macchina potrebbe risparmiare dal 30 al 60 % della mano d'opera nelle costruzioni navali. La Trade Union impone la occupazione del medesimo numero di operai che occorrerebbe se la macchina non ci fosse. In che consiste l'errore economico della dottrina del

malthusianismo della produzione? È essa una dottrina politica o una dottrina economica?

112. Come i **calmieri**, aumentando la quantità domandata e rarefacendo l'offerta, richiedano il razionamento. Quale sia stata l'esperienza fatta in Italia dei calmieri e del razionamento. Non havvi nella politica dei calmieri un errore logico fondamentale che consiste nel voler risolvere un problema di cui le incognite sono più numerose delle equazioni? E non è pure una conseguenza del razionamento che nel bilancio dei consumatori le utilità marginali dei beni non riescano più proporzionali ai loro prezzi, ossia, uguali le ofelimità ponderate?

113. Dell'intervento dello Stato nella questione degli affitti delle case e dei terreni. Esperienza dei **calmieri** in questa materia.

114. Spiegare la natura della **cambiale** e la sua funzione economica. Una cambiale scontata in una banca in quante maniere può essere pagata?

115. Da che cosa è determinato il corso dei **cambi** di due paesi? Giova distinguere fenomeni transitori ed occasionali da fenomeni più durevoli? Speculasi in cambi come su qualunque altra merce? E con i medesimi effetti?

116. Se i **cambi** esteri sono sfavorevoli per un dato paese, in qual maniera si possono riportare alla pari?

117. Quale relazione vi è tra il corso dei **cambi** ed il saggio dello sconto?

118. Quali effetti hanno i prestiti esteri sul corso dei **cambi** dei due paesi contraenti: immediatamente e permanentemente?

119. In quali casi il corso dei **cambi** può differire permanentemente: 1°) tra due paesi; 2°) tra un paese ed il resto del mondo?

120. Distinguere il **cambio** reale dal nominale. Distinguere il cambio dall'aggio. Comprendono le quotazioni dell'aggio anche una certa misura positiva o negativa di cambio?

121. Che cosa s'intende per **cambio** sfavorevole? Quali sono i limiti al prezzo degli effetti in caso di cambio sfavorevole?

122. Quali effetti hanno i fattori morali sull'elevatezza del **cambio**?

123. Quali effetti ha il **cambio** sulle importazioni e sulle esportazioni?

124. Importanza crescente del **cambio** nei rapporti internazionali e necessità di tenerne conto nei trattati di commercio. Ma, come fare ciò, in modo pratico?

125. Quali saranno gli effetti sul **cambio** dovuti all'emissione di carta moneta a corso forzoso: 1°)

in quantità limitata, in modo da non deprezzarla; 2°) in quantità di cui non prevedesi la limitazione?

126. Effetti economici del **canale** di Panama. Sono essi paragonabili agli effetti economici che ebbe il canale di Suez? In che misura può il canale di Panama fare concorrenza al canale di Suez? Quanti porti importanti può toccare una nave che da Amburgo vada per Suez o per Panama in Australia? Influisce la possibilità di scaricare e ricaricare in piazze intermedie sui noli terminali, in modo da rendere una via più economica dell'altra?

127. Ragioni economiche in favore e contro la gratuità dell'uso dei **canali** navigabili. In che misura possono i canali navigabili fare concorrenza a linee ferroviarie? Oltre a tener conto del genere di merce da trasportare, non occorre pure tener conto delle spese che richiede la consegna della merce in officina, senza trasbordo, nel caso delle ferrovie, con trasbordo, nel caso di navigazione fluviale?

128. Che cosa è un **canone**? Nel medio evo si comperavano e si vendevano canoni, il venditore realizzando un capitale, il compratore assicurandosi un reddito. I canoni erano negoziati come le cartelle di Istituti di credito fondiario odierno. Essi erano riscattabili. Come mascheravano i canoni l'interesse del capitale?

129. Non occorre, a ciò che il **capitale** si formi, che una parte della popolazione risparmi una parte del prodotto della sua attività? Non richiede il risparmio attitudini psicologiche che possono riassumersi nel possesso e uso di centri inibitori? Non è la «astensione» condizionata alla assenza di impulsività e di ghiottoneria? Quanta parte della popolazione risparmia? Se il governo fornisce alle cooperative il capitale, non attenua l'incentivo al risparmio? Non deteriora il carattere della popolazione? E poichè il governo, per fornire capitale alle cooperative lo toglie, mediante l'imposta, a chi lo ha formato, non diminuisce anche in costui l'incentivo a risparmiare poichè lo mette in condizione di aver lavorato senza rimunerazione, e quindi senza motivo?

130. È il **capitale** un fondo di beni economici esistente in un dato momento e tempo, a differenza di un reddito che è un flusso di servizi in una serie di momenti? È il capitale un fondo di beni istrumentali, ossia di beni usati nella produzione di beni diretti, o trasformati in beni diretti?

131. Accresce l'uso di **capitale** la produttività marginale del lavoro? Non dipende la apparente maggiore resa dell'operaio americano dal fatto che lavora in officine dotate di maggiori e migliori mezzi meccanici di quello che non siano quelle in cui lavora l'operaio inglese, tedesco o francese?

132. Confutare l'antico errore con cui si confondeva **capitale** con moneta. Quando e quale parte della moneta si può dire un capitale? Anche se la moneta è cartacea?

133. Discutere se la moneta si può considerare come **capitale** e, nell'affermativa, se tutta la moneta si può considerare come capitale.

134. **Capitale** *di anticipazione*. È il capitale circolante di una industria un capitale « permanentemente » investito, in quanto ad ammontare, non meno del capitale immobiliare dell'istessa industria? Non è esso una « anticipazione », cioè, una spesa che va anticipata se vuolsi un prodotto? È annualmente reintegrata in ogni industria? Come concepivano i fisiocrati il capitale di anticipazione? Quid dei miglioramenti agricoli? Quid, delle scorte vive e morte nell'agricoltura? Quid dei salarii, delle spese di mantenimento del bestiame, delle spese di manutenzione di attrezzi e macchine e caseggiati? È ogni capitale una anticipazione o sono soltanto certi capitali delle anticipazioni?

135. Come si possono accordare queste due proposizioni apparentemente contraditorie? Il **capitale** è il risultato del risparmio e l'altra: « Ciò che è risparmiato viene consumato ».

136. È l'industria limitata dal **capitale**? (come dice Mill). Significa qui « industria », « attività economica »? È questa proposizione connessa con

quella del « fondo salarii »? Quale è questa dottrina? Havvi un errore nella formulazione di Mill? Non potrebbesi sostenere ugualmente che l'attività economica sia limitata dalla disponibilità di uno qualsiasi degli altri fattori di produzione e in particolare da quello che è relativamente più « raro »?

137. Del pane e della carne consumati in un giorno in un Paese havvi una parte che è **capitale** e una parte che va esclusa da questa categoria?

138. Sono i libri di una biblioteca privata un **capitale**? È l'avviamento di una azienda un capitale?

139. Dichiarare in quali casi od in qual senso si possa dire che una casa d'abitazione, un albergo, una scuola, un posto di polizia, un teatro, una fortificazione facciano parte del **capitale** nazionale.

140. Non è la terra un fattore di produzione da tener distinto dal **capitale**? Non ha la terra tre caratteristiche principali: Limitazione, Posizione, Composizione? Non è la sua offerta alquanto indipendente dal prezzo?

141. Ammessa la distinzione del **capitale** in fisso e circolante, può lo stesso oggetto essere capitale fisso per una persona e circolante per un'altra?

142. Critica della classificazione di Marx del **capitale** in: capitale costante e capitale variabile.

143. Quali sono gli effetti della trasformazione del **capitale** fluttuante in capitale permanentemente investito? Perchè si fa questa trasformazione? Ha essa dei limiti? Quali sono? Sono variabili per essere essi dipendenti da molte condizioni?

144. È possibile una sovraproduzione di **capitale** fisso? Possono costruirsi troppe ferrovie, aprire troppe miniere, fare troppe bonifiche? Che vuol dire « troppo »? Come si manifesta il « troppo »? È possibile un eccesso generale di merci? Che significa eccesso? È possibile l'eccesso di una particolare merce? Che significa? Non domina tutte queste trasformazioni la legge della proporzionalità delle utilità marginali ai costi?

145. Si faccia il conto dell'ammontare del **capitale** investito nella costruzione e nell'esercizio di ferrovie, di compagnie d'illuminazione a gaz, o elettriche, per un periodo alquanto lungo, e si vegga quanto abbiano reso questi capitali agli azionisti e ai portatori di obbligazioni e se i capitali siano stati rimborsati. Si faccia poi il conto di quanti salarii siano stati riscossi dai lavoratori in queste medesime aziende. Hanno guadagnato di più i « capitalisti » o i « lavoratori »? Si estenda il conto a compagnie di navigazione, a imprese minerarie, siderurgiche, a cotonifici e setifici.

Si afferma da uno statistico che le ferrovie inglesi fruttino l'8 % sul capitale, ma che con questo 8 % occorra pagare le spese generali di amministrazione, l'interesse sui debiti e i dividendi.

146. Ritiensi più vantaggioso dal punto di vista della produzione che i **capitali** vengano usati dai loro proprietari o da coloro che li prendono a mutuo? Havvi qui uno spontaneo fenomeno di divisione del lavoro? Si pensi alle funzioni delle banche, a quella dei risparmiatori e degli imprenditori, a quella dei proprietarii e dei fittavoli, a quella degli operai che locano l'opera loro e quella di coloro che li impiegano. Non sono questi tutti casi in cui il proprietario, di economie, di terre, di servizi personali preferisce di dare a mutuo il suo fattore di produzione con vantaggio suo? Chi ve lo costringe? E non si avvantaggia anche chi loca, o compera, o prende a prestito?

147. Quali beni sono **capitali**? Quando lo sono? Non funziona da mezzo di trasformazione ogni scambio anche di beni diretti contro altri beni diretti, o contro beni istrumentali, a quel modo o con il medesimo risultato con il quale agirebbe un processo tecnico? Non funzionano nello scambio beni diretti da beni istrumentali? Sono capitali soltanto le materie prime e i macchinari?

148. Classificazione dei **capitali** in fissi e circolanti e critica di questa distinzione.

149. Classificazione dei **capitali** tenendo conto della durata del loro investimento. Sono tutte le classificazioni arbitrarie? Non vanno distinte in quelle che sono feconde e quelle che sono sterili?

150. Studiare gli effetti che ha il credito sulla distribuzione dei **capitali** e sulla maggiore loro produttività.

151. Possono considerarsi come **capitali** le mobilie di un operaio? Sono capitale: le abilità acquisite dall'operaio; gl'insegnamenti ottenuti da uno studente all'università?

152. Entro quali limiti è opportuno di collocare il lavoro tra i **capitali**? È la terra un capitale? Sono capitali tutti i fattori di produzione e contrappongonsi allora ai servizi che rendono? È la terra un prodotto? Intendesi per « terra » soltanto una « estensione che sia di sostegno eventuale a uomini e cose »? o intendesi « terra vergine incolta e nuda »? o terra vergine, non coltivata bensì, ma, ad es., « boschiva », o « ricoperta di erbe »? o terra « trasformata da coltivazione »? e percorsa da strade? e avvicinata da ferrovie? e situata non lontana da abitazioni e città? come la pensano coloro che la chiamano un capitale?

153. Che specie di **capitali** sono: la moneta nelle mani del commerciante, un diamante nel negozio d'un gioielliere, una locomotiva?

154. Del rapporto fra movimento internazionale dei **capitali** e quello delle merci.

155. Che cosa significa « **capitalizzazione** »? È essa una serie di successive trasformazioni, come quella che dal minerale consegue il ferro e del ferro fa un utensile, o che pietra, calce e legna trasformano in una casa, mediante successivi consumi? Oppure, è la capitalizzazione un non consumare, accumulare, risparmiare, o non consumare personalmente, cioè un atto di astinenza? Oppure, consiste la capitalizzazione nella formazione di beni istrumentali di ordine ognora superiore?

156. La **capitalizzazione** è « il processo che trasforma risparmio in capitale ». Che forme concrete hanno i beni che si risparmiano? Non sono questi beni di altrettante specie quante sono quelle che assume la produzione della ricchezza e quindi prodotti agricoli, vegetali e animali d'ogni genere e prodotti manufatti e industriali, finiti, e semifiniti, e grezzi, e beni istrumentali non venduti? Se ciò è, non ha una grande parte del risparmio la forma già occorrente per essere capitale? Richiede questa di essere sottoposta a un processo di trasformazione? Non occorre trasformarla per via di scambio? Non occorre trasformarla nel tempo e nello spazio, conservando e trasportando? Ma, non vi è pure molta produzione risparmiata che va trasformata tecnicamente perchè nella forma originaria è presente in quantità o eccedente o inadeguata alle forme specifiche e con-

crete in cui vi ha domanda di capitale? Si espongano a titolo di esempio processi concreti di capitalizzazione, rilevando ora la semplicità, ora la complessità del processo, le sue varietà, e come i prezzi si comportino.

157. Come si chiama la produzione che trasforma risparmio in beni istrumentali? Non è essa la principale caratteristica del progresso economico? Che cosa differenzia una società capitalistica, o a regime capitalistico, da una società che nol sia? Che ostacoli incontra la trasformazione di risparmio in beni istrumentali, ovvero che ostacoli limitano le dimensioni di questo flusso? Si può eccedere nella trasformazione di risparmio in capitali, ossia, nel processo di **capitalizzazione**? Che cosa significa « eccedere »? Che prezzi indicano e misurano l'eccesso? Si connette questo argomento con quello delle crisi? È facile tornare a trasformare beni istrumentali in beni diretti, ossia, a invertire il processo di capitalizzazione, allorchè si è ecceduto? Non è ogni capitalizzazione, in una prima fase, una distruzione di beni diretti e quindi una diminuzione della capacità di soddisfare bisogni presenti? Non apparisce essa, e non è essa, un impoverimento presente? Quando è questo impoverimento corretto? A che condizioni? Non si fanno investimenti errati? Che cosa caratterizza l'erroneità di un investimento? Ripristinano tutti i capitali il risparmio consumato nella loro produzione e fanno ciò nel medesimo lasso di tempo? Conviene che le trasformazioni di risparmio in beni

istrumentali siano fatte dallo Stato anzichè da privati imprenditori? Sarebbero le crisi esacerbate o attenuate?

158. Effetti economici e sociali dell'impiego del così detto **carbone** *bianco*.

159. A quanti usi si adopera il **carbon** *fossile* e in quali proporzioni si distribuisce la produzione annua tra questi varii usi? In ragione di che legge economica? Quanto carbon fossile consuma la produzione del carbon fossile istesso? Quali risorse in carbon fossile ha ancora il mondo? Dove stanno?

160. Come spiegarsi nel Medioevo la frequenza delle **carestie**? In Francia si ebbero carestie nel 987, 989, dal 990 al 994, nel 1001, dal 1003 al 1008, dal 1010 al 1014, dal 1027 al 1029, dal 1031 al 1032. Nel secolo XI si ebbero in sessanta anni 43 carestie che diedero luogo a canibalismo su vasta scala. Il fenomeno non è particolare per la Francia.

161. Effetti economici di una emissione di **carta**-*moneta* ed effetti economici di una riduzione della carta moneta.

162. Come si può mantenere alla pari con l'oro la **carta**-*moneta* a corso forzoso?

163. Porta l'emissione della **carta**-*moneta*, a differenza dell'assunzione di debiti in altra

forma, veramente, cioè per la nazione, ad un risparmio d'interesse?

164. Se un governo ha emesso **carta-*moneta*** in modo che siasi deprezzata, con quali mezzi può ripristinare le condizioni precedenti della valuta? Conviene di ciò fare, o conviene che si consolidino il nuovo livello dei prezzi e le nuove parità con altri regimi monetarii? Quali sono le parità tra carte-moneta deprezzate? Come si calcolano?

165. Quali sono le cause di variazione nel valore della **carta-*moneta***? Vanno distinte variazioni temporanee da variazioni più durevoli? A che serve la carta moneta di un paese, agli stranieri? Non torna essa al paese che l'ha emessa mediante acquisti di merci del paese emittente fatti dai possessori stranieri? Non è la potenza d'acquisto domestica di una carta-moneta la misura del suo valore all'estero? Come spiegansi discrepanze tra il valore domestico e l'estero, se queste sono state esattamente accertate?

166. Effetti dell'esagerata emissione di **carta-*moneta*** durante e dopo la guerra mondiale. Potevasi evitare l'emissione di carta moneta? Potevasi limitarne l'ammontare? Che cause operarono in favore dell'emissione? Sono le cause che operarono prima della guerra le medesime che operarono dopo la guerra?

167. Ha la svalutazione della **carta-*moneta***, quale si è avuta in seguito alla guerra europea,

messo i governi in grado di allegerire il peso del debito pubblico? Se la carta moneta tornasse ad apprezzarsi, non crescerebbe, pro tanto, il peso del debito pubblico? Sono le imposte cresciute in ragione del deprezzamento della carta moneta? Come potrebbero pagarsi le imposte così accresciute se la carta moneta tornasse ad apprezzarsi in conseguenza di riduzioni della sua massa? Non tratterebbesi di un inasprimento del sistema fiscale?

168. Quale è la migliore **carta-*moneta***, quella emessa dallo Stato o quella emessa dalle Banche? Non è, in entrambi i casi, il solo debitore della moneta lo Stato? Hanno le banche d'emissione in realtà la forza di resistere a ingiunzioni dello Stato di emettere per suo conto moneta cartacea?

169. È molta **carta-*moneta*** tesoreggiata dalle classi agricole? È molta carta moneta trattenuta all'estero per speculazione e scaricata sul mercato domestico appena la sua potenza d'acquisto migliora? È molta carta moneta trattata da classi agricole come un titolo di risparmio, sebbene non frutti interesse, perchè così sottratto al fisco (alle imposte sulla ricchezza mobile, sul patrimonio, sulle successioni, ecc.), e così stimata più sicuramente custodita che se depositata in banche o casse postali? Che effetto ha ciò sul corso della carta moneta?

170. Sono i **cartelli** una forma di monopolio? Entro quali limiti? Quali fini si propongono e con

quali mezzi? Entro quali limiti riescono essi a dominare il mercato? Quali sono i loro principali difetti? Quale è l'origine dei « trusts »? Entro quali limiti possono essi mantenere il loro carattere monopolistico? Con quali mezzi riescono ad abbassare i costi di produzione? Nella pratica dei trusts, specialmente nel Nordamerica, si può vedere un vantaggio od un danno per i consumatori? Quali sono le cause degli enormi guadagni dei « promoters »? Non conducono essi ad un aumento dei costi di produzione? Quali relazioni esistono fra cartelli, trusts e politica protezionista?

171. Quale è la storia del risanamento urbano? Erano le **case** di abitazione nel medio-evo insalubri, sporche, fredde, mancanti di luce, di acqua, di cessi? Era l'addensamento degli inquilini maggiore o minore di ora? Che aspetto presentavano le case dei ricchi e dei poveri? Le case in città e le case in campagna? Che cosa ha reso possibile il risanamento delle città? Quanto ha costato? In che epoca ha cominciato? Ha il medio-evo conosciuto il problema degli alloggi? Che parte del reddito assorbivano le pigioni? È il progresso stato dovuto al socialismo, a movimenti proletarii, o a legislazione sociale, o ad altre forze e altri interessi?

172. Quali problemi economici si riferiscono a fenomeni che sono spiegati, non già con la ricerca e indicazione di **cause**, bensì con la constatazione delle condizioni la cui simultanea presenza è

il fenomeno? Tra condizioni coesistenti, come quelle determinanti un equilibrio economico, vi è un rapporto di causa ad effetto, o havvi un « ordo essendi »? Non postula ogni ricerca di causalità, che si tenga conto del tempo? È implicito nei fenomeni dinamici una ricerca di rapporti di causalità? Consistono i fenomeni dinamici in un « ordo fiendi »? È un « ordo fiendi » finchè è ancora tale, riducibile a un « ordo essendi ». Non può una situazione statica considerarsi come il limite di una situazione in cui i movimenti avessero una velocità indefinitamente rallentata. Non sarebbe allora un equilibrio statico un caso particolare ed estremo di equilibrio dinamico? O è più comodo spezzare un fenomeno dinamico, e perciò continuo, in tanti fenomeni statici discreti? È caratteristico di un « ordo essendi » che esso può essere analizzato prendendo arbitrariamente le mosse da un qualunque suo elemento? Ammette un « ordo fiendi » riversibilità? Non ha quest'ultimo tra i suoi connotati quello di una « direzione » del movimento, là dove l'altro manca di questo connotato? Appartiene ogni fenomeno storico a un « ordo fiendi », in cui ricercasi origine e successivo sviluppo, a differenza di fenomeni che consistono in simultanea e reciproca determinazione di fattori? Si segnalino paralogismi economici dovuti a ricerca causale.

173. Sono gli **chèques** titoli di credito? Spiegare l'azione esercitata dagli chèques e dalle stanze di compensazione, come mezzi per risparmiare l'uso di moneta.

174. Hanno gli **chèques** un più largo uso monetario delle cambiali? Hanno essi la medesima funzione? In che consiste la loro maggior sicurezza rispetto ad una cambiale? È il credito concesso da una banca a chi trae su di essa dei chèques dovuto ad un deposito, o invece ad una cambiale scontata di cui il ricavo sia stato accreditato in conto corrente? È indifferente che si tratti dell'una o dell'altra cosa?

175. Quali effetti produce lo sviluppo del sistema degli **chèques** e delle stanze di compensazione sull'emissione dei biglietti di banca? È il regime della banca di emissione indifferente per la risposta? Si risponda al quesito anche per la banca d'Inghilterra.

176. Quando accade che la **circolazione** di effetti porti all'esportazione di metalli preziosi?

177. Come formaronsi le **città** nel Medioevo? Sono esse sorte come aggregazioni di baronie, prima autonome, e poi circondatesi di difese comuni? Quale era l'economia urbana, ossia il sistema curtense?

178. In ragione di che criterii possono distinguersi le **classi** sociali? Per il loro reddito? Per il loro patrimonio? Per essere governanti o governate? Per avere l'« istinto delle combinazioni » o quello degli « aggregati », cioè, per essere « speculatrici » o « risparmiatrici »?

179. Da quando esistono **classi** *medie*? Distruggono, o colpiscono, le rivoluzioni sovratutto le classi medie? Favoriscono le rivoluzioni, o i periodi rivoluzionarii, la formazione di classi estreme, molto ricche e molto povere? Contrariano questi periodi il risparmio, giovano essi al consumo immediato? Ha la Chiesa primitiva tentato di spogliare le ricche oligarchie per favorire le masse immiserite? Non sono i martiri stati vittime della « canaglia delle grandi città »? Quando è la Chiesa diventata amica di questa « canaglia »? Che politica fecero i vescovi? È lo studio della patristica assai importante per lo studio dell'economia post cristiana? In che rapporto stanno i programmi economici del partito cattolico attuale, detto anche partito popolare, con i programmi socialisti moderni?

180. È la **clientela** un capitale dal punto di vista individuale? Quando lo è anche dal punto di vista nazionale? V'è una qualche analogia dal punto di vista economico tra la clientela e le marche di fabbrica o brevetti d'invenzione? Costituisce la clientela un elemento importante della organizzazione economica? Agisce la sua stabilità sul costo di produzione? È un pregio delle cooperative l'avere una clientela assicurata? Possono le cooperative conservare la loro clientela quando il mercato libero riesce a produrre o vendere a minor costo o prezzo? e ciò: temporaneamente? stabilmente? Che fattori contribuiscono a formare la clientela? fattori topografici?

fattori consistenti in pregiudizii? lingua? abitudine? convenienza economica?

181. **Coalizioni** industriali e commerciali (vedi n. 170, *Cartelli e Trusts*) — operaie (vedi nn. dal l'870 all'876, *Sindacalismo e Sindacati*).

182. Quasi tutti i prodotti possono ottenersi in più modi. Non è la scelta determinata da condizioni tecniche e dai prezzi? E dall'ammontare della produzione? Non sono perciò variabili i **coefficienti** di fabbricazione? Non è perciò erronea la proposizione di Marx, e di altri, che vi siano proporzioni definite? Se è determinato il processo tecnico e se sono fermi i prezzi, sono essi allora costanti? Havvi allora una proporzione definita tra i coefficienti di fabbricazione? Di che è allora il costo di produzione una funzione? Lo è della quantità del prodotto? Che differenza corre tra il termine coefficienti di fabbricazione e il termine fattori di produzione? Sono costanti alcuni coefficienti di fabbricazione e variabili altri, o sono tutti variabili? Come determina la libera concorrenza i coefficienti di fabbricazione? Come li determinerebbe un governo socialista a condizione di voler realizzare un maximum di soddisfazione? Come li determina Robinson Crusoe?

183. Quando è lecito ricorrere alla ipotesi « **coeteris** *paribus* »? Se la variazione di un fattore, supponendo invariata ogni altra circostanza, urta nel fatto che « ogni altra circostanza non resta

alterata », non può tuttavia essere fatta questa ipotesi, se l'errore consiste in una grandezza di secondo ordine, o anche se il tempo entro il quale si suppone restare « invariate le altre circostanze » è un tempo brevissimo?

184. Vi sono **cognizioni** utili e altre inutili? Può classificarsi così il sapere dal punto di vista economico? Che senso danno alle parole « utile » e « inutile » coloro che se ne servono in discorsi di tal genere? La scienza non ha scopi pratici? È essa inutile economicamente? La conoscenza delle leggi della natura è essa economicamente utile?

185. Esporre e criticare i vari sistemi di politica **coloniale**. Non sono essi anche dipendenti dalle condizioni economiche e politiche della madre-patria?

186. Come si possono classificare le **Colonie**? La colonizzazione è essa un mezzo adeguato per la risoluzione del problema della popolazione? Azione della colonizzazione sugli indigeni e sulla madre patria.

187. Esporre il sistema di **colonizzazione** « Wakefield » ed i vantaggi che si propone di ottenere.

188. Grande e piccola **coltura**; effetti dell'una e dell'altra. Non va confusa con la piccola o grande proprietà. Può risolversi la questione in via assoluta, o non dipende essa piuttosto da circostanze contingenti, come la conformazione

della terra se cioè sia montagna, collina o pianura, provveduta d'acqua, o carente di acqua, soggetta a pioggia o a siccità, se sia vicina a centri abitati o lontana, dotata o no di viabilità, e non occorre pure tener conto della natura del prodotto, la varietà o unicità delle colture, la estensione del mercato del prodotto, il suo prezzo, la densità e la qualità della popolazione agricola, i prezzi dei vari fattori di produzione, segnatamente della mano d'opera e delle varie forme di capitale occorrente, e dello stato della tecnica?

189. Come definire il **commerciante**? Trasforma egli nello spazio e nel tempo? È egli un produttore come ogni altro? Quanto costerebbe l'avvicinamento del produttore al consumatore senza l'opera del commerciante? Studia il commerciante i gusti della clientela? Contribuisce egli a formarli? Determina egli il genere che il manifattore produce? Non lo solleva egli da un rischio, o non divide egli con lui un rischio? Fa egli atti di conservazione e di custodia della merce? Crea egli un mercato per prodotti nuovi?

190. Vantaggi del **commercio** *internazionale*. Condizioni acciocchè esso sorga. È esso un commercio tra mercati chiusi? Sono gli scambi tra regioni di un medesimo paese talvolta un commercio internazionale e scambi tra paesi diversi un commercio domestico?

191. Esporre la teoria di Ricardo sulle condizioni necessarie per l'esistenza del **commercio** internazionale. Segnalare i correttivi che occorre introdurvi.

192. Entro quali limiti lo sviluppo del **commercio** *estero* è un indice della prosperità di un paese? Sono i valori del commercio interno, o domestico, maggiori dei valori che formano il commercio estero? Possono tutti i paesi fare a meno di commercio estero, ossia essere autonomi e negli atti di produzione e negli atti di consumo? Seguirebbe un nuovo riparto delle popolazioni dalla soppressione del commercio estero?

193. Come si giustifica la necessità di stabilire una teoria speciale per il **commercio** *estero*? Sono i prezzi proporzionali ai costi?

194. Spiegare gli effetti che hanno i dazi d'importazione e d'esportazione sul **commercio** e indicare da chi vengono pagati tali dazi.

195. Un paese che esporta materie prime ottiene dal **commercio** *internazionale* gli stessi vantaggi di un paese che esporta manufatti?

196. Intima relazione fra lo sviluppo del **commercio** *estero* ed il sistema dei crediti a lunga scadenza.

197. Chi paga le spese di trasporto nel **commercio** *internazionale*?

198. V'è una differenza essenziale tra il **commercio** tra paese e paese, tra provincia e provincia, nello stesso paese e tra individuo e individuo?

199. Spiegare come si parifichino domanda ed offerta nel **commercio** *internazionale*. Se un paese diminuisce il costo dei propri prodotti è necessariamente il solo ad ottenerne vantaggio?

200. Sottoporre ad una critica le cifre del **commercio** *estero* ottenute dalle statistiche ufficiali. L'apparenza e la realtà nei valori delle statistiche del commercio internazionale.

201. Quali effetti si sono attribuiti ad un aumento o ad una diminuzione dei salari sul **commercio** *estero* di un paese?

202. Salari e prezzi in relazione al **commercio** *internazionale*. Favorisce una moneta deprezzata le esportazioni? Rende essa più costosi gli acquisti di materie prime dall'estero? Allorchè tutti i prezzi si sono ragguagliati al deprezzamento della moneta, ha questa ancora influenza sul commercio estero?

203. Spiegare la connessione esistente, se ve n'è una, tra il saggio dei salari e la direzione che prende il **commercio** *estero*.

204. Si spieghi la seguente proposizione: « Un paese può ottenere per mezzo del **commercio** *estero* delle merci ad un costo minore di quello che costino al paese produttore stesso ».

205. Discutere la questione se gli alti salari di un paese pongono necessariamente il suo **commercio** in condizione di svantaggio rispetto ad un paese a bassi salari. Come sono misurati i salari? In ragione di efficienza produttiva del lavoratore, o in ragione di potenza d'acquisto del suo salario, o in ragione del rapporto nominale in moneta dei salari? Non implica l'affermativa la dottrina che i salarii siano causa del prezzo dei prodotti e perciò li rendano proibitivi? Regge questa dottrina? E come è l'affermativa compatibile con la teoria dei costi comparati? Se i salarii rincariscono i prodotti di esportazione, non rincariscono pure i prodotti nazionali soggetti alla concorrenza dell'importazione?

206. Il pagamento di un tributo di guerra contiene esso un'ulteriore perdita per il **commercio** *estero* del paese che ne è colpito? Come pagare un tributo di guerra altrimenti che con esportazioni di merci? O con cessione di azioni e obbligazioni di imprese? O con cessione di case, miniere e terre? Come si ripartisce il carico di un contributo di guerra sui redditi dei componenti la nazione che ne è debitrice? Disturba il sistema fiscale della nazione debitrice quel riparto che si avrebbe se si avesse un prelevamento proporzionale ai redditi su tutti i redditi? Giacchè il tributo di guerra è pagato non già ai cittadini del paese vincitore, ma allo Stato vincitore, come se ne avvantaggiano i cittadini dello Stato vincitore? Si esaminino casi ipoteticamente possibili e casi storici, ovvero reali. A quali cause è dovuto il fatto che certe nazioni hanno costante-

mente un'esportazione superiore all'importazione. Spiegare la differenza esistente tra il valore monetario delle importazioni e delle esportazioni.

207. Dell'ingerenza governativa nel **commercio**. Storia recente e antica. Può farsi dal governo commercio estero? Può farlo un governo socialista senza venir meno alla osservanza dei principii informatori del socialismo? Che deroghe s'impongono? E uno Stato comunista?

208. Delle antiche **compagnie** *di commercio privilegiate* loro scopo e giustificazione storica. Storia della compagnia inglese delle Indie.

209. Vantaggi e inconvenienti del sistema della **compartecipazione** agli utili da parte degli operai e limiti d'applicazione. È il sistema generalmente applicabile? Che esperienze abbiamo in proposito?

210. Quando e come sorsero le stanze di **compensazione**? Come sono esse organizzate in Inghilterra? E negli altri paesi?

211. Del sistema delle **compensazioni** come mezzo per limitare la circolazione fiduciaria.

212. Si definisca la **complementarietà** di due merci. Si definisca la supplementarietà di due merci, o la loro sostituibilità.

213. Quali effetti ha lo sviluppo dei mezzi di **comunicazione** sulla divisione del lavoro? E quali sulla distribuzione topografica delle industrie?

214. Discutere i principii economici che sono stati addotti in favore e contro il **comunismo**. Si è sperimentato il comunismo? Dove? Quando? Su che scala? Con che risultati? Che forze lo hanno ognora distrutto? Si è provato il comunismo limitatamente in determinate industrie?

215. Misure che tendono a commisurare i redditi ai bisogni, senza riguardo al valore marginale dei servizi o prescindendo dai prezzi di equilibrio tra domanda e offerta sono **comunistiche**? Istituti caritativi? Soccorsi a disoccupati? Non già pensioni o premi a mutilati? Ma, uso di strade, parchi, librerie, chiese, da chi non paga, sono misure comunistiche?

216. Descrivere le **comunità** agricole nelle forme che ancora conservano in Russia (mir) ed in India. E ricercare traccie di comunità agricole primitive nei paesi dell'Europa occidentale.

217. **Conciliazione** *ed arbitrato*. Possono i conciliatori o arbitri trovare un criterio che derima i dissensi all'infuori di quello fornito dalle condizioni di offerta e domanda? Che effetti avrebbero, se applicati, criterii divergenti dalle condizioni di offerta e domanda? Servono conciliatori e arbitri per mettere in evidenza e portare a conoscenza delle parti le condizioni di domanda e offerta? Può questa conoscenza giovare anche per alterare le precedenti condizioni di offerta e domanda? Sono rispettati i lodi di conciliatori e

arbitri? Hanno essi mezzi per far rispettare i loro lodi? Precipitano essi talvolta i conflitti? Storia degli effetti della legge sull'equo trattamento in Italia. Che cosa sono le commissioni paritetiche? Che riuscita hanno fatto?

218. Si definisca il termine **concorrenza.** Quante forme assume essa? È di varii generi? Che effetti produce? Che ostacoli incontra? È la concorrenza un fenomeno esclusivamente economico? Non apparisce nel mondo biologico e sociologico?

219. In condizioni di **concorrenza** la produzione tende ad essere massima, il prezzo a conformarsi al costo di produzione marginale, se la produzione è a costi crescenti o decrescenti; e al costo unitario se è a costi costanti; la ripartizione della merce venduta tra i compratori è conforme alla legge della proporzionalità tra le utilità marginali e i prezzi. Perchè tutto questo?

220. Studiare gli effetti della libera **concorrenza** nella determinazione della parte del prodotto che ottiene ognuno dei quattro fattori della produzione. Si segnalino gli ostacoli di vario genere che impediscono o ritardano questa ripartizione.

221. Perchè può il profitto rimanere permanentemente più elevato in certe industrie? O il salario? O l'interesse? Trattasi di ostacoli alla **concorrenza**? Di che genere sono essi?

222. È il regime della libera **concorrenza** commerciale e industriale, la mobilità del lavoro e dei capitali, e la divisione del lavoro un regime universale, o relativamente locale? Si sta esso estendendo o restringendo? Che condizioni storiche lo portarono a sostituirsi al sistema delle corporazioni? Che effetti economici produsse? arricchimento o impoverimento? Maggiore o minore disuguaglianza dei redditi? Stimolò o ostacolò la capacità inventiva? Facilitò o ritardò la applicazione di procedimenti meccanici nella produzione? Rese possibile l'incremento della popolazione? Quali condizioni politiche portò seco, o ebbe concomitanti, o presuppose? Coincide e si identifica il regime della libera concorrenza e della divisione del lavoro con quello che dicesi « capitalismo »? Libera esso l'individuo dall'obbligo di restare vita natural durante cittadino del medesimo consorzio politico? Sta in ciò una diminuzione dell'importanza dello Stato, avendosi dall'individuo la scelta tra molte nazionalità?

223. I **conflitti** tra lavoro e capitale sono formulati sinteticamente da Yves Guyot in questi termini: « Ci sono due generi di capitale: quello soggettivo che è in me, ossia, la forza fisica del manovale, la scienza e l'arte dell'ingegnere, la capacità professionale dell'operaio e artigiano; quello oggettivo costituito da tutti i beni che hanno una funzione economica: i valori con i quali l'industriale si forma la sua attrezzatura, acquista materie prime, paga salarii. Il salario è l'acquisto

à forfait per parte del capitale oggettivo dei servizi del capitale soggettivo. I cosidetti conflitti tra capitale e lavoro consistono in una opposizione che si vuole stabilire tra il capitale oggettivo e il soggettivo. I conflitti derivano da un apprezzamento errato della funzione del capitale oggettivo: si suppone che chi lo possiede acquisti i servizi del capitale soggettivo per suo uso diretto; invece, egli non è che un intermediario tra un prodotto e i consumatori. In ogni industria il capitale oggettivo non fa che una anticipazione che, sotto pena di rovina, va rimborsata dal consumatore ». Or bene, in quanti modi si è cercato di organizzare il lavoro? Combinazioni utopistiche, sentimentali, politiche, religiose, democratiche, economiche? Sindacati? Trade-unions? Cooperative? Participazionismo? Patronato? Contratto collettivo, o commercializzazione del lavoro di De Molinari? Borse del lavoro? Uffici di collocamento governativi, municipali, della Confederazione generale del Lavoro? Società commerciali anonime di locazione d'opera? Si espongano questi diversi sistemi che sono stati proposti e provati per derimere i conflitti tra capitale e lavoro, o per non li fare sorgere, come è dell'ultimo di questi sistemi.

224. Che cosa sono le « **congiunture** »? Che effetti economici producono? Non sono le invenzioni una sorgente continua di congiunture? Non è ogni costo di riproduzione che sia minore di un costo di produzione, sorgente di congiunture? Non è

ogni variazione nel prodotto agricolo che sia dovuta a mutamenti meteorologici fonte di congiunture? Non dà luogo a redditi di congiuntura ogni nuova ferrovia, ogni nuova linea di navigazione, ogni nuova arteria urbana? Non dà pure luogo a redditi di congiuntura ogni nuova distribuzione territoriale della popolazione, cioè ogni migrazione, sia all'interno di un paese (urbanesimo) sia per l'estero (emigrazione)? Non crea guadagni e perdite di congiuntura ogni alterazione alquanto notevole nei gusti? Non dà ogni alterazione dell'equilibrio economico luogo a redditi di congiuntura? Non è ogni abitudine personale un fattore di congiunture? Sono i redditi di congiuntura rendite? Quanto durano gli effetti sui redditi dei varii generi di congiuntura?

225. Che cosa sono i **consigli** di fabbrica e quale è il loro scopo? Entro quali limiti possono produrre benefici effetti? Quali sarebbero le conseguenze della loro ingerenza diretta sullo sviluppo degli affari? Dove sono attuati? Con che facoltà d'ingerenza? Che effetti produssero nella Russia dei Soviet? E in Italia?

226. Quali sono le condizioni che rendono utili i **consorzii** coattivi? Si danno casi in cui il conseguimento di un certo scopo è riconosciuto utile da tutti i componenti un consorzio, ma si dà questa circostanza che quanto più gli uni si prodigano per la realizzazione dello scopo sociale tanto più altri hanno un interesse particolare di

approfittare del risultato dell'altrui opera senza contribuirvi? Si cerchino esempii nel campo di bonifiche di zone agricole; nel caso di difesa del paese da aggressione; nelle limitazioni poste all'esercizio della caccia e della pesca; nel caso in cui si tratta di condurre, remando, una barca presto in porto per timore di burrasca; nel caso del pagamento delle imposte per servizi pubblici.

227. Spiegare la differenza fra **consumi** produttivi ed improduttivi se ve n'è una.

228. Ha il **consumo** dei limiti? Che cosa è agiatezza? Che cosa è lusso? Che forme assume in epoche e luoghi diversi?

229. È produttivo o improduttivo il **consumo** di grano per farne farina, il consumo di farina per farne del pane, il consumo di pane per sostentamento, il consumo di carbon fossile per azionare una macchina, il consumo di carbon fossile per riscaldare un alloggio, il consumo di carbon fossile per riscaldare un opificio?

230. Svolgere e criticare la teoria del Patten secondo la quale « il **consumo** di ricchezza più vantaggioso è quello il quale crea una domanda pei prodotti del suolo nella misura atta a trarre il miglior profitto possibile da questo ». Esiste, può parlarsi di « una domanda dei prodotti del suolo tale da ricavare il massimo profitto possibile dal suolo », senza tener conto dello stato

della tecnica, dei prezzi di tutti i fattori di produzione, del prezzo del prodotto e delle correlazioni tra il prezzo del prodotto agricolo e i prezzi di tutti gli altri beni? Non è il problema stesso un assurdo? Che intende Patten per « vantaggioso »? Come va che il sistema più « vantaggioso » non si realizzi da sè mediante la libertà d'azione degli individui?

231. Del **contratto** collettivo: origini e sviluppo del sistema; risultati che ha dato. Rende esso più arbitrario il prezzo, o salario, allargando la zona entro la quale è indeterminato?

232. Funzione economica delle **cooperative** di produzione. Risultati che diedero, a seconda del genere di produzione.

233. Condizioni acciocchè possano prosperare le **cooperative** di produzione.

234. Le associazioni **cooperative** di produzione senza capitali, ma venditrici dei soli servizi dei lavoratori a imprese che forniscono i piani, le materie prime, il capitale fisso d'ogni genere, e assumono ogni rischio, sono state sperimentate. Quali sono stati i risultati di questa netta divisione del lavoro tra lavoratori e capitalisti, in Francia, in Belgio e altrove? (vedi pure n. 931, *Società commerciali di lavoro*).

235. Le **cooperative** socialiste. Di che favori statali godono? Che risultati hanno dato? In che si

differenziano dalle cooperative borghesi? Hanno mire economiche o politiche? Se ne faccia la storia per l'Italia.

236. Quali sono i vantaggi delle **cooperative** di consumo? Potrebbero esse sostituire completamente le aziende private e con quali effetti? Sono le cooperative di consumo della legislazione attuale italiana, cooperative dotate di monopolii e privilegi? Che effetti ha avuto questa legislazione? Quale è stata l'origine delle cooperative di consumo? Che sviluppo hanno preso nei varii paesi?

237. Che fine si prefiggono le società **cooperative** di vendita all'ingrosso (Wholesales) inglesi? Hanno esse raggiunto il loro scopo? È consigliabile la loro diffusione? Quali ostacoli trovano esse negli altri paesi?

238. È la **cooperazione** suscettibile di risolvere il problema del salariato? Ed è il salariato un sistema di divisione del prodotto inadeguato? È lesivo dell'interesse operaio? È sistema di rimunerazione usato soltanto nei riguardi dell'operaio?

239. Si diano esempi di **cooperazione**: *a*) consistente nell'unione delle forze di lavoratori in una unica ed identica operazione; *b*) consistente nel compiere operazioni differenti, ma appartenenti al medesimo processo produttivo; *c*) consistente nel dividersi le funzioni in modo che l'opera degli uni mette gli altri in grado di fare altro.

240. Non sono gli scioperi una interruzione della **cooperazione**? Possono essi rendere conveniente un ritorno a regimi di minorata divisione del lavoro e anche a regimi di meno progredita tecnica agricola e industriale? Si pensi agli effetti dei scioperi agricoli del Ferrarese. Si pensi ai scioperi dei ferrovieri, della gente di mare, dei minatori di carbone, degli impiegati dello Stato.

241. I **corner** o ring ed i pool. Scopo di ciascuna di queste forme temporanee di accaparramento. Loro importanza economica. In che sono simili, in che dissimili ai cartelli ed ai trusts.

242. Quale è il programma economico delle **corporazioni** di Stato?

243. **Corporazioni** medioevali e sindicalismo attuale, sono essi la medesima cosa? Sono i caratteri delle corporazioni della antichità greca e romana e quelle del secolo XIII e XIV i medesimi? In che condizioni si produssero le corporazioni e a che bisogno rispondevano? Che inconvenienti presentavano? Quando scomparvero? Possono essere ricostituite? Che cosa richiede ciò? Che cosa è il gildismo?

244. È lo statuto di Fiume, elaborato da D'Annunzio, informato al regime delle **corporazioni** e delle ghilde medioevali? È compatibile con le esigenze di una città che vuole essere centro di traffico internazionale? Potrebbe questo statuto appli-

carsi a New York, Londra, Liverpool, Amburgo? Ha lo statuto carattere sindacalista? Sono corporazioni e ghilde cose diverse da sindacati? Presenta lo statuto correnti soviettistiche?

245. Dato un bilancio individuale, o di famiglia, supporre che le utilità marginali ponderate siano tutte uguali, e rilevare le **correlazioni** tra i beni che costituiscono il sistema. Si esamini la correlazione nei prezzi dei fattori di produzione. È la correlazione tra salarii, interessi, prezzi di agenti naturali e prezzo dei servizi organizzatori un caso di complementarità? Si esamini la correlazione nei prezzi di beni che sono tra di loro complementari; e di beni che sono tra di loro concorrenti o che si surrogano; o di beni che sono diretti con altri che sono istrumentali in rapporto a loro; o di beni che sono istrumentali in rapporto a beni che sono diretti; o di beni che derivano simultaneamente o successivamente dai medesimi processi di produzione.

246. Analizzare e classificare le **correlazioni** seguenti: grano e terreno agricolo; zucchero e caffè; lino, canapa e cotone; legna e ferro; gas e cock; i prodotti di una rotazione agricola; minerale e ferro; vino e uva da tavola; legna da ardere e legna per falegnameria; coltivazione a grano e a foraggi; carne e pellame e sostanze cornee; lana e carne di montone; latte e formaggio. Si classifichino le correlazioni o connessioni dei prezzi in variazioni della domanda di una

merce dovute a variazioni nella domanda di un'altra, e in variazioni dell'offerta di una merce in dipendenza della variata offerta di un'altra. Sono beni diretti che si surrogano, allorchè la funzione surrogatoria è perfetta, beni identici che si fanno concorrenza, ossia costituiscono questi ultimi un caso limite dei precedenti? I rapporti di derivazione dei beni diretti dai beni istrumentali e quelli dei beni istrumentali di grado inferiore da quelli di grado superiore, creano una correlazione tra i prezzi degli uni con gli altri (pane, farina, terre agricole)? Si diano esempi di questa correlazione? È essa quella che comunemente è nota come correlazione tra costo e prezzo dei prodotti e viceversa? Havvi un rapporto quantitativo tra i fattori di produzione e i prodotti che ne derivano? Se sì, come può percepirsi questo rapporto funzionale? Come si influenzano reciprocamente i prezzi di derivante e derivato? Come sono costruite le curve di indifferenza del Pareto e che cosa significano? Trattasi di beni correlati? A che cosa servono le curve di indifferenza? Come sono costruite le curve di indifferenza di Auspitz e Lieben? Sono esse l'istessa cosa delle curve di indifferenza del Pareto? Che cosa sono le curve di indifferenza dell'Edgeworth? Le dedusse egli dal concetto di utilità?

247. In un paese a **corso** *forzoso* come si può giudicare se l'emissione sia in eccesso? Può l'eccesso cessare se sviluppansi la produzione e il commercio?

248. Discutere le relazioni che esistono fra l'emissione di carta moneta a **corso** *forzoso* e il commercio estero. Fermarsi e segnalare i paralogismi che in proposito hanno corso.

249. Del miglior metodo da adottare da un paese che vuol passare dal regime di **corso** *forzoso* a quello del pagamento in moneta metallica. Che esempi storici si hanno?

250. In un paese a valuta cartacea molto deprezzata sarebbe utile e praticabile ridurre di tanto la moneta che è in circolazione quanto occorre perchè riesca pari alla moneta metallica? Può una circolazione cartacea avere una potenza d'acquisto altrettanto stabile quanto una circolazione metallica? È la velocità di circolazione di moneta cartacea pari a quella di moneta tipo? Si formano « hoards » anche di moneta cartacea? È facilmente falsificabile la moneta cartacea? Hanno due circolazioni a **corso** *forzoso* di due paesi diversi una parità? Quale è questa parità?

251. Esporre la teoria dei **costi** *comparati* di produzione e determinare la sua importanza nella teoria del commercio internazionale.

252. Non è lo studio dei **costi** *congiunti* facilitato se i problemi che essi presentano vengono analizzati in condizioni ipotetiche di crescente complicazione nel modo seguente? Si supponga, in un primo periodo, la produzione di un solo prodotto.

Le spese generali siano mille lire; la spesa di ogni unità 10 lire. Si producano cento unità. Il costo unitario è allora: la spesa generale divisa per il numero delle unità prodotte, cioè $\frac{1000}{100}$, più 10 lire. Ogni unità costa 20 lire, di cui 10 per spese generali e 10 per spese specifiche. Il prezzo dell'unità non può essere minore di 20 lire. L'entrata totale sarà di cento volte venti, ossia di 2 mila e coprirà per mille lire la spesa generale e per cento volte dieci lire la spesa specifica. Ora, ci sia un prodotto secondo in questa industria. Può darsi che non richieda aumento di spese generali. È questo un caso comunissimo. Le spese generali non si sarebbero potute ridurre, anche producendo soltanto il primo prodotto. Non c'era spreco. Ma, non occorre aumentarle per avere il secondo prodotto. Basta aumentare le spese specifiche — e anche questo potrebbe non essere. Ma sia. Le spese specifiche del secondo prodotto siano 5 lire per unità e si abbiano 150 unità di prodotti secondi. Ora, le spese generali del primo prodotto calano, perchè non vanno più ripartite soltanto sulle cento unità del primo prodotto, ma anche sulle 150 del secondo. Ciò può farsi in misura uguale, o disuguale. Se in misura uguale, le spese generali unitarie diventano mille diviso per cento più cento cinquanta, ovvero anzichè essere, come prima di 10 lire diventano di 4 lire e la spesa di produzione del primo prodotto scende da 20 lire a 14 lire, tra spese specifiche e generali. Il che acconsente di scemarne il prezzo di vendita e di accrescerne la produzione se questo accre-

scimento non rialza le spese generali. In quanto al secondo prodotto, l'unità ne costa 5 lire, più 4 lire di spese generali, cioè 9 lire. L'imprenditore può avere interesse di lasciare il carico delle spese generali sul primo prodotto, in lire 10, esonerarne totalmente o parzialmente il prodotto secondo per venderlo a 5 lire, se ciò è necessario per venderlo tutto. Chè, se non lo vendesse tutto, cioè, se non vendesse tutte le 150 unità, al prezzo di 9 lire, ma, poniamo solo cento venticinque unità, egli non potrebbe dividere le sue spese generali di mille lire su 250 capi, ma solo su 225 capi, cioè dovrebbe calcolarle in 4,5 lire e non già in 4 lire. È facile costruire dei « barêmes » che segnalino il punto di massima convenienza sua. Egli non potrà, in pratica, arrivarvi che acquistando esperienza della curva di elasticità in funzione di taluni suoi prezzi per il prodotto principale e per il prodotto secondo. Può darsi che il prodotto secondo sia abbondante e si venda bene, ma comporti un aumento di spese generali, essendo saturate queste spese dalla produzione del prodotto principale. Conviene allora distinguere le spese generali in due capi: quella occorrente per il prodotto generale e quella aggiuntiva che comporta il prodotto secondo. In sostanza gli occorre conoscere sperimentalmente la elasticità della curva di domanda del suo primo prodotto e quella del suo secondo prodotto e coprire nella misura più ampia possibile la somma delle sue spese generali e le somme delle spese specifiche. Si faccia il caso di una impresa elettrica

che voglia procurare luce a una città; dippoi essa vende pure forza motrice, utilizzando la maggior parte dei suoi impianti e la corrente diurna al secondo fine. Si avranno nuove spese specifiche ma nessun aumento, o un lieve aumento di spese generali. Si consideri se la teoria dei costi congiunti non sia altresì quella del « dumping ». Non è il « dumping » basato su questo fatto che, restando ferme le spese generali, una maggiore produzione dà luogo a una migliore loro utilizzazione, ma la maggiore produzione dovendo per essere assorbita essere venduta a minore prezzo, conviene, se è possibile, fare due prezzi, uno maggiore per l'interno, uno minore per l'esportazione? È il prezzo maggiore, al quale si vende all'interno, anche maggiore di quello che esso sarebbe stato, se non si fosse venduto all'estero e con ciò ridotto il carico delle spese generali unitarie?

253. Che cosa intendesi per **costi** *di riproduzione*? Costo di riproduzione tecnica, o costo di riproduzione mediante scambio, o costo di riproduzione mediante ricorso a surrogato? È il valore di un bene dato, oltrechè dalla sua curva di domanda e dalla quantità offerta, anche dal suo costo di riproduzione? E se non è riproducibile il bene, o non lo è la utilità che esso procurava? È allora il costo di riproduzione infinito? Che determina allora il valore di un bene? È il rapporto dei costi di riproduzione di due beni il loro valore? Il rapporto delle utilità marginali di due o più merci è il loro valore. Così la dottrina moderna. In che differiscono, se differiscono, le due dottrine?

254. Quando è che l'espansione delle aziende in momenti di prosperità comincia ad aver per conseguenza un aumento dei **costi**? Enumerare le cause di aumento di costi. Perchè finiscono anche le aziende che lavorano a costi decrescenti ad avere costi crescenti, quando la loro produzione supera certi limiti? Quali costi non sono costanti?

255. Perchè tende il prezzo, nelle aziende che lavorano a **costi** crescenti e in condizioni di libera concorrenza a ragguagliarsi al costo marginale e, per contro, nelle aziende che lavorano a costi decrescenti a ragguagliarsi al costo unitario?

256. Danno luogo a produzione fatta a **costi** *crescenti*, quando è unico il prezzo di mercato, differenze di fertilità del suolo nei riguardi della produzione di un determinato prodotto, impieghi successivi di dosi di capitale, distanze diverse di approvigionamento del mercato, differenze di rendimento nell'industria mineraria, differenze di tecnica simultaneamente adoperata nella produzione della medesima merce, attitudini diverse di operai adibiti alla medesima occupazione? Danno luogo a rendite ricardiane?

257. Perchè una curva di **costi** marginali decrescenti non è l'analogo e l'inverso di una curva di costi marginali crescenti? È possibile la reale esistenza simultanea dei punti di una curva di costi decrescenti? Si risolve una curva di costi

decrescenti ognora, pro tempore, in una curva di costi costanti, ovvero è essa, per ogni prezzo, una successione di curve di costi costanti?

258. Possono i **costi** marginali essere crescenti mentre i costi unitarii sono decrescenti? Si pensi al rapporto fra spese generali e spese specifiche.

259. Si traccino curve di **costi** totali di cui i costi marginali siano crescenti, costanti, decrescenti o variabili.

260. In corrispondenza con gli elementi « specifici » alla produzione della merce, con quelli « ausiliarii » ai precedenti e con quelli che « mediatamente » concorrono alla produzione. P. Jannaccone offre il seguente paradigma dei varii **costi**: Spese $\left\{\begin{matrix}\text{generali}\\\text{speciali}\end{matrix}\right.$ Le generali si suddividono in costanti e variabili: le costanti in onorari, spese d'amministrazione, interessi del capitale, ammortamento di immobili e macchine, fitti, imposte, assicurazione: le variabili si suddividono in spese di manutenzione dell'immobile, di manutenzione delle macchine e degli strumenti, di combustibile o altre specie di forza motrice, di illuminazione e riscaldamento, di pulitura e riparazioni. Le spese speciali si suddividono in spese per materie prime e di mano d'opera. Quelle per materie prime in spese d'acquisto, di trasporto, di magazzinaggio e manipolazione, di cascami. Lo studioso desuma dalla realtà le proporzioni in cui stanno tra di loro questi varii titoli di spesa in funzione di

uno smercio che utilizzi pienamente le spese costanti di una azienda agricola, di una azienda meccanica e di una azienda commerciale. Verifichi queste proporzioni in epoche di smercio fortemente rallentato.

261. Un paradigma di **costi** è redatto dai signori Marshall, Wright e Field a questo modo:

Prezzo di vendita Doll. 775						
Costo totale di produzione e smercio Doll. 675						
Costo totale di produzione Doll. 625						
Spesa specifica Doll. 400		Spese aggiuntive Doll. 225			Spese di vendita Doll. 50	Profitto Doll. 100
Materie prime Doll. 200	Operai Doll. 200	Spese di riparto Doll. 100	Spese di officine Doll. 75	Spese generali Doll. 50		
25.8064 %	25.8064 %	12.9032 %	9.6516 %	6.4516 %	6.4516 %	12.9032 %

Lo studioso noti che il costo per le materie prime è relativamente il titolo di spesa più costante, ma è pure variabile. Acquisti fatti in grande, o in piccolo? Acquisti fatti a termine, con o senza option? Materie prime portate da lontano con spese di trasporto? Materie prime con facilità di scarico? Con facilità di immagazzinamento? Deteriorabili? In quanto alla mano d'opera noti che non è essa

quasi mai l'elemento principale e spesso un elemento molto secondario. È importante non il tasso dei salarii, ma il tasso di resa dell'operaio. È importante la sua condotta verso combustibile, materie prime, macchine, superiori. La variabilità dei salarii è inevitabile. È necessariamente anche diverso secondo la struttura dell'impresa e il suo arredamento. Le spese aggiunte sono date dalle imposte, dalla manutenzione di fabbricati e macchinarii, dalle spese di sorveglianza — diversissime secondo la qualità degli operai — dalle spese per sperimenti, assicurazioni, spese di legislazione sociale, interessi, crediti non esigibili, luce, riscaldamento, spese legali, ammortamenti e sostituzione di macchine più perfette, e caricamenti e scaricamenti. È il campo questo in cui più si manifesta la capacità della direzione della impresa. Le spese di vendita sono spesso altrettanto grandi quanto la spesa per materie prime e per salarii e spese aggiunte. Comprendono viaggiatori, commissioni, pubblicità, spese postali, corrispondenza, confezione, spedizione, smarrimenti, protesti. Lo studioso esamini per suo conto alcune industrie e riempia il paradigma con le cifre del caso. Con la esperienza così conseguita vegga se non comprende meglio: *a*) la incapacità dello Stato di fare l'industriale; *b*) la assurdità delle pretese socialiste di controllo operaio; *c*) la puerilità delle dottrine marxiste.

262. Suppongansi beni che sono il prodotto o simultaneo o successivo d'un medesimo processo

produttivo: Gas e coke, — prodotti di una rotazione agricola — olio, saponi e pannelli per bestiame, — ovvero, — carne, cuoio, ossa e sostanze cornee di animali macellati — trasporto ferroviario di merci varie e di persone in diverse classi — trasporti marittimi di merci varie e di passeggeri — metalli e relativi minerali. — Si tratta di dire se si possano ripartire e come allora siano da ripartirsi i **costi** tra beni usciti dallo stesso processo produttivo. È dato il rapporto quantitativo dei varii prodotti derivanti dal processo produttivo. Sono dati i prezzi di equilibrio di questi prodotti. Sono dati i costi totali del processo produttivo. Se cambiasse la domanda di uno dei prodotti e non già anche quella degli altri, che cosa seguirebbe dei prezzi di tutti i beni correlati, conoscendosi le funzioni di utilità di ognuno? Come ripartirebbesi la spesa totale di produzione tra i varii prodotti?

263. È o non è opportuno distinguere il caso di industrie che producono a **costi** congiunti da industrie che si dirà producono a « costi connessi »? Si direbbero industrie a « costi congiunti », allorchè con un unico processo si otterrebbero più prodotti di cui non può aumentare la quantità dell'uno senza che aumenti pure la quantità dell'altro, in rapporto fisso. Tra queste non si può ripartire il costo. Si direbbero industrie a « costi connessi » quelle in cui pure più prodotti, o servizi si ottengono simultaneamente da un unico processo produttivo e quindi in quantità bensì legate le une alle altre, ma in quantità che si possono fare variare. Non trattasi di un solo ed unico genere e di casi limiti? Un limite è dato allorchè producendosi « *a* » e « *b* », posso ridurre « *b* » a zero, o quasi zero. Una fase è data allorchè non posso spostare il rapporto quantitativo « *n* » tra « *a* » e « *b* ». L'altro limite è dato allorchè posso ridurre « *a* » a quasi zero. È ripartibile il costo allorchè havvi variabilità tra « *a* » e « *b* ». Come? Conviene dare qualche esempio di connessione variabile perchè danno luogo a problemi eleganti. Nel caso dell'allevamento di bestiame, che rende carne, ossa, cuoio, servizi da tiro, e figliuolanza, si può allevare in modo da aumentare la carne e diminuire le ossa e i servizi da tiro e la riproduzione, o ottenere riduzione della carne, aumento delle ossa, aumento dei servizi da tiro e riduzione della riproduzione, oppure si può mirare alla riproduzione e sacrificare servizi da tiro e la produzione di carne. Nel bove si sacrifica la facoltà di riproduzione, per quella di tiro o di carne; nel toro si utilizza soltanto quella. Nelle vacche mungane si specula soltanto sul latte e si sacrificano le attitudini lavorative del tiro e si sospendono le attitudini di riproduzione. Dall'esempio, facilmente moltiplicabile, si vede che un processo produttivo può fornire più prodotti, in quantità fisse o in quantità variabili, e questa variabilità può essere tale che uno dei varii prodotti può ridursi anche a zero e fornire un caso limite. Si vede altresì che il costo totale è variabile in misura diversa a seconda che si sviluppa l'uno o l'altro

prodotto. Il problema è ognora quello di conseguire un reddito massimo netto in danaro; danaro di cui la potenza d'acquisto potrebbe pure variare complicando il problema con il fatto che l'epoca in cui si sostengono i costi precede l'epoca in cui si hanno i redditi. L'economia dei trasporti, ferroviarii e marittimi, presenta eleganti problemi del genere, ma meno complessi di quelli dell'economia agraria. Gli estremi del problema nell'economia dei trasporti sono formulati da E. Barone in questi termini: 1° Nella produzione dei servizi *A* e *B* non è possibile specificare il costo per le quantità prodotte x_a, x_b; 2° il costo complessivo inscindibile, fino a un limite che è quello di saturazione dell'impianto, è costante, mentre un'altra parte varia con il variare di x_a, x_b. Il costo complessivo sarà quindi $K + c_a\ x_a + c_b\ x_b$, in cui K è la parte costante e c_a, c_b sono i costi unitari parziali; 3° le quantità x_a, x_b non si possono far variare indipendentemente le une dalle altre, ma solo nella misura acconsentita da un vincolo che va dato; 4° fra le varie combinazioni a saturazione piena compatibili con il vincolo vi è una «combinazione tipo» che dà una utilità totale massima in moneta diminuita dei soli costi parziali $c_a\ x_a$, $c_b\ x_b$.

264. Che cosa è il **costo** di produzione? È una somma di costi psicologici o è una somma di danari spesi? Siano date la quantità di un prodotto e la quantità di agenti naturali, materie prime, capitale istrumentale, mano d'opera, servizi direttivi,

occorrenti per farlo in quella misura e i prezzi di queste quantità, quale ne sarà il costo di produzione? Varia se varia la quantità prodotta? Non è spesso un fattore di produzione di un prodotto un certo quantitativo di questo prodotto? Fa parte del costo di produzione il tempo occorrente per fare il prodotto? È il tempo costoso? Che cosa chiamansi i coefficienti di fabbricazione? In che rapporto stanno ai fattori di produzione?

265. Quali sono gli elementi del **costo** di produzione. In quali casi fa la rendita parte del costo di produzione? Come ragionano coloro che escludono la rendita dal costo di produzione?

266. Si distingua il **costo** totale dal costo unitario. Si distingua il costo unitario dal costo marginale. Che cosa è il costo medio? Si faccia un diagramma di costi totali distinguendo il caso in cui i costi unitari sono crescenti dal caso in cui sono decrescenti. Se ne derivi il costo marginale per un quantitativo determinato. Si indichi anche il costo unitario graficamente. Si diano degli esempi numerici di queste varie grandezze e si ricavino le une dalle altre.

267. Effetti di una intensificazione della produzione, sul **costo** di produzione.

268. È giustificata l'idea che il profitto dell'imprenditore non faccia parte del **costo** di produzione?

269. Come si determina per un paese il **costo** dei beni importati?

270. Il **costo** di produzione in danaro è uguale al prezzo di vendita in condizioni di perfetta libera concorrenza; il costo di produzione è inferiore al prezzo di vendita in condizioni di monopolio. Si svolgano queste proposizioni.

271. Di che elementi è composto il **costo** di produzione del lavoro? Sono tutti questi elementi ugualmente rigidi o ve ne sono degli elastici e dei meno elastici? Non cresce tale elasticità con l'aumentare del salario reale?

272. Raffrontare le idee espresse dal Ferrara con quelle del Marshall: « Le spese di produzione altro non sono che il più basso limite a cui si può discendere, non già nel vendere o comperare un prodotto, ma nelle condizioni, a cui la produzione si può rinnovare e perpetuare. Nulla impedisce, e tutti i giorni avviene, che un prodotto si venda a perdita, per un valore inferiore al suo **costo**: ma allora si desisterà dal produrlo ». (Si confronti anche l'ultimo periodo del n. 678, *Profitti*).

273. In quale maniera aiuta il **credito** la produzione della ricchezza?

274. In qual maniera influisce il **credito** sui prezzi?

275. È il **credito** capitale dal punto di vista dell'individuo? Lo è dal punto di vista della società?

276. Qnale influenza esercitano le operazioni delle banche di **credito** *mobiliare*? Non sono esse necessariamente connesse allo sviluppo delle società anonime? Come operano esse fusioni tra società anonime, e divisioni di funzioni di una società anonima tra più società anonime? Come concorrono alla creazione di società anonime? Non è il funzionamento delle banche di Credito mobiliare connesso allo sviluppo delle borse e delle operazioni di borsa? Dipende da queste banche in parte notevole lo sviluppo industriale di un paese e non sono esse il prodotto di questo sviluppo?

277. Descrivere l'andamento di una **crisi**. È una crisi locale, o nazionale, o internazionale, limitata a una industria o estesa a molte?

278. Hanno le **crisi** un carattere ciclico? È questo un loro carattere necessario, cioè dipendente da cause note? Se fossero cicliche e il periodo ciclico fosse noto, non basterebbe ciò perchè non avvenissero più? Come si comporterebbe la speculazione in questa ipotesi? Non avremmo in essa un volano o una impresa d'assicurazione? E non sparirebbero molte delle cause delle crisi, quelle cioè che, sovrattutto nell'industria, è in facoltà dell'uomo di sopprimere? Alle variazioni agricole non servirebbero da attenuanti gli stocks? Non regolerebbero sovrattutto le banche e i grandi sindacati industriali e finanziarii la loro condotta su questa conoscenza? Vi sembrano le teorie ora correnti sulle crisi schemi abbastanza perfetti per appagarvi?

279. Quali possono essere le cause delle **crisi**? Quali sono i principali rimedi suggeriti? Come si liquidano esse spontaneamente?

280. Quali sono i sintomi dell'appressarsi d'una **crisi**? Diventano le crisi più frequenti? Diventano esse più intense?

281. Come conviene classificare le **crisi** per la loro migliore comprensione? Come si connettono crisi che hanno origine in raccolti venuti meno con crisi industriali? In quale modo e misura sono le varie classi interessate in una crisi: agricoltori, operai, industriali, aziende ferroviarie, marittime, risparmiatori, i varii generi di banche, i contribuenti?

282. Quali sono le principali caratteristiche del periodo di depressione nelle **crisi** periodiche? A che attribuiscesi che siano periodiche? Sono i periodi ugualmente lunghi?

283. Come si spiega la esistenza di un basso saggio dell'interesse durante una **crisi**? È il fatto vero?

284. Come si spiega il fatto che durante le **crisi** vi è molta moneta giacente nelle banche?

285. Che cosa è il processo così detto di liquidazione di una **crisi**?

286. Che opera compiono le grandi banche al momento della liquidazione della **crisi**?

287. In qual senso si può dire che la condotta di una banca produce od aggrava una **crisi**?

288. È necessario in tempo di **crisi** estendere i prestiti? Domanda ciò un aumento delle disponibilità delle banche? Come si può ottenere un aumento delle loro reali disponibilità, se la crisi ha distrutto capitali? E se ha disorganizzato il mercato? E se ha reso i crediti più incerti?

289. Ha lo Stato una particolare funzione durante una **crisi** finanziaria? Che cosa hanno fatto i governi in occasione di molte crisi? Con che risultati?

290. Dello sviluppo dei lavori pubblici in tempi di **crisi** come mezzo per attenuarne gli effetti. Con che risparmii possono farsi lavori pubblici? Non aggrava la loro intrapresa la crisi? Se sono relativamente utili questi lavori pubblici, perchè non si fecero prima? Non è diminuita la loro utilità relativa allorchè sopravviene una crisi? Non creano questi lavori pubblici prezzi politici a favore di certe classi e a danno di altre?

291. Non si trova in questa affermazione del Ferrara un elemento per spiegare le **crisi** ed una anticipazione a recenti studii sui fenomeni di dinamica economica? « Stretti dal momentaneo bisogno, noi magnifichiamo a noi stessi l'importanza della forma prodotta e passiamo assai leggermente su quella degli elementi distrutti per ottenerla. È sol-

tanto così che l'illusione del prodotto netto poteva generarsi. Limitati come siamo, un'infinità di rapporti fra il mondo presente a noi e il lontano, fra il presente e l'avvenire ci sfuggono; e noi ci crediamo assai facilmente arricchiti, quando forse non abbiamo fatto che apparecchiarci la miseria futura. La terra, il metallo, il legname, che si consumano dal produttore, sono da lui calcolati quel tanto che oggi gli valgono: oggi, che egli conosce appena una parte degli usi a cui potrebbe impiegarli. Ne fa un edificio, in cui suppone aver reintegrato l'utilità e trovata una larga eccedenza in suo beneficio; e perde di vista che come terra, come metallo, come legname, codesti elementi sparirono, e con loro sparirono una massa di utilità che vi erano racchiuse e delle quali più tardi potrà, o forse inesorabilmente dovrà, farsi sentire vivo il bisogno ».

292. Effetti che ebbe la **crisi** dei cambii del 1920 sulla crisi del credito internazionale.

293. Come sono costruite le **curve** di indifferenza del produttore, ossia le curve che gli assicurano sempre il medesimo guadagno o la medesima perdita? Si suppongano le quantità prodotte essere 2, 3, 4, 5, 6, 7; i costi totali 36, 51, 64, 75, 84, 91; il guadagno sempre 10; gli incassi totali perciò 46, 61, 74, 85, 94, 101; i prezzi unitari $\frac{46}{2}, \frac{61}{3}, \frac{74}{4}, \frac{85}{5}, \frac{94}{6}, \frac{101}{7}$. Si tracci la curva di indifferenza con indice 10.

294. Che cosa sono le **curve** di trasformazioni complete del Pareto? Si costruisca una curva che sia tale che le parti dell'ascissa moltiplicate per le corrispondenti ordinate non diano nè guadagno nè perdita, tenuto conto dei costi totali di ogni quantità prodotta. Si supponga che le quantità prodotte siano 2, 3, 4, 5, 6, 7; i costi totali corrispondenti 36, 51, 64, 75, 84, 91; i prezzi unitarii 18, 17, 16, 15, 14, 13.

D

295. In quali casi i **dazii** d'importazione sono vantaggiosi: 1° immediatamente; 2° definitivamente al paese che li stabilisce?

296. Spiegare e criticare la seguente affermazione del Mill: « Hanno ragione quelli che ammettono che le imposte sono pagate in parte dagli stranieri; ma hanno torto se dicono che son pagate dai produttori esteri. Non è la persona dalla quale comperiamo, ma quella che compera da noi che paga una parte dei nostri **dazii** ».

297. In che modo agiscono **dazii** specifici e dazii ad valorem? Sono i dazii specifici gravosi per le voci scadenti di una merce e leggeri per le qualità migliori della medesima merce? Se sì, come rimediasi? Non favorisce il dazio specifico l'importazione di merci di qualità scadente? Non protegge il dazio specifico più fortemente se i prezzi delle merci importate calano? Come determinare il valore delle merci importate per applicare dazii ad valorem? Non rendono essi le contrattazioni incerte?

298. Non v'è una analogia tra gli effetti prodotti dalle macchine o da altri progressi economici e quelli prodotti da un abbassamento di **dazii**?

Quali saranno in ambo i casi gli effetti: 1° sulla rendita del consumatore; 2° sugli operai (effetti immediati e mediati); 3° sugli imprenditori?

299. Mostrare che un **dazio** protettore è sempre una distruzione di ricchezza deducendo la proposizione dal teorema dei costi comparati, ovvero da quello della convenienza della divisione del lavoro, ovvero da quello della più vantaggiosa combinazione dei coefficienti di fabbricazione.

300. Il sistema della scala mobile nel **dazio** sul grano: esperimenti antichi e proposte recenti. Critiche relative. La scala mobile del prezzo di taluni prodotti, p. es., carbon fossile, per la fissazione del salario della mano d'opera. Quid, se per ogni fattore di produzione, una scala mobile fissasse il prezzo? Quale sarebbe la percentuale base? Che cosa seguirebbe se i prezzi di domanda e offerta dei singoli fattori non corrispondessero ai prezzi dedotti dalla percentuale fissa della scala mobile? Come ricuperebberonsi i salari già pagati in eccesso di quanto acconsentirebbe che fossero stati il conto fatto a ciclo produttivo chiuso?

301. Discutere gli effetti d'un **dazio** d'esportazione. Quali sarebbero gli effetti in Australia o nel Transwaal d'un forte **dazio** d'esportazione sull'oro?

302. Tracciare gli effetti di un **dazio** d'importazione su materie prime.

303. Si possono seguire gli effetti di un **dazio** su materie prime, p. es., su ferro, cotone, lana, nelle industrie che adoperano queste materie prime? Si possono dare esempi di industrie che lavoravano per l'esportazione distrutte da dazii protettori di materie prime? Hanno dazii su prodotti semi-manufatturati effetti diversi dai dazii sulle materie prime? Proteggono essi le industrie che trasformano la materia grezza e quelle che la producono all'interno? Chi è danneggiato? Come agiscono dazii su prodotti finiti? Si può calcolare in che misura i dazii, a seconda che rincariscono prodotti di largo consumo, gravano diversamente sui redditi delle varie classi di redditieri e tradurli in percentuali del reddito assorbito?

304. Distinguere il valore monetario dal valore reale dei **debiti** di guerra.

305. È la carta-moneta una forma di **debito** *pubblico*? Non è un suo vantaggio che non costi interessi al governo? È perciò esente da un carico di interessi? Come modifica il debito pubblico, che ha forma di carta moneta, le condizioni delle altre forme di debito pubblico? Ne alleggerisce il carico di interessi per il governo? Come influisce su nuove emissioni di debito pubblico?

306. Quali errori implica la **definizione** dell'Economia politica come scienza della ricchezza? Si discuta questa definizione dell'Economia politica. Si richiama questa divisione più all'atto

che all'uomo? Non sono la produzione, lo scambio, la circolazione e il consumo della ricchezza momenti d'un medesimo fenomeno? Non conduce questa ripartizione ad inutili ripetizioni? Risponde la classificazione del Say alla origine dei redditi?

307. Mostrare in qual maniera i periodi di prosperità e di **depressione** si susseguono e possono essere posti nella relazione di cause ed effetti. Quali sono i segni caratteristici d'un periodo di depressione? Quali fattori determinano la durata della depressione?

308. In periodi di **depressione** v'è una quantità normale di moneta in circolazione, ma molto danaro sembra giacere inoperoso nelle banche, e il tasso dello sconto è molto basso. Spiegare tutto ciò.

309. In periodi di **depressione** gli operai sono occupati intermittentemente. Tracciare gli effetti dello sparire della disoccupazione col ritorno della prosperità.

310. Non sono tutt'altra cosa l'analisi delle forze che temporaneamente disturbano l'equilibrio statico e l'analisi di quelle che portano l'organismo economico da una posizione statica ad un'altra posizione statica? Non sta lo studio della **dinamica** economica soltanto nel secondo genere di problemi? Non è, ad es., lo studio delle cause che hanno trasformato l'economia medioevale in

economia moderna, un problema di dinamica economica, là dove non lo è l'analisi delle circostanze che rendono prezzi correnti diversi da prezzi normali?

311. Le cause dei fenomeni **dinamici** sono indicate da J. B. Clark così: La popolazione va crescendo; Il capitale va crescendo; La tecnica si va perfezionando; La forma delle imprese si va modificando; I bisogni dei consumatori vanno crescendo. Come operano queste cause intrecciandosi? La dinamica economica è essa « una teoria del progresso »? Come concepisce Em. Sella la dinamica economica? Come ne fa un capitolo della biologia? Che peso dà all'altruismo? Che funzioni attribuisce all'eredità e come ne estende il concetto? Che funzione allo Stato? Che funzione agli ideali?

312. Sono i fenomeni **dinamici** dell'Economia quelli i quali alterano la struttura economica in modo che non torni a ricostruirsi l'equilibrio precedente? Sono cause che alterano la struttura economica le seguenti? Alterazione della estensione della zona degli atti umani in cui è causa degli atti umani l'interesse economico, ovvero variazione nella grandezza dei campi che sono dominii dell'Homo oeconomicus, o dell'Homo ethicus, o dell'Homo politicus etc. Assorbimento in spese generali di spese prima specifiche, o sostituzione delle seconde dalle prime e forme che assume questo fenomeno, come: sostituzione di funzioni

dello Stato a funzioni prima private, gestione comunista, ingrandimenti di unità politiche mediante assorbimento di unità politiche minori anteriori, sostituzione di imposte a tasse, formazione di mastodontici centri urbani, ecc. Modificazioni nella struttura della popolazione per malthusianismo, femminismo, diffusione di cultura e effetti conseguenti così notevoli da apparire come cause che vadano individualizzate, ecc. Operazione di curve di costi decrescenti.

313. **Diritto** al lavoro (vedi n. 47, *Ateliers nationaux*).

314. I socialisti fanno sempre sforzi e spesso ottengono che il governo si preoccupi di quella che sarà la sorte di operai **disoccupati** in seguito ad una crisi economica. Conviene riflettere che gli operai, che ora si avrebbero a trovarsi disoccupati, hanno percepito salari, e salari per giunta alti, durante il periodo in cui i capitalisti (gli azionisti) stavano perdendo il loro capitale? Erano o non erano gli operai ed i capitalisti « soci collaboranti » dei quali l'uno ha messo a frutto il suo « capitale-lavoro attuale » mentre l'altro ha perduto utili e sorte principale sul suo « capitale-lavoro passato »? Adesso, il secondo non ha più niente, mentre il primo pretende dallo Stato a voler continuare a percepire utili sul suo capitale-lavoro attuale, utili parassitarii perchè fornitigli tassando capitalisti ancora non rovinati, che il lavoro non domandano. È così? È concausa

della crisi e del fallimento il pagamento di salari superiori alla loro produttività marginale, e il costo e danno, di quella che dicesi « legislazione sociale »?

315. Se il lavoro fosse la sorgente di ogni ricchezza, come dicono i socialisti, che cosa mai manca ai **disoccupati**? Come possono essere in imbarazzo e costituire un imbarazzo? Il lavoro c'è: dunque c'è la ricchezza! Perchè stanno i socialisti a lamentarsi che l'operaio non abbia il prodotto integrale del suo lavoro? Perchè non se lo prende, ora che è disoccupato, e non ha più il disonesto socio? Se migliora l'aggio della moneta italiana, cioè, se diventa maggiore la potenza d'acquisto della lira italiana in termini di lire estere, e se le dogane non impediscono il commercio estero, cioè, se non diminuiscono la potenza d'acquisto dei nostri prodotti in termini di prodotti esteri, i salari dell'operaio e artigiano italiano hanno un calmiere nel prezzo del prodotto estero? Anzichè far fare a un operaio o artigiano italiano un oggetto, o farlo riparare da lui, può convenire di importare l'oggetto dall'estero e pagarlo con un prodotto della cui confezione il salario è elemento poco importante, se il salario dell'operaio o artigiano costa di più del prezzo e trasporto dell'oggetto. È l'aggio dunque favorevole ai salari? Non lo si diceva sempre dannoso alla classe operaia e favorevole agl'imprenditori? Come sta realmente il rapporto dell'aggio con i salari, gli interessi, i profitti?

316. È opportuna l'azione dello Stato contro la **disoccupazione** o non sarebbe meglio lasciar questa ai sindacati operai? Studiare e criticare la soluzione legislativa del problema della disoccupazione nei vari Stati. Si esamini quanto sia difficile accertarne la misura statisticamente e quanto perciò siano di valore discutibile molti studi fatti sulla disoccupazione.

317. Come si **distribuisce** la moneta tipo fra i vari paesi? È questa distribuzione diversa da quella cui sottostà ogni altro bene? Non havvi nella distribuzione della moneta metallica tipo tra paesi che di essa si servono la riprova più perfetta della legge di distribuzione di un bene qualsiasi tra molte curve di domanda, perchè gli ostacoli a una distribuzione tale sono minimi nel caso del metallo monetario?

318. Come si **distribuiscono** i redditi? È la distribuzione dei redditi diversa dalla distribuzione dei patrimoni? Servono i patrimoni a qualche cosa se non servono a fornire redditi?

319. Si ha un maximum di soddisfazione quando lavoro, danaro, o altri mezzi di acquisto di beni sono così **distribuiti** che le ultime unità di questi mezzi comunque adoperati conseguono uguali prodotti netti ai loro possessori e, qualora i fattori di produzione essendo trasformabili gli uni negli altri, forniscono prodotti marginali di cui i valori sono proporzionati ai costi marginali. Non è ciò

un corollario del teorema che le utilità marginali devono essere proporzionali ai prezzi a ciò che si abbia una posizione di soddisfazione massima?

320. Che cosa s'intende per **distribuzione** della ricchezza? Come è inclusa in tal concetto la nozione di proprietà.

321. Havvi una **distribuzione** della ricchezza, tra le molte immaginabili, che abbia per effetto una maximum di produzione economica? Quale è essa? Havvi un problema della distribuzione diverso da quella della produzione? Supponendo la ricchezza distribuita ugualmente, darebbe essa luogo a una soddisfazione complessiva maggiore? Come fare questo calcolo? Che cosa è la soddisfazione complessiva o sociale? Supponesi uguale sensibilità a piaceri e pene per parte di tutti? È questa ipotesi conforme o disforme alla realtà? Perchè sarebbe una distribuzione uguale desiderabile? È la capacità produttiva uguale? Se non lo è, e se la distribuzione non è altro che produzione, che cosa segue? Ma, sarebbe una distribuzione uguale più giusta? Perchè? Che cosa è giusto? Che cosa è merito? Quale costo implicherebbe la creazione e poi la conservazione di una uguaglianza dei redditi, o di una uguaglianza dei patrimoni, se è contrastata, come lo è in realtà, da disuguaglianze di eredità fisiologica, di longevità, di sesso, di intelligenza e carattere, nonchè da disuguaglianza di fortuna, di casi fortuiti, di congiunture e ambientali?

322. Conosciamo la **distribuzione** dei redditi e quella dei patrimonii in qualche paese per certe epoche? Sono inattendibili molti dati che si spacciano per statistiche dei redditi e dei patrimoni? L'Annuario statistico prussiano per il 1921, volume 17mo, p. 218, dà i seguenti dati: La popolazione prussiana era nel *1895* di 30.812.583; nel *1900* di 33.469.818; nel *1905* di 36.269.439; nel *1910* di 39.145.535; nel *1915* di 41.036.081. I capi famiglia in questa popolazione erano, pel *1895*, 11.256.643; per il *1900*, 12.447.933; per il *1905*, 13.567.150; per il *1910*, 15.048.290; per il *1915*, 15.832.483. Dei capi famiglia erano esenti da imposta sul reddito coloro che leggonsi nella prima colonna, e soggetti a imposta, perchè reputati avere reddito superiore ai 900 marchi (oro), coloro che figurano nella seconda colonna:

1895	8.461.582	2.795.061
1900	8.805.121	3.642.812
1905	8.842.215	4.724.935
1910	8.199.181	6.849.109
1915	7.868.599	7.963.884

Si metta in correlazione: la ragione di aumento della popolazione, con la ragione di aumento (o di diminuzione) degli esenti da imposta, e con la ragione di aumento di coloro che avevano un reddito superiore ai 900 marchi. Il reddito di coloro che avevano più di 900 marchi (e non avevano parziale esenzione) era nel

	in migliaia di marchi
1895 di	5.935.233
1900 di	7.841.293
1905 di	9.668.608
1910 di	13.710.778
1915 di	16.549.637

Il numero e il reddito di coloro che avevano più di 3000 marchi era quale risulta dalla prima e dalla seconda delle seguenti colonne:

		in migliaia di marchi
1895	324.294	2.800.991
1900	413.878	3.830.107
1905	501.437	4.459.322
1910	703.753	6.035.139
1915	805.571	7.248.133

Si tratta ognora di persone fisiche e non altresì di persone soltanto giuridiche. Una elaborazione dei dati per parte di Ernst Biedermann — nella Zeitschr. des preuss. statist. Landesamts, 1918, 58, Jahrg. p. 60 — dà questi risultati: *1895*, contribuenti esonerati, con reddito minore di 900 marchi, numero 8.496.000; reddito 4.520.000.000. *1914*, numero 7.997.000: reddito 5.014.000.000. *1895*, contribuenti con reddito tra 900 e 3000, salvo piccolo gruppo ancora esente, numero 2.286.000; reddito 3.138.000.000. *1914*, numero 6.875.000; reddito 9.942.000.000. Contribuenti con reddito tra 3.000 e 9.500 marchi. *1895*, numero 262.000; reddito 1.237.000.000. *1914*, numero

663.000; reddito 3.130.000.000. Contribuenti che hanno tra 9.500 e 100.000 marchi di reddito. *1895*, numero 55.000; reddito 1.157.000.000. *1914*, numero 141.000; reddito 3.036.000.000. Contribuenti che hanno più di 100.000 marchi di reddito. *1895*, numero 2.000; reddito 409.000.000. *1914*, numero 5.000; reddito 1.251.000.000. La statistica patrimoniale dà questi risultati. Il patrimonio di coloro che avevano redditi minori di 900 marchi era nel *1895* di 5.276.000.000 marchi, appartenenti a 8.496.000 censiti; nel *1914* di 8.800.000.000, appartenenti a 7.837.000 censiti. Il patrimonio di coloro che avevano un reddito tra 900 marchi e 3.000 marchi era nel *1895* di 18.160.000.000 marchi, appartenente a 870.000 contribuenti; nel *1914* era di 26.939.000.000 marchi, appartenente a 1.301.000 contribuenti. Il patrimonio di coloro che avevano un reddito tra 3.000 marchi e 9.500 marchi era, nel *1895* di 15.220.000.000, appartenente a 214.000 contribuenti; nel *1914* era di 27.188.000.000 marchi, appartenente a 499.000 contribuenti. Il patrimonio appartenente a coloro che avevano un reddito tra 9.500 marchi e 100 mila marchi, era, nel *1895* di 20.350.000.000, appartenente a 54.000 contribuenti; nel *1914* era di 39.056.000.000 marchi, appartenente a 136.000 contribuenti. Il patrimonio appartenente a coloro che avevano un reddito superiore a 100.000 marchi, era, nel *1895* di 7.030.000.000, appartenente a 2.000 contribuenti; nel *1914* era di 20.572.000.000 appartenente a 5.200 contribuenti. Si ragioni con questi dati alla

mano, della esattezza, o meno, delle previsioni di Marx e di Engels e delle dottrine socialiste attuali.

323. Paradigma della **distribuzione** dei redditi. È di fondamentale importanza per numerose indagini economiche, finanziarie e sociologiche avere dati di fatto sicuri concernenti la distribuzione dei redditi. Questa nostra conoscenza è stata resa completa dal dott. Ernst Biedermann, in modo tale da superare i celebri studi di Soetbeer e Giffen e ha il pregio di essere uno studio recentissimo. È conveniente fornire allo studioso italiano un sunto dello studio di Biedermann a ciò che gli serva da tavola di riferimento. Solo in Prussia, per il modo come vi è congegnata la imposta sul reddito, è possibile avere dati che non siano, almeno in parte, congetturali, ma dati dovuti a rilevazione fiscale. Lo studio del Biedermann ha anche il pregio di estendersi sopra 20 anni. Limitiamo il paradigma ai dati del 1895 e del 1914, omettendo i dati intermedii.

A) Dal 1895 al 1914 si ebbe questa ascesa dei redditi totali prussiani:

Nel 1914 il tolale dei redditi superiori a 900 marchi era 2,95 volte quello del 1895. Questo accrescimento complessivo va suddistinto nel modo seguente:

— Nel 1914 i redditi tra 900 e 3000 marchi erano 3,12 volte quelle del 1895.

— I redditi tra 3000 marchi e 9.500 marchi erano nel 1914 2,72 volte quello che erano stati nel 1895.

— I redditi tra 9.500 marchi e 30.500 marchi crebbero dal 1895 al 1914 di 2.52 volte.

— I redditi tra 30.500 marchi e 100.000 marchi crebbero di 2.78 volte.

— I redditi superiori a 100.000 marchi furono nel 1914, 3,48 volte ciò che erano nel 1895.

B) Il numero dei contribuenti in ognuna di queste classi di redditieri crebbe presso a poco nella istessa misura dei redditi perchè l'aumento nel numero dei contribuenti in ogni classe si verificò mediante ascesa nella classe superiore dalla classe inferiore.

— Erano esenti da imposta sul reddito perchè aventi un reddito inferiore a 900 marchi, nel

1895:	8.496.000	persone, costituenti il 75,2 % dei censiti.
1914:	7.997.000	persone, costituenti il 48,8 % dei censiti.

— Erano contribuenti, per avere un reddito tra 900 marchi e 3000 marchi, nel

1895:	2.478.000	persone, costituenti il 22,0 % dei censiti.

Ma, di queste 2.478.000 persone, ancora 192.000 erano esentate, di modo che i contribuenti tassati erano 2.286.000.

1914:	6.875.400	persone, costituenti il 42,4 % dei censiti.

Ma, a queste persone aggiungansi ancora 579,000 esentate, di modo che i contribuenti tassati censiti risulteranno in 7.454.400 pari al 46 %.

— Erano contribuenti, per avere un reddito tra 3000 marchi e 9.500 marchi, nel

1895: 261.500 persone, costituenti il 2,3 % dei censiti.

1914: 662.900 persone, costituenti il 4,1 % dei censiti.

— Erano contribuenti, per avere un reddito tra 9.500 marchi e 100.000 marchi, nel

1895: 54.700 persone, costituenti il 0,49 % dei censiti.

1914: 140.660 persone, costituenti il 0,9 % dei censiti.

— Erano contribuenti, per avere un reddito superiore a 100.000 marchi, nel

1895: 1.990 persone, costituenti il 0,02 % dei censiti.

1914: 5.221 persone, costituenti il 0,03 % dei censiti.

In riassunto: Erano i contribuenti possessori di un reddito minore di 900 marchi, nel

1895: 8.496.000 individui, costituenti il 75,2 % dei censiti.

1914: 7.997.000 individui, costituenti il 48,8 % dei censiti.

Erano contribuenti possessori di un reddito superiore a 900 marchi, nel

1895: 2.797.000 individui, costituenti il 24,8 % dei censiti.

1914: 7.684.200 individui, costituenti il 47,6 % dei censiti.

A scopo mnemonico si riuniscano questi dati nel modo seguente:

Classi sociali	Numero delle persone		Reddito globale in milioni di marchi	
	1895	1914	1895	1914
Poveri: con meno di 900 mk	8.496 000	7.997.000	4.520	5.014
Classe media inferiore: con 900 a 3000 mk .	2.286.000	6.875.400	3.138	9.942
Classe media superiore: con 3000 a 9.500 mk.	261.500	662 900	1.237	3.130
Classe benestante: con 9.500 a 100.000 mk	54.700	140 660	1.157	3.036
Classe ricca: con più di 100.000 mk	1.990	5.221	409	1.251
Da aggiungere alla cl. media inferiore perchè esentati . . .	192.000	579.000	173	579
Totali . . .	11 293 000	16.260.200	10.634	22.952

A scopo mnemonico può anche essere desiderabile per lo studente di potersi fermare soltanto su cifre percentuali. Allora il paradigma prende questa forma.

1895

Classi	Percentuale dei censiti	Percentuale dei redditi
i Poveri erano il	75,2 dei censiti	e avevano il 42,4 dei redditi totali
i componenti la classe media inferiore, erano il	22,0 »	» 31,2 » »
i componenti la classe media superiore erano il	2,3 »	» 11,7 » »
i componenti la classe benestante, erano il	0,49 »	» 10,9 » »
i componenti la classe ricca, erano il .	0,02 »	» 3,8 » »
In sunto: i Poveri erano il .	75,2 »	» 42,4 » »
Gli altri erano il .	24,8 »	» 57.6 » »

1914

i Poveri erano il .	48,8 »	» 21,9 » »
i componenti la classe media inferiore erano il	46,0 »	» 45,8 » »
i componenti la classe media superiore erano il	4,1 »	» 13,7 » »
i componenti la classe benestante, erano il	0,9 »	» 13,2 » »
i componenti la classe ricca erano il .	0,03 »	» 5,4 » »
In sunto: i Poveri erano il .	48,8 »	» 21,9 » »
Gli altri erano il .	51,2 »	» 78,1 » »

324. Paradigma della **distribuzione** dei redditi a Parigi. Secondo Leroy Beaulieu e Colson, partendo da pigioni accertate, la distribuzione dei redditi sarebbe stata questa (1900):

Pigioni per categorie	Numero delle abitazioni	Valore totale locativo in milioni	Redditi corrispondenti alle categorie di pigioni	Ammontare totale dei redditi per categoria in milioni	Percentuale di ogni ammontare
fino a 99 fr.	16.400	1.0	inferiori a 700	7.	0.2
da 100 a 199	182.000	22 6	da 700 a 1.400	158.	4.
da 200 a 299	203 000	41.7	da 1.400 a 2.100	292.	7.4
da 300 a 499	229.000	84.7	da 2.100 a 3.500	593.	15.
da 500 a 999	128.000	83.4	da 3.500 a 7.000	584.	14.8
da 1.000 a 2.499	66.000	96.5	da 7.000 a 17.500	676.	17 2
da 2.500 a 4.999	21.660	72.0	da 17.500 a 40.000	576.	14.7
da 5.000 a 9.999	8.900	58.1	da 40.000 a 90.000	523.	13.2
da 10.000 a 19.999	2.270	29 4	da 90.000 a 200.000	294.	7.4
sopra 20.000	508	16.0	sopra 200 000	240.	6.1
	8576.78	505.4		3.943.	100.0

È importante lo studio dei coefficienti. Pigioni sotto 2.500 si moltiplicano per 7; allorchè dalla pigione si vuole giudicare del reddito tra 2.500 e 5.000 si moltiplicano per 8; tra 5.000 e 10.000 per 9; tra 10.000 e 20.000 per 10; sopra 20.000 per 15.

325. Con il sussidio del seguente paradigma di J. Lehr lo studioso si renda conto dei rapporti tra dosi di merce, prezzo totale, utilità totale, utilità marginale, ofelimità elementare ponderata, e della **distribuzione** di un reddito tra due merci. Varii il paradigma supponendo tre merci e lo traduca, con opportuna scelta delle scale, in grafici. Si supponga di dover ripartire 30 lire tra l'una e l'altra merce. Quanti metri e quanti ettolitri si comprerebbero? Che utilità marginale avrebbero? Si supponga di avere 60, poi 86, poi 108, poi 130, poi 188 lire disponibili e si risponda alle domande precedenti. Ma se si avessero disponibili 35 lire, o 62, o 80, o 110, o 140, o 200, come si farebbe?

Metri	Prezzo (Totali)	Utilità (Totali)	Utilità marginale	Utilità margin. divisa per prezzo margin.
1	4	20	20	5
2	8	38	18	4,5
3	12	54	16	4
4	16	68	14	3,5
5	20	80	12	3
6	24	90	10	2,5
7	28	98	8	2
8	32	104	6	1,5
9	36	108	4	1
10	40	110	2	0,5
11	44	110	0	0

Ettol.	Prezzo (Totali)	Utilità (Totali)	Utilità marginale	Utilità margin. divisa per prezzo margin.
1	18	72	72	4
2	36	117	45	2,5
3	54	144	27	1,5
4	72	162	18	1
5	90	171	9	0,5
6	108	177	6	0,33
7	126	178	1	0,005
8	144	178	0	0,0
9	162	150	— 28	— 1,055
10	180	100	— 50	— 2,077
11	198	0	— 100	— 5,022

326. Se un prodotto agricolo è più abbondante di prima — p. es., se il raccolto granario è maggiore del solito — e se il prezzo unitario del grano ribassa di tanto che il reddito globale dei produttori di grano resta costante, e quindi il reddito monetario dei produttori di grano non è variato, resterà la **distribuzione** del loro reddito tra i beni di cui essi fanno domanda pure invariata? O dovrà essere preso in considerazione quanto seguirà nei bilanci di coloro che il grano hanno comperato e che hanno pagato quantità uguali a prima meno di prima, o che hanno ottenuto quantità di grano maggiori di prima mediante sacrifizi non aumentati? Non havvi un arricchimento globale, se si riuniscono produttori di grano e produttori dei beni che i produttori di grano comperano in un unico consorzio, e non deve il miglioramento della situazione economica di coloro che comperano il grano non reagire pure sulla situazione dei produttori di grano?

327. I socialisti attribuiscono la **distribuzione** della ricchezza al monopolio borghese del capitale, ovvero, degli istrumenti della produzione. I borghesi la attribuiscono al monopolio dell'intelligenza, della perseveranza, dello spirito di economia, della robustezza dei centri inibitori. La disuguaglianza nelle abitudini degli uomini è, secondo i primi, una creazione della legge; secondo gli altri una creazione della natura. Si discutano queste proposizioni.

328. Svolgere la teoria di Thünen sulla **distribuzione** geografica delle industrie e mostrare quali sono gli elementi perturbatori che ne impediscono l'attuazione.

329. Spiegare quando i disastri dovuti a terremoti od a guerre siano rapidamente riparabili. Che cosa allora **distruggono**?

330. Vantaggi e svantaggi, dal punto di vista economico, delle **disuguaglianze** sociali. Quali ne sono le cause? Esiste all'infuori della volontà di contraenti un modo per determinare con più giustizia il valore dei servizi che gli uomini si rendono a vicenda?

331. Come si **divide** il prodotto fra i vari fattori della produzione? Sono i fattori di produzione beni tra di loro complementari?

332. Mostrare come la **divisione** del prodotto fra imprenditori capitalisti ed operai è influenzata dall'estensione in cui la produzione fa uso di capitali fissi e dalla lunghezza del ciclo di produzione.

333. Discutere i principali argomenti contro una **divisione** in parti uguali dei prodotti che siano dovuti alla cooperazione di parecchi fattori di produzione. Sono le combinazioni di questi fattori di produzione costanti o variabili? Se sono variabili, dipendono esse, oltrechè dalla tecnica, anche dall'entità della produzione? E dai prezzi dei

fattori di produzione? Sono i prezzi dei fattori di produzione connessi? Ne rivoluzionano i progressi tecnici i rapporti? È falso il teorema di Marx e di altri che sianvi delle proporzioni definite tra fattori di produzione?

334. Classificare le varie forme di cooperazione, ovvero, **divisione** del lavoro. In che misura accrescesi la produttività del lavoratore? Ricordasi l'esempio che ne dà A. Smith? E J. B. Say? Vi è una qualche relazione tra la divisione sociale del lavoro ed il sorgere delle caste? Quali sono state le condizioni economiche che hanno favorito lo svilupparsi della divisione sociale del lavoro? Quale è la divisione professionale del lavoro? Quali sono le condizioni di sviluppo della divisione professionale del lavoro? Come si può fare una distinzione tra una divisione orizzontale ed una divisione verticale del lavoro? Che cosa è la divisione industriale del lavoro? Quali sono i vantaggi della divisione industriale del lavoro? Come ne risulta un risparmio di sforzo e di tempo? Come ne risulta una maggior abilità ed un miglior uso delle abilità? Non dipende la possibilità di estendere la divisione del lavoro dall'unità di divisione e dalla disciplina degli operai? Non dipende dalla presenza di un sufficiente numero di operai? La domanda di prodotti influisce sulla divisione del lavoro? Quale è l'influenza della quantità di capitale sulla divisione del lavoro? Quale è l'influenza delle invenzioni sulla divisione del lavoro? Svantaggi della divisione del lavoro.

335. La **divisione** del lavoro produce un aumento collettivo nella produzione dei beni, a parità di costi, e un aumento individuale. A seconda dei gusti questi beni sono o materiali, o morali. Non segue da ciò che non è una conseguenza necessaria della divisione del lavoro un aumento dei beni materiali a scapito dei beni morali? L'individuo che agisce con l'intento di soddisfare i suoi bisogni ha una tabella di gusti che comprende anche i gusti morali, se ha di questi gusti. Si esaminino questi fatti nel giudicare delle opinioni che affermano una deteriorazione morale del lavoratore quale conseguenza della uniformità del lavoro diviso e nel giudicare del Fourierismo che vorrebbe esserne un correttivo.

336. Per dimostrare la produttività della **divisione** del lavoro occorre che siano date le curve di utilità di due merci per ciascuno dei produttori (almeno due) e le curve di produttività di ciascuno. Di solito si sottointendono questi dati supponendo identiche curve di utilità rispetto ai due beni per ciascuno dei due produttori. In altri termini: come ripartirebbe ogni produttore i suoi mezzi di produzione, (lavoro, capitale) se dovesse produrre da solo entrambe le due merci in vista di un maximum di soddisfazione? A ciò che ciascuno dei produttori si sposti da questa sua posizione, non basta la condizione che ciascuno si limiti a fare quel prodotto che fa con il minimo dispendio, ma occorre altresì che venga determinata la ragione di scambio tra di loro, cioè, il

riparto del prodotto collettivo, il che presuppone che siano date le curve di utilità. Si dedicherà ognuno a fare soltanto una merce, o si dedicherà uno dei due a fare soltanto una merce ma l'altro a fare un poco dell'una e un poco dell'altra? Se il secondo caso è il vero, in che misura dividerà il secondo produttore i suoi fattori di produzione tra la produzione della prima merce e quella della seconda?

337. La **divisione** del lavoro presuppone la cooperazione. Se questa non è assicurata può convenire di rifiutarsi alla divisione del lavoro?

338. Come la **divisione** del lavoro presupponga un divario nei costi comparati. Come essa convenga anche tra due produttori di cui uno produca entrambe le merci in quantità maggiori dell'altro nella medesima unità di tempo. Che occorra conoscere le curve di utilità delle due merci per ciascun produttore a ciò che la produzione divisa dia un massimo di soddisfazione, ovvero, conoscere le combinazioni binarie delle due merci che danno uguale soddisfazione, ovvero conoscere le curve di indifferenza delle merci per ciascun produttore.

339. Non può la **divisione** internazionale del lavoro, quando la cooperazione internazionale è esposta a gravi e lunghe interruzioni, riuscire più costosa di quello che non sia di rinunziare ad essa? Si pensi agli effetti di un commercio

mondiale, a regime di lavoro diviso, esposto a essere troncato da eventi politici. È utile voler garentirsi politicamente della disponibilità di carbon fossile, di petrolio, di ferro, di grano, di cotone, ecc.? Che cosa è « nazionalismo » economico?

340. Che cosa è la **domanda**? Di quali elementi si compone essa? Come nasce una curva di domanda? Occorrono due curve di utilità per derivare la curva di domanda di una merce?

341. Come la curva di **domanda** di una merce sia legata alle curve di domanda di altre merci. Come allora discorrere di una unica curva di domanda?

342. Le curve di **domanda** di un individuo presuppongono le curve di utilità delle merci che domanda e offre, i prezzi delle merci, e l'ammontare del suo reddito. Si spieghi questa proposizione. La si esemplifichi con numeri indici delle curve di utilità. Si costruiscano curve di utilità e di domanda graficamente. Perchè non si può risalire dalla curva di domanda di Tizio per una mercé alla sua curva di utilità?

343. Che cosa s'intende per elasticità della **domanda**? quali applicazioni ha questa nozione nelle dottrine finanziarie?

344. La elasticità della **domanda** è un rapporto tra l'incremento della quantità che di una merce si domanda quando il prezzo ne cala, e la quantità

che se ne domandava prima del ribasso di prezzo, diviso per il rapporto tra il decremento del prezzo ragguagliato al prezzo originale. A che serve questa nozione in problemi economici e finanziari?

345. Se aumenta un raccolto agricolo, il prezzo dell'unità di prodotto — p. es., il prezzo del grano, o dell'uva, — dovrebbe, coeteris paribus, ribassare. Quando sarà il reddito globale del produttore della derrata maggiore, minore, o uguale al reddito che aveva con un raccolto precedente supposto minore dell'attuale? Occorre o no fermarsi sulla elasticità della curva di **domanda** del suo prodotto e distinguere il caso in cui è uguale a uno dal caso in cui è maggiore o minore dell'unità?

346. La elasticità della **domanda** è un rapporto tra due quantità che alla loro volta sono dei rapporti tra due grandezze cadauna. Trattandosi di un rapporto, cioè della divisione di una quantità che fa da numeratore, per un'altra quantità che fa da denominatore, questo rapporto può essere uguale a uno, o maggiore o minore di uno. Si possono classificare i beni in ordine a questa considerazione? Che interpretazione economica va data a una elasticità uguale a uno, o maggiore di uno, o minore di uno?

347. Spiegare come avviene l'equilibrio fra offerta e **domanda** nel commercio internazionale. Se un paese riduce il costo di produzione dei suoi prodotti ne risente esso solo il vantaggio?

348. In qual maniera un aumento repentino della **domanda** tende a modificare i principii che regolano il prezzo dei prodotti industriali?

349. Se il prezzo di un bene cresce, ne diminuisce la **domanda**; se il prezzo di un bene decresce, ne cresce la domanda. È ciò sempre vero? Si enumerino le eccezioni a questa regola e si dica se e quali siano apparenti e quali reali?

350. Spiegare ed illustrare la proposizione che « **domanda** di merci non equivale a domanda di lavoro ». Come è correlato il prezzo dei prodotti con quello dei fattori di produzione? O sono indipendenti?

351. Dipende la **domanda** *di lavoro* dalla quantità di lavoro che deve essere compiuta? È questa una quantità fissa? Sono i coefficienti di fabbricazione quantità fisse? Donde viene l'errore di credere a proporzioni definite tra i fattori di produzione?

352. Come spiegare i casi in cui la quantità di merce **domandata** cresce con il prezzo? Si è mantenuta inalterata l'ipotesi della invariabilità dei gusti di Tizio?

353. Quale posto tiene l'industria a **domicilio** nell'evoluzione delle forme d'intrapresa? Quale è la sua importanza presente? Quali sono i suoi vantaggi e svantaggi?

354. In quanto alla storia delle **dottrine** e alle dottrine superate da schemi più moderni, non è l'atteggiamento dello studioso che più è consigliabile quello adottato da Leibnitz e così formulato nello « Specimen dynamicum »? « Imperocchè gli scritti di uomini eminenti di epoche antiche e moderne contengono, prescindendo per avventura dalla loro polemica troppo aspra verso coloro da cui dissentono, per lo più molto che è vero e buono, e che merita certamente di essere conservato e coordinato nel comune tesoro del sapere. Quanto sarebbe desiderabile che ci si dedichi a questo compito, anzichè sciupare tempo in critiche le quali, in sostanza, non appagano che la propria vanità. In quanto a me, ad ogni modo, malgrado più di una scoperta propria di cose nuove — e con tanto successo che degli amici spesso mi hanno consigliato di dedicarmi soltanto ad esse — ho non di meno provato piacere alla maggioranza delle opere altrui e so stimare ognuna, se anche in grado diverso, secondo il suo pregio; forse perchè ho imparato, nelle svariate forme della mia attività, a nulla disprezzare ».

355. Che cosa è il sistema del **dumping** e quali effetti produce? Sua estensione nel tempo e nello spazio.

E

356. È l'**economia** la scienza della condotta umana nel mondo degli affari?

357. In che cosa consiste la giustizia dal punto di vista dell'**economia**? Ha lo sviluppo delle dottrine economiche influito sulle dottrine etiche? Può addirittura dirsi che la filosofia economica ha modificata la filosofia morale anteriore?

358. Quali erano i caratteri dell'**economia** *medioevale*? Possono essi isolarsi e venir studiati indipendentemente dai caratteri politici, morali, giuridici, religiosi del medioevo? Come va che possiamo ora isolare lo studio del fenomeno economico dagli altri fenomeni sociali? Come spiegarsi un rinato favore per idee, costumi e istituzioni medioevali? È ciò connesso con una accresciuta prevalenza politica di classi meno colte, cioè, in sostanza, un effetto della democrazia?

359. Sono l'**economia** politica ed il socialismo due termini antagonistici?

360. Si espongano le analisi che si sono fatte per isolare il fenomeno economico da fenomeni religiosi, etici, politici. Si esamini se il progresso della scienza **economica** tanto maggiore di quello raggiunto in altre scienze morali, non sia stato

dovuto all'aver isolato l'aspetto economico nei fenomeni sociali dagli altri loro aspetti. Non è, allora, un regresso il voler sommergere l'economia, nella sociologia e nella storia? Non havvi un dannoso ritorno a Comte, o alla Scuola storica tedesca, in molti tentativi recenti? Non è fondamentale la distinzione del Pareto tra analisi di un fenomeno concreto, che non può farsi con schemi soltanto economici, e la ricerca astratta di fenomeni esclusivamente economici nella vita dell'umanità?

361. Ci mette la scienza **economica** in grado di prevedere gli effetti di cause economiche? Occorre tener conto di circostanze di luogo e tempo in ogni caso concreto? E dell'azione di cause non economiche?

362. Havvi una scienza **economica** generale che presupponga soltanto le caratteristiche della natura umana e quelle relazioni tra uomo e ambiente che prevalgono in ogni società civile?

363. È oggetto degli studi **economici** la ricerca delle cause che, specialmente nel mondo moderno, influiscono sul consumo, sulla produzione, la distribuzione e lo scambio della ricchezza; sulla organizzazione dell'industria e del commercio, sul mercato monetario; sul commercio in grande e dettaglio; sul commercio estero e sui rapporti tra datori e prenditori di lavoro? Come reagiscono tutti questi movimenti gli uni sugli altri? In che differiscono le tendenze ultime dalle immediate?

364. Quali rapporti esistono tra fenomeni **economici** e fenomeni sociologici?

365. In che misura è la produzione e l'accumulazione della ricchezza dipendente dall'**egoismo** *di specie*, segnatamente del desiderio di provvedere alla famiglia? Che cosa eredita ogni generazione dalla precedente? Quanta parte di questa eredità non ha più utilità per mutamento nei gusti? Non ve n'è una parte che è persino di ostacolo alla soddisfazione dei gusti della nuova generazione? Hanno paesi nuovi, paragonati a paesi di civiltà antica, vantaggi e svantaggi derivanti dall'eredità positiva e negativa? Non sarebbe ora vantaggioso se le nostre città non stessero spessissimo in cima a monti, ma in pianura? Non havvi in ciò un costo continuo del traffico? Ma, non era utile, a suo tempo, di averle costruite dove stanno? È ancora utile che le strade siano strette? Non sarebbe stato disutile che fossero state larghe come quelle attuali delle città americane? Se la produzione è regolata in conformità dei gusti di coloro che producono, o di coloro per i quali producono, non sono questi gusti pure conformi a edonismo di specie, cioè, a quello che gli attuali produttori e risparmiatori credono che saranno i gusti dei loro discendenti? Fino a che avvenire si estende, come fattore economico attuale, questo edonismo di specie? Non s'impone esso frequentemente a mezzo dello Stato alla generazione vivente mediante proibizioni e coazioni? Ma, se si manifesta nello Stato, non occorre che questo edonismo di

specie sia prima vivo, presente e sentito dalla generazione dalla quale emana lo Stato e nel cui consenso lo Stato trova la sua forza coercitiva di fronte a dissenzienti?

366. Caratteri particolari dell'**emigrazione** nelle varie epoche della Storia. Quali sono le cause dell'emigrazione? È essa un sufficiente correttivo dell'eccesso della popolazione? Effetti economici e sociali dell'emigrazione sulla madre patria. Idee del Ferrara sull'emigrazione.

367. Effetti economici dell'**emigrazione** sul paese donde si emigra e sul paese nel quale si immigra. Legislazione della emigrazione e legislazione della immigrazione in varie epoche.

368. Mentre l'antico nazionalismo ostacolava l'**emigrazione** il nazionalismo moderno ostacola l'immigrazione. Legislazione americana ed australiana contro l'immigrazione, loro relazioni con il sistema protezionista, probabili effetti di tale legislazione.

369. **Emigrazioni** e immigrazioni, quali cause hanno avuto e tutt'ora hanno. Si traccino le principali fasi di quello che E. Sella chiama il « protezionismo demografico ». Motivi, cause, effetti previsti, effetti realmente conseguiti in questo ramo della politica della popolazione, quali sono stati?

370. **Emissione** (vedi nn. 64 e 66, *Biglietti di Banca*).

371. **Entrata** (vedi n. 753, *Reddito*).

372. **Equilibrio** *economico*. Che significa? Equilibri parziali ed equilibrio generale, come definirli? Che forze spingono a posizioni di equilibrio? Che ostacoli possono incontrare? Che forze modificano posizioni di equilibrio presenti e ne formano delle nuove? Sono tra queste forze: i mutamenti dei gusti? i mutamenti dei processi tecnici? i mutamenti nei prezzi di fattori di produzione? i mutamenti nell'ammontare della popolazione? i mutamenti nella sua distribuzione topografica? i mutamenti climatologici? E a quanti fattori può farsi risalire un mutamento nei gusti? Si tracci la storia della dottrina dell'equilibrio economico.

373. C'è chi sostiene che « il prezzo sia la forza organizzatrice della società »; c'è chi sostiene che questa forza sia « il capitalismo »; c'è chi sostiene che la forza organizzatrice siano le « grandi banche », le grandi « società anonime con i loro sindacati », la « finanza internazionale ». Che cosa c'è di vero in queste proposizioni? Non sono esse tutte errate in misura notevole, e assorbite, alla luce della teoria generale dell'**equilibrio** *economico* del Pareto?

374. Le posizioni di **equilibrio** sono posizioni di massima utilità, o ofelimità. Si spieghi questa proposizione.

375. Si dimostri la equivalenza delle seguenti proposizioni:

1° È condizione dell'**equilibrio** del consumatore questa: che, nei limiti del suo reddito, l'ultima

lira, da lui spesa in ogni titolo di spesa gli procuri la medesima soddisfazione;

2° **che siano uguali le ofelimità elementari ponderate,** intendendosi per « ofelimità » la utilità marginale di una dose marginale di un bene; per « ofelimità elementare », la utilità marginale di una dose marginale di un bene ragguagliata (divisa per la) alla dose marginale del bene; per ofelimità elementare ponderata la utilità marginale di un bene ragguagliata alla dose marginale del bene divisa per il prezzo dell'unità del bene;

3° **che stiano nella medesima proporzione le utilità marginali di tutti i beni consumati con i loro rispettivi prezzi unitari.** Si rifletta che se i prezzi unitari delle varie merci fossero uguali, la divisione delle utilità marginali per i prezzi sarebbe una divisione per « uno » e la proposizione verrebbe a essere questa: « **che siano uguali le utilità marginali di quantitativi tali delle varie merci quante se ne ottengono di ciascuna per l'unità di moneta** », e quindi che « sia uguale l'utilità marginale della ultima lira spesa per un titolo, con quella di ogni altra ultima lira spesa per qualsiasi altro titolo »; si rifletta poi, che se le unità delle varie merci, nel cui acquisto si spende il reddito, hanno prezzi diversi, bisogna dividerle per questi prezzi a ciò che **di ogni merce si abbia pel quantitativo che risponde all'unità di moneta,** poichè sono questi quantitativi quelli di cui le utilità marginali voglionsi uguali; ma, questi quantitativi sarebbero assai diversi se non venissero divisi per i loro prezzi;

4° che se determiniamo per ogni merce posseduta quel quantitativo che, al margine, è per noi uguale permutare o non permutare contro l'unità di un'altra delle merci possedute diremo che tutti questi quantitativi hanno uguale valore;

5° che il valore di ogni bene, in termini di ogni altro, è **il rapporto delle utilità marginali delle unità metriche di ogni bene diviso per l'unità metrica di uno di questi beni;** che allora funge da unità monetaria; oppure;

6° che **i rapporti tra le utilità marginali dei beni,** supposto dosi piccolissime di ognuno, **sono il valore di ognuna in termini di ogni altra,** o il prezzo di ognuna in termini di ogni altra, p. es., se l'utilità marginale di tre unità marginali di a, sono uguali all'utilità marginale di 5 unità marginali di b, e queste sono uguali all'utilità marginale di una mezza unità marginale di c, diremo che il valore di 3 a è uguale al valore di 5 b e entrambi uguali al valore di $^1/_2$ c, ovvero che

$$a = \frac{5\,b}{3} = \frac{c}{3.2};$$ ovvero che $c = 2.5\ b = 2.3\ a;$

ovvero che $b = \frac{3\,a}{5} = \frac{c}{5.2}$ Quali economisti hanno per i primi pensato queste varie formulazioni?

376. Se teniamo presente: *a*) che tutti i prezzi sono correlati, e i modi come essi sono correlati; *b*) che nella maggior parte dei problemi economici non ci troviamo di fronte a rapporti di causa ed effetto, ma di reciproco e simultaneo condizionamento; *c*) che utilità e costo sono funzioni di

quantità di beni; non abbiamo allora tutto quanto caratterizza la teoria dell'**equilibrio** economico?

377. Quale conoscenza della teoria dell'**equilibrio** economico aveva il Ferrara? Si discutano queste sue proposizioni: « I valori sono sempre una sintesi del rapporto in cui tutti i costi di riproduzione di tutte le cose stanno fra loro ed in tutto il mondo ». « Io ragionai sinora della mercede in rapporto al prodotto che immediatamente sorge dal lavoro che essa retribuisce; ma questo concetto è ancora troppo limitato, e solo il bisogno di semplificare l'analisi del fenomeno mi ha potuto permettere di impicciolirlo così: nella realtà delle cose, il vincolo che rannoda un prodotto agli altri è enormemente più esteso e intricato ». « Nel sistema dell'umana società, i prodotti, dirò così, vivono a coppie; si rispondono, si equilibrano; l'armonia, la prosperità e l'andamento normale dipendono dal trovarsi tutto contrappesato in modo che nulla rimanga al difuori dell'equilibrio, che niente si produca d'inutile in sè, o di non permutabile, che nessuna merce difetti da un lato e nessuna dall'altro rigurgiti. Qualunque squilibrio, invece, piccolo o grande che sia, si ripete di punto in punto, o si traduce, o si porta, come un eco, in punti più lontani ed estremi; e il veicolo di quest'eco è il valore ».

378. In quanti modi, o sotto quanti aspetti, interessa il problema dell'**eredità** l'economia? Eredità giuridica, ovvero trasmissione di patrimonii,

che influenza ha essa su posizioni iniziali? E per quante generazioni? Eredità biologica, in che misura ci è essa nota? È certa, è probabile la trasmissione di tare fisiologiche? È ugualmente certa, o probabile, la trasmissione di qualità fisiologiche che abbiano pregio economico? Ha fondamento sufficiente nei fatti la dottrina secondo la quale i caratteri che hanno pregio economico sono delle combinazioni assai complesse di fattori la cui trasmissione ereditaria è dubbia in ragione della complessità della combinazione e perciò anche difficilmente accertabile, mentre la trasmissione di tare è bene accertata? Che risultati dà finora la statistica di discendenza di delinquenti, di ubbriaconi, di cancerosi, di tubercolotici, di sifilitici? Presenta questa discendenza un maggior numero di degenerati e di elementi socialmente passivi, o un maggior numero di persone utili e anche eccezionalmente distinte? È l'eugenica abbastanza progredita per poter essere sorgente sicura di legislazione? Sa essa distinguere chi sia Abele e chi Caino e se la discendenza di Abele sia preferibile alla discendenza di Caino? Che criterio per decidere? Chi pronunzierebbe sentenza conforme al criterio, se ve ne fosse uno? Lo Stato? I medici? Dei giudici ordinarii? Il popolo? Gli elettori? Soltanto i maschi o anche le donne? Non rientra il problema in quello del « lasciar fare », o della « libertà », o dell'« individualismo »?

379. Che influenza esercita il rinnovarsi delle generazioni sulla trasmissione di caratteri fisici

e morali? È il problema della trasmissione **ereditaria** dei caratteri risoluto? Può legiferarsi in base a fatti non accertati e dottrine o schemi che non rispondono ai fatti? Non è il « laisser faire » un principio di conservazione della società in quanto esclude la « pronta », e « generale » e « coattiva » applicazione di misure non studiate? Non è il *laisser faire* una garenzia contro fantasmi di pseudo scienziati e contro correnti etiche, religiose, politiche di plebi che seguono ciarlatani? Non ci minaccia l'eugenismo di una tirannia nuova?

380. Quale è la causa dell'aumento dei prezzi in un'epoca d'**espansione** industriale. Che cosa cresce prima: i prezzi delle merci od i salari?

381. Discutere gli effetti dell'**esportazione** di capitali, sul mercato d'origine e di arrivo. Che criterii informavano la politica dei dazii di esportazione? Perchè si sono aboliti? Si è, di recente, ritentato di impedire la esportazione di capitali? Con che mezzi? Si sono pure ripristinati dazii di esportazione, segnatamente su materie prime?

382. Quale è l'importanza del commercio di **esportazione** rispetto al commercio interno? Quid, della tendenza a formare blocchi, o confederazioni economiche autonome, cioè, non bisognevoli di commercio estero? Non è questa tendenza in contrasto con la legge dei costi comparati? Supposto un blocco capace di vita autonoma, non

sarebbe anche allora per esso profittevole fare del commercio estero, cioè avere rapporti di divisione del lavoro con altri blocchi?

383. Studiare i rapporti che esistono tra il movimento internazionale dei capitali e quello delle merci. Come si spiega che in certi paesi le importazioni superano per una serie di anni le **esportazioni** ed in altri paesi accade il fenomeno contrario?

384. Spiegare la differenza esistente tra il valore monetario delle importazioni e delle **esportazioni**.

F

385. Origini del sistema delle **fabbriche**. Suoi inconvenienti.

386. Origini e attività della **Fabian** *Society* inglese, sue tendenze, suo probabile avvenire. È essa la generatrice del Riformismo socialista italiano?

387. Le **facoltà** personali non hanno esse molte analogie con il capitale, non solo nella loro essenza ma anche nella loro formazione? Quali sono gli effetti della libera concorrenza sui prezzi, sulla distribuzione, sulla produzione dei varii generi di facoltà personali?

388. Sviluppare la teoria della **Fair**-*trade* (reciprocità doganale) come è sostenuta ora in Inghilterra. Applicando dazi contro un altro paese si ottiene lo scopo di spingerlo ad abbassare i propri? O piuttosto il paese che ha applicato i dazi secondo i principî del « fair-trade », ne risentirà i danni senza ottenerne vantaggio?

389. I fenomeni economici che un **fallimento** presenta non possono essi studiarsi nella situazione in cui la guerra ha posto, poniamo, la Germania, condannata a pagare una serie di annualità a taluni dei vincitori? Questa serie di annualità essa

deve pagarle in oro: non la costringe ciò a procurarsi l'oro vendendo merci, titoli e carta moneta sua? Non possono ridursi i fenomeni economici del suo caso, e che sembrano tanto complessi, ai seguenti assai semplici e noti fenomeni? Se un individuo fosse condannato da un tribunale a pagare una vistosa somma a un avversario, che altro mai potrebbe egli fare se non questo: *a*) chiedere more al suo avversario, pagando interessi, ovvero, ciò che riviene ad essere la medesima cosa, « domandare al suo avversario di prestargli, egli medesimo, i danari con i quali pagarlo del suo credito da sentenza », e poi estinguere il « nuovo credito contrattuale » gradatamente con cessione gratuita di prodotti della sua industria o con gratuiti servizi personali, o gratuite cessioni dei suoi beni istrumentali; *b*) fare debiti con terzi, nella misura in cui ciò gli è acconsentito dal credito che gode, rilasciando cambiali, le quali, se a vista, sono assai simili a carta moneta domestica venduta all'estero; *c*) vendere titoli di proprietà di case e terreni suoi e titoli di imprese industriali sue, cioè, cedere i certificati di proprietà sue immobiliari e mobiliari; *d*) svendere le sue merci e i servizi suoi personali? Non deve il creditore, se questi è produttore di merci e di servizi del medesimo genere di quelli del suo debitore, aspettarsi che presso terzi le sue merci e i suoi servizi si trovino ad essere in concorrenza con quelli del suo debitore, cioè, non vendibili se non ai medesimi prezzi, che possono anche essere prezzi fallimentari? Non è da aspettarsi che le cambiali, che il debitore

va firmando e collocando, trovino ognora peggiore accoglimento? Non è da aspettarsi che il creditore vada comprando, a prezzi per lui vantaggiosi, le proprietà del debitore? Si spieghi *a*) la caduta del marco; *b*) la concorrenza dei prodotti tedeschi, vittoriosi nei mercati neutrali, p. es., sud-americani, africani, asiatici, ed europei, sui prodotti inglesi, americani, francesi, italiani; *c*) come avvenga che americani, inglesi, giapponesi vadano comprando i migliori immobili nelle capitali e nei porti germanici; *d*) che le azioni e le obbligazioni delle imprese tedesche vadano comperate dagli inglesi, dagli americani, dai giapponesi e dai francesi. Non è in contradizione con la pretesa di voler essere pagati dalla Germania l'altra pretesa che non esportinsi capitali dai tedeschi, cioè, non vendano titoli e obbligazioni? Non è contradittoria la pretesa di ostacolare la loro esportazione di merce? Non rientrano tutti i fenomeni del caso in quelli delle conseguenze per il debitore e per il creditore della soluzione di un debito, o di quelle di un fallimento, se il debito è assai gravoso?

390. Le merci che si vendono a prezzi di **fallimento** nuociono esse alle imprese sane che vendono a prezzi che coprono i costi? Che cosa fare? Togliere dal mercato le merci di imprese fallite comprandole, e poi rivenderle come produzione propria? Ridurre la propria produzione finchè non è smaltita la merce fallimentare? La vendita della merce fallimentare non è un flusso, ma è la messa

in vendita, in una sola volta, di tutto quanto una vasca conteneva. Sta in ciò il danno che arreca? Ma, non sta pure in ciò la transitorietà del fenomeno? Nuoce il fallimento di una impresa al credito del genere di imprese al quale essa appartiene? Perchè è il fallimento di una banca generalmente dannoso pure alle altre? Quando è di giovamento? Si tenti di classificare le cause dei fallimenti, cioè di enumerarle e distribuire tra esse i fallimenti. Oppure, si analizzino le cause dei fallimenti clamorosi.

391. Quale è stata la evoluzione storica della **famiglia**? Che prove abbiamo di un regime di matriarcato? Che fonti sono Erodoto, Eschilo, Cesare e Tacito in proposito? Aveva la plebs romana, a differenza dei patrizii, un regime di matriarcato? A che discussione si presta la lex salica de alodibus? È la poliandria propria soltanto di regimi matriarcali, o la si ritrova anche dove vigevano regimi di patriarcato? È il levirato connesso con la poliandria? È il jus primae noctis di parenti o sacerdoti un residuo di poliandria? Seguono la poligamia e la poliandria da rapporti quantitativi dei sessi? Quali condizioni produssero la monogamia e il patriarcato? Sono essi un prodotto selettivo? Che regime hanno i mormoni? È la monogamia un equilibrio instabile? Sta ancora evolvendo? Che cosa è l'endogamia e che cosa l'exogamia? È l'exogamia compatibile con il matriarcato? È il matrimonio tra stretti parenti una forma estrema della endogamia? È l'endogamia

connessa con il regime della gens? Lo è con i limiti giuridici del connubium? È connessa con l'emancipazione dei servi appartenenti a una corte? Deriva l'exogamia dal ratto? In che modo e misura costituiscono fattori economici, anzichè genetici, la famiglia? Non è la famiglia, oltrechè una istituzione genetica, etica, e religiosa, pure una istituzione economica? Non fa il servo, o famulus, parte della famiglia pure non essendo consanguineo? Può prescindersi dalla costituzione della famiglia nello studio del regime della proprietà e della successione?

392. Osservare **fatti** e spiegarli, sono cose distinte? Da quando ha l'umanità osservato il fatto che « le pietre cadono a terra » e da quando lo sa essa spiegare? Da quando sa che « l'acqua corre per la china », e da quando sa perchè ciò faccia? Può l'economista contentarsi della costatazione di fatti? Fa opera inutile se cerca il « perchè », le « cause », i « motivi », le « condizioni » che li producono? Ma, non ci sono fatti ultimi, o relativamente ultimi, ossia, non si risolvono cause, motivi e condizioni in altri fatti di cui ignoriamo le cause, i motivi, le condizioni?

393. Non sono i grafici, le formole, gli schemi altro che simboli di osservazioni generalizzate? Se ciò è, non è pericoloso di scordarsene e chiudere la propria mente a nuove osservazioni? Credere gli schemi definitivi, anzichè ognora modificabili e rivedibili? Non è ciò incorrere nel pericolo di tutte le extrapolazioni? Non sono **fatti** nuovi giudici degli schemi, e non già gli schemi giudici dei fatti?

394. Quale influsso ha esercitato il **fattore** umano sull'organizzazione industriale dei varî paesi? È la organizzazione industriale in parte questione di qualità di razza?

395. Determina il **fattore** di produzione che è disponibile in quantità minima relativamente alla misura in cui deve combinarsi con gli altri, la utilizzabilità degli altri?

396. Quali sono i **fattori** della produzione: sono essi soltanto le forze naturali, il lavoro e il capitale, o sono essi anche l'organizzazione e la direzione o capacità direttiva e inventiva?

397. Che sistema di dottrina portava a ritenere vera la proposizione che i profitti variassero inversamente ai salarii? È possibile un aumento contemporaneo di profitti e di salari? Riflettere ai rapporti di interdipendenza che hanno le rimunerazioni dei **fattori** di produzione. Dipendono tutte dalla produttività dell'impresa? Che forze determinano la spartizione del prodotto?

398. Possono trattarsi i **fattori** di produzione di un prodotto come beni complementari, o anche inversamente i beni diretti complementari, produttori di una soddisfazione, come fattori di produzione? Produrre un bene mediante fattori di

produzione, o produrre una soddisfazione mediante una combinazione di beni diretti, non è ciò l'istessa cosa e non sono i due processi rivelatori delle medesime leggi economiche?

399. Sono salari e interessi influenzati dai prezzi del prodotto? Lo sono anche dai prezzi degli altri **fattori** di produzione? Si influenzano essi reciprocamente?

400. Spiegare le conseguenze pratiche del teorema di Cairnes: « È il valore del prodotto che determina il valore dei **fattori** di produzione e non viceversa ». È esso perfettamente esatto? Se non lo è, come andrebbe corretto?

401. **Ferrovie** di Stato e ferrovie private: vantaggi e svantaggi dei due sistemi.

402. Che cosa seguirebbe se l'uso delle **ferrovie** fosse gratuito? Per i viaggiatori? Per le merci? Per i contribuenti? È la trasformazione in beni non-economici di beni economici, gratuita? Se in una città l'acqua potabile è gratuita per il consumatore, è essa realmente gratuita per lui in altra veste? Havvi in ciò un limite alla trasformazione in beni non-economici di beni economici? Ma, se l'uso delle ferrovie non va reso gratuito, perchè è tale l'uso delle strade ordinarie?

403. È in qualche caso economicamente desiderabile che lo Stato costruisca **ferrovie** da cui non si possa trarre un profitto commerciale?

404. Che risultati finanziarii ha dato l'Amministrazione delle **ferrovie** di Stato in Italia, in Belgio, in Prussia, in Austria-Ungheria, in Svizzera, in Francia prima della guerra mondiale? A che « carrozzoni » ha dato luogo il riscatto delle ferrovie o dell'esercizio privato per parte dello Stato? Che interessi parlamentari sono stati in giuoco? Che atti di protezionismo a favore di certe classi di lavoratori e di certe industrie sono seguite? Si esaminino i risultati delle tramvie municipalizzate. Sono esse diventate passive in mano dei municipii? È il passivo dovuto al fatto che abbiano ribassato le tariffe? È dovuto agli aumenti di stipendi e salarii, alla deteriorazione del materiale, all'assenza di efficaci controlli malgrado esagerate spese per controlli, a incapacità tecnica del personale alto e basso reclutato con criterii politici, cioè demagogici?

405. Le **ferrovie** possono esercirsi secondo un principio che fa di esse un « bene quasi non economico » secondo la terminologia mengeriana: sono allora gratuite per i consumatori, come l'acqua potabile di una città, o le strade ordinarie; con l'imposta, non gravante in modo specifico sugli utenti la ferrovia, perchè ed in quanto utenti, si sopperirebbe alle spese. Non nasce un problema di tariffa. Nascono altri problemi ben più ardui. Ma, le ferrovie possono pure esercirsi secondo un principio per il quale la somma totale dei prezzi pagati dagli utenti diretti le ferrovie deve coprire il costo totale della costruzione e dell'esercizio

ferroviario, compresi gli ammortamenti; ma i prezzi non sono proporzionali all'utilità del servizio per il singolo utente, nè conformi a un costo chè non è individuabile per la singola prestazione, bensì regolati per categorie di merci e di viaggiatori in modo da sviluppare quanto è possibile il traffico, compatibilmente con l'esigenza di coprirne tutte le spese. Senonchè le ferrovie possono pure essere esercite secondo un principio per il quale gli utenti diretti pagano prezzi i quali devono coprire ogni spesa e rimunerare il capitale al tasso corrente dell'interesse, e riescono genericamente ossia, grosso modo, proporzionali all'utilità per l'utente del servizio. Il terzo regime incontra spese notevolmente minori dei due altri, in modo che i prezzi dei servizi per gli utenti, malgrado la rimunerazione corrente del capitale, riescono più miti che nel secondo sistema. Quali di questi regimi vigono in Europa e in America? Con quali risultati finanziari e con quali effetti sul traffico?

406. Che cosa devesi intendere con l'espressione « **fertilità** del suolo »? Nell'affermare un grado di relativa fertilità può prescindersi dal riferimento a determinati generi di prodotti? e al loro prezzo? e al capitale occorrente alla loro produzione e alle bonifiche richieste dal caso concreto, e al prezzo di questo capitale? Può prescindersi dal costo del trasporto al mercato?

407. Distinguere tra le parole **fertilità** e produttività, applicate alla terra.

408. Illustrare e criticare la teoria **fisiocratica**.

409. Esporre e criticare la teoria del **fondo-*salarii***. Quanti corollarii se ne deducevano? Si mostri come la teoria del fondo dei salarii sia esatta se si prende in considerazione l'effetto immediato e di brevissima durata della occupazione data a nuovi lavoratori, o di una nuova occupazione data a lavoratori già occupati.

410. È giusto l'aforisma: « il **fondo-*salarii*** si trova nella tasca dei consumatori »? E l'altro: « Domanda di prodotti è domanda di lavoro »?

411. La **forza** *motrice* dal punto di vista economico e sociale.

G

412. Delle associazioni medioevali di **Garzoni** (francese « Compagnonnage ») e delle loro relazioni con i Sindacati moderni.

413. Studiare le varie fasi per cui è passato il problema della limitazione della **giornata** di lavoro dalle prime leggi inglesi sulle fabbriche fino alla presente lotta per la giornata di 8 ore. È la produttività di 8 ore di lavoro indipendente dalla quantità e qualità delle macchine e degli utensili messi a disposizione del lavoratore? È essa indipendente dalla direzione, dalla organizzazione, dall'accorgimento con il quale si acquistano le materie prime e gli altri fattori di produzione e dell'accorgimento con il quale sono fatte le vendite del prodotto finito? È essa indipendente dall'uso che l'operaio fa dell'accresciuto numero di ore libere da lavoro? Non sterilizza la limitazione a 8 ore, pure l'uso di ogni altro fattore di produzione a 8 ore? Non è ciò un aggravamento del costo? Quali ostacoli si oppongono alla introduzione di 8 ore nell'agricoltura?

414. Spiegare la legge di **Gresham** e le sue applicazioni al monometallismo, al bimetallismo, e ad un sistema misto metallico e cartaceo. È la legge di Gresham una eccezione alle leggi della concorrenza e del prezzo unico?

415. Considerare, fra i moltissimi, i principali effetti economici della **guerra**.

416. Quali sono le funzioni di disponibilità di oro durante una **guerra**? Funzioni di carattere nazionale e funzioni di carattere internazionale.

417. Quali effetti ha prodotto la **guerra** sulle reciproche relazioni fra lavoro e capitale?

418. Il cambio e le sue alterazioni artificiali durante la **guerra**.

419. Cause economiche della recente **guerra**.

420. Quale influenza ha avuto la **guerra** mondiale sulla politica commerciale dei varii paesi?

421. Ricercare con esempi recenti le ripercussioni che possono avere pagamenti di forti tributi di **guerra** sui paesi debitori, sui paesi creditori ed anche sugli altri paesi.

422. « **Gusti** e ostacoli », nel concetto di Pareto, sono essi affini con « utilità e costo », con « valore d'uso e resistenza », con « piacere e pena », con valore positivo e valore negativo, con « utilità e rarità » di altri autori?

H

423. Gli **Homesteads** americani, loro organizzazione e scopo dell'istituzione. Loro applicabilità in altri paesi.

I

424. Quali prodotti si dicono **immateriali**? Sono essi diversi dai prodotti materiali? Non è ogni produzione, produzione di una forma utile? Non è il consumo, un consumo di una forma utile? Può una utilità immateriale esistere senza una base materiale? Ha la illusione che vi siano beni immateriali origine nella durata utile del prodotto, o nella sua non accumulabilità, o nel modo di considerarne il consumo? Non concorrono in ogni produzione materia e intelligenza?

425. Supponendo che un cattivo raccolto di grano obblighi all'**importazione** di grande quantità di grano dagli Stati Uniti. Quali conseguenze avrà questo fatto sul prezzo degli effetti su New York, e sul profitto degli esportatori di prodotti agli Stati Uniti?

426. Si discuta la proposizione di Ricardo e Cairnes che ogni nazione paga le sue **importazioni** esportando la merce per essa meno costosa. Quid, se paga in oro? Quid, se paga in grano, in carbon fossile?

427. Si esaminino gli effetti di una **imposta** sul monopolista, distinguendo una imposta costante da una imposta proporzionale al reddito

netto, da una imposta proporzionale al reddito lordo e da una imposta progressiva in ragione del reddito netto.

428. Esaminare gli argomenti pro e contro un'**imposta** progressiva in condizioni di libera concorrenza tenendo conto delle possibili ripercussioni. Distinguere i modi come viene applicata.

429. In quali casi vengono le **imposte** sui salari ripercosse sugli imprenditori?

430. Non è la teoria della ripercussione, o traslazione, delle **imposte** da rivedersi tutta quanta, dacchè ci si è resa nota la generale interdipendenza dei fenomeni economici? Non è una imposta una turbativa dell'equilibrio economico e quando lo Stato la riscuote e quando esso la spende? Possono scindersi le due turbative, trascurandone una, come se essa non esistesse collegata all'altra? Non continua tuttavia a essere necessario distinguere le diverse imposte, perchè sono turbative caratteristicamente distinte dell'equilibrio economico, e quindi a non essere lecito di raffigurarle tutte quante sotto l'unica specie di forze riduttrici del reddito del contribuente?

431. Effetti delle **imposte**, sui prezzi. Che discriminazioni vanno fatte tra le imposte. O può farsene a meno e riferire il carico tributario complessivo individuale al bilancio individuale di entrate?

432. Funzioni dell'**imprenditore**. In quanto è l'opera dell'imprenditore un lavoro d'invenzione? In quanto è un lavoro di organizzazione? L'imprenditore non coordina egli i vari fattori della produzione? È esatto il dichiarare che l'opera dell'imprenditore è uguale a quella dell'operaio?

433. L'**imprenditore** compera i fattori di produzione e vende il prodotto. Ogni fattore di produzione è, a sua volta, comperato e venduto da un imprenditore, costituendo una industria a sè, che è elemento di una industria o di più industrie maggiori. Si analizzino questi « complessi economici » e i loro nessi collaterali e verticali. L'imprenditore tende a realizzare la combinazione più economica dei fattori di produzione. Come è egli legato nelle sue scelte dallo stato della tecnica e dai prezzi dei fattori di produzione e dai prezzi del prodotto? Si espongano le caratteristiche principali di queste funzioni e delle loro interdipendenze vicendevoli.

434. Come in condizioni di libera concorrenza il soprareddito dovuto a ogni combinazione di fattori di produzione più economica di quelle precedenti non resti a lungo all'**imprenditore**, ma vada al consumatore. Quali sono gli ostacoli che ritardano o impediscono l'azione della libera concorrenza? Che significa la proposizione: l'imprenditore marginale non ha profitto? Allorchè si dice, « che ogni soprareddito dell'impresa va al consumatore », non si tiene conto del fatto che ogni

consumatore è a sua volta un imprenditore? E allora? In che si traduce, in una ultima analisi, ogni progresso consistente in combinazioni più efficaci di più efficaci fattori di produzione? Non devesi passare da calcoli in numerario a calcoli in termini di pena, o sacrifizio e soddisfazioni, o piaceri? Non è, in ultima analisi, ogni progresso una diminuzione di costo, nel senso di travaglio, o dolore, per il conseguimento di soddisfazioni?

435. È l'**imprenditore** esposto ai rischi derivanti dal dover tenere pronto il capitale per pagare il conto settimanale dei salarii, il buon fine delle cambiali accettate in pagamento di merci, i danni degli errori tecnici, quelli derivanti dagli scioperi, quelli derivanti dal rialzo dei prezzi delle materie prime e dal ribasso del prezzo dei prodotti finiti? A quali rischi è esposto il « lavoratore »?

436. Distinzione tra redditieri, risparmiatori, percipienti redditi ritenuti fissi da un lato e speculatori, commercianti, **imprenditori**, promotori dall'altro. Si analizzino le caratteristiche psicologiche degli uni e degli altri e la loro funzione sociale.

437. Deve annoverarsi tra i fattori della produzione l'ingegno e l'abilità degli **imprenditori**, la loro cultura e le loro doti di energia? Come va che risparmi adoperati nell'acquisto di rendita pubblica fruttino soltanto il 3 % o 5 % e nelle mani di un imprenditore fruttino all'imprenditore

un reddito del 15 % o 20 %, o 30 %? Quando il capitale rende molto all'imprenditore, non ha esso pure servito a pagare salarii, e alla produzione di una merce che fa vittoriosa concorrenza allo istesso genere di merce prodotta da altri imprenditori? E non produce rendite del consumatore?

438. Quali sono le funzioni dell'**impresa**? Come si possono classificare le imprese? Vantaggi ed inconvenienti delle varie forme d'imprese. Sviluppo storico dell'impresa secondo le idee del Bücher e di altri economisti storici.

439. Grande, media e piccola **impresa**, loro caratteristiche funzioni, vantaggi e svantaggi. Fermarsi sovrattutto sulle condizioni che creano le une o le altre, o che trasformano le une nelle altre.

440. Il problema della **imputazione** o attribuzione di un aumento di prodotto, dovuto a una combinazione di fattori di produzione, ossia a un aggregato di beni complementari, all'uno o all'altro di essi, od anche il problema della ripartizione del prodotto tra i fattori di produzione, è ridotto dal Ferrara in termini dell'Economia isolata in questo modo: « Un cacciatore ci mette un giorno a prepararsi arco e frecce e perde il prodotto della caccia di quel giorno. Adoperandoli e consumandoli intieramente il giorno successivo ottiene un prodotto pari a 3 giorni di caccia senza istrumenti. Se attribuisce al capitale

(arco e frecce) due giorni di prodotto, vi sarebbe una grande rimunerazione per la giornata spesa a fabbricarlo, ma solo il compenso ordinario per la giornata spesa in caccia; quindi un vivo interesse a creare capitali, nessun incentivo a servirsene. Se attribuisce il prodotto di due giornate di caccia al lavoro speso a cacciare, vi sarebbe un notevole incentivo a servirsi di capitale, nessuno a fabbricarne. A ciò che si abbia del pari un motivo a far sorgere il capitale e ad usarlo, bisogna che l'incremento di prodotto si ripartisca in una qualche misura sull'un genere e sull'altro di lavoro. » Si confrontino i ragionamenti di Wieser e di Böhm-Bawerk con quelli di Ferrara.

441. Quali forme può assumere la vendita all'**incanto**? Influiscono queste forme sul prezzo? Come agiscono la domanda e l'offerta nella determinazione di questi prezzi?

442. Perchè hanno le leggi per molto tempo ostacolato le vendite all'**incanto**? Perchè è desiderata da venditori di prodotti esotici? Perchè vi sono contrarii i commissionarii e spesso anche i compratori? Non sono gli incanti mercati a contanti? Se i mercati sono fissati a epoche regolari, non conducono alla presentazione di tutte le offerte e di tutte le domande? Non mette l'incanto i compratori in grado di acquistare partite conformi alle loro convenienze, cioè ora piccole ora grandi? Dà l'incanto più facilmente luogo a prezzi assai elevati o assai bassi di quello che non faccia la

compravendita in dettaglio? Si studi l'incanto nel commercio del tabacco a Amsterdam e Rotterdam, quello del thé a Londra e particolarmente la organizzazione degli incanti ad Amburgo.

443. Dimostrare come l'**incetta** fosse condannabile nel medio-evo e come può avere un'influenza benefica all'epoca presente. Effetti sull'incetta: dell'estensione del mercato; della facilità delle comunicazioni; dei limiti naturali ed artificiali allo scambio delle merci. È l'incetta spesso connessa con acquisti e vendite a termine? Non è spesso necessario comperare prodotti prima che siano fabbricati dalla natura o dalla industria? Non stabilizza l'incetta, o l'accaparramento, il flusso della produzione? È l'incetta di valori in borsa una operazione diversa dalla incetta di uova, o di barbabietole? Non è lo stock di merci di ogni negozio di vendita uno stock incettato? Corrono distinzioni tra incetta, accaparramento, riserve, stocks, accumulazioni, risparmii?

444. Che cosa è l'**incidenza** delle imposte e da quali norme è regolata.

445. Esaminare l'**incidenza** dell'imposta sulla rendita.

446. Quale sarà l'**incidenza**: 1° d'una imposta sul grano; 2° di un'imposta sul cotone grezzo.

447. Tracciare l'**incidenza** di forti tasse postali o ferroviarie.

448. Una nazione ha vinto un'altra in guerra e la obbliga a pagare una forte **indennità**. Considerare gli effetti sul capitale, sulla moneta, sui prezzi, sui salari, sui profitti e sul credito in ambedue i paesi e negli altri paesi.

449. Se una nazione riceve come **indennità** di guerra una somma superiore alle spese da essa sopportate, un così rapido aumento del suo potere d'acquisto è benefico per quella nazione?

450. Che cosa sono le linee di **indifferenza**, ossia di ofelimità costante? Che cosa significano le linee di preferenza?

451. Si esponga la legge d'**indifferenza** di Jevons.

452. Delle condizioni che producono, conservano e modificano la grande e la piccola **industria**. Passano industrie da un sistema di organizzazione all'altro? Perchè?

453. Vi sono delle condizioni di vita favorevoli alla piccola **industria**? Entro quali limiti?

454. I rischi inerenti alla natura dell'industria sono superiori od inferiori nell'**industria** *agricola* rispetto alle altre industrie? Presenta l'industria agricola più di altre guadagni e perdite dovute a congiunture? Sono in essa più instabili i prezzi? Possono farsi in agricoltura bilanci annuali, o de-

vono essi abbracciare almeno una completa rotazione? O un periodo in cui le congiunture favorevoli e le sfavorevoli si siano compensate?

455. Tracciare la reciproca influenza della città e della campagna sullo sviluppo e sulla rimunerazione dell'**industria**.

456. Tracciare gli effetti di una buona raccolta di prodotti alimentari sull'attività **industriale**. Tracciare gli effetti di buoni raccolti di materie prime industriali sull'attività industriale.

457. Seguire gli effetti di uno sviluppo nelle industrie del carbone e del ferro su tutte le altre forme di attività **industriale**.

458. È l'**industrialismo** moderno un regime economico di cui lo sviluppo ha richiesto condizioni ben determinate? Si enumerino. Ha esso modificato la divisione di classi sociali che regimi precedenti presentavano? È esso legato allo sviluppo della tecnica delle macchine? E a quello dei mercati internazionali? E quindi allo sviluppo del regime monetario e creditizio? Quale era il regime economico nelle epoche di maggiore sviluppo ellenico, e di Roma, e del Rinascimento? Vi era capitalismo e industrialismo? Come contrasta l'industrialismo con il regime delle corporazioni medioevali? È l'industrialismo condizionato dal principio del « lasciar fare », e dell'« individualismo », e della « libertà di lavorare », di « migrare », e

da quello della « libera concorrenza », e da quello di un minimum di « regime tutorio »? È connesso ad una estesissima « divisione del lavoro »? Tende al cosmopolitismo? È connesso a una prevalenza di interessi economici su sentimenti religiosi, etici, patriottici, nazionali?

459. Che importanza ha l'**intelligenza** del produttore nella formazione dei redditi? Non è il reddito nelle professioni libere, in misura notevole, effetto della intelligenza? E conservano industriali e commercianti non intelligenti i loro capitali? Conservano proprietari non intelligenti le loro proprietà fondiarie? Possono reggersi fittavoli non intelligenti? È l'intelligenza un fattore di produzione anche più importante della pazienza e della perseveranza? Può supplirsi con l'esercizio alla deficienza d'intelligenza? Sono le invenzioni e le qualità tecniche e le organizzatrici, dovute all'intelligenza? Non devesi la ricchezza e il benessere economico delle masse alla intelligenza di pochi individui? Sono cultura e intelligenza cose distinte? Havvi un merito a essere o non essere intelligenti? Havvi un merito a essere capaci di attività o incapaci? a essere miopi o presbiti? Havvi un merito a avere glandole endocrine che funzionino in un modo o l'altro, dando risultati psicologici, mentali, fisiologici di uno o altro genere? Ma, se non c'è merito, possono sollevarsi quistioni di giustizia? Vanno ancora divisi i fattori di produzione in terra, capitale, lavoro?

460. Da che è determinato il saggio dell'**interesse**?

461. Che elementi distinguono l'**interesse** lordo dall'interesse netto? È il prezzo di vendita dei servizi del risparmio anche il prezzo di locazione del risparmio? È questo prezzo la differenza tra il prezzo attuale e il prezzo futuro di un bene? È necessariamente positivo, ossia, non può pure riuscire negativo? È il premio di assicurazione un elemento dell'interesse lordo? Che rischio copre? È il premio di ammortamento l'istessa cosa? Non occorre distinguere tra deperimento materiale e deperimento economico? Oltre il premio di assicurazione e quello di ammortamento, non vi sono rischi da coprire per variazioni, impreviste e imprevedibili in misura esatta, nei prezzi d'acquisto e vendita, nei prezzi dei titoli, nella solvibilità delle clientele, nella dislocazione dei mercati? Servono alla copertura di questi rischi le riserve e le svalutazioni? Non entrano tutti questi elementi nel calcolo del reddito lordo e netto del capitale? Calcolano questi elementi gli imprenditori? Li calcolano lo Stato nelle sue imprese e i Municipii nelle loro imprese municipalizzate?

462. Spiegare, e se del caso, confutare le seguenti teorie sull'**interesse** classificate secondo i concetti del Böhm-Bawerk:

a) L'interesse è quella parte di maggior prodotto che è dovuta all'impiego di capitale.

b) L'interesse è quel plus-valore che è dovuto all'impiego del capitale nella produzione.

c) L'interesse è il prezzo dell'uso del capitale.

d) L'interesse è il premio dell'astinenza.

e) L'interesse è la rimunerazione dei servigi resi dal capitale.

f) L'interesse è una parte del prodotto del lavoro altrui (teoria dello sfruttamento).

g) L'interesse è il prezzo dell'attesa.

463. Come nasce il frutto netto di un bene istrumentale in una economia isolata? Quale ne è il costo? Di quanto deve l'istrumento, dopo che sarà stato fabbricato, aumentare il prodotto del lavoro, perchè sia coperto il costo sofferto? Non continuerà l'istrumento a costare, anche dopo fabbricato, a titolo di ammortamento tecnico e economico? Occorrerà distinguere tra il suo frutto lordo e netto? Altera il fenomeno sociale in nulla il fenomeno di economia individuale? È l'**interesse** una tangente che peggiori la situazione del lavoro? È una spogliazione del « prodotto integrale » del lavoro? Perchè frutta un interesse anche il prestito di moneta? Non vi sarebbe un interesse per l'uso di risparmio anche in una società che non si servisse di moneta per gli scambi? Non si risolve il problema dell'interesse in un giudizio di valore in cui costo e prodotto utile vengono paragonati? Perchè dicesi, giustamente, che la produttività tecnica del capitale, o dell'istrumento, non basta necessariamente per dare un utile netto? Non potrebbe questa produttività tecnica esservi

ma riuscire inferiore al costo? Non trattasi di uno scambio tra la rinunzia a una serie di beni presenti (costo, prezzo dell'istrumento) e il flusso di redditi futuri dell'istrumento? Non deve l'utilità marginale di quest'ultimo superare il costo marginale dell'altra?

464. Il risparmio aumenta (o diminuisce) per un concorso di condizioni: la grandezza dei redditi, il tenore di vita, lo spirito di previdenza, la sicurezza dei redditi e l'ammontare del reddito che fornisce, cioè, l'**interesse**. Ma, allora può ben darsi che pur calando il tasso dell'interesse, il risparmio cresca, perchè lo scoraggiamento dovuto a un fattore è compensato e superato dall'incentivo fornito da altri. Non giustifica ciò l'uso del coeteris paribus nei teoremi economici?

465. Se aumenta il tasso dell'**interesse**, aumenta il flusso del risparmio? Devesi attribuire l'accresciuto flusso del risparmio soltanto al maggiore incentivo a risparmiare che è dato dal migliorato prezzo del risparmio e quindi a una diversa divisione del reddito tra reddito consumato e reddito risparmiato, oppure, anche, in misura apprezzabile all'aumentato reddito delle classi risparmiatrici che questo nuovo reddito investono prevalentemente in nuovo risparmio?

466. Indicare le cause per le quali il saggio dell'**interesse** varia da paese a paese.

467. Se l'abbondanza dei metalli preziosi abbia influenza sul saggio dell'**interesse**.

468. Relazione fra saggio dell'**interesse** e saggio dello sconto.

469. Perchè **interesse** e salari sono di solito più alti nelle colonie che in Europa?

470. Che relazione esiste tra prezzo della terra e saggio dell'**interesse**?

471. Entro quali limiti può la legislazione modificare il saggio dell'**interesse**?

472. In uno stato stazionario, cioè, in cui il flusso di nuovi beni fosse uguale al flusso dei beni consumati, e gusti e popolazione e processi tecnici non variassero, e anche i beni istrumentali posseduti venissero tecnicamente ammortiti in ragione del loro consumo tecnico, avrebbesi un **interesse** all'infuori di quello dovuto per la formazione originale dei beni istrumentali? Quid, se un incendio distruggesse case, se una piena rovesciasse ponti e distruggesse navi e terre coltivate? Non occorrerebbe del nuovo risparmio, e un interesse che ne provocasse la formazione, sia pure in forma di prelevamento sul reddito netto annuo mediante l'imposta? Non sarebbe ogni invenzione tecnica irrealizzabile, a meno di un interesse pagato a coloro che rinunziano a un consumo attuale in vista della fabbricazione dei beni istrumentali nuovi, poichè questo consumo condiziona l'attua-

zione della invenzione? Si rendono i socialisti conto che anche in regime socialista l'interesse non sarebbe eliminato? È possibile elevare il tenor di vita degli operai senza nuovi capitali, nuovi processi tecnici, nuove organizzazioni equivalenti a invenzioni e nuovi rischi?

473. È vero che l'**interesse** *individuale*, non frenato dallo Stato, trascurerebbe gli interessi di generazioni future? Non è una affermazione di questo genere contradetta e dai patrimoni lasciati per successione ai proprii eredi e dalle fondazioni dovute a testamenti? D'altronde, dove trovare interpreti dei bisogni di generazioni future e difensori dei loro interessi, all'infuori degli individui costituenti la generazione vivente?

474. Conduce l'azione dell'**interesse** *individuale*, allorchè è libero, a un maximum di produzione di beni soltanto materiali e alla esclusione della produzione di beni morali, artistici, scientifici? Non dipende il genere della produzione dai gusti dei consumatori? Hanno costoro gusti morali, artistici, scientifici? Se questi gusti non esistessero, e quindi dai privati non si producessero questi generi di beni, acconsentirebbero i cittadini al governo di produrli? Saprebbe il governo sceglierli e fabbricarli?

475. Perchè debbono le nazioni che hanno fatta la guerra pagare ora più alti **interessi** per i loro nuovi debiti di quelli che pagassero prima della guerra?

476. Quali insegnamenti si possono trarre dall'**interventismo** statale delle repubbliche australiane? Sono queste esperienze probanti?

477. Effetti dell'**intervento** delle autorità amministrative in materia di sussistenze.

478. Che cosa può consigliare l'**intervento** governativo negli affari di un banchiere: *a*) nel caso che emetta biglietti; *b*) nel caso in cui faccia semplici sconti?

479. Le così dette « leggi sociali » dal punto di vista dell'**intervento** dello Stato. Loro effetti.

480. Quali sono gli effetti dell'**intervento** delle autorità comunali nei contratti di lavoro nel caso d'appalto? Può utilmente lo Stato sostituirsi ai privati per introdurre in un paese un'industria che l'iniziativa privata, per dimenticanza o per calcolo non vi ha acclimatata? Donde prenderebbe i capitali? Influirebbe la sua azione sulla produttività di altre aziende? Esistono servizi e prodotti che le imprese private mai presterebbero o produrrebbero perchè non riuscirebbero a ottenere dai consumatori un compenso? Si farebbero, p. es., mai dei fari?

481. Effetti dell'**intervento** dello Stato nel commercio e nell'industria durante la guerra.

482. Le società come forme d'**intrapresa**. Classificarle e rilevarne i vantaggi economici. Fare

la storia dello sviluppo delle varie loro forme, segnatamente quello delle anonime.

483. Non è il lavoro d'**invenzione** produttivo? Che effetto hanno le invenzioni sulla capitalizzazione? Sono esse nocive agli operai? Ed in qual misura? È giusta la teoria del George secondo la quale le invenzioni fanno crescere la rendita? Sono possibili le invenzioni in un regime coattivo? Il lavoro dell'imprenditore non è sempre un lavoro d'invenzione?

484. Non distruggono molte **invenzioni** la utilità di macchine, utensili, ordinamenti e servizi personali, che servivano prima della loro sopravvenienza? Non è questa distruzione di utilità da considerarsi come un costo che grava ogni nuovo sistema e che va ammortito? È il tempo occorrente all'ammortamento e che dipende dalla quantità di utilità distrutta e dall'economia netta prodotta dal ricorso al nuovo sistema, all'infuori del costo consistente nell'utilità distrutta, un fattore da prendersi in considerazione? Non potrebbe accadere che l'impiego di un nuovo sistema non riescisse ad ammortire l'utilità distrutta, perchè scacciato, a sua volta, da una nuova invenzione più economica della precedente? Si diano esempii di casi in cui è convenuto, in periodo di fervido progresso tecnico, di non ne attuare ogni sua fase, ma di soprasedere e realizzare soltanto la ultima fase, o quella che previdibilmente era tale. Non è questa una proposizione che può suffragare una misura protezionista?

L

485. Quali sarebbero gli effetti economici del sistema del **label** americano se esso fosse veramente efficace? Non introdurrebbe esso nella concorrenza elementi extra economici? Non condurrebbe esso ad una forma di tirannide da parte dei Sindacati? Ha quel sistema delle analogie con certe forme d'appalti in Europa? Quali sono stati gli effetti di questi?

486. È la ragione per la quale si ritiene che il **laisser faire** conduca a un maximum di soddisfazione questa: che l'interesse dei consumatori detta una domanda economica di quanto dai consumatori è giudicato più utile, tra le infinite cose utili, e vuole queste cose più utili al menomo costo possibile acconsentito dalle circostanze? e quest'altra: che in regime di libertà la concorrenza lascia sopravivere soltanto gli imprenditori più capaci, ovvero coloro che sanno fare offerte al costo minimo? Con che altra forza che muova gli uomini ad agire può sostituirsi quella fornita dall'interesse?

487. Segue, forse, che là dove sia deficiente il **laisser faire**, siavi un rimedio nel ricorso all'azione del governo? È il governo più illuminato dei privati? Ha il governo attitudini amministrative e tecniche adeguate a problemi d'ogni genere? Lavora il governo con danari suoi? Ha il

governo una moralità superiore? Cura la burocrazia i proprii interessi? Chi crea il governo? Quanto dura? Ha costanza e fermezza di propositi? Rispetta la propria tradizione?

488. Spiegare l'origine storica ed il senso dell'espressione: «**lasciar** fare, lasciar passare».

489. Possono indicarsi casi in cui prodotti utili alla collettività, a giudizio dell'istessa collettività, non verrebbero prodotti dai privati, perchè, in ragione di condizioni di fatto, il produttore non saprebbe rifarsi dei costi sostenuti? Chi, per es., costruirebbe fari portuarii? Chi conserverebbe foreste di cui il taglio fosse redditizio, ma deteriorasse le condizioni climatologiche generali? Saprebbe un inventore rifarsi di costi, o ricavare un utile da una invenzione, se, in molti casi, non avesse il sussidio di un brevetto? Havvi interesse individuale a insegnare ad altri l'arte, il mestiere, la professione? È questo un campo di azione feconda per lo Stato? È l'opera sua, in questi casi, quella di un dirigente una cooperativa nazionale? Derogano questi casi a quelli regolati economicamente dal principio del «**lasciar fare**»?

490. Considerare se non danneggi **lavoratori** abili, o specializzati, far fare a lavoratori incapaci disoccupati, a costi maggiori, quei generi di lavori che i primi avrebbero fatto a costi minori, ma che sono stati attribuiti ai disoccupati dallo Stato. Non va la utilità del lavoro compiuto dai disoccupati ragguagliata al costo del lavoro?

Chi paga la differenza tra il costo del lavoro degli incapaci e quello che avrebbe comportato l'impiego di lavoratori più produttivi? E non è con ciò soppresso il mercato del lavoro che sarebbe stato proprio dei lavoratori abili e quindi pro tanto provocata prima o poi una loro disoccupazione?

491. Come si è venuta modificando storicamente e per ragioni economiche la condizione dei **lavoratori** della terra, dal medioevo in qua?

492. Classificare e criticare le varie definizioni che sono state date del **lavoro**. Quale è la vera posizione dell'elemento lavoro nel processo produttivo? Quale influenza hanno sull'efficienza del lavoro: la forza, il ritmo, l'abilità, la volontà?

493. Si commentino, al lume delle dottrine moderne, le seguenti proposizioni di Ferdinando Galiani. «Nel calcolare la fatica, il **lavoro**, si deve por mente a tre cose; al numero della gente, al tempo e al diverso prezzo della gente che fatica. Nel tempo non dee supportarsi quel solo in cui sull'opera si sta, ma quello ancora che in riposo uno vive, perchè anche nel tempo di riposo dee nutricarsi. Questo è però quando la fatica è interrotta o dalla natura istessa dell'arte o dalla legge, ma non dalla pigrizia, se pure questa pigrizia non è così generale in una nazione che al pari del costume e della legge abbia vigore. Così le feste, fra quei popoli che le osservano senza faticare, rendono le merci più care che altrove.

Sono inoltre alcuni lavori che per natura non possono assiduamente esercitarsi. In ultimo si avverta all'età diversa in cui secondo i varii mestieri può l'uomo cominciare a trar profitto dalla sua fatica ».

494. Il signor D'Avenel scrive: « I redditi dei privati non consistono, in maggioranza, in interessi di capitali mobiliari e fondiari, ma in rimunerazioni del **lavoro**. Queste rimunerazioni, stipendi, onorari, senserie, salarii, paghe, retribuzioni, sono i redditi di cui vive la quasi totalità della nazione, poichè non vi sono 4 famiglie francesi su 100 che posseggano 51.000 franchi di capitale e quindi godano di un reddito da esso derivante di 2.000 franchi ». Verificare la proposizione e rendersene conto.

495. Definire il **lavoro** produttivo ed il lavoro improduttivo ed esaminare ciò che giustifica tale distinzione.

496. È l'offerta di **lavoro femminile** sempre in concorrenza con l'offerta di lavoro maschile? Se vi ha una offerta di lavoro femminile non corrisponde essa eventualmente a una domanda di lavoro che o non viene soddisfatta da offerta di lavoro maschile o da questa viene soddisfatta meno bene qualitativamente, o a prezzo maggiore? Non sopravviene la offerta di lavoro femminile come conseguenza della sopravvenienza di domande di generi di servizi nuovi in modo che il lavoratore femminile è paragonabile a un

bene istrumentale nuovo di cui la produzione è provocata dalla domanda di beni diretti nuovi? Se il lavoro femminile elimina offerta di lavoro maschile, non è questa eliminazione analoga a quella di un operaio maschile per parte di un altro operaio maschile di minore rendimento netto? Ma, non è, per lo più, l'offerta di lavoro femminile una offerta che sopravviene soltanto quando e dopo che havvi altro genere di domanda di lavoro per l'operaio maschile? Se le donne fossero impedite di offrire il proprio lavoro, non sarebbero esse a carico del padre, del marito, del fratello, ossia non vivrebbero esse di reddito caritativo, o derivato. e lavorando non vivono esse di reddito originale? È il reddito nazionale diminuito o resta il medesimo invariato? È esso accresciuto dal loro lavoro? Non è la loro parziale eliminazione dal lavoro domestico e la loro affluenza nel mercato del lavoro industriale, commerciale, agricolo, da considerarsi come un caso particolare della distribuzione di un fattore di produzione tra diversi usi in ragione della sua produttività netta nei diversi usi? Va il problema economico del lavoro della donna integrato da criterii eugenici? Ma, nell'affermativa, non vale l'esigenza medesima *mutatis mutandis* per l'offerta del lavoro maschile? Esiste un sistema di criterii eugenici? Non implica il riguardo a esigenze eugeniche un estesissimo intervento dello Stato?

497. Deve la legislazione occuparsi del contratto di **lavoro**? Se mai, entro quali limiti?

498. Si dice generalmente che le spese dei ricchi in divertimenti costosi sono utili per l'industria ed aumentano la domanda di **lavoro**. È ciò esatto?

499. Effetti delle limitazioni coattive delle ore di **lavoro** giornaliere e della inattività obbligatoria in certi giorni della settimana. Donde prese le mosse la richiesta di limitazioni coattive? Che condizioni economiche presuppone la loro attuazione? Possono queste limitazioni circoscriversi a un solo paese? Che ulteriori conseguenze seguono dalla loro limitazione territoriale? Se si limitassero a qualche regione di un paese? Si estendono esse con uguali effetti a tutte le forme di attività: l'agricola, la commerciale, l'industriale, quella marinara, e la domestica?

500. Se il tempo di **lavoro** fosse ridotto del 20 %, quale sarebbe l'effetto sui salari, sui profitti e sui prezzi delle merci? È indifferente che la riduzione sia imposta per legge o liberamente contrattata? È la produzione proporzionale alle ore di lavoro? Possono queste ridursi indefinitamente senza che l'ammontare del prodotto se ne risenta?

501. Studiare gli effetti sulla ricchezza del paese e sul suo commercio estero di una progressiva diminuzione delle ore di **lavoro**: *a*) in tutte le industrie; *b*) in quelle industrie che producono articoli per l'esportazione.

502. Origini e sviluppo storico del movimento per le otto ore di **lavoro**. Argomenti adotti in favore e contro la limitazione legale della giornata di lavoro. Non sarebbe opportuno tener conto della tecnica e dell'organizzazione delle singole industrie?

503. Sull'influenza del riposo domenicale sull'efficienza del **lavoro**.

504. Il sistema Taylor dell'organizzazione tecnica del **lavoro**: suoi vantaggi e difetti.

505. Come sono sorti e si sono sviluppati gli Uffici del **lavoro** nei vari paesi? Quali erano i loro intenti economici? Li hanno essi raggiunti? e se no, perchè ciò?

506. Quale è la natura delle **leggi** economiche e delle verità relative?

507. Entro quali limiti può l'azione delle così dette « **leggi** sociali » essere considerata benefica?

508. Vantaggi e svantaggi della **libera** concorrenza.

509. Svolgere i principali argomenti in favore del **libero** scambio.

510. È il **libero** scambio un caso particolare del « lasciar fare, lasciar passare »? Ed è, a sua volta, questo, un caso particolare della « concorrenza commerciale » e « industriale »?

511. Il **libero** scambio è utile solo se v'è reciprocità, altrimenti ai dazi si deve rispondere con dazi. Esaminare questa tesi.

512. Sono tutte le classi invariabilmente avvantaggiate dal **libero** scambio? È possibile che una classe ne risenta danno? È giustificabile la protezione per un'industria nascente?

513. Criticare la tesi seguente: « Con un sistema di completo **libero** scambio il paese economicamente più forte guadagnerebbe a spese degli altri in quanto avrebbe un vantaggio in tutti i contratti con l'estero ».

514. Da che epoca in poi e perchè è stato il **libero** scambio battuto in Europa? Quali difficoltà politiche e sociali rendono difficile l'abolizione della protezione una volta stabilita?

515. Con quali argomenti si è combattuto il **libero** scambio in Europa?

516. Fin dove giunge, in linea di fatto, l'influenza della **libertà** di scelta, in varii luoghi, ceti, rami d'industria? Che altre forze concorrono con la libertà economica e come si combinano i loro effetti? In che modo e misura tende la libertà economica a creare sindacati e monopolii e che effetti derivano da questi? In che modo e misura si risentiranno alla lunga le varie classi degli effetti di questi sindacati? Che effetti transitorii

seguiranno? Tenendo conto della durata dei fenomeni transitorii e di quelli permanenti, quale è la importanza relativa di questi due generi di eventi? Non sorgono sindacati e monopolii più facilmente in regime protezionista?

517. Spiegare gli effetti economici per gl'imprenditori, per gli operai, per i consumatori, dovuti ad una **limitazione** artificiale nella produzione del carbone. Vi sono surrogati del carbone? Si esamini a quanti usi diversi serve il carbone e se esso non sia di qualità tanto diverse da doversi queste considerare come merci diverse. In che quantitativi serve il carbone a scopi di trazione ferroviaria e marittima, a scopi di riscaldamento, a scopo di produzione di gas, per fornaci e locomobili, per la sua propria estrazione? Come si ripartiscono questi fattori di produzione, o beni di consumo, tra i vari impieghi?

518. Si consideri il **lusso** dal punto di vista economico attuale e dal punto di vista storico. (Vedi anche n. 227, *Consumo*).

M

519. Spiegare gli effetti dell'introduzione di una **macchina** sui salari, interessi e profitti, distinguendo gli effetti temporanei dai permanenti. Discutere questi effetti su salari, interessi e profitti nell'industria che adottò la macchina e nelle altre industrie nelle quali non è avvenuto analogo fenomeno.

520. La introduzione di una **macchina** non elimina essa necessariamente operai? Quando ciò accade non sarà la macchina introdotta soltanto se il costo di produzione del prodotto è minore di prima? Potrà l'industriale conservare per sè una rendita derivante dalla differenza di costo tra l'attuale e il precedente? Chi lo costringerà a ribassare il prezzo del prodotto? Sarà accresciuta la rendita del consumatore dei compratori del prodotto? Che faranno essi di questa rendita? Se non ribassasse il prezzo del prodotto e non ne aumentasse la quantità offerta, chi godrebbe di una rendita del produttore? Sarebbe essa maggiore, uguale, o minore della rendita dei consumatori derivante dall'accresciuta offerta e dal ribassato prezzo del prodotto? In che modo saranno occupati gli operai che la macchina ha reso disoccupati?

521. Quali effetti ha l'introduzione di **macchine** sui salari? Quali sull'interesse e sul profitto? Sulla

rendita del consumatore? Sull'ampliamento dei traffici? Sulla produzione di beni di generi nuovi? Si diano esempii forniti dalla storia economica. Si esamini quali macchine non sostituiscono servizi dei lavoratori, ma rendono servizi prima non conseguibili. Si discutano i loro effetti economici.

522. Abbrutisce l'uso di **macchine** l'operaio, o ne eleva esso le qualità di mente e di carattere? Si diano dei fatti.

523. Quali sono le difficoltà che ostacolano o ritardano l'introduzione di **macchine** nell'agricoltura?

524. Non v'è una analogia tra gli effetti prodotti dalle **macchine** o da altri progressi economici e quelli prodotti da un abbassamento di dazi? Quali saranno in ambo i casi gli effetti: 1) sulla rendita del consumatore; 2) sugli operai (effetti immediati e mediati); 3) sugli imprenditori?

525. Delle **maestranze** nel medio-evo e della loro trasformazione nel corso dei secoli. Cause economiche della decadenza del sistema. Non son vani i tentativi di farle risorgere oggi? Come avevano esse risoluto il problema degli apprendisti? Perchè oggi è resa più difficile la risoluzione di tale problema? Perchè lo Stato si è dovuto sostituire all'iniziativa privata? Compie lo Stato altrettanto bene questa funzione? Quali ten-

tativi si son fatti per integrare l'azione dello Stato e quella dei privati?

526. I **magazzini** generali. Quale è la loro funzione economica. Non facilitano essi certe forme di credito? Non sarebbe desiderabile una maggior estensione del sistema?

527. Ha **Marx** plagiato Considerant? Quali sono state le fonti delle dottrine socialiste di Marx oltre Considerant? Quanto deve a Engels?

528. Che giovamento ha arrecato allo studio dell'economia il ricorso a concetti **matematici** e particolarmente l'uso delle matematiche superiori? Quali sono stati gli economisti più insigni in questo indirizzo e quale è stato il contributo di ciascuno?

529. Ha la denominazione «**materie prime**», un significato preciso nella scienza economica? A che paralogismi si è essa prestata?

530. Da quali circostanze dipende il valore del **medio** circolante?

531. Illustrare e criticare la teoria «**mercantilista**».

532. Stabilire come si distribuiscono i **metalli** preziosi fra le varie nazioni presso le quali servono di moneta.

533. Quale è il posto rispettivo del **metodo** induttivo e del metodo deduttivo nella scienza economica?

534. Dice il Ferrara: «In ogni ramo dello Scibile, e nell'Economia politica forse più che in altre discipline, la teoria può vivere ed essere compiuta senza che scenda ad alcuna applicazione; può rimanere nei termini di una pura scienza. Partendo da fatti ovvii e primitivi, si può dedurne e concatenare un complesso di verità generali, limitandoci a riconoscerle, senza punto ricercare le formule, in cui si debbano esprimere quando si voglia considerarle dallo speciale aspetto dell'uso che possa farsene in un ordine qualunque dell'attività umana». Non corrisponde tutto ciò al concetto che ci facciamo noi del **metodo** nell'Economia politica? Discutere i vari metodi di ricerca delle verità economiche.

535. Studiare il sistema della **mezzadria** come forma di rimunerazione a partecipazione negli utili.

536. Descrivere il sistema della **mezzadria**, analizzandone i vantaggi e gli svantaggi economici e sociali. È la mezzadria conveniente dove uno o pochi prodotti danno un maximum di reddito? È essa di ostacolo all'uso di macchine costose? È essa compatibile con un rapido incremento della popolazione agricola?

537. Delle cause economiche e della misura della **migrazione** della popolazione rurale dalle campa-

gne verso le città, della sua influenza sui prezzi nelle città e sull'agricoltura. Vi sono mezzi per arrestare un tal movimento e giova servirsene?

538. Confrontare le spiegazioni date da Menger e da Bücher sulle origini della **moneta** e dimostrare quale sia la più vera.

539. Ferdinando Galiani scrive: « Di due sorte è la **moneta**: ideale e reale; e a due diversi usi è adoperata, a valutare le cose e a comperarle... Perlochè riguardo a questo uso (la valutazione) io definisco la moneta così: moneta è una comune misura per conoscere il prezzo d'ogni cosa... S'io dico un baril di vino vale 50 libbre di pane, io non conosco altra proporzione che fra il grano ed il vino: ma se io sapessi che il baril di vino vale un ducato, subito io intenderò con idea distinta la proporzione fra il vino ed un infinito numero di generi i cui prezzi mi sono noti... L'altro uso della moneta è di comperare quelle cose istesse ch'ella apprezza. A questo uffizio non si può adoperare altro che la reale, cioè, il metallo; e se con un'altra specie di cosa si compera egli è perchè queste rappresentano il metallo ». Si commenti.

540. Quale è la funzione della **moneta** che la fa confondere con la ricchezza in generale? Distinguere esattamente la funzione della moneta come « Misura del valore » e quella di « Mezzo di scambio ».

541. Quali sono le funzioni della **moneta**? Sono esse ovunque le medesime e ciò nella medesima misura?

542. Quali sono le qualità di un bene acciocchè possa meglio esercitare la funzione di **moneta**?

543. Potrebbe una cosa priva di valore quale merce, servire da misura del valore? La carta **moneta** a corso forzoso rappresenta essa una tal misura?

544. Danaro metallico, danaro in carta-moneta, trattenuti dal possessore in casa, crediti contro una banca in forma di accreditamenti in conto corrente, crediti contro privati, in forma di cambiali o tratte, fungono questi beni tutti ugualmente da **moneta**? Ma, non fungono allora pure da moneta le merci possedute?

545. Gli chèques, le tratte, i biglietti di banca, sono essi **moneta**? Rispondono essi a tutte le funzioni della moneta? Sono essi titoli di credito? Quali caratteri particolari economici e giuridici ha ognuno di essi?

546. Come intendere e misurare una variazione nel valore della **moneta**? Può farsi questa misurazione se sono solo due le merci di cui l'una è il prezzo dell'altra? E se sono tre, o molte? Se i prezzi di tutte le merci in termini di moneta sono variati nel medesimo senso? Ma in misura

diversa? Se alcuni prezzi sono alterati in un senso e altri in un altro senso? Deve la misurazione dei movimenti del valore della moneta avere uno scopo particolare e essere il metodo di misurazione condizionato da questo scopo? Ha un senso la misurazione di variazioni della potenza d'acquisto della moneta in generale? Non occorre dare dei pesi alle varie merci? Che criterio determinerà questi pesi?

547. Mostrare come il valore della **moneta** venga modificato: *a*) da una nuova offerta di metallo prezioso; *b*) da una maggior efficienza dell'industria; *c*) da uno sviluppo del commercio estero.

548. Quali effetti produce sul valore della **moneta** la emissione di carta moneta?

549. Criticare la seguente affermazione: « La **moneta** è soggetta alla legge generale dell'offerta e della domanda. Se essa abbonda il saggio dell'interesse sarà più basso e minore la sua potenza d'acquisto; viceversa quando essa è scarsa ». Che influenza esercitano gli stocks di moneta tesoreggiati (hoards) sul valore della moneta? Dipende il tasso dell'interesse dall'abbondanza della moneta o dalla sua rarità? Se il tasso dell'interesse non ha che vedere con la domanda e offerta della moneta, resta pur vero che il valore della moneta dipende dalla sua offerta e domanda? Ha il termine « valore della moneta » due significati? Quando è che si dice che la moneta è cara, o

a buon mercato? Cosa vuolsi esprimere dicendo che la sua « potenza d'acquisto è cresciuta o diminuita »?

550. Si spieghi la seguente proposizione: il valore della **moneta**, rimanendo fermi tutti gli altri elementi, varia inversamente con la quantità di moneta. E quali sono « gli altri elementi » che suppongonsi non variati? Può farsi questa ipotesi, che non vi sia alcuna correlazione tra la quantità della moneta e « gli altri elementi »? Ma, se vi sono correlazioni tra quantità della moneta e « altri elementi », in che misura è l'ipotesi fatta, che da queste correlazioni prescinde, una ancora utile approssimazione per lo studio degli effetti di aumenti di moneta?

551. Considerare il rapporto tra prezzi e quantità di **moneta** circolante: 1) in un paese a valuta metallica, se la produzione del metallo avviene nel paese stesso; 2) in un paese a sola valuta metallica in cui il metallo viene importato dall'estero; 3) in un paese a valuta mista in cui il metallo viene importato, e la carta è convertibile.

552. « Non può la stessa quantità di **moneta**, adeguatamente definita, rimanere in un paese in cui il valore annuale del prodotto diminuisce ». Si spieghi questa proposizione.

553. « La quantità di **moneta** in un paese cresce con l'aumentare della ricchezza e della popolazione ». Che cosa tende a ritardare tale aumento?

554. Quali sono le condizioni che determinano la quantità di **moneta** necessaria per ogni paese? Come va definita questa quantità?

555. Quali sarebbero gli effetti economici di un grande deprezzamento della **moneta** dovuto alla scoperta di nuove miniere d'oro: 1) sul prezzo delle cartelle di Debito pubblico; 2) sul saggio dell'Interesse; 3) sul prezzo della Terra; 4) sul prezzo degli oggetti d'oro?

556. Sono i ribassi nel valore della **moneta** aurea una congiuntura quale è quella di un costo di riproduzione minore di un precedente costo di produzione di un articolo qualsiasi? Sono i ribassi nel valore della moneta tipo una perdita per i percipienti redditi fissi monetarii? Sono temperati dai progressi tecnici nella produzione di merci? Non sono le riduzioni nei costi di produzione delle merci dovute alle invenzioni, degli arricchimenti per i possessori di redditi fissi monetarii? Non subisce ogni produttore che usi certi sistemi di produzione una perdita se sistemi meno costosi sono inventati? La lotta tra un minor costo di riproduzione e un costo di produzione antecedente, non è essa la manifestazione del progresso economico? Havvi alcun interesse a stabilizzare la moneta tipo? E anche se ciò fosse possibile? Non trattasi forse di una minima congiuntura in un mondo pieno di congiunture che hanno effetti assai maggiori?

557. « Un progressivo deprezzamento della **moneta** è accompagnato da un'espansione dell'industria ». Esaminare se ed in quanto sia vera questa proposizione. Perchè diventa talvolta una piattaforma politica in Stati democratici?

558. Si esamini la proposizione seguente: « Il deprezzamento della **moneta** favorisce le esportazioni ». Si distingua il caso in cui il valore della moneta è stabile a un nuovo livello, dal caso in cui è ancora in corso il periodo di passaggio da un livello ad un altro. Si rifletta se la supposta necessità di acquistare materie prime in paesi a valuta non deprezzata sia uno ostacolo alla esportazione di prodotti per parte di paesi a valuta deprezzata.

559. Descrivere il processo mediante il quale la **moneta** si diffonde in tutto il mondo civile. Quale carattere ha una distribuzione che risponde a una posizione di equilibrio?

560. Fino a che punto è la quantità di **moneta** in circolazione un'indizio della ricchezza di un paese?

561. Paragonare i vantaggi e gli svantaggi della **moneta** metallica e della moneta di carta.

562. Può una **moneta** cartacea convertibile esser deprezzata da un'esagerata emissione?

563. Studiare l'influenza d'una **moneta** deprezzata sulle esportazioni e sulle importazioni di nu

paese. E cosa segue se due nazioni hanno moneta deprezzata? Quale sarà la parità tra due monete cartacee variamente deprezzate?

564. A mezzo di quali procedimenti è possibile passare dal regime di una **moneta** deprezzata ad una moneta sana senza ledere gl'interessi del pubblico?

565. «Può il possedere troppa **moneta** esser dannoso alla prosperità di un paese»? Come fa a possederne «troppa»? Che cosa è «troppo»?

566. Con quali mezzi si può ovviare all'inconveniente delle variazioni nel valore della **moneta**? Considerare se può esservi un valore qualsiasi stabile e che condizioni ciò implicherebbe. Nelle variazioni del valore della moneta possono riconoscersi variazioni che siano dovute alla moneta e distinguerle da variazioni che siano dovute alle merci, nei prezzi dei quali si manifestano le variazioni del valore della moneta? Che elementi entrano nel costo di produzione della moneta? Non vi è tra questi il prezzo istesso della moneta?

567. Perchè prima della guerra era necessario in Francia il triplo della **moneta** necessaria in Inghilterra?

568. Perchè la **moneta** è così spesso confusa con il capitale e la ricchezza? È giusta la spiegazione del Gide che tale confusione può essere spiegata dalla differenza tra il punto di vista individuale e quello sociale?

569. Vantaggi e svantaggi di un tipo di **moneta** internazionale. Inconvenienti della molteplicità dei regimi monetarii sorti, dopo la pace di Versailles, negli Stati nuovi formatisi a spese della Germania, dell'Austria e della Russia. Inconvenienti della molteplicità dei regimi monetarii vigenti in Europa prima della formazione dei grandi Stati moderni.

570. Credete che l'uomo d'affari pensi ordinariamente alla **moneta** come un mezzo di scambio?

571. Quali sono le oscillazioni che ha subito il potere d'acquisto della **moneta** negli ultimi 120 anni? Come misurarlo?

572. Esporre la storia dell'unione **monetaria** latina.

573. Può un paese a regime **monetario** aureo perdere tutto il suo oro per effetto del commercio internazionale? Può perdere tutto il grano che produce, tutto il bestiame? E se ciò fosse, quali sarebbero le sue curve di utilità delle varie merci?

574. Quali sono le obbiezioni contro la proposta di H. Spencer, di lasciare la **monetazione** in mano ai privati?

575. Geminiano Montanari scrive: « Così il valore delle **monete**, particolarmente dell'oro e dell'argento, è una relazione che hanno insieme questi due metalli in ordine alla quantità che di loro si trova in mano agli uomini, destinata al commercio ed alla stima che essi ne fanno nel farne baratto da uno con l'altro, o d'entrambi con le cose desiderate da loro ». « Ma per meglio ancora intendere ciò che vuol dire questa parola valore, prezzo, valuta, ecc., figuriamoci non trovarsi al mondo altro metallo o materia a proposito per questo ufficio fuorchè l'argento. Come mai diremo essere caro o a buon prezzo l'argento se non in paragone delle cose in cui si baratta, per modo che quando sarà abbondanza di cose contrattabili e scarsezza d'argento, ognuno che avrà merci procurerà venderle per avere con che comprarne delle altre per suo bisogno, e non potendo per due paia di buoi avere molto argento li darà per poco: e diremo l'argento essere caro. All'incontro, se maggior copia d'argento del suo solito si trovasse nel mondo, chi ne avesse non guarderebbe sì al sottile come prima per provvedersi di sue necessità e direbbesi essere a buon prezzo l'argento, mentre con un paio di buoi se ne ha più che prima non si trovava con due paia ».

576. Vantaggi e svantaggi del **monometallismo**, del bimetallismo e del sistema alternato.

577. Effetti economici dei **monopoli** fiscali.

578. Esaminare e discutere questa proposizione: « In un regime di libera concorrenza il produttore ha più bisogno del compratore di quello che l'avventore non abbia bisogno di lui e perciò il produttore si sforza di dare il servizio massimo per il prezzo che riscuote, oppure al minimo prezzo il suo prodotto; in regime di **monopolio** il cliente è costretto a subire le esigenze del produttore ».

579. Effetti giuridici economici e finanziari del **monopolio** statale delle assicurazioni sulla vita.

580. Come modifica il **monopolista** il prezzo che gli è più vantaggioso nel caso in cui egli venga colpito da una imposta costante, cioè, indipendente dallo smercio; da una imposta proporzionale al suo reddito netto; da una imposta proporzionale alla quantità venduta; da una imposta progressiva al reddito netto? Quid, se l'imposta fosse commisurata al reddito netto, ma accordasse un premio proporzionale alla quantità prodotta?

581. Come si regolerà il **monopolista** per conseguire un profitto netto massimo? È data la curva di domanda del mercato per il suo prodotto. È pure data la sua curva dei costi in funzione della quantità che produce. Quid, se egli non potesse estendere la produzione abbastanza per ottenere quel massimo guadagno netto che avrebbe in assenza dell'ostacolo?

582. Quando dicesi che un fattore di produzione è **monopolizzato**? In quanti modi può essere monopolizzato? Che cosa è un monopolio assoluto e un monopolio relativo?

583. Varie forme che assumono le **moratorie**. Indicare i loro effetti economici.

584. Quali risultati finanziarii ed economici ha dato la politica **municipale** nella costruzione di case operaie negli Stati-Uniti, in Inghilterra, Francia e Italia? È la contabilità delle imprese municipali di demolizione di case insalubri e della costruzione di case operaie salubri fatta con i criterii della ordinaria contabilità, o è essa sofisticata? Quanta popolazione è stata sloggiata da case insalubri e quanta popolazione è stata alloggiata? A chi si danno gli alloggi delle case nuove? A che prezzo di locazione? Per pressione politica? Quanto dura una casa operaia municipale a paragone di una casa operaia privata in ragione dell'impunito vandalismo operaio? Sono stati ottenuti risultati igienici mediante case operaie municipali? Ha il subaffitto ripristinato l'addensamento? Non è, nella migliore delle ipotesi, l'attività municipale una goccia d'acqua in un mare? Ha essa fermata la costruzione privata di case? E ciò in misura maggiore di quella che essa ne costruisse? Può ciò dimostrarsi?

585. È una azienda **municipalizzata** più rimunerativa della medesima azienda se esercitata dalla

industria privata? Per chi, nell'affermativa? Non è soppresso il dividendo degli azionisti nella azienda municipalizzata? Ma, se sì, non è l'azienda municipalizzata gravata anch'essa di interessi e ammortamenti? Non è il dividendo, che è soppresso, almeno in parte interesse del capitale? Non è l'ammortamento parte del costo? Ma costa la direzione, meno in industria municipalizzata che in impresa privata? È essa ugualmente efficace in ragione della scelta degli amministratori in un caso e nell'altro? Sono gli amministratori più numerosi in un caso o nell'altro? Hanno essi uguale libertà di azione e uguale rapidità di azione e uguali sanzioni delle loro responsabilità? Che significa lavorare «per il servizio», anzichè per la rimunerazione, cioè, paga, salario, retribuzione, profitto?

586. Si esaminino i sistemi contabili di imprese **municipalizzate** e statificate. Sono sempre messe a carico di queste aziende le pensioni, tutte le spese di amministrazione, tutte le spese di controllo, tutte le spese per interessi del capitale al saggio corrente di mercato, tutti gli ammortamenti a tassi adeguati, o sono questi titoli di spesa a carico di altri bilanci, quando non sono totalmente omessi, oppure parzialmente omessi mediante tassi di favore? Pagano esse imposte? Si tiene conto, contabilmente, di questo carico che avrebbero imprese private?

N

587. Quale influenza esercita la **natura** esterna sui fenomeni economici? Sotto quale forma si esercita tale influenza? In quale senso ed entro quali limiti si può considerare la natura come uno dei fattori della produzione?

588. Atti di **navigazione.** Allorchè si vuole imporre ai connazionali di viaggiare soltanto su navi nazionali, che garenzie vi sono che vi siano sempre navi nazionali pronte in sufficienza, che queste siano tecnicamente adatte, e che i noli non siano maggiori di quelli di navi estere? E non si aggravano questi inconvenienti del protezionismo, se colpiscono gli emigranti? Sarà pure proibito agli armatori nazionali di affittare navi estere? E se si volesse anche imporre alle merci che vengono importate o esportate di non poter viaggiare che con bandiera nazionale, che cosa seguirebbe per i prezzi di queste merci? Chi sarebbe danneggiato? Che cosa segue se la legge impone che le ciurme delle navi debbano essere nazionali? Se scioperassero, che conseguenze seguirebbero per il commercio? Se si sindacano, che cosa può avvenire? Conviene ridurre i dazii doganali per le merci importate con bandiera nazionale, in confronto dei dazii che colpiscono le medesime merci importate su nave straniera? Quid, se la merce viene per ferrovia? Perchè riservare il cabotaggio alla marina

nazionale? Chi se ne avvantaggia e chi perde? Conviene trattare doganalmente in modo diverso la pesca fatta da connazionali e quella fatta da stranieri? Conviene proibire la pesca agli stranieri nelle acque territoriali? Si espongano le disposizioni dell'atto di navigazione di Cromwell (1651) e si distinguano i motivi economici dai motivi politici che lo suggerirono. Che ne avvenne durante la guerra con la Spagna? Come modificò l'atto del 1660, quello del 1651? Come si risentirono le colonie inglesi del protezionismo marittimo britannico? Come nacquero i porti liberi nelle Colonie? Come reagirono gli altri Stati dopo il 1815 contro il protezionismo inglese? È la superiorità marittima inglese dovuta agli atti di navigazione, ovvero allo sviluppo più precoce del capitalismo e dell'industrialismo in Inghilterra? La fine del protezionismo marittimo inglese (1849-1854), è essa connessa con il cobdenismo?

589. Quale importanza ha la **navigazione** dal punto di vista economico? Come si combinano i quattro fattori della produzione in questa forma di servigio? Quali furono i progressi della navigazione negli ultimi 70 anni e quali effetti ebbero sui prezzi delle merci? Del protezionismo economico applicato alla navigazione nelle due forme principali di premii e di sovvenzioni e dei suoi effetti.

590. Esaminare le ragioni in favore e contro la **nazionalizzazione** del suolo. Come verrebbe

lavorato? Verrebbe l'agricoltura esercitata dalla burocrazia? Verrebbe il suolo dato in affitto al miglior offerente? Non consisterebbe, in questo caso, la nazionalizzazione soltanto in una imposta fondiaria, commisurata al presunto rendimento? Se l'affitto si facesse per un periodo lungo di tempo, sarebbe il regime fondiario diverso dall'attuale? Che uso farebbe lo Stato della rendita ricardiana? Che cosa accadrebbe se la rendita ricardiana diventasse negativa?

591. La **nazionalizzazione** della terra. Difficoltà finanziaria per la sua applicazione.

592. È il sistema della **nazionalizzazione** della terra reso di difficile applicazione dall'aumento della popolazione?

593. Che cosa è « la clausola della **nazione** più favorita » e quali ne sono gli effetti economici? Favorisce essa il libero scambio? Non distrugge essa il carattere specifico delle clausole dei singoli trattati di commercio? Non diminuisce con ciò l'incentivo a contrattarli? In che rapporti sta il sistema della clausola con quello della tariffa massima e minima?

594. Si definisca il **nolo**. Quali sono le cause che fanno aumentare o diminuire il nolo? Quali effetti hanno sui noli i progressi nella navigazione? Come si è cercato di limitare l'abbassamento dei noli?

595. Come misurare variazioni nel costo della vita di varie classi sociali? Che cosa sono i « **numeri** *indici* » e come vengono compilate le tabelle di tali numeri nei vari paesi? A che errori vanno soggette le misurazioni ottenute con i numeri indici?

O

596. Serve introdurre il termine di **ofelimità** per esprimere il giudizio che dà della utilità di un bene una persona, in condizioni di luogo e tempo determinato, in modo che « essere utile » e « dare piacere » siano sinonimi, riservando il termine di utilità per giudizi sulla convenienza di una cosa — anche in opposizione al giudizio di ofelimità — in ordine a criterii di igiene, di morale, di prosperità della razza e via dicendo? Può essere utile ma non essere ofelimo avere moglie e figli? Può essere ofelimo, ma non utile giuocarsi un patrimonio a Monte Carlo? Può essere ed ofelimo ed utile morire combattendo per la patria? Può essere ed ofelimo ed utile lasciare una sostanza risparmiata ai discendenti? Sono azioni economiche soltanto le azioni ofelime, che poi queste siano o non siano combacianti con le azioni utili? Opera la selezione, alla lunga, nel senso di un combaciamento delle azioni utili con le ofelime? E se sì, come? Havvi una definizione delle azioni soltanto utili e non pure ofelime?

597. Che cosa è l'**ofelimità** marginale ponderata? Sia il prezzo dell'unità di una merce di una lira. Siano i prezzi costanti per quantità successivamente acquistate. Quando Tizio cesserà di comperare delle unità di merce sarà allora la utilità marginale di una unità della merce uguale

a quella di una lira? Se l'unità di merce costasse 5 lire, non sarà l'equilibrio raggiunto allorchè l'utilità marginale della merce sarà uguale a cinque volte l'utilità marginale di una lira? Non è l'utilità marginale della moneta, cioè, quella di una lira uguale a $^1/_5$ dell'utilità marginale di una unità della merce? Se dividiamo l'utilità marginale della merce per il suo prezzo, cioè, per 5, (ofelimità ponderata) non potremo e dovremo dire, che questa utilità marginale ponderata della merce sia uguale alla utilità marginale della moneta? Non dovrà l'utilità marginale ponderata di ogni merce che fa parte del bilancio di un individuo, essere uguale a quella di ogni altra e uguale a quella della moneta? Non deve la potenza d'acquisto della lira marginale in ogni modo come venga spesa procurarci la medesima soddisfazione, ossia utilità marginale?

598. Che cosa intendesi per un prezzo, o una serie di prezzi, d'**offerta**? Coincidono i prezzi d'offerta necessariamente con i costi? Che intendesi per un prezzo, o una serie di prezzi, di domanda? Che cosa è il prezzo di offerta marginale? Che cosa il prezzo di domanda marginale?

599. Di quali elementi è composta l'**offerta**? Dipende essa dall'utilità della merce che si cede e dall'utilità della merce (normalmente moneta) che si desidera? Basta la semplice limitazione dell'offerta, ovvero del suo flusso, per creare, protanto, un monopolio? Non è ogni curva di

costi crescenti causa di monopolio qualificato? In quali rapporti sta il costo di produzione con l'offerta? Che cosa è l'offerta congiunta? Quali conseguenze ha essa sul prezzo delle merci offerte?

600. In regime di lavoro diviso ognuno produce una cosa sola, ognuno compera con questa sua produzione quella degli altri. Ciò premesso ognuno ha quel reddito che è conforme alla quantità di merce che produce e alla potenza d'acquisto del bene che produce in termini dei beni che gli altri producono. Un aumento di produzione e quindi di **offerta** del proprio prodotto può non accrescere il proprio reddito. Quando sarà ciò vero? È questo un caso di sovraproduzione? Può essere generale?

601. Se l'**offerta** di tutti i beni si raddoppiasse improvvisamente, cambierebbe il loro valore? Come immaginarsi questa ipotesi? Supponesi pure aumentata la popolazione senza alterazione della sua struttura per sesso ed età? Suppongonsi non alterate le curve di utilità di ogni merce? Non è ognuna di essa quello che è, perchè le altre tutte sono quello che sono? Non sarebbe alterato nella scala delle utilità marginali il gusto del riposo? Non sarebbe alterato il tasso del risparmio? Non sarebbe alterata la produttività netta di ogni attività economica con l'aumento della sua produzione lorda? Si pensi alle forme delle curve di costo.

602. Come vi ha una elasticità della domanda, non havvi pure una elasticità della **offerta**? Non occorre tener conto del tempo occorrente perchè un genere di imprese possa attrezzarsi in conformità di una accresciuta domanda, e tener conto del tempo che prevedesi durerà l'accresciuta domanda? Non possono seriarsi le imprese, dalle agricole alle industriali, alle manufatturiere e alle commerciali, in ordine al tempo loro occorrente per attrezzarsi, con convenienza, a prezzi d'offerta migliorati e modificare i coefficienti di fabbricazione? E non conviene avere tabelle di nessi di ogni genere di impresa con quelle che rispetto a ognuna sono complementari e istrumentali, misurando i tempi occorrenti per le ripercussioni laterali e verticali? Non si ripete pure ogni volta un problema di elasticità della domanda e dell'offerta? È questa conoscenza necessaria per fare della semeiotica economica e per discutere le crisi?

603. Se il prezzo di un bene cresce, ne cresce la **offerta**; se il prezzo di un bene diminuisce, ne diminuisce la offerta. È ciò sempre vero? Non ci sono beni di cui la quantità totale è sempre totalmente offerta qualunque ne sia il prezzo di domanda? È la terra sempre offerta nella sua totalità, indipendentemente dal suo prezzo di domanda? Diminuisce la offerta di terra se ne cala il prezzo? Ha questo fatto, se ne è uno, rapporti con la teoria ricardiana della rendita? È il lavoro degli operai una quantità sempre

totalmente offerta indipendentemente dal suo prezzo di domanda, o salario?

604. Illustrare gli effetti di un'**offerta** deficiente sul prezzo dei beni, nel caso in cui si tratti di beni di lusso e nel caso in cui si tratti di beni necessari. Che cosa è la elasticità di curve di domanda?

605. Come va concepita l'**offerta** *di servizi*? È data dal numero dei lavoratori, o dalle ore di lavoro fornite, al giorno, alla settimana, all'anno, o dalla efficacia del loro lavoro, cioè dal loro rendimento utile nell'unità di tempo? Come si connette il salario a questi elementi?

606. Decresce l'**offerta** di lavoro, raggiunto che sia un certo limite, se la rimunerazione cresce? Fa un medico che guadagna 100 lire a visita altrettante visite quante ne fa un medico che ottiene 10 lire a visita, anche se ha altrettante chiamate? Diminuisce l'offerta di lavoro di un operaio se raddoppiano i salari reali? o si accresce invece la sua offerta di lavoro? Perchè l'una o l'altra cosa?

607. Vi sono **offerte** di servizi e di merci che non si possono ridurre allorchè la domanda ne diminuisce? Può una società ferroviaria diminuire il proprio impianto e il proprio esercizio se diminuisce il traffico? È ciò un caso di sovraproduzione? Può una compagnia di navigazione disarmare le sue navi se il traffico diminuisce, cioè, adattare la sua offerta di servizi di trasporto alle

variazioni della domanda? Si hanno allora condizioni di sovraproduzione? Durano queste condizioni?

608. In qual senso ed in quale misura sono gl'interessi dei capitalisti identici od antagonistici con quelli degli **operai**?

609. Effetti temporanei e permanenti, dei progressi tecnici sulle condizioni degli **operai**.

610. Con quali mezzi si potrebbe ottenere un miglioramento nella educazione tecnica degli **operai** qualificati? Può un imprenditore rifarsi del costo di questi mezzi?

611. Secondo che legge si arresta la produzione di un individuo isolato? Secondo che legge si arresta la produzione di un **operaio** pagato a salario costante per ogni ora di lavoro? Secondo che legge compera l'imprenditore il prodotto di ore di lavoro pagate a salario costante? Si tracci la curva di offerta di lavoro fatta dall'operaio in funzione dell'utilità del salario percepito e della penosità del lavoro e la curva di domanda del prodotto di lavoro fatta dall'imprenditore pure in funzione di salario pagato e dell'utilità del prodotto del lavoro.

612. Spiegare e criticare la seguente proposizione: « Ciò che può recar vantaggio all'**operaio** considerato come produttore, talvolta lo danneggia nella sua qualità di consumatore ».

613. Discutere la politica della limitazione legale delle **ore** di lavoro: 1) nel caso degli adulti maschi; 2) nel caso delle femmine adulte; 3) nel caso dei fanciulli.

614. È l'opera dell'**organizzatore** del lavoro produttiva quanto o più di quanto lo è quella del lavoratore?

615. Da che cosa è determinata la domanda di **oro**? V'è un mercato mondiale dell'oro? È essa semplice o duplice?

616. Influisce la durevolezza dell'**oro** e la massa che ne è in circolazione, sulle oscillazioni del suo valore?

617. Se il costo di produzione dell'**oro** a causa di nuove invenzioni e processi tecnici scendesse alla metà di quello che era prima, vi sarebbe una diminuzione proporzionale nel valore dell'oro? Dipende il valore dell'oro soltanto dal suo costo di produzione? Non è regolato da domanda e offerta? Quali elementi entrano a costituire la domanda e l'offerta di moneta metallica?

618. Mostrare gli effetti prodotti dalla scoperta d'una nuova miniera d'**oro**: 1) sul mondo intero; 2) in un determinato paese; 3) in ciascuna classe di produttori nello stesso paese; 4) in ciascuna classe di consumatori.

619. Perchè sono gli effetti della scoperta d'una nuova miniera d'**oro** diversi nei diversi paesi?

620. Si è detto che l'offerta della scoperta di nuove miniere d'**oro** è stato piuttosto di alterare la distribuzione della ricchezza che di aumentarla. Dimostrare questo con esempi.

621. La scoperta delle miniere d'**oro** del Transvaal e loro influenza sui prezzi delle merci e sull'avvenire del bimetallismo.

622. Esporre gli effetti della scoperta d'una nuova miniera d'**oro** molto redditizia sull'ammontare e sulla distribuzione della ricchezza nel mondo; e sulle miniere meno redditizie; e le modificazioni nei generi esportati e importati nel paese in cui è sita la miniera e in quelli che con esso commerciano. Se non si trattasse della scoperta di una miniera d'oro, ma della costatazione del fatto che un certo prodotto di grande uso, p. es., il cautciuc, il cotone, il caffè, un qualche cereale, danno straordinari rendimenti in una certa zona in cui finora non lo si produceva, si avrebbero fenomeni analoghi a quelli della scoperta di una miniera d'oro?

623. Anche oggi si sostiene da alcuni che un aumento della produzione dell'**oro** sia stimolo alla nascita di nuovi prodotti: saggiare e sviluppare la seguente confutazione del Ferrara: « La natura ci ha ben offerto gl'immensi depositi delle sabbie aurifere nel mondo nuovo, ma non ci ha ugualmente offerto, nel vecchio, qualche nuova massa d'ingegni, di volontà, di costumi, di materie

grezze, di capitali, di nozioni chimiche e fisiche, di macchine, che diano ad altri lavori la fecondità ottenutasi nel lavoro che scava e lava le sabbie e ne raccoglie pagliette e pipite. Nulla si è finora scoperto che ci assicuri un'eguale celerità di progresso in tutto il sistema della produzione ».

624. Della funzione dell'**oro** in periodo di guerra.

625. L'Australia riceve l'**oro** per la fabbricazione della sua moneta dalle proprie miniere; l'Inghilterra per mezzo del commercio estero. Paragonare gli elementi del costo di produzione della moneta nei due paesi.

626. Può un imprenditore europeo ottenere l'**oro** a più buon mercato di un minatore della California? Che elementi paragonansi in un confronto di tale genere?

627. Da qual punto di vista è un vantaggio di ottenere l'**oro** di prima mano dopo estratto dalle miniere?

628. È effettuabile un controllo internazionale della produzione dell'**oro**. E nel caso favorevole si potrebbe per mezzo di esso ottenere la stabilizzazione dei prezzi?

629. Perchè si è molto limitato l'uso dell'**oro** come mezzo di scambio?

630. Descrivere i cambiamenti avvenuti nel rapporto di valore tra l'**oro** e l'argento.

631. Che cosa intendesi per « **ostacoli** » in Economia? La limitazione della disponibilità di un bene rispetto al suo fabbisogno? Il costo di produzione di un bene? Il costo di trasporto o di conservazione? Le domande di un bene, fatta da terzi, e concorrenti con la domanda nostra? È il concetto di « ostacolo » identico con quello di « costo », salvo in questo che il primo è preso in prestito dalla meccanica e il secondo dalla psicologia? Non è il concetto di « ostacolo » assai più generale? Quid, dell'ostacolo consistente nella variazione del prezzo di successive dosi comperate per giungere alla posizione di equilibrio? È il caso della variabilità dei prezzi di dosi successivamente comperate, analogo al caso di una curva di costo non costante?

P

632. Quale influenza hanno i **pagamenti** all'estero sull'afflusso dei biglietti alle banche? Quale sulle esportazioni? Quale relazione vi è fra le riserve bancarie ed i pagamenti internazionali? E quando non ve ne sono come si effettuano i pagamenti?

633. Si definisca e si illustri con esempi la **parità** monetaria. Si spieghi perchè se due paesi usano metalli distinti, oro l'uno, argento l'altro, non può aversi una parità nel senso precedente.

634. Possono essere utili queste **parità** monetarie: Una sterlina pesa 7.9881 grammi, di cui 7.3224 grammi sono oro puro; Un scellino pesa 5.6552 grammi, di cui erano, fino al 1920, 5.231 grammi argento puro, ridotti di metà dopo il 1920. Venti franchi oro pesano 6.4516 grammi di cui 5.80645 sono oro puro. Cinque franchi d'argento pesano 25 grammi di cui 22.5 sono argento puro. Una sterlina è pari a 25.2215 franchi. La zecca di Parigi si fa pagare franchi 6.70 per coniare un chilo di oro in franchi. Se si tratta di un chilo di oro puro, si hanno 3437 franchi dal chilogramma. Se si tratta di un chilo di oro di cui $^9/_{10}$ puri, si hanno 3.100 franchi dal chilo. Venti dollari oro pesano 33.436 grammi di cui $^9/_{10}$ sono oro puro. Dieci dollari oro pesano 16.718 grammi di cui $^9/_{10}$ sono oro puro. Un dollaro oro pesa 1.6718 grammi di cui $^9/_{10}$ sono oro. Venti marchi oro pesano 7.9649 grammi di cui $^9/_{10}$ sono oro puro.

635. Discutere il sistema della **partecipazione** degli operai agli utili dell'impresa. Quali relazioni ha questo sistema di retribuzione con la mezzadria e con altre forme di retribuzione già in uso da tempi antichissimi? Quale ne fu la prima applicazione all'industria? In quali speciali condizioni ebbe luogo il primo esperimento? Non ne facilitarono tali condizioni la riuscita? Quali vantaggi si aspettano dal sistema i suoi fautori? Non sono contrari ad esso gli stessi operai? Non è il profitto la risultante di tanti elementi tra i quali il lavoro ha spesso un'importanza secondaria? Che cosa è il così detto « azionariato operaio »? Ha esso relazioni con il sistema della partecipazione agli utili? Che cosa ne pensano gli imprenditori e gli operai?

636. Delle basi economiche del sistema della **partita doppia** e dei suoi effetti.

637. Divisione e **Partizione** dell'Economia politica. Si distingua una divisione da una partizione. Quali sono i pregi e i difetti della partizione in Produzione, Distribuzione, Circolazione e Consumo della Ricchezza? Quali sono i pregi ed i difetti di una divisione in Economia isolata e Economia sociale? Che criterio informa la divi-

sione in Teoria del valore dei beni diretti e Teoria del valore dei beni istrumentali. Quale criterio informa la divisione in Teoria dei bisogni e delle loro soddisfazioni, Teoria degli agenti della produzione, Teoria dell'equilibrio tra domanda e offerta, Teoria del valore ossia della distribuzione e dello scambio? Quale criterio informa la divisione in Teoria dello scambio, Teoria della produzione e Teoria della capitalizzazione? Quale criterio informa la divisione in Teoria dei gusti, Teoria degli ostacoli, Teoria dell'equilibrio economico, Teoria del fenomeno concreto? Quale criterio informa la divisione in Economia Pura e Economia applicata suddivisa, quest'ultima, in: I capitali; L'organismo economico; La ripartizione e il consumo?

638. Il signor D'Avenel dice: Il **patrimonio** totale dei francesi è di circa 235 miliardi di franchi: di questi 70 miliardi sono proprietà fondiaria rurale; 55 miliardi sono proprietà fondiaria urbana; 109 miliardi sono ricchezza mobiliare, che si suddivide in 26 miliardi di rendita francese alla pari; 58 miliardi di valori mobiliari colpiti dall'imposta annua del 4 %; 25 miliardi di valori esteri posseduti da francesi. Verificare queste proposizioni e accertarne delle analoghe per l'Italia, l'Inghilterra e la Germania. Il signor D'Avenel si riferisce al principio del secolo ventesimo.

639. Paradigma della distribuzione dei **Patrimonii** in Prussia, di Ernesto Biedermann.

Il calcolo è fatto da Biedermann in base alla imposta sui patrimonii del 1893, che prende il ½ per mille. Annuario Statistico (Statistisches Jahrbuch) per il 1921, p. 225, vol. 17.

	Numero, in migliaia		Aumento %	Patrimonii, in milioni		Aumento %
	1895	1914		1895	1914	
Poveri	13,5	22,4	72,5	5,276	8,800	67,0
Classe media inferiore	870	1301	49,6	18,160	26,939	47,7
Classe media superiore	214	499	133,0	15,220	27,188	80,0
Classe dei benestanti	54	136	151,0	20,350	39,056	92,0
Classe ricca	2	5,2	160,0	7,030	20,572	192,0

640. È giusta la tesi di Marx di una correlazione fatale fra l'accumulazione del capitale ed il **pauperismo** (l'accumulazione della miseria, come egli la chiama)? E se v'ha una correlazione, non è questa piuttosto in senso inverso a quella da lui sostenuta? Quali sono le varie cause del pauperismo là dove esso si manifesta?

641. Che cosa c'è di vero nella così detta **penetrazione** germanica in Italia e in Oriente e in che ha essa consistito? Era essa commerciale, o industriale, o culturale, o politica, o tutte queste cose insieme? Era essa diversa della penetrazione

inglese in Egitto, in India, in Africa, nell'Argentina e nel Brasile? Trattasi di fenomeni economici o politici? Trattasi di imperialismi?

642. Importanza economica della distinzione fra **persone** fisiche e persone giuridiche. Hanno le persone giuridiche un'entrata netta? Se non l'hanno che cosa dedurne riguardo alla tassazione?

643. Come definiscesi il **piacere**, o la pena? « Desiderare una cosa » e « reputarla piacevole », è, secondo St. Mill, l'istessa cosa. Non è allora tautologico dire che: « di due piaceri si preferisce il maggiore »? Non è dire: « piacere, o pena, è ciò che ci fa agire », e dire: piacere, o pena, è l'unico nostro motivo, tautologico? Per poter accertare — e non già assumere — che piacere e pena siano l'unica forza motrice delle azioni e scelte, non occorre forse ammettere ipoteticamente l'esistenza di emozioni, o motivi, che non siano piaceri, o pene, e poi o riuscire a ridurli, mediante analisi, a piaceri e pene, o dimostrare che all'ipotesi fatta non corrisponde alcuna realtà? A chi, per es., crede di essersi rifiutato ad ubbidire all'edonismo, perchè ha ubbidito invece a sentimenti di onore, o di vergogna, o di affetto, o di odio, o a emozioni d'altro genere, non occorre dimostrargli come questi sentimenti e queste emozioni si riducano a piaceri e pene? Non occorre dimostrargli che un male di pancia e uno scrupolo di coscienza non siano qualitativamente diversi e

perciò non siano eterogenei? Lo studioso accerti come Fr. Ferrara e Ph. Wicksteed siano identicamente edonisti.

644. « **Piacere** è una sensazione di cui si desidera la prosecuzione; dolore una sensazione di cui si desidera la cessazione ». Non presuppone il desiderio della prosecuzione, o quello della cessazione, la memoria di uno stato di sensazione diversa? Come desiderare la cessazione di un dolore se non vi è la memoria di uno stato in cui esso non ci tormentava? Esiste alcun altro motivo di azioni umane che non sia la previsione di un piacere o quella di un dolore? Sono piaceri e dolori sensazioni omogenee e commensurabili? Può un piacere paragonarsi con un altro e giudicarsi maggiore o minore? Perchè scegliamo tra varii modi di agire? Non lo sappiamo? Perchè fermarci alla costatazione di scelte, e non risalire alla constatazione delle loro cause?

645. Secondo Bentham ogni **piacere**, o pena, ha dimensioni, cioè elementi quantitativi che ne sono i fattori: intensità, durata, grado di probabilità, collocazione nel tempo, ossia grado di futurità, fecondità, ovvero attitudine a produrre altri piaceri, purezza, cioè incapacità di trasformarsi nel suo opposto, estensione, ovvero limitazione di esso a una o a molte persone. Può ragionarsi di un maximum di soddisfazione, prescindendo da questa analisi del Bentham? Che importanza hanno questi criterii del Bentham nella teoria dei beni?

Rendono questi criterii i piaceri, e le pene, commensurabili? Non sono questi caratteri dei piaceri, o delle pene, determinanti le scelte? All'infuori, e inconciliabile con la graduatoria edonistica, in ragione di eterogeneità, havvi una graduatoria estetica e etica determinante scelte? Ma, se le scelte soggiacessero ognora e simultaneamente a tre forze (o più) eterogenee tra di loro, come la forza edonistica, la forza estetica e la forza etica, è più possibile una teoria delle scelte o dell'azione?

646. Hanno i **piaceri** *futuri*, ossia le soddisfazioni future, diversi saggi di sconto? Come valutarli?

647. Che parte del reddito è assorbita dalla **pigione**? È la pigione pagata un dato semiologico più sicuro di altri, del reddito? È la percentuale del reddito che è assorbita dalla pigione maggiore nelle grandi città anzichè in provincia? È questa percentuale più particolarmente gravosa per i redditi più modesti? Il reddito della Francia, prima della guerra, è stimato da Colson in 25 miliardi di franchi. Il censimento della proprietà edilizia dà un valore locativo di 2.077 milioni. Le pigioni assorbirebbero $^1/_{12}$, ossia 8,33 % del reddito. Non pagano molti cittadini nessuna pigione: domestici, operai agricoli, mezzadri? Colson propone di valutare il reddito delle persone che abitano insieme a 10 o 11 volte la pigione. Devonsi scegliere coefficienti molto diversi a seconda dei climi, dei centri di popolazione, dei redditi, an-

che entro l'istessa nazione? Può tuttavia determinarsi un errore medio di un coefficiente medio praticamente utile?

648. Esporre e criticare le idee di Marx sulla **plusvalenza** assoluta e relativa.

649. Che cosa è la **Polegrafia**? Come si fanno rappresentazioni grafiche di operazioni di borsa: contratti a termine, contratti a premio semplice, contratti di opzione? Che vantaggio presentano queste rappresentazioni grafiche su metodi aritmetici?

650. Quali sono le tendenze all'accrescimento della **popolazione** nei paesi più sviluppati economicamente? Aumenta la natalità? Diminuisce la mortalità? Aumenta la matrimonialità? Aumenta la fecondità dei matrimonii? Aumenta la emigrazione? Si confrontino le vicende demografiche della Francia con quelle della Germania negli ultimi 50 anni. Si confrontino le vicende demografiche delle varie razze conviventi negli Stati-Uniti.

651. Critiche alla teoria Malthusiana sulla **popolazione**. Quale parte della teoria rimane permanentemente acquisita alla scienza?

652. È prevedibile che gli Stati Uniti, a misura che si altera presso di loro il rapporto tra **popolazione** e risorse naturali, dovranno affrontare tutti i problemi economici, amministrativi, costi-

tuzionali e politici che l'Europa ha già superato durante e dopo il Rinascimento? Si presenteranno questi problemi nell'istesso modo, malgrado i sopravvenuti progressi tecnici e la evoluzione delle idee etiche e delle dottrine filosofiche? Non va tutta la società americana incontro a crisi sociali conosciute già dagli Stati d'Europa?

653. Paradigmata di **popolazione**. — È difficile avere dati di popolazione per una lunga serie di anni in ragione delle variazioni territoriali. Perciò possono essere utili i seguenti paradigmata relativi a territorii restati costanti, o, per la Francia, calcolati tali.

(Censimenti omesse tre cifre).

Inghilterra e Gallia		Scozia	Irlanda
1801	8.892	—	—
1811	10.164	—	—
1821	12.000	—	—
1831	13.896	—	—
1841	15.914	—	—
1851	17.927	—	—
1861	20.066	—	—
1871	22.712	—	—
1881	25.974	3.735	5.174
1891	29.002	4.025	4.704
1901	32.527	4.472	5.458
1911	36.070	4.760	4.390
1921	37.885	4.882	4.496

Area dell'Inghilterra miglia quadrate 50.874
» della Gallia » » 7.466
» della Scozia » » 30.405
» dell'Irlanda » » 32.586

Un chilometro equivale a 0.621 miglia inglesi. Un ettara a 2.47 acres. Un chilometro quadro a 0.386 miglia quadrate:

Prussia, migliaia		Francia, milioni		
1867	23.971	1801	26.9	10.
1871	24.639	1821	29.9	11.1
1875	25.742	1844	33.4	12.4
1880	27.279	1861	35.8	13.3
1885	28.318	1881	37.7	14.0
1890	29.955	1886	38.2	14.2
1895	31.855			
1900	34.472			
1905	37.293			
1910	40.165			
1916	38.528			
1917	38.374	cifre incerte.		
1919	37.239			

Superficie della Prussia 348 migliaia di chil. quadri. Superficie della Francia, come risultato dal trattato di Francoforte, e supposta tale dal Levasseur sin dal 1801, chil. quadri 528.400.

654. Studiare il sistema dei **premi** alle industrie da un punto di vista generale. Si trova lo Stato in condizione di poter valutare in quali circostanze tali premi sono opportuni e quando cessi la loro opportunità? E se anche giudicasse giusto,

non tenderebbero fattori politici a sviare il suo giudizio? Sono le circostanze nelle quali premi si giudicano opportuni, durevoli? Chi paga i premi? Se una industria ritiene di non poter reggere alla concorrenza e viene protetta, non è con ciò la sua inferiorità caricata sulle spalle di altre economie nazionali?

655. Effetti dei **premi** d'esportazione sul paese esportatore e sul paese importatore. Sono premi di esportazione una forma di dumping? Lo è il sistema di sovvenzioni marittime? Sono tariffe differenziali ferroviarie premi di esportazione?

656. La **prescrizione** trentennale e suoi vantaggi economici.

657. Effetti economici di **prestiti** pubblici: *a*) interni; *b*) esterni.

658. Si discutano gli effetti della politica economica diretta a far servire i **prestiti** pubblici per la esecuzione di lavori pubblici.

659. Accresce un **prestito** nazionale il capitale d'una nazione? Havvi differenza nel caso in cui si tratti di un prestito interno e nel caso in cui si tratti di un prestito estero?

660. Come distinguesi e a che serve distinguere tra curve di domanda e curve di domanda di **prezzi** *marginali*, e così pure tra curve di offerta

e curve di offerta di prezzi marginali? Havvi un criterio nuovo e fecondo in questa distinzione di A. C. Pigou?

661. Tracciare gli effetti immediati e definitivi sul livello generale dei **prezzi**: 1) di un estendersi del sistema del credito; 2) di una forte emissione di carta-moneta; 3) di un aumento nello stock di metalli preziosi.

662. Spiegare quali effetti ha il processo che conduce ad un aumento o ad una diminuzione generale dei **prezzi** mentre esso è in corso, sulle varie classi sociali, e quale è la situazione a processo compiuto. Tener conto dei prezzi che disposizioni legali consolidano, o che contratti non lasciano facilmente alterare.

663. Si discutano questi fenomeni: 1) I **prezzi** si modificano se si modifica la quantità o la rapidità di circolazione della moneta. 2) I prezzi si modificano se i costi di produzione si modificano. 3) I prezzi si modificano se i redditi si modificano.

664. Le origini della teoria dell'interdipendenza dei **prezzi**, delle domande e dei costi quali sono? Si commenti questo passo di J. B. Say: « Les raisons qui déterminent la valeur des choses... s'appliquent indifféremment à toutes les choses qui ont une valeur, même aux plus fugitives; elles s'appliquent par conséquent aux services productifs que rendent l'industrie, les capitaux

et les terres dans l'acte de la production. Ceux qui disposent de l'une de ces trois sources de la production sont marchands de cette denrée que nous appelons ici « services productifs » ; les consommateurs des produits en sont les acheteurs. Les entreprenneurs d'industrie ne sont, pour ainsi dire, que des intermédiaires qui réclament les services productifs nécessaires pour tel produit en proportion de la demande qu'on fait de ce produit. Le cultivateur, le manufacturier et le négociant comparent perpetuellement le prix que le consommateur veut et peut mettre à telle ou telle marchandise, avec les frais qui seront nécessaires pour qu'elle soit produite; s'ils en décident la production, ils établissent une demande de tous les services productifs qui doivent y concourir, et fournissent ainsi une des bases de la valeur de ces services. D'un autre côté, les agents de la production, hommes et choses, terres, capitaux, ou gens industrieux, s'offrent plus ou moins, suivant divers motifs..., et forment ainsi l'autre base de la valeur qui s'établi pour ces mêmes services. Traité II, 5, p. 349, ediz. Guillaumin, 1841. Si confronti questo passo con la 18ma leçon degli Éléments d'Ec. Pol. pure di L. Walras, p. 211 e p. 213 dell'ediz. 1896 e con la prima pagina dei Principii di Econ. pura, di E. Barone.

665. È vero che nelle oscillazioni dei **prezzi** ciò che l'uno guadagna l'altro perde?

666. Che cosa sono **prezzi** economici e prezzi politici?

667. Non v'è nella seguente proposizione del Ferrara, oltre che una critica del sistema di salario a partecipazione al prodotto, la confutazione di tutti i sistemi di fissazione autoritativa dei **prezzi**? « Se dunque vi fossero due mezzi per apprezzare un oggetto utile, quello fra i due sarebbe immancabilmente più giusto, in cui meno abbia parte qualche giudizio ristretto, viziato, o coatto. Or, tale è appunto il caso dei due metodi coi quali una mercede può essere soddisfatta. Nella forma di partecipazione aleatoria, la retribuzione dell'operaio ha una base contrattuale che, almeno per qualche tempo può essere arbitraria, perchè opera di pochi consociati, il cui criterio e le cui passioni non saranno sempre l'equivalente di quelle ruote, alle quali sarebbe da Natura affidato il movimento universale dei cambi. Nella forma del salario fisso, altra base non v'è che quella della vendita e compra; vi è la libera discussione di un prezzo, confrontato con le retribuzioni di mille altri lavori; un prezzo che, tirato da due forze divergenti, inesorabilmente si muove nel senso preciso della risultante.

668. Che cosa intendesi per **prezzi** economici costanti? Se ne dia il grafico. Che cosa intendesi per prezzi crescenti, o progressivi? E per prezzi regressivi, o decrescenti? Se ne diano i grafici.

669. Si dice comunemente che « sullo stesso mercato non vi possono essere allo stesso momento due **prezzi** per lo stesso bene ». Quale è

la ragione di questo principio? È soggetto a limitazioni?

670. Si considerano i perfezionamenti dei mezzi di trasporto, ferroviari, marittimi, postali, ecc., come un progresso. Il loro effetto è quello di livellare i **prezzi** tra il luogo di esportazione e quello di importazione e quindi rialzarli nel luogo di provenienza e diminuirli in quello di arrivo. In *A*, luogo di provenienza, spesso ci si agita e si protesta a cagione del rialzo; in *B*, luogo di arrivo, ci si agita e si protesta a cagione del ribasso. Nelle città, per es., di provincia, molto commercio di dettaglio è soppresso dalla concorrenza dei pacchi postali spediti da grandi magazzini nelle capitali e protestano contro il ribasso i negozianti locali. Ma si protesta pure spesso nei luoghi di esportazione, per es., allorchè rincariscono uova, olio, vino, grano, bestiame che va comprato in *A* e trasportato in *B*. Si protesta, in *A*, perchè le case restano sfitte e palazzi si possono avere a prezzo tenuissimo perchè la popolazione emigra in *B*, guadagnandovi di più, o più facilmente. Se *A* e *B*, appartengono a paesi distinti, si protesterà pure perchè derrate e prodotti vanno all'estero, rincarendo in *situ* e si protesterà perchè altre merci che vengono dall'estero si offrono a prezzi così modesti che il produttore nazionale deve smettere. E allora, come possono essere compatibili le due tesi quella che vede nel perfezionamento dei mezzi di comunicazione un progresso e quella che vede nei suoi effetti disastri ai quali occorre ovviare

proibendo esportazioni ed importazioni, oppure ostacolandoli? È desiderabile, secondo gli uni, che molti forestieri ricchi si stabiliscano in una città nostra. È dannosissimo, secondo altri, il rincaro che la loro venuta cagiona negli alloggi, nelle derrate e nei prezzi degli oggetti che sono nei magazzini, in modo che « la povera gente non può più vivere ». Come sono conciliabili le due tesi, o ne è una giusta e l'altra errata, o sono entrambe errate? Se un ricco compera un oggetto e perciò il povero non lo può avere, talvolta nessuno protesterà. Ma, se il povero può gridare che l'oggetto acquistato dal ricco è per lui un oggetto di prima necessità e per il ricco un oggetto di lusso, interverrà spesso l'autorità tutoria, Stato, Comune, funzionario di legislazione sociale, per tentare di impedire che il ricco possa comperare. La distribuzione dei beni tra i compratori in ragione delle loro curve di domanda sarà accusata come un regime di iniquità insopportabile, e capitalistico. È possibile un sistema economico in cui i prezzi variassero in modo da essere conformi ai redditi, ossia, in cui, ad es., il chilo di pane si pagasse due volte tanto da chi è due volte più ricco di un altro? Che cosa segue, se si elabora un sistema economico di tal genere in ogni sua conseguenza? Si può pure immaginare un sistema economico in cui i prezzi fossero inversamente proporzionali ai redditi. In Austria e in Germania, valendo ivi oggi una lira qualche migliaio di corone e qualche centinaio di marchi, si è tentato di fare prezzi diversi per il compratore americano, inglese, sviz-

zero, francese e italiano, secondo un *barême* della loro valuta in termini di corone e marchi. Che risultati si sono avuti? Austriaci e Tedeschi si lagnano degli stranieri, cioè, della loro potenza d'acquisto paragonata a quella della propria popolazione a quel modo e con i medesimi argomenti e motivi con i quali le popolazioni di una cittadina si lagnano dei « forestieri ». È sicuro che debba giudicarsi « fradicio, corrotto, insostenibile », un sistema economico in cui la concorrenza dei ricchi può ridurre alla fame i poveri? Se sì, che altro sistema ci sarebbe? Non implica ogni altro sistema questo vincolo, che il compratore non debba essere libero nelle sue scelte, cioè, nella soddisfazione dei suoi gusti nei limiti della sua capacità di appagarli pagandoli con il suo lavoro? Si analizzino vincoli del consumatore nei suoi effetti immediati e remoti. Non sono i vari problemi qui prospettati tutti omogenei e soltanto casi particolari di un problema generale?

671. Determinare la relazione che esiste talvolta fra alti **prezzi**, alti salari ed alti profitti.

672. Senza un sistema di **prezzi** potrebbe un uomo d'affari computare le probabilità di successo d'una nuova intrapresa?

673. Per breve tempo molti prezzi non sono, in pratica, **prezzi** di equilibrio. Non sono le variazioni della domanda e dell'offerta, in pratica discontinue? Non sono esse fenomeni di « shock »?

Non può darsi che, come immagina Thornton, un solo cavallo sia offerto a 50 sterline e vi siano tre concorrenti dei quali nessuno vuole pagare più di 50 sterline? Non succede che, come immagina Arturo De Johannis, un aumento di produzione non trovi compratori per la parte costituente l'aumento, o l'entrata totale non copra il costo totale dell'antica e nuova produzione, ma soltanto il costo della quantità originale, mentre un aumento ancora maggiore avrebbe trovato compratori di tutta la massa e coperto i costi totali? Non succede che negozianti coprano tutte le loro spese con certe loro vendite e poi vendano gli scampoli per pochissimo e che la concorrenza non può abbassare i prezzi delle prime vendite perchè tutti i concorrenti sottostanno ugualmente e sicuramente al rischio di avere dei fondi di bottega e degli scampoli? Non è, in questi casi, fuori luogo di pensare a un equilibrio tra prezzo marginale e costo marginale? Non si hanno prezzi molteplici? Non accade che si possano vendere certe partite a prezzi migliori, successive a prezzi minori e così di seguito? Che condizioni suppone questo fatto? Oppure, non suppone il prezzo unico, sul mercato unico, di unità di merci tutte uguali, trattate da professionisti dell'articolo, perfettamente informati, condizioni che in pratica sono raramente realizzate, in modo che è cosa assai diversa una borsa mondiale, poniamo, un mercato di grani, o caffè, o altra merce tipica e campionabile, e un mercato locale di bestiame, un mercato di case e villini, un mercato di terreni

agricoli, un mercato di operai manovali, un mercato di marinai, un mercato di avvocati e di medici, un mercato di dettaglio di uova, erbaggi, carni e pesci? Quanti svariati fattori fanno deflettere in tutti questi mercati il prezzo corrente dal prezzo normale?

674. Si spieghino i termini: **prezzo** di equilibrio stabile e instabile, prezzo normale, prezzo naturale, prezzo corrente, prezzo medio, prezzo marginale, prezzo di costo, prezzo di offerta, prezzo di domanda, prezzo di tariffa, prezzo economico, prezzo politico, prezzo di affezione, prezzo di monopolio, prezzo di concorrenza, prezzo legale, prezzo di zecca, prezzo equo, prezzo giusto, prezzo costante, prezzo variabile, prezzo minimo, prezzo massimo. Si diano ognora esempi, che rendano chiare, e facili a ricordarsi, le distinzioni tra questi generi di prezzi.

675. Definire il **prezzo** d'equilibrio. Può esservi un prezzo di equilibrio per un bene, se non si hanno simultaneamente prezzi di equilibrio per tutti i beni?

676. Si dimostri, sia con esempii numerici, in cui venga data la serie dei costi per ogni unità di prodotto e la serie dei prezzi di domanda per ogni unità, disponendo una serie in ordine inverso dell'altra, sia con un diagramma, sia analiticamente, che il prezzo di equilibrio stabile è il **prezzo** *di massima soddisfazione* in termine di numerario. Si mostri che un prezzo di monopolio, sia esso superiore al prezzo di equilibrio che la concorrenza fornisce, sia esso inferiore al medesimo, per intervento di stato socialista, dà necessariamente una soddisfazione complessiva minore.

677. Mentre è stato dimostrato con ogni rigore, che è massimo il vantaggio che compratori e venditori unitamente ottengono, se la produzione si estende fino al punto in cui il **prezzo** di domanda della dose marginale è uguale al prezzo d'offerta della dose marginale e questo uguale al costo di produzione marginale, condizioni queste che sono realizzate se havvi perfetta libera concorrenza, — e perciò il teorema si formula anche dicendo: che il prezzo di equilibrio in condizioni di libera concorrenza è il prezzo di soddisfazione massima — non implica il teorema, delle ipotesi, che non solo è doveroso rilevare, e rendere esplicite, ma che fanno parte della metafisica economica? Il prezzo di equilibrio, in un « unico » mercato « perfetto », supposta quindi perfetta « concorrenza » tra perfetti « homines oeconomici », è « unico »; e risulta essere per ogni compratore, ossia, per tutti i compratori, nella medesima proporzione alle utilità marginali dei suoi beni; per contro, non è per ciascun compratore uguale la differenza tra la utilità totale del bene da lui comprato e quella del prezzo pagato. Or bene, come si possono sommare le rendite del consumatore, di tutti i consumatori, cioè, di compratori distinti? E come possono sommarsi le rendite del produttore, di tutti

i produttori, cioè, di distinti produttori? E come possono poi sommarsi rendite del consumatore e rendite del produttore cioè di consumatori distinti da produttori? Ma, se queste somme sono incompatibili con il teorema del «No bridge» di Wicksteed, come può concepirsi una soddisfazione massima? Si dirà che tutto il computo viene fatto in termini di moneta, o numerario. Sta bene. Ma, le interrogazioni, o « aporie » allora cambiano soltanto e diventano queste altre: assumesi, allora, la costanza non solo della utilità marginale della moneta, ma la uniformità della sua utilità per tutti i componenti la società catallatica? Come può ciò essere lecito se nè i redditi sono uguali, nè a parità di reddito lo sarebbero le funzioni di utilità? Inoltre, non dipendono le ragioni di scambio dei componenti la società catallatica dalle loro posizioni iniziali? Non è pacifico che tra due barattanti la posizione di equilibrio alla quale giungono dipende dall'esito del primo baratto, ossia da quello iniziale? E si badi, che se anche si ammette, che la utilità marginale della moneta è diversa per diversi individui, non è con ciò concesso, perchè non necessariamente vero, che la utilità marginale della moneta sia sempre minore per il ricco che per il povero. Si tratta di funzioni di utilità empiriche e svariatissime, come l'esperienza quotidiana insegna, che non sono bello e classificate distinguendo, poniamo tra bisogni superflui e bisogni necessari, e bisogni di lusso e bisogni primari, quando il confronto si fa da un individuo ad un altro, e non si

resta nell'ambito psicologico di un solo individuo. Non è allora il teorema di soddisfazione massima condizionato a una serie di circostanze sottotaciute, come le funzioni di utilità, le funzioni di costo, le posizioni iniziali, il regime legale, e se, per la ammessa validità del teorema del *No bridge*, i computi sono monetarii soltanto, non è esso subordinato alla ipotesi della uniformità del valore della moneta? Se il regime sociale non fosse quello della proprietà privata e della produzione capitalista, ma qualunque altro che sia pensabile, non permanerebbero le identiche « aporie »?

678. Con che riserve è valida la tesi che il **prezzo** di un bene sia la misura della sua utilità?

679. Si enumerino i casi in cui l'aumento del **prezzo** di un bene non riduce la quantità che ne viene domandata e si dica il perchè di questa apparente deroga alla regola che la quantità domandata si riduce se il prezzo d'offerta cresce e la quantità domandata aumenta se il prezzo di vendita cala. Se un titolo in borsa tende a salire, non accade forse che ne aumenti la domanda? Se lo stock di una merce ha prezzi tendenti al rialzo, non accade forse che gli acquirenti ne accrescano la domanda?

680. Come reagiscono le quantità di beni offerti e domandati se ne varia il **prezzo**? È questa relazione definita da quella che si dice la elasticità di una curva di domanda o di offerta?

681. Le fluttuazioni nel **prezzo** del grano sono più grandi di quelle della carne, le fluttuazioni nel prezzo della carne, maggiori di quelle nelle stoffe, e queste ultime maggiori di quelle nell'oro. Spiegare questo fenomeno.

682. Dobbiamo distinguere i beni in classi a seconda che vengono prodotti unicamente in vista di una rimunerazione, cioè, del loro **prezzo**, o prodotti anche indipendentemente dal loro prezzo, almeno parzialmente? Che ne è del risparmio, della terra, del lavoro, sotto questo aspetto?

683. « Se il **prezzo** (del grano) crescesse in un paese più che in altri, ciò dimostrerebbe che in questo paese la relativa deficienza di grano è massima e che, permettendo di portarvi liberamente il grano dagli altri paesi, esso verrebbe ad essere sottratto dall'uso in cui soddisfarebbe un bisogno meno intenso per essere adibito ad un uso in cui appagherebbe un bisogno più intenso ». È questo argomento di J. Stuart Mill corretto? È vero che, se Primus e Secundus domandano l'istessa merce, e Primus la ottiene, perchè la paga un prezzo più alto, ciò provi che Primus ne avesse un bisogno più intenso di Secundus? Nella tabella delle utilità marginali dei beni posseduti da Primus, stanno il grano, o quella merce che ne è il prezzo, nel medesimo rapporto alle utilità marginali degli altri beni di Primus come sulla tabella delle utilità marginali dei beni posseduti da Secundus? Quid, se Primus fosse ricco

e Secundus fosse povero? Quid, se avessero uguali redditi? Ma, se non si consentisse con St. Mill, sarebbe con ciò confortata la tesi, che, in periodi di carestia, lo Stato debba vietare la esportazione di grano? Quante ipotesi tacite sono assunte nella affermativa?

684. I beni si distribuiscono tra acquirenti concorrenti in modo tale che ne restano privi coloro per i quali la disutilità marginale del **prezzo** non è coperta dall'utilità marginale del bene; ossia « la merce va a chi ha convenienza di pagarla ». Ciò non legittima argomentare che essa sia « più utile a chi la compera che a colui che vi rinunzia ». Perchè? Esiste alcun modo per distribuirla « a chi essa sia più utile »? Havvi modo di giudicare a chi essa sia « più utile »? Non tentano la soluzione di questo problema varii sistemi socialisti? Se il povero non può avere una merce che il ricco può comperare « perchè il povero o non ha convenienza di pagarne il prezzo — o non ne ha i mezzi » — non è ciò una proposizione equivalente a quest'altra: « ognuno non può godere che di quanto è capace di produrre »? Non avranno nazioni più ricche di altre la possibilità di comperare merci e materie prime e altri fattori di produzione che quelle più povere non potranno comperare? Non è ciò implicito nell'aver giudicato le une più ricche e le altre più povere? Come si cercò di ovviare a ciò durante la guerra mondiale? Non sono i debiti contratti dalla Francia e dall'Italia con l'In-

ghilterra e con gli Stati Uniti la espressione di questo tentativo? Ma, devono essi allora pagarli a guerra finita?

685. « Non basta dimostrare che il ferro ha un **prezzo** minore in Inghilterra che negli Stati Uniti. La questione è di sapere se il ferro non costerebbe molto di più se gli Stati Uniti con la loro enorme domanda, fossero dipendenti dagli Inglesi per il ferro ». Discutere questo argomento.

686. **Prezzo** *giusto*. Esistono prezzi giusti? Che cosa sono?

687. È il prezzo che apparisce a molti come « **prezzo** *giusto* », e che il legislatore spesso cerca di imporre, quel prezzo che sembra il prezzo « abituale »? o lo è quel prezzo che è « conforme agli interessi di una classe »? o lo è quel prezzo che è conforme a « graduatorie sociali e politiche dei produttori », o « dei consumatori »? o lo è quel prezzo che non è « inferiore » a certi minimi, i quali alla loro volta possono avere origini assai varie? o lo è quel prezzo che non è « superiore » a certi massimi, i quali pure hanno fondamento e misura nei più svariati criteri? Non ci fornisce il medio-evo e la legislazione delle corporazioni molti esempii di ognuno di questi generi di « prezzi giusti »? Con che criterii hanno i soviet russi creato prezzi politici? Che causa ha l'aspirazione ad avere prezzi giusti?

688. Si discuta il teorema di Barone: in condizioni di supposta assoluta e perfetta concorrenza due o più imprese le quali producono a costi connessi le medesime merci, o servizi, debbono vendere ognuna di queste merci a un **prezzo** non superiore di quello che essa avrebbe se fosse la unica merce prodotta, ovvero se nella produzione di una sola di queste merci venissero impiegati tutti i fattori di produzione disponibili ».

689. Come si dimostra che ogni fattore di produzione tende a essere pagato in ragione del suo **prodotto** netto marginale? È ciò vero dei servizi del lavoro, dei beni istrumentali di cui l'uso si consuma in un processo produttivo, del servizio dell'imprenditore? dato il teorema secondo il quale « il reddito si distribuisce da ogni individuo in modo che siano uguali le ofelimità elementari ponderate », mostrare che in esso è implicito il teorema che ogni fattore di produzione è pagato in ragione del suo prodotto netto, se non vi sono ostacoli alla sua trasformabilità.

690. Non è, nell'Economia isolata, la differenza tra lo sforzo costoso e l'utilità conseguita, quando questa supera quello, un **prodotto** netto psicologico? Corre alcuna differenza tra questo prodotto netto e la rendita del consumatore?

691. Il paragone tra il dolore sofferto allorchè si **produce** mediante lavoro, con o senza il concorso di beni non economici, ossia gratuiti, e il bisogno soddisfatto dal prodotto, o servizio, op-

pure con il dolore evitato dalla disponibilità del prodotto o servizio, muta forse se l'atto produttivo richiede, oltre lavoro, anche rinunzia a beni economici, ossia beni costosi, oppure rari, o il lôro consumo parziale o totale, temporaneo, o permanente? Non possonsi computare tutti i generi di sacrifizi fatti, ossia di costi sostenuti, in termini di dolore sofferto o di piacere perso e contrastarli alla utilità del prodotto conseguito, e considerare i sacrifizi fatti come il prezzo pagato per il prodotto, e l'intiero atto produttivo come uno scambio di cui il risultato è utile netto, o prodotto netto?

692. Come **produrre** significhi modificare le proprietà di un bene, mutarne la forma, dividerlo in parti, congiungere parti che erano separate, congiungerle con parti di altri beni e lasciare agire forze fisiche e chimiche, mutare il luogo in cui trovasi un oggetto, mutarne l'epoca in cui è disponibile, porlo in condizioni di crescere e modificare il proprio volume, e le proprie qualità. Non è ciò anche consumare il bene? Possono farsi atti di produzione che non siano ad un tempo atti di consumo? Può darsi una teoria del consumo diversa da una teoria della produzione? Esiste una produzione che sia una creazione dal nulla? Non è essa altro che una trasformazione di caratteri?

693. Si traggano le necessarie illazioni dalle seguenti proposizioni del Ferrara: « La prima con-

dizione, che il sistema del lavoro diviso suppone, in tutti i casi, senza eccezione di sorta, si è l'esistenza dei mezzi propri ad ogni genere di lavoro. Se questi mancano, mancherà non solamente l'influenza di un prodotto sull'altro, ma mancherà il prodotto medesimo. Se ponete due uomini sopra una nuda roccia, può ben darsi che l'uno dei due, provveduto di pelli e di spago, fabbrichi scarpe ed abbia tutto ciò che occorre per divenire un abile calzolaio; ma non sarà mai possibile che l'altro, per quanto ansiosamente desideri di produrre grano, da permutarsi con le scarpe del suo compagno, riesca a trarre da quel suolo una spiga ». « **Produrre**, ognuno lo sa, è combinare, in modo preconcepito, gli elementi della materia. È dunque un atto, in cui si intende implicita la esistenza della materia; ed una esistenza già nota all'uomo che deve combinare. Se la materia, che costituisce il mezzo proprio di ogni produzione, manca, non vi sarà produzione possibile ».

694. Si formuli la legge della **produttività** *decrescente*. Se ne espongano bene tutte le condizioni.

695. Spiegare la legge della **produttività** decrescente e connetterla con la legge Malthusiana della popolazione.

696. Effetti della legge della **produttività** decrescente.

697. Che cosa significa la legge della **produttività** decrescente? Si supponga una produzione a costo crescente; aumentando il prodotto, o aumenta il capitale impiegato e resta costante il lavoro al quale si ha ricorso, o aumenta il lavoro e resta costante la quantità di capitali impiegati, o crescono capitale e lavoro. Non sarà nel primo caso decrescente la produttività del capitale aggiunto; nel secondo quella del lavoro e nel terzo quella di entrambi i fattori? Ma, quante ipotesi tacite concorrono con queste ipotesi esplicite? Quando avrassi la legge della produttività crescente? Come variano allora i costi?

698. In quale modo tendono le industrie manufatturiere a **produttività** crescente ad attenuare la produttività decrescente dell'industria agricola? Entrano prodotti industriali nel costo di prodotti agricoli? Se una diminuzione di costo, od un accrescimento di produttività industriale va anche a vantaggio del reddito agricolo, avviene ciò in seguito ad una alterazione della ragione di scambio tra prodotti industriali e agricoli? Havvi un'alterazione nelle ragioni di scambio, favorevole a coloro che lavorano con costi crescenti, se altri lavorano a costi decrescenti, anche all'infuori di scambi tra industriali e agricoltori? Havvi traccia di questi rapporti nel commercio tra paesi essenzialmente industriali e paesi prevalentemente agricoli? Si suppongano due individui, uno che lavori a costi decrescenti, l'altro a costi crescenti: non diventeranno le ragioni di scambio sempre

più profittevoli per colui che lavora a costi crescenti, ossia non dovrà il benefizio della diminuzione nei costi del primo dividersi con il secondo mediante alterazioni nelle ragioni di scambio?

699. Contradice il fatto che progressi tecnici, — rotazioni agrarie, piante nuove, selezione di animali, concimazioni, impiego di macchine — accrescono la produzione agricola più che proporzionalmente di quello che crescano le spese, la legge della **produttività** *decrescente*?

700. Si formuli la legge della **produttività** *crescente*. Se ne formulino tutte le condizioni. Si generalizzi la legge della produttività crescente e quella della produttività decrescente in modo da farne una sola.

701. Come si dimostra e che ragioni ha la decrescenza della **produttività** *marginale* di ogni fattore di produzione se lo si aumenta mentre non si aumentano pure gli altri fattori di produzione che con esso concorrevano in un processo produttivo? Di che legge più generale è questa legge un corollario, se si suppongono i fattori di produzioni trasformabili gli uni negli altri? Non la si può allora dedurre dalla legge della distribuzione di un unico fattore tra più usi, tenendo conto del costo delle trasformazioni?

702. La legge della **produttività** *decrescente* di ogni singolo fattore di produzione, restando fermi i quantitativi degli altri che con esso erano com-

binati, va distinta dalla legge dei rendimenti decrescenti di ogni industria allorchè la si suppone ognora ingrandita. Non è da distinguersi produttività materiale accresciuta, ovvero accresciuta massa fisica di prodotti, dal valore delle aggiunte di prodotto? È il mercato di una merce insaziabile? Non deve il prezzo del prodotto calare a forza di aumentarne l'offerta, e altresì la sua utilità marginale? Non havvi in ciò una legge della produttività decrescente anche se i costi fossero costanti, e perfino se fossero decrescenti? Potrebbero, d'altronde, i costi essere permanentemente decrescenti in misura più rapida della rapidità con la quale decresce il valore del prodotto?

703. Discutere la proposizione che il fattore di produzione non aumentabile limita la **produttività** degli altri di cui il concorso occorre in una combinazione di fattori di produzione. Provare di generalizzare la proposizione sostituendo alla ipotesi della assoluta non aumentabilità, la ipotesi della sua aumentabilità a costi maggiori di quelli richiesti dall'aumento degli altri fattori di produzione. Poi provare di generalizzare ancora maggiormente la proposizione supponendo bensì tutti i fattori di produzione aumentabili, ma a costi diversi costituenti una scala.

704. Quali sono gli elementi specifici, gli ausiliari e gli indiretti del processo **produttivo**? Quali spese corrispondono a questi tre ordini di elementi? Quali effetti producono: 1) il concentramento; 2) l'acceleramento; 3) il potenziamento del processo produttivo?

705. Elementi che l'atto **produttivo** distrugge totalmente o lasciando residui inutili, p. es., il combustibile; elementi che l'atto produttivo vuole lasciare intatti, p. es., gli istrumenti; elementi che l'atto produttivo vuole conservati ma modificati; p. es., le materie prime. In che categoria entrano la semente dell'agricoltore; il carbon fossile consumato per conseguire carbon fossile; le lime, i martelli, le seghe, che servono per fare lime, martelli, seghe? Che cosa dire di vetri rotti rifusi in vetri sani? Di stracci e carta che diventano carta nuova? Produconsi nuove forme? O la identica forma? Aumentasi la materia? È il prezzo del prodotto un elemento del suo costo? È distrutta una somma di utilità per conseguirne un'altra? Trattasi di un calcolo di cose o di utilità nelle distrutte e nelle prodotte?

706. Sottoporre ad un esame critico i sistemi di organizzazione ed intensificazione della **produzione** ed in special modo il sistema Taylor.

707. La **produzione** essendo soltanto trasformazione della ricchezza, non è la teoria della produzione assorbita nella teoria dello scambio che è pure soltanto trasformazione, o questa in quella? Si esaminino i tre generi di trasformazione: la materiale, quella nello spazio, o traslatrice topografica, e quella nel tempo.

708. Spiegare ed illustrare con esempi la seguente proposizione del Ferrara: « nell'atto in cui più uomini si uniscono per formare un dato prodotto, o la **produzione** in generale, ognuno apporta il suo elemento, la terra, il capitale, il lavoro della mente, del braccio; ognuno accetta l'elemento del suo compagno e gli consente il diritto di attingere alla produzione comune, ora sotto forma aleatoria, dipendente dall'esito finale della produzione, ora sotto forma fissa, che assicuri l'uno dai rischi facendoli gravare sull'altro ». E l'altra: « Qualunque sia la forma, sotto cui si produce una merce comune a più agenti umani, siano questi associati o divisi, partecipanti in modo aleatorio retribuito in misura fissa, l'ultimo effetto sarà sempre quello che si genera in qualsivoglia atto di cambio: il valore del prodotto riesce esattamente ripartito fra loro, nel rapporto in cui stiano, per importanza o valore, i loro rispettivi concorsi ».

709. Si dice che il saggio dei **profitti** sia più alto negli Stati Uniti che in Europa quantunque i salari siano più elevati colà: come si spiega ciò?

710. Per quali circostanze può la media dei **profitti** essere più alta in un paese che in un altro? E la media dei salarii? E la media del tasso dell'interesse? Esistono queste medie? Come sono concepite?

711. Dimostrare se ed in quanto la seguente teoria del Ferrara collimi con le recenti teorie

sui **profitti**: « Quella parte d'ogni produzione che alcune scuole economiche chiamano prodotto-netto e nel linguaggio ordinario suol dirsi profitto o guadagno, altro in fine non è che la differenza fra l'un costo e l'altro. Tutto il segreto della mercatura e tutta l'arte della speculazione consiste nel sapersi appunto giovare di tal differenza: produrre o comperare ad un dato costo; trovare uomini, luoghi, tempi, per cui la *riproduzione* non sia possibile che a più difficili condizioni; ottenere così un prezzo superiore al costo e raccogliere così un guadagno ». « Ma tutto ciò è transitorio ». « La natura umana è sempre in stato di aperta ribellione col monopolio. È condannata a subirlo sempre, ma come soffre il dolore, come un pungolo che mai non resta e che incessantemente lo spinge al progresso. Costretta a pagare l'oro (o qualsiasi altra merce) 20 volte di più di ciò che realmente costò, non può lasciar alcun mezzo intentato per eliminare le cause di tal differenza ». « Una tendenza decisiva vi ha a distruggere l'elemento della speculazione in tutti i prodotti dell'industria umana; e perciò la formola definitiva dei prezzi, nel seno dell'eternità, è, o tende ad essere sempre quella del « costo di produzione ». L'errore di Ricardo sta nell'avere scambiato questa tendenza finale col fatto continuo. Il fatto continuo è che ogni valore dipende dalle attuali difficoltà di assecuzione e solamente quando queste giungano ad eliminarsi, le spese di produzione, cioè lo sforzo fisicamente indispensabile per produrre, si presenta come estrema barriera del prezzo ».

712. Analizzare il **profitto** dell'impresa nei suoi singoli elementi ed indicare che forze lo determinino.

713. Quali sono le cause di aumenti e di diminuzioni del **profitto**?

714. Può il **profitto** essere modificato da un'alterazione nel valore della moneta?

715. Spiegare la proposizione: il **profitto** tende a livellarsi nelle varie industrie. Che cosa intendesi qui per profitto? Trattasi dell'interesse del capitale? Trattasi della rimunerazione dell'imprenditore? Può anche dirsi che i salarii tendano a livellarsi? Quali condizioni devono essere realizzate a ciò che i tassi di rinumerazione dei fattori di produzione tendano a livellarsi? Se non si livellano, si ha un fenomeno di rendita?

716. Determinare le differenze e le somiglianze tra **profitto** e salario. Che reddito indica la voce profitto?

717. V'è una tendenza all'eliminazione del **profitto**? Che cosa intendesi per profitto? Che forze opererebbero la supposta eliminazione? Che funzione ha l'imprenditore nella produzione? Si può fare a meno di questa funzione? Conviene che la divisione del lavoro formi una classe di imprenditori? Come vi si è giunti, storicamente? Eliminano le cooperative l'imprenditore? Che cosa è l'imprenditore marginale?

718. Può intendersi per **profitto** l'interesse del capitale, o il reddito netto di qualunque atto produttivo, o la rendita del produttore, o la rendita del consumatore? Dare esempi di questi varii significati del termine presso gli economisti e segnalare quanto vi è di comune a tutte queste concezioni facendole apparire casi particolari di un concetto generale.

719. In che modo e misura influiscono i **progressi** sociali ed industriali sui prezzi della terra, delle materie prime, e dei manufatti?

720. Quali sono gli effetti, sulla rimunerazione dei fattori di produzione, di un **progresso** tecnico nella produzione: in un articolo di largo consumo? in un articolo di ristretto consumo? in un mercato organizzato? È assimilabile a un progresso tecnico un miglioramento qualitativo dei lavoratori? È indifferente, in quanto a variazioni nelle remunerazioni dei fattori di produzione, che sia l'uno o l'altro dei fattori di produzioni quello di cui il rapporto tra costo e efficacia sia alterato?

721. Esaminare la seguente tavola di forme tipiche del diritto di **proprietà** e degli utili a cui dà luogo (compilata da I. Fisher) ed aggiungervi nuovi elementi:

Casi tipici che illustrano l'esistenza della ricchezza coperta da diritti di proprietà.

Caso considerato	Ricchezza che è oggetto del diritto di proprietà	Utile che se ne ricava	Descrizione del diritto di proprietà	Certificati di proprietà
Senza ipoteche	Terreno	Raccolti	Diritto su tutte le forme di resa, per sempre	(Certificato catastale)
Ditta sociale	Aree fabbricabili	Danno profitto con la vendita	Ciascun membro ha diritto ad una parte degli utili indivisi	Statuto sociale
Società per azioni	Ferrovia	Da dividendi	Parte del capitale sociale	Azioni
Diritto di passaggio	Strada	Utilizzazione per passaggio	Diritto di farvi passare carri, ecc.	Servitù
Affitto	Edifizio	Utilizzazione per ripararsi, ecc.	Diritto di uso per un certo tempo	Contratto d'affitto
Biglietto ferroviario	Ferrovia	Trasporto	Diritto ad un determinato viaggio	Biglietto
Obbligazioni ferroviarie	Ferrovia	Pagamento d'interessi e capitale	Tale diritto e priorità	Certificati relativi
Cambiale	Tutta la proprietà del debitore	Pagamento	Tale diritto, ed in difetto diritti sulle garenzie	Cambiale
Lavoro dovuto per contratto	Lavoratore	Lavoro	Diritto d'impiegare l'opera del lavoratore per ottenere l'esecuzione del lavoro	Contratto scritto

722. Studiare criticamente i vari sistemi che tendono a limitare il diritto di **proprietà** sul suolo in vista d'un maggior prodotto lordo. Che cosa è il prodotto lordo? Havvi un interesse a raggiungere un alto prodotto lordo? Che influenza esercitano le limitazioni del diritto di proprietà fondiaria sugli investimenti dei capitali nell'industria fondiaria?

723. Mezzi per mantenere e sviluppare la piccola **proprietà** rurale.

724. Discutere la seguente affermazione del Mill. (J. St.). «Le ragioni che giustificano dal punto di vista economico la **proprietà** della terra sono valide solamente in quanto il proprietario della terra è anche quello che la migliora».

725. Vantaggi e svantaggi del frazionamento della **proprietà** rurale. Accresce il frazionamento necessariamente il prodotto totale? Abbassa il frazionamento il tenore di vita della popolazione agricola? È di ostacolo all'industrializzazione dell'agricoltura? Dà esso una maggiore stabilità pratica? È la stabilità pratica desiderabile? Si esaminino storicamente gli effetti del frazionamento della proprietà in Rumania? È la terra soltanto fattore di produzione di derrate? Quid nel caso di risorse minerarie?

726. Discutere i vantaggi e gli svantaggi della piccola **proprietà** rurale. È la estensione della

proprietà un fattore di produzione che dipende da una serie di condizioni? Quali sono queste condizioni? È piccola proprietà sinonimo con coltura intensiva e grande proprietà sinonimo con coltura estensiva? È la cultura estensiva sempre economicamente inferiore alla coltura intensiva? È la scelta tra l'una e l'altra indipendente da condizioni di fatto? Quali sono?

727. Vantaggi e svantaggi dell'applicazione dell'«Act Torrens» alla **proprietà** fondiaria.

728. È vantaggioso per il paese che industrie nuove siano **protette** finchè non possano reggere da se alla concorrenza estera. Quanto vale questa tesi dei protezionisti? Chi sarà incaricato di giudicare quali, tra tutte le nuove industrie, siano quelle che, ora incapaci di reggere alla concorrenza, dippoi potranno farlo e rimborsare l'aiuto avuto? Cosa ne sarà delle industrie, ora capaci di reggere alla concorrenza, che dovranno sobbarcarsi al peso di sorreggere le altre? Per quanto tempo sarà passiva l'industria protetta? Per quanto tempo dovrà essa, allorchè sarà attiva, venir gravata di una quota di rimborso della somma delle passività contratte?

729. Criticare gli argomenti addotti comunemente in favore: 1) di una tariffa **protettiva**; 2) della reciprocità.

730. Esaminare le seguenti asserzioni: 1) Una tariffa **protettiva** è causa di distruzione della efficienza di capitale e lavoro; 2) Le colonie sono inutili se vige il libero scambio.

731. Mostrare la contradizione esistente tra il mantenere dazi **protettivi** e sviluppare il progresso nei mezzi di trasporto.

732. Come avviene che un sistema **protettivo** danneggi: *a*) il consumatore; *b*) l'esportatore di prodotti nazionali; *c*) l'importatore di prodotti esteri?

733. Possono darsi dazi **protettori** che siano pagati soltanto dal produttore estero? Non diminuisce un dazio il consumo dell'articolo colpito da dazio e ciò per averne accresciuto il prezzo? È certo che un dazio diminuirà il prezzo di vendita del produttore estero su tutti i mercati nei quali ha clienti compreso quello che mette il dazio? È certo che la merce estera, colpita da dazio, non sarà assai prontamente deteriorata di qualità, in modo che il dazio sia soltanto apparentemente pagato dal produttore estero?

734. «L'unico caso in cui, in base a principi esclusivamente economici, dazi **protettori** possono essere difensibili, si ha quando sono temporanei — specialmente in un paese giovane e progrediente — e accordato nella speranza di nazionalizzare una industria straniera, la quale sia di per se stessa perfettamente adatta alle condizioni del paese». Che giudizio dare di questa tesi di

Stuart Mill? Egli nota che « la superiorità di un paese su di un altro nella produzione di un articolo deriva talvolta soltanto dall'aver incominciato quel ramo di produzione prima, e con ciò essersi procurato esperienza e essersi formato una maestranza, mentre sotto altri aspetti le condizioni siano più favorevoli. Ma, come può un privato assumersi il rischio di fallire finchè non sia stata acquistata quella esperienza e quella abilità tecnica? » È il caso formulato da St. Mill identico a quello di industrie che richiedono il consumo iniziale di un notevole capitale prima di poter essere redditizie? Se lo Stato protegge una industria di tal genere, non avverrà che la spesa della protezione è a carico del pubblico, e il reddito, se e quando ve ne sarà uno, sarà di certi privati? Non occorre ragguagliare la perdita annua alla serie dei redditi attivi occorrenti per pareggiarla e tener conto del tasso dell'interesse? Se chiamasi a la perdita annua dell'industria protetta, n il numero degli anni in cui si ha la perdita, i l'interesse, è noto che la somma s della perdita è data dalla formola $s = \frac{a.\ (i^{n+1} - 1)}{i - 1}$. Se il guadagno annuale netto si chiama b e n' è il numero di anni, in cui si ha questo guadagno, e s' è la somma dei guadagni in n' anni, la somma dei guadagni s' è data dalla formola $s' = \frac{b\ (i^{n'+1} - 1)}{i - 1}$. Ora, trattasi di dire quanto occorre sia grande b, se n è noto, o quanto occorre sia grande n', se b è noto.

735. Dice Cunningham: « Un operaio può guadagnare di più dalla **protezione** della sua industria di quello che perderà dovendo pagare cari i suoi consumi; un sistema che rialzasse tutti quanti i prezzi, è gravoso per i consumatori, ma è gravosissimo per coloro che consumano senza produrre nulla e nuoce poco o per nulla a coloro che producono più di quello che consumano ». Si cerchi come possa darsi che il prodotto di Tizio sia rincarito in termini dei prodotti di Caio e di Sempronio, e quello di Caio in termini dei prodotti di Tizio e Sempronio, e quello di Sempronio in termini di quelli di Tizio e di Caio. Si indichi chi sono coloro che « consumano senza produrre nulla », all'infuori di coloro che esercitano una industria protetta, e si segnalino coloro che « producono più di quello che consumano », all'infuori delle vittime dei protezionisti.

736. Effetti della **protezione** agricola sull'alimentazione della popolazione.

737. Quali sono i casi in cui, anche dal punto di vista esclusivamente economico, e in condizioni tali da non temere interruzione della cooperazione internazionale, la **protezione** può essere vantaggiosa? Come accertare l'esistenza di queste condizioni? Chi può accertarsene? Non mutano esse mentre le si accertano?

738. Non è il **protezionismo** un caso particolare di socialismo? Non lo è ogni paternalismo statale?

739. Esporre e criticare i principali argomenti portati in favore del **protezionismo.**

740. Il **protezionismo** non è soltanto una forma di difesa di interessi economici di un gruppo, o classe, di fronte ai concorrenti esteri. La dottrina del protezionismo non è assorbita nella teoria dei dazi doganali e non entra soltanto nella teoria del commercio internazionale. Non è nemmeno un sistema di difesa di interessi soltanto economici. Non esiste un protezionismo religioso, culturale, etico, politico, municipale, cittadino, rurale, proletario, borghese? Non è la costituzione e difesa di ogni privilegio una forma di protezionismo e sono i privilegi soltanto economici? Combacia esso con ogni forma di vincolismo e di statolatria? Può esservi protezionismo senza « azione di Stato »? Può esservi protezionismo senza « azione di Stato favoratrice di interessi, sentimenti e gusti di un gruppo o di una classe », interessi, sentimenti e gusti non condivisi da una grande maggioranza?

741. « Il **protezionismo** è distruzione di ricchezza ». Che condizioni presuppone questa proposizione? Suppone l'esistenza di cooperazione? Se unioni doganali protezioniste potessero garentire talune linee di cooperazione, non potrebbero esse, alla lunga, riuscire più economiche della libertà di commercio con assenza di garenzia per il mantenimento della cooperazione fra nazioni che si fossero divise il lavoro?

742. In che consiste il **protezionismo** operaio? È scomparso con la scomparsa delle corporazioni? Che forme moderne ha assunto? Che effetti economici ne sono seguiti?

743. Mostrare la fallacia dell'argomento dei **protezionisti** che quella parte di capitale che resterebbe senza impiego, è attratta, per mezzo della protezione, nell'industria; e l'altro argomento che « effetto del protezionismo è una migliore organizzazione dell'industria il che porta ad un aumento della produzione ».

744. Può l'Economia politica fare a meno di tener conto dei caratteri psicologici degli uomini? E di quelli delle varie classi sociali. E in varie epoche? Giustifica ciò l'idea di una scuola **psicologica** dell'economia politica?

Q

745. Si commenti, alla stregua delle dottrine moderne la seguente proposizione di Ferdinando Galiani: « Passando ora a dire della **quantità** della cosa, dico che sonovi due classi di corpi. In alcuni ella dipende dalla diversa abbondanza con cui la natura li produce, in altri solo dalla fatica ed opera che vi si impiega. È la prima classe formata da quei generi che si riproducono dopo breve tempo e col distruggimento si consumano, quali sono i frutti della terra e gli animali. In essi con la medesima fatica ad un di presso si può, secondo la varietà delle stagioni, fare una raccolta otto o dieci volte maggiore di quello che solo un anno prima si sarà fatta. Quindi è che l'abbondanza non ne dipende dall'umana volontà ma dalla disposizione del clima e degli elementi. Nell'altra classe debbonsi numerare certi corpi come i minerali, le pietre, i marmi, i quali non sono in ogni anno variamente prodotti ma furono tutti insieme nel mondo sparsi e dei quali la raccolta corrisponde alla volontà nostra, perchè se più gente vi s'impiega più se ne può dalle viscere della terra ottenere. Sicchè volendo fare calcolo su questa classe di corpi non si dee computare altro che la fatica del raccoglimento, essendo la quantità della materia sempre ad essa corrispondente.

746. Non si trovano già accenni alle moderne teorie **quantitative** nelle seguenti proposizioni del Ferrara? « Ciascuno di noi sarebbe disposto a pagare un valore immenso per respirare un pò d'aria e vedere la luce, se l'aria e la luce gli mancassero... Se l'aria e la luce non valgono, non è già perchè non costarono alcun lavoro, ma perchè, come lo stesso M. Culloch ha detto, « sono un dono libero della natura » ; cioè, perchè ognuno ne ha, perchè niuno può offrirle ai suoi simili come cosa che egli solo possieda, che manchi agli altri, che quindi si presenti loro in sembianza di oggetto utile ».

R

747. Si commenti, al lume delle dottrine moderne, il seguente passo di Ferdinando Galiani: « Io chiamo **rarità** la proporzione che è fra la quantità di una cosa e l'uso che ne è fatto. Chiamo uso non meno il distruggimento che l'occupazione di una cosa, la quale impedisce che mentre uno ne fa uso possa questa soddisfare anche i desiderii d'un altro. Siano, p. es., cento quadri esposti in vendita; se un signore ne compera cinquanta, i quadri diventano rari quasi del doppio, non perchè si consumino, ma perchè cinquanta sono tolti dalla venalità; il che in qualchè maniera può dirsi uscire fuori del commercio ».

748. Geminiano Montanari (1683) scrive: « Io intendo abbondare una cosa, non quando in fatti molta quantità di essa se ne trova assolutamente parlando, ma quando ve ne ha gran copia rispetto al bisogno, stima e desiderio che ne hanno gli uomini... ». « Così la **rarità** rende preziosa ogni mercanzia, come nelle gioie e nei metalli stessi tuttodì osserviamo, e l'abbondanza le rende vili. L'acqua, che è un elemento di tanta importanza all'umano vivere, perchè abbonda quasi per tutta la terra non vale cosa alcuna... ». « Non vediamo noi tutto giorno al mutar delle mode di Francia crescere e scemare il prezzo, or le perle or i diamanti, ora le turchese ed altre gioie? E per quale cagione mai, se non perchè, introdotta una nuova moda, molti sono che di questa specie, pochi che di quell'altra vogliano provvedersi, onde esse diventano riguardo al bisogno or poche or molte »?

749. Si commenti il seguente passo di Ferdinando Galiani al lume delle dottrine moderne: « In questi generi — si tratta di prodotti agricoli, in ispecie di vino — il prezzo segue la **rarità**: e siccome gli uomini posseggono inuguali ricchezze, così a un certo grado di ricchezze corrisponde sempre la compera di certe ricchezze. Se queste avviliscono, anche chi è nell'ordine inferiore della ricchezza le compera; se incariscono, coloro che prima usavanle, cominciano ad astenersene: e questo da una bella osservazione è comprovato. Nel regno di Napoli si consumano ad un dipresso 15 milioni di tumoli di grano l'anno in tutto, quando la raccolta è buona. S'ha per esperienza che quantunque alle volte in anni di grandissima fertilità si siano raccolti a sei e sette milioni di tumoli sopra l'ordinario, pure mai n'è uscita quantità maggiore d'un milione e mezzo; nè quello che si è serbato è stato molto più di altrettanto. Per contrario negli anni di sterilità è certo che non si è raccolto alle volte più di 8 milioni; e pure nè più d'un milione di fuori si è mai recato a noi, nè quello che avevamo serbato dagli anni anteriori giungeva a due milioni, e tanto ha bastato a non soffrir la fame. La ragione di questo è che negli anni di abbon-

danza incomparabilmente più grano si mangia, si strugge, e si semina; nelle calamità, meno. Perciò i limiti del consumo sono più fissi sul prezzo che sulla misura dei tumuli, dovendosi dir, per es., così: il regno consuma ogni anno 13 milioni di ducati di grano, sia che con questa somma se ne comprino 15 o soli 10 milioni, è sempre lo stesso ».

750. Criticare gli argomenti comunemente addotti in favore del sistema della **reciprocità**.

751. Analizzate le seguenti specie di **redditi**: 1) quello di un fabbricante che diriga da sè la sua fabbrica; 2) quello di un commerciante che regga da sè la sua azienda; 3) quello di un azionista d'una Società ferroviaria; 4) quello di un possessore di rendita di Stato.

752. Quali sono le principali circostanze che ritardano od affrettano il livellamento dei **redditi** netti nelle industrie del medesimo genere?

753. Il Fisher considera tutti i beni come Capitale ed il loro uso come **Reddito**. È opportuno di riunire tutti i beni economici in una sola categoria? È la classificazione del Fisher feconda? Quali illazioni se ne traggano rapporto alla tassazione? Non è più opportuno e più conforme alla vita pratica il considerare il Capitale, propriamente detto, come un insieme di beni istrumentali ed il Reddito come un insieme di beni

diretti, oppure anche come Walras e Pareto come capitale i beni che rendono una serie di servizi, (case, mobilia, ecc.), e reddito i beni di cui le proprietà economiche utili spariscono con il primo uso che se ne faccia (carne)? Esporre e criticare i metodi adottati dal Fisher per misurare il Reddito e la Ricchezza nazionale.

754. È vero che il **reddito** monetario, sia il fattore dominante nella direzione e nell'organizzazione degli affari?

755. A quale categoria economica appartiene il **reddito** dovuto ad un brevetto? È un reddito di monopolio? È una rendita ricardiana?

756. Come si distribuisce un certo **reddito** tra più usi? Come si distribuisce una merce capace di più impieghi tra questi? Come si distribuisce il lavoro tra più usi?

757. Spiegare gli effetti delle seguenti maniere di spendere parte del proprio **reddito**: *a*) all'estero; *b*) in paese per oggetti di lusso; *c*) tenendo molte persone di servizio; *d*) risparmiandolo e comperando fondi pubblici; *e*) impiegandolo nella produzione.

758. Sono il benessere e la felicità condizioni dipendenti soltanto dall'ammontare del **reddito**?

759. Che maggiorazione di benessere può, a primo aspetto, ritenersi derivare dallo accrescimento nell'agiatezza di una qualunque classe so-

ciale? In che modo e misura è la efficacia economica di una classe lesa dalla insufficienza del suo **reddito**? In che modo è da aspettarsi che un accrescimento nel reddito di una classe, avvenuto che sia, si manterrà provocando una accresciuta efficienza e capacità lavorativa? È seguito questo effetto dagli aumenti di salarii conseguiti dagli operai durante la guerra? È aumentato l'ozio? Sono aumentati i vizii?

760. Si esamini se ed in quanto la seguente proposizione del Ferrara prelude alle idee oggi dominanti sulla natura del **reddito**: « Quando un sol uomo concorre in una data produzione, l'idea del *prodotto-netto* è univoco e costante, perchè non può riferirsi che a lui solamente. Ma se più uomini vi concorrono insieme sorgeranno altrettanti *prodotti-netti*, diversi anzi opposti tra loro. Ciascheduno dei produttori avrà il suo, perchè ciascuno subisce una spesa particolare, o incontra una pena propria nel suo particolare lavoro, si forma una sfera d'intenti, della quale il centro è il profitto suo proprio, indipendentemente, anzi in contraddizione di tutto il resto ».

761. Esporre la teoria della **rendita** e mostrare come il concetto di rendita può applicarsi a tutti i capitali che siano più difficilmente riproducibili di altri. È questa tesi già sviluppata dal Minghetti che riscontra rendita ovunque si abbia una forza naturale od una facoltà limitata o relativamente rara?

762. Spiegare la teoria ricardiana della **rendita** e sottoporre ad un esame critico le obbiezioni formulate contro di essa.

763. Quale è la teoria della **rendita** di Adamo Smith?

764. Quale era la teoria della **rendita** della scuola fisiocratica?

765. È la **rendita** fondiaria dovuta al fatto che i prodotti del suolo hanno un prezzo più elevato di quello che avrebbero se potessero venir prodotti in quantità illimitate? È questa una formulazione esatta della legge della rendita?

766. Quali sono le condizioni necessarie e sufficienti perchè si abbia la **rendita** detta ricardiana? Quante e quali circostanze possono dare luogo alla presenza di tali condizioni?

767. In qual misura dà luogo il capitale permanentemente investito nella terra a un reddito che ha il carattere di **rendita**?

768. In regime di libera concorrenza dà ogni quintale di grano una **rendita**, oppure no?

769. Cresce nel corso della storia sempre la **rendita** agricola? Quid, della rendita edilizia? Non è la rendita ognora riferibile al reddito di un determinato prodotto? È sempre cresciuta la

rendita degli oliveti, dei vigneti, dei terreni produttori di lino, juta, cotone? Che effetto ha avuto il divieto americano di bevere vino sulla rendita dei vigneti della California? Che effetto ha avuto la scoperta dell'uso di olio e grassi minerali sulla rendita di oliveti? Se cresce la rendita edilizia di certi centri urbani, non si conoscono centri urbani abbandonati in cui la rendita edilizia è diventata negativa? Non muta la rendita ricardiana con ogni mutare dei mezzi di trasporto, delle ferrovie, dei mezzi di navigazione, delle tramvie? E con le migrazioni della popolazione sia là donde partono, sia là dove si dirigono?

770. Uno degli aspetti della teoria ricardiana della **rendita** comporta che si sia passato dalla coltivazione delle terre più fertili alle meno fertili. Carey mostra che il fatto storico, quale è stato fornito dagli Stati Uniti, è stato l'inverso. Sono le due dottrine inconciliabili? Non intende forse Ricardo di aver detto che siansi dissodate prima le terre che dessero il maggiore rendimento tenendo conto dei capitali e dei mezzi tecnici disponibili? Non intende Carey forse dire, che, avutisi maggiori capitali o maggiori mezzi tecnici, si potettero mettere in coltivazione terre che, in queste nuove condizioni, si mostrarono capaci di un maggior rendimento delle precedenti? Non è il termine « fertilità » un termine relativo a certe condizioni? Quali sono queste condizioni? Prezzo del prodotto? Prezzo dei fattori di produzione? Stato della tecnica?

771. Dice il Ferrara (*Esame*, ecc. vol. II, parte I, pp. 60-61). « In ogni lavoro associato vi ha tra i servizi reciproci dei concorrenti, un cambio esattamente analogo a quello che si fa delle merci. Colui che possiede un bene qualunque, cede l'attitudine produttiva di questa materia, per avere in cambio un'utilità attinta alla massa della produzione. Non importa che la cosa ceduta abbia una forma od un'altra; si cede, ora la forza vegetativa del terreno, ora l'attitudine dell'edifizio a riparare, ora il meccanismo di un ordegno, ora una merce grezza... Ciascuno dà qualche cosa per averne un'altra; si tratta di un cambio; e il fondo, da cui promana il prezzo della cosa ceduta è il prodotto... Se il lavoratore prende in affitto una terra, una macchina, una somma di denaro, è nel prodotto che ci si propone di trovare ciò che ha dato o promesso al possessore della materia. La mercede, dunque, l'interesse, la rendita hanno titoli eguali, son prezzo di un servigio e devono andare soggetti alla legge del prezzo... ». Questa che vuol essere una confutazione della teoria ricardiana della **rendita**, non prelude piuttosto a quella generalizzazione di tale teoria che si effettuò molto più tardi? Teoria, secondo la quale ogni fattore di produzione può dare rendite o sottorendite? Notare come il Ferrara faccia dipendere le varie rinumerazioni dal valore del prodotto. Questa teoria che il Cairnes svolgeva nel § 5 del III capitolo dei *Some leading principles* del 1874 la troviamo già in una Prefazione del Ferrara del 1860.

772. Basta la seguente affermazione, del resto giusta, del Ferrara sulla **rendita**, a confutare la teoria ricardiana e permette essa di dichiarare « il fenomeno descritto da Ricardo, preso come legge, evidentemente un errore? (Ferrara, *Esame* ecc., vol. I, parte II, p. 692): Tutto ciò, che tende ad accrescere l'importanza, l'utilità relativa della terra relativamente al lavoro, deve generare l'effetto da Ricardo previsto: far aumentare la rendita e diminuire la mercede ; tutto ciò all' incontro, che tende a diminuire l'utilità della terra relativamente al lavoro, deve generare l'effetto previsto dal Carey: far diminuire la quota di prodotto che va alla rendita; e se la causa di quell'attenuazione di utilità sia una maggiore produttività, deve avvenire ciò che egli dice: la rendita, cioè, diminuendo come quota del prodotto totale, verrà ad esser maggiore come quantità assoluta ».

773. Hanno gli acquirenti di un terreno, o di una casa, o di un fattore di produzione che dava al venditore una **rendita** ricardiana, anch'essi una rendita?

774. In quali casi: 1) non si possono distinguere profitto e **rendita**? 2) non sono separabili profitto e salario?

775. La **rendita** fa essa parte del costo di produzione del prodotto? Fa parte del costo di produzione il reddito dovuto a un brevetto? È il costo di produzione causa del prezzo di un prodotto? È il prezzo causa del costo di produzione? Sono prezzo e costo di produzione indipendenti l'uno dall'altro? Che nesso li connette?

776. Spiegare la relazione fra la **rendita** fondiaria, il prezzo delle materie prime, ed il saggio dei salari.

777. È un negoziante costretto a domandare un prezzo più elevato di quello che chiede un suo concorrente per le sue merci a causa di un più alto prezzo d'affitto da lui pagato per il suo negozio? Non è egli in grado di pagare un maggiore affitto di un suo concorrente perchè la posizione del suo negozio lo mette in condizione di smerciare più del suo concorrente? È l'affitto una **rendita**?

778. Esiste una differenza fra la **rendita** fondiaria di posizione e la rendita edilizia? È il reddito dei fabbricati centrali di una città un reddito di monopolio? È il servizio che forniscono paragonabile al servizio di case periferiche a quel modo come lo è il servizio di grano prodotto in un luogo con il servizio di grano prodotto in altro luogo? Qui trattasi dell' istessa merce; trattasi dell'istessa merce pure nel caso di servizi edilizi?

779. Danno le industrie estrattive luogo a una **rendita**? Di quali elementi è composta la rendita delle miniere?

780. Danno i servizi personali luogo ad una **rendita**: In che senso?

781. Può la pesca dare luogo ad una **rendita**? L'acqua come forza motrice, può essa dare luogo ad una rendita?

782. Quale differenza vi è tra **rendita** e reddito da monopolio, se ve ne ha una?

783. Quali sono gli effetti di progressi tecnici agricoli sulla **rendita** fondiaria?

784. Quali saranno gli effetti prodotti sulla **rendita** *a)* da un progresso tecnico che non sottrae nessuna parte di terra alla coltivazione; *b)* da un aumento de' salari degli agricoltori?

785. L'abolizione della **rendita** fondiaria per mezzo di una legge, diminuirebbe essa il prezzo dei prodotti agricoli? Chi si approprierebbe la rendita fondiaria? Sarebbe essa trasferita o abolita? Sarebbe possibile distribuirla tra i consumatori dopo che lo Stato se la fosse attribuita? Sarebbe possibile di servirsene per coltivare terreni ultramarginali? Quanta sarebbe la rendita utilizzabile in tal modo, poichè la più estesa coltivazione avrebbe diminuito il prezzo del prodotto? Quid, se un Municipio si attribuisse la rendita edilizia e se ne servisse per fabbricare case? Quid, se si volesse sopprimere la rendita dei venditori di servizi personali?

786. Entra la rendita fondiaria nel costo di produzione dei beni seguenti? Grano, panno, vino delle migliori vigne. Non è errata la proposizione

che «la **rendita** non sia causa, ma effetto del prezzo?». È l'istesso costo di produzione causa del prezzo? Non è l'ammontare della rendita allorchè viene spesa una concausa del costo di produzione?

787. La tendenza di ogni progresso nelle vie di comunicazione è di abbassare la **rendita**. Fino a che punto è ciò vero e da qual punto di vista?

788. Quali sono gli effetti di progressi agricoli, sulla **rendita**, sui salari, e sui profitti?

789. Che cosa è la **rendita** del consumatore? Supponesi costante l'utilità marginale della moneta? È la rendita del consumatore identica al prodotto netto psicologico del Ferrara? O lo è la rendita del produttore?

790. Come il fenomeno della **rendita** sia identico nel caso della rendita del produttore e nel caso della rendita del consumatore, se il prodotto utile nel secondo caso è il piacere, o l'effetto edonistico. Mostrare come la legge di Gossen sia un caso particolare della legge della produttività decrescente, ossia come dosi uguali di merce producono dosi decrescenti di piacere, oppure dosi uguali di piacere si comperano con dosi crescenti di merce.

791. In qual maniera può un aumento della **rendita** dei consumatori in merci non usate dagli operai, essere utile alla classe operaia.

792. Se uno Stato socialista si appropriasse la **rendita** e vendesse il grano al prezzo di costo, non sarebbe questo costo, un costo medio che non coprirebbe le spese di produzione delle terre meno fertili? Sarebbe questa perdita, qualora si continuassero a coltivare le terre di prima, compensata dalla rendita che prima si aveva? Non sarebbe la domanda di grano, in ragione del minor prezzo di vendita aumentata? Si risolvano anche graficamente questi quesiti.

793. Azione e reazione del saggio dell'interesse sul corso della **rendita** di Stato.

794. Esporre in quali casi una conversione della **rendita** *pubblica* possa esser nociva allo sviluppo della ricchezza nazionale.

795. In che modi è il governo, o sono i municipi, creatori di **rendite** ricardiane positive e negative?

796. **Retribuzione** in ragione di merito è sentita da molti come « giusta ». Ma è un merito essere forte? o essere intelligente? o essere capace di assiduità e di laboriosità o essere longevo, o essere onesto? Esiste un merito?

797. **Retribuzione** secondo il bisogno. È accertabile per parte di un terzo il bisogno? Sono accertabili dal terzo le intensità relative dei bisogni? Non regolasi la distribuzione dei beni in seno

alla famiglia secondo i bisogni dei membri quali sono valutati dal pater familias? È ciò un sistema tutorio? Non provengono i redditi della famiglia dal pater familias soltanto? Se in seno alla famiglia anche la madre o qualche figlio è una fonte di reddito, vige ancora la distribuzione caritativa precedente? Non si scompone il regime familiale? Perchè non dura oltre l'epoca in cui i figli diventano capaci di lavoro produttivo il regime familiale? È l'economia familiale radicalmente diversa dalla economia catallatica?

798. **Retribuzione** secondo il bisogno. È essa parzialmente implicita in scale di salarii ragguagliate al costo della vita? Servono queste scale mobili soltanto se il costo della vita è crescente, o funzionano esse anche se è decrescente? Come funziona la scala mobile nelle ferrovie inglesi?

799. **Retribuzione** secondo il bisogno. Come reagirebbe un sistema in cui vigesse la retribuzione secondo il bisogno, sulla produzione? Se si ottenessero beni (redditi, salarii) non già nella misura in cui ognuno se li produce, ma in misura in cui ognuno ne ha bisogno, non occorrerebbero mezzi coercitivi per ottenere che continuassero a produrre coloro che ricevessero meno di quanto hanno prodotto e sarebbevi un freno al consumo di coloro ai quali sarebbe acconsentito di consumare secondo il loro bisogno, di cui la misura sarebbe giudicata da loro medesimi?

DAMAGED PAGE(S)

800. **Retribuzione** secondo il bisogno. Che influenza eserciterebbe un sistema di tal genere sull'incremento della popolazione?

801. **Retribuzione** secondo il bisogno. Supposto un tale sistema di retribuzione, sarebbe la produzione diminuita di tanto, a paragone di quella che si ha retribuendo conforme alla utilità marginale, che i bisogni sarebbero soddisfatti in misura minore anche per la maggioranza dei più favoriti?

802. Definizioni sono arbitrarie. Ma, appunto perciò non vanno fatte in modo da riuscire utili allo studio di un fenomeno? Se ciò è ammesso, conviene definire la **ricchezza** in modo da comprendervi: l'abilità dell'operaio, l'attività e la robustezza della popolazione, le qualità morali della popolazione, la musica di un concerto, la bellezza di un monumento, la riputazione di una casa di commercio?

803. Come può calcolarsi la **ricchezza** di un paese? Ha la parola «ricchezza di un paese» un senso preciso? Sono paragoni da paese a paese possibili? Sono paragoni tra la ricchezza in una epoca ed in un'altra, rispetto al medesimo paese, possibili? Quali paralogismi occorre evitare in questi paragoni? Il salire od il discendere dei titoli di una Società per azioni, per esempio, di una Società ferroviaria, rende il paese rispettivamente più ricco o meno ricco? Un paese deve costruire canali, un altro ha fiumi navigabili, è coeteris paribus il primo più ricco del secondo? Un paese non ha malaria, un altro ha malaria, ma stocks di chinino, è il secondo più ricco del primo? Vanno calcolati soltanto i beni diretti, o anche gli istrumentali? Si sommano i prezzi di tutti i beni non potendo sommare le eterogenee loro quantità: ma, non si determinano reciprocamente tutti questi prezzi e non sono quindi notevoli variazioni nella loro somma compatibili con variazioni insignificanti dell'inventario quantitativo dei beni?

804. Si spieghi come possa essere valutata la **ricchezza** individuale e quella dell'intera nazione. Quali effetti produce sulla ricchezza nazionale la diminuzione del consumo d'un prodotto nazionale per parte dell'estero?

805. Ha la **rimunerazione** del lavoro una tendenza a riuscire uguale all'utilità che il lavoro procura? A chi? Può essere altrimenti?

806. Descrivere e valutare dal punto di vista economico le varie forme di **rimunerazione**.

807. Effetti economici delle varie forme di **rimunerazione**. Sono esse arbitrarie? O sono esse determinate dalla tecnica? Od anche dai costumi e dalla psicologia dell'operaio? Possono esse riuscire uniformi in ogni forma di attività economica? È il tempo occorrente a ciò che un prodotto sia finito e consumabile indifferente per il pro-

DAMAGED PAGE(S)

blema della forma della rimunerazione di lavoratori e capitalisti?

808. Classificare e descrivere i vari metodi di **rimunerazione** industriale. Quale influenza hanno essi sulla produttività dell'operaio? Quale sull'elevatezza del salario a parità di sforzo?

809. Indicare se ed in che modo le forme di **rimunerazione** dei lavoratori influiscono sull'elevatezza del compenso del lavoro. Havvi diversità di rimunerazione tra salario a giornata e cottimo e partecipazione agli utili aggiunta ad un salario? Come misurasi il prodotto del lavoro dal punto di vista dell'operaio? da colui che lo impiega? Che cosa è un salario alto e basso, a seconda dell'uno o dell'altro modo di misurarlo?

810. Possiamo ottenere che le **rimunerazioni** siano non dipendenti da congiunture e dal caso e soltanto dipendenti dagli sforzi? Si possono sopprimere posizioni iniziali diverse?

811. Il merito di un servizio, e una retribuzione conforme a merito, è antitetica a una retribuzione ragguagliata al risultato, o all'effetto utile di un servizio? Che conseguenze avrebbe sulla produzione un sistema in cui le **rimunerazioni** fossero ragguagliate ai meriti dei produttori e i meriti non fossero misurati dai prezzi di concorrenza?

812. Dati i gusti di un individuo, i suoi mezzi, e i prezzi delle merci, quale sarà la sua posizione

di equilibrio, ossia, come **ripartirà** egli i suoi mezzi nell'acquisto delle varie merci, quanta merce di ogni genere comprerà, quanto avrà speso e che somma non avrà speso? Si dia anche una soluzione grafica del problema.

813. Come **ripartiscesi** l'aumento di prodotto netto che l'impiego di capitale procura a una impresa, tra i lavoratori, ed i produttori di risparmio, se havvi libera concorrenza? Se si accrescesse il prodotto per accresciuta produttività del lavoro, come si ripartirebbe l'accresciuto prodotto tra lavoratori e fornitori di risparmio? Havvi un punto oltre il quale diventa decrescente l'aumento di prodotto, sia che derivi da accresciuto capitale, sia che derivi da accresciuto lavoro? Havvi una combinazione di massimo rendimento? Da quali e quanti elementi è essa determinata?

814. Come si **ripartiscono** i prodotti tra le varie nazioni? Non è questo problema identico a quello della ripartizione di un prodotto tra molti concorrenti? Come si ripartisce l'oro tra nazioni a regime monetario aureo? Come si ripartisce il grano tra nazioni che consumano grano? Come ripartisce un individuo il suo reddito tra le varie merci che consuma? Come saranno scelte le varie importazioni e in che misura ogni genere?

815. «I termini della **ripartizione** del prodotto di un lavoro associato e quelli dello scambio dei

DAMAGED PAGE(S)

servizi di coloro che si sono associati sono identici; per lo che il problema della ripartizione si riduce a un caso particolare del problema dello scambio, o del baratto. Ogni associato è pagato in ragione di quanto avrebbe potuto procurarsi non associandosi, o associandosi con altri, e l'incremento di prodotto dovuto all'associazione è ripartito in questa proporzione ». Si discuta questa formola del Ferrara, la si confronti con quella della produttività marginale e si dimostri, eventualmente, che essa indica una posizione di equilibrio.

816. In che consistono i **riporti** di titoli? Come influiscono sui prezzi? In che consiste il riporto di merci? A che serve? Perchè mai proibisce la legge italiana operazioni di riporto agli Istituti di Emissione e alle Casse di Risparmio pur permettendo loro anticipazioni su titoli?

817. Che cosa è il **riporto** e che cosa il deporto? È riporto un prestito di danaro in contanti garentito dalla consegna di titoli che passano in proprietà del sovventore, ma sono soggetti al diritto di riscatto a termine? È il deporto un prestito di titoli garentito dal deposito di una somma di danaro che passa in proprietà del sovventore di titoli soggetto a diritto di riscatto mediante restituzione di titoli? È il riporto la differenza tra il prezzo di riscatto dei titoli e il prezzo avuto alla loro consegna, e è il deporto la differenza tra il prezzo al quale si vendono i titoli a termine e il prezzo a contanti ai quali furono venduti? Quando e perchè sono riporto e deporto alla pari? Quando non sono alla pari, ma il riporto più alto, è esso la misura del prezzo di locazione del danaro, ossia dell'interesse di questa particolare merce che è il danaro? E quando il deporto sale, misura esso l'apprezzamento del titolo e il relativo deprezzamento del danaro? È il deporto segno e misura di vendite allo scoperto e il riporto segno a misura di compere fatte allo scoperto dai mezzi pecuniari per pagarli? Si descrivano le operazioni di borsa nelle loro causali e forme.

818. Non si trovano nella seguente frase del Ferrara i germi di alcune teorie recenti? « Dobbiamo ricordarci che nel fenomeno economico la forma è un accidente, la sostanza è l'utilità. E allora ci convinceremo che la **riproduzione** abbraccia due aspetti: quello in cui l'utilità si appaia precisamente sotto le medesime forme e quello, in cui un'utilità presentata dapprima sotto una forma, venga surrogata da un'altra ».

819. A che spese e **rischi** sottostà il negoziante? Che servizi rende? Si discutano i seguenti titoli di spesa: quelle di trasporto della merce compresi i rischi di guasto, e di disformità di qualità da quella ordinata; l'affitto dei locali di vendita e magazzinaggio; danno eventuale per merce che si deteriora; costo della merce non venduta; crediti inesigibili; salario al personale, commessi,

ragionieri, facchini; obbligo di vendere a prezzi alquanto stabili e di comperare a prezzi variabili; interessi sui capitali; retribuzione dei proprii servizi; imposte. Hanno le cooperative le medesime spese?

820. A quali **rischi** andrebbe incontro un industriale che acquistasse a contanti, di volta in volta, o a prezzo fermo, le materie prime che occorrono alla sua industria? Non eliminerebbe egli questi rischi comperando a premio o ad opzione?

821. A quali **rischi** si espone il produttore di materie prime agricole che aspetta di vendere che la raccolta sia avvenuta? Non sfuggirebbe egli a questi rischi vendendo a premio?

822. Il **rischio** dell'imprenditore in quanti elementi può scomporsi? Sono gli elementi del suo costo di produzione corrispondenti necessariamente alle sue previsioni? E quid dei prezzi di vendita da lui preveduti? E delle quantità di prodotto che egli prevede di vendere?

823. In che consiste la **riserva** bancaria di banche di emissione? È danaro? È investita in titoli di Stato? Lo è in crediti? Perchè la si ritiene necessaria? Quali sono le cause intrinseche ed estrinseche delle sue oscillazioni? In quali rapporti sta la riserva bancaria con i pagamenti internazionali?

824. Quale era il difetto del sistema bancario degli Stati Uniti ove la **riserva** delle banche era obbligatoriamente impiegata in certificati di rendita di Stato?

825. Quali sono i motivi principali che inducono a **risparmiare.** Valutare la loro importanza relativa: 1) come mezzo per la formazione del capitale nazionale; 2) come causa delle sue oscillazioni.

826. Che cosa è il **risparmio**? Come si forma? Di quali elementi si compone? Quante destinazioni riceve? Quale differenza v'è tra risparmio e capitale? È ogni risparmio oneroso per colui che risparmia? E se ciò non è, perchè l'uso di questo risparmio è pagato al medesimo prezzo di quello di cui la formazione è onerosa?

827. Che cosa è il **risparmio.** Come sorge? Non occorre consumare prodotti per risparmiarli se sono deperibili? Si possono conservare molti prodotti senza trasformarli? Distinguere tra risparmio gratuito e risparmio oneroso. Quali effetti ha il credito sul risparmio.

828. Quali sono gli elementi costituenti la offerta e la domanda di **risparmio**? Quale è la loro relativa importanza nella determinazione dell'interesse?

829. Vivendo frugalmente un individuo accumula una somma a. Si faccia l'ipotesi che ri-

nunzi alla sua frugalità e consumi la somma *a* nella soddisfazione di gusti più ampii di prima. Si faccia poi l'altra ipotesi, che il **risparmio** *a* venga da lui speso nella costruzione di una casa che affitta. Che domanda di lavoro fa nella prima ipotesi e che domanda di lavoro nella seconda? Nella seconda ipotesi è aumentata l'offerta di case? Ribasserà il prezzo di locazione delle case se, come fa egli, fanno pure altri? Nella prima ipotesi, non saravvi una maggiore domanda di cibi, bevande, abiti, libri, automobili, teatri? Non saravvi una maggiore offerta di questi beni, se molti fanno come lui? Suppongasi che con i suoi risparmi egli costruisca una casa, ma per se medesimo e non già per affittarla. È questo caso diverso da quello in cui il suo risparmio gli serve per accrescere i suoi godimenti consumando più cibo, più bevande, migliori abiti, una automobile? Se egli affitta la casa, non va tenuto conto della pigione che pagano gli inquilini nel computo di tutti gli effetti? Quid, se tutti spendessero tutto il loro reddito nella soddisfazione di bisogni presenti? Quid, se tutti spendessero una parte del loro reddito nella soddisfazione di bisogni futuri producendo beni istrumentali?

830. Il **risparmio** si investe dal risparmiatore in opera di manutenzione di beni istrumentali e in nuovi beni istrumentali. È vero che soltanto il secondo genere di investimento è funzione del reddito dell'investimento, mentre il primo genere di investimento è soltanto opera di amor proprio,

di senso di decoro, di statuto sociale in società anonime? È il risparmio che viene fatto a mezzo di riserve nei bilanci di società anonime sotto l'influenza del reddito che il risparmio frutta?

831. È tutto il **risparmio** trasformato in capitale, o soltanto una parte? Se il risparmio è una merce ripartita tra più usi, ovvero se ha almeno due curve di domanda, non dovrà il suo prezzo marginale di locazione in ogni uso essere il medesimo? Si distingua il risparmio che serve per consumo diretto, dal risparmio che serve da capitale circolante e da quello che viene trasformato in beni istrumentali. Non è il capitale circolante pure un fattore di produzione come lo sono i beni istrumentali? Non occorre in ogni azienda un fondo salarii, un fondo materie prime e ausiliarie, un fondo con cui fare credito alla clientela? Quale genere di banche presta questo capitale? Quanti diversi nomi ha questo capitale nelle industrie e nei commerci? Con quante altre grandezze o quantità economiche è correlato il suo ammontare? È correlato al tasso dei salarii, ai prezzi delle materie prime e sussidiarie, alla resa delle macchine, al flusso delle vendite e degli incassi?

832. Entro quale misura è il **risparmio** utile o nocivo? E a chi? Accade che emigranti italiani risparmino troppo? Nel giudicare della loro condotta havvi un contrasto tra ofelimità e utilità? O tra ofelimità illuminata e ofelimità di gente incolta?

S

833. Da che dipende il livello medio dei **salari** in una nazione? Havvi un livello medio? Come concepirlo?

834. Quale è il limite minimo a cui possono discendere i **salari**? C'è questo limite? Che cosa segue se è superato? Non è superato allorchè un operaio è disoccupato? Che cosa è la disoccupazione? Possono guadagnarsi salari con la prestazione di servizi non giudicati utili da colui al quale vengono offerti? Quando è utile un servizio? C'è un limite massimo ai salarii? Che cosa segue nel prezzo degli altri fattori di produzione se il prezzo del lavoro cresce o ribassa, senza che sia cresciuta o diminuita la produttività del lavoro? È il prezzo del lavoro un prezzo connesso ad altri prezzi? A quali? In che modo?

835. Influenza del prezzo dei viveri sul tasso dei **salari** e reciprocamente influenza del tasso dei salarii sui generi consumati dagli operai.

836. Si esamini l'effetto sui **salari** di un alto prezzo delle sussistenze dovuto:

a) ad un'offerta diminuita;

b) ad un aumento graduale della domanda;

c) ad una diminuzione nel valore della moneta;

d) ad un'imposta sui generi di prima necessità.

837. Quale relazione vi è tra i prezzi dei prodotti ed i **salari** degli operai che concorrono a produrli?

838. Quali sono gli effetti sui **salari** dell'esportazione di capitali? Si diano esempii storici.

839. Quali effetti si avranno sui **salari** dei lavoratori se le assicurazioni contro gl'infortunii, le malattie o la morte saranno pagate: *a*) in parte o totalmente dagl'imprenditori; *b*) in parte o totalmente dallo Stato? È quella distribuzione del carico che la legge fa anche quella che si avrà in realtà?

840. Quali effetti hanno i dazi protettivi sul livello dei **salari** reali? Distinguere gli effetti sul livello dei salari nelle industrie protette e in quelle non protette.

841. Come influiscono sui **salari** le varie voci di una tariffa doganale?

842. Fare la storia critica della così detta legge ferrea dei **salari**.

843. Si indichi quali sono le fallacie della dottrina che vorrebbe i **salari** determinati soltanto dal costo di produzione del lavoratore.

844. Quale è l'effetto di un aumento di **salari**? È indifferente, per la risposta, la causa dell'aumento? È indifferente distinguere tra effetti immediati e più remoti?

845. Ha un aumento generale di **salari** per effetto un aumento generale dei prezzi? Trattasi di aumento nominale dei salarii o di aumento reale?

846. Molti sindacati impongono agli operai di diminuire la produzione oraria per tener alti i **salari**. Spiegare se essi possono raggiungere questo loro intento. Provoca il sistema un'emigrazione dall'industria? Provoca esso una modificazione nella tecnica industriale? Equivale esso alla riduzione nell'efficienza di un fattore di produzione, p. es., all'impiego di macchine più scadenti in rendimento, di quelle che sono sul mercato? Da che dipende la rimunerazione di fattori di produzione?

847. Sono alti **salari** ed alto costo di produzione fenomeni necessariamente collegati? Come si spiega che i salari sono rimasti permanentemente più elevati negli Stati Uniti che in Inghilterra, in Inghilterra che negli Stati continentali d'Europa? Con quanto capitale istrumentale lavora l'operaio americano, a paragone dall'operaio inglese, in industrie minerarie, metallurgiche, meccaniche, allorchè si divide il capitale istrumentale per il numero degli operai nelle varie imprese?

848. Sono i **salari** accresciuti una delle cause del rialzo del prezzo di taluni merci e servizi? Ha la domanda di prodotti che sono fabbricati da operai meglio rimunerati una influenza sui

prezzi dei prodotti che si domandano? Distinguere tra effetti transitorii e permanenti.

849. Se si pagano **salari** supplementari, per lavoro supplementare non perde il lavoratore rendita del produttore? Se otto ore sono pagate lire sedici, in ragione di due lire l'una, ma la nona è pagata quattro, non ha egli perso rendita del produttore sulle prime otto ore, o farà egli il suo conto così che guadagna venti lire con nove ore e quindi due lire e venti centesimi in ogni ora? Il suo salario orario è o non è allora condizionato così, che se fa otto ore egli percepisce due lire l'ora, ma se ne fa nove ha due lire e venti?

850. Esaminare l'argomento dei produttori americani che dicevano di non poter competere con i prodotti inglesi a causa dei bassi **salari** di questi. Come misuravano questi americani i salari inglesi e i salari americani? Come li paragonavano? Se il commercio tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra era un commercio internazionale, nel senso ricardiano della parola, non cade l'argomento americano dovendosi fare un paragone tra costi comparati e non già tra costi assoluti? Se era un commercio domestico, perchè non emigravano gli operai inglesi per l'America? Non è un livello generale dei salarii che sia più basso in un paese che in un altro, un fatto che influisce su tutti i costi di produzione di un paese e quindi concorre a determinarne i costi comparati? Se i salarii inglesi sono più bassi dei salarii americani

nella produzione dei prodotti metallurgici e meccanici, non lo saranno pure nella produzione dei tessuti, dei minerali e via dicendo? Non cade, allora, l'argomento americano?

851. Perchè sono i **salari** diversi nelle diverse forme di attività e quali e quando tendono a parificarsi? È il servizio del lavoratore una merce così uniforme da essere cosa fungibile? Lavorano gli operai con le medesime masse di capitale per caput nelle istesse industrie? È la occupazione ugualmente permanente? Può indifferentemente ogni operaio lavorare con macchinari più perfetti di altri?

852. Quali sono le cause per le quali i **salari** possono rimanere permanentemente più elevati in una forma d'occupazione che in un altra? È esclusa l'ipotesi che le leggi creino una condizione privilegiata a una classe?

853. È applicabile anche ai servizi personale, ovvero ai **salari**, la teoria della rendita?

854. Negli Stati Uniti d'America i **salari** sono più elevati che in Europa, ma anche i profitti sono più alti; come si spiega ciò?

855. Havvi diversità di effetti sui **salari** se un capitalista impiega parte del suo reddito: *a*) per costruire un canale navigabile; *b*) per costruire una fontana nel suo parco; *c*) per acquistare oggetti di lusso?

856. La cooperazione può abolire il **salariato**?

857. Da quali fattori dipende l'elevatezza del **salario**? Come è misurata?

858. Se si modifica l'offerta di lavoro, vi sarà un cambiamento proporzionato nell'elevatezza del **salario**?

859. «Non vi è la menoma differenza tra il modo in cui la partecipazione si effettua nel caso di un prodotto solo da ripartirsi fra due associati e quello in cui si effettua nel caso di due prodotti, che siano permutati l'uno contro l'altro». «Se un criterio di riparto diverso reggesse nel caso del **salario** dell'operaio, verrebbe a riscontrarsi in tutti gli scambi, in tutte le contrattazioni, in tutte le parti del sistema economico». «Quando il socialismo ci dice che un fabbricante di tela è tenuto a cedere una parte del suo profitto all'operaio che lo aiutò delle sue braccia, perchè mai ciò non dovrebbe pure darsi a favore di coloro che lo aiutarono vendendogli il filo, il telaio, la spola? Se il titolo di tutti costoro è legittimo in un primo ciclo economico, perchè nol sarebbe nei successivi, cioè in tutta la serie futura delle produzioni che discenderanno l'una dall'altra»? Si discutano queste proposizioni.

860. **Salario** fisso o partecipazione aleatoria al prodotto? Non è la mercede il prodotto di un atto di scambio? Non è la mercede un prezzo fisso,

staccato da ogni alea del prodotto del lavoro, come lo è il prezzo di una derrata, di una partita di grano, che è indipendente dalle alee dei prezzi che i prodotti derivanti dalle trasformazioni del grano conseguiranno? Non sono le alee vendute e comperate a forfait?

861. Accresce una variazione nel **salario** il numero degli operai, o le ore di lavoro offerte, o la intensità con la quale lavorano? Si distingua una variazione di salario in una industria, da una variazione generale nella rimunerazione dei servizi.

862. Dipende il rendimento utile degli operai dalla loro abilità, da qualità psicologiche e fisiologiche naturali e dalla intensità con la quale lavorano? Rientra questa intensità del lavoro nelle loro qualità naturali? In quanti modi è il **salario** percepito, ad un tempo, effetto e causa di questi elementi?

863. Quale influenza esercitano i bisogni dell'operaio sulla determinazione del suo **salario**? Basta che egli abbia grandi esigenze perchè il suo salario cresca? È indifferente quali bisogni o gusti egli abbia, p. es., che egli sia economo o scialacquatore, che egli ami istruirsi o preferisca andare all'osteria, che egli abbia senso di famiglia o sia dissoluto?

864. Esaminare il rapporto che vi è tra l'elevatezza del **salario** ed il prezzo delle sussistenze.

Quali sono le sussistenze alle quali ci si riferisce? In che percentuale entrano le varie sussistenze nel bilancio operaio? Dipende ciò dai loro prezzi? E dall'entità dei salarii? Si surrogano le varie sussistenze? Reagiscono esse sulla produttività del lavoro? Fanno gli operai consumi di lusso? Havvi un criterio per dire quali siano consumi necessarii e quali consumi di lusso? Come si ripartisce un reddito nell'acquisto di beni di consumo, in risparmio e in acquisto di beni istrumentali?

865. Fare la storia e criticare la dottrina che fa dipendere l'elevatezza del **salario** del rapporto fra capitale e popolazione.

866. Se si pagano supplementi di **salario** per ore supplementari, p. es., 2 lire per ogni ora fino a otto e poi quattro per la nona e per la decima, va ciò a detrimento della intensità di lavoro nelle ore non supplementari? È ciò accaduto nella rimunerazione del così detto lavoro straordinario degli impiegati governativi? Accade ciò con gli operai nelle industrie libere?

867. Rapporti di differenze tra **salario** nominale e reale ed il grado di benessere degli operai.

868. È il **salario** il giusto prezzo del lavoro? Analizzare ciò che si intenda per « giusto » in argomenti economici.

869. Esiste un **salario** giusto? Ed ammessa anche l'esistenza di un tal salario, è possibile di stabilirlo coattivamente? E da chi?

870. È possibile ed opportuno che lo Stato stabilisca un **salario** minimo? In che periodo storico stabilivansi dalle Autorità salari massimi, cioè limitazioni legali all'elevatezza dei salari?

871. Leggi di **salario** minimo spingono capitali e imprese ad emigrare?

872. Sul **salario** minimo. Formulazione teorica del problema. Legislazione relativa nei vari paesi.

873. L'intervento dello Stato nella fissazione del **salario**: che effetti ne seguono? quali ne sono le mire? sono esse state sempre le medesime nel corso della storia?

874. « Sweating System » e l'intervento dello Stato nella fissazione del **salario**. Che condizioni sociali producono lo sweating system?

875. Influenza della giornata di otto ore sull'elevatezza del **salario**. È il salario elevato che acconsente la riduzione del lavoro a otto ore, o è la riduzione a otto ore che eleva il salario? La domanda e offerta di lavoro in relazione al programma socialista delle otto ore. Ha la legge delle otto ore di lavoro i seguenti inconvenienti:

che nell'Amministrazione dello Stato e segnatamente nell'Amministrazione ferroviaria si sono

conteggiate come otto ore di « lavoro », otto ore di « presenza », e quindi anche otto ore di « ozio », così che, ad es., un macchinista sta settimanalmente solo venti ore sulla macchina, per sedici ore presta servizi accessori e per dodici ore è in attesa di turno, cioè in ozio?

che le otto ore giornaliere di lavoro si intendono per 262 giorni dell'anno, essendone 65 festivi, 20 di ferie e 18 assorbiti da indisposizioni in gran parte simulate con la complicità di medici?

che il nuovo progetto italiano estende la limitazione delle otto ore all'agricoltura, là dove la legge francese (23 aprile 1919) esclude l'agricoltura, e la germanica la comprende soltanto se l'azienda agricola ha « carattere industriale »?

che la legge delle otto ore ha portato a raddoppiare, e spesso a dover triplicare, il numero del personale?

che il rendimento dell'operaio è diminuito, a dir poco, del 20 %?

che gli operai riservano le loro prestazioni per le ore supplementari?

che ha dato luogo a accordi protezionistici tra masse operaie, guidate da sobbillatori, e industriali, per rialzare il prezzo dei prodotti dell'ammontare del rincaro della mano d'opera?

876. La teoria degli « **sbocchi** » e critiche mosse ad essa.

877. Come si forma una **scala** mobile sulle mercedi? Quale è il suo presupposto economico? È

essa applicabile a qualsiasi industria? È la partecipazione agli utili, integratrice dei salari, una scala mobile?

878. Se i salari sono regolati in funzione di una **scala** *mobile*, cioè, del prezzo del prodotto, quid se gli operai sospendono il lavoro uno o più giorni della settimana per rarefare la merce e rincarirla? È la sospensione di lavoro premeditata e organizzata, sebbene limitata a un certo numero di giorni, una rottura di contratto? Può ancora il salario essere commisurato a una scala mobile che è « manipolata »? Quale in proposito la giurisprudenza inglese? E l'italiana?

879. Spiegare la tecnica degli **scambi** internazionali.

880. Come è sorto storicamente lo **scambio**? Enunciare e criticare le diverse teorie in proposito.

881. Quali sono le condizioni necessarie sufficienti a ciò che uno **scambio** abbia luogo? Fino a quando dura l'interesse bilaterale a scambiare? È possibile che persistano le condizioni che rendono convenienti a uno dei permutanti di permutare esse siano invece cessate, o non abbiano mai esistito presso l'altro permutante? Rispetto a una determinata ragione di scambio? Rispetto a ogni possibile ragione di scambio? Persiste la medesima ragione di scambio in scambi successivi

di due permutanti? In che rapporti devono stare le utilità marginali dei beni posseduti da Primus presso Primus e in che rapporti devono stare le utilità marginali dei beni posseduti da Secundus presso Secundus, quando sono cessate di esistere le condizioni necessarie e sufficienti a ciò che scambino? Ovvero, quale è la posizione di equilibrio a scambi cessati?

882. Havvi una differenza tra lo **scambio** Jevonsiano e quello Gosseniano? In che consiste essa? Può una società in cui vigesse lo scambio gosseniano avere prezzi di equilibrio?

883. Come si possono stimare i vantaggi dello **scambio** in due mercati quando si è raggiunto l'equilibrio?

884. Spiegare come il Ferrara giunga a stabilire questa posizione di equilibrio nello **scambio**: « È chiaro adunque che la sola possibile, la sola giusta, la sola accettabile e la sola realmente accettata nel mondo pratico fra le maniere di cambiare, è quella che, senza tenere alcun conto nè dei rispettivi costi di produzione, nè del rapporto tra il costo del prodotto proprio ed il valore del prodotto altrui, si istituisce sopra il ragguaglio tra il valore dell'uno e quello dell'altro ».

885. Condizioni economiche nelle quali sorse la **schiavitù**. Valutazione economica di questa forma di organizzazione del lavoro. Cause eco-

nomiche per cui si passò dalla Schiavitù alla Servitù e dalla Servitù al lavoro libero.

886. Quali sono gli effetti economici degli **scioperi**, qualunque sia il loro risultato finale?

887. Quale è il carattere economico degli **scioperi**? Che cosa sono gli scioperi « per simpatia »? Può impedirsi, e nell'affermativa come, che scioperino i funzionarii pubblici? Che cosa segue se scioperano?

888. Considerare gli effetti degli **scioperi**. In quali industrie può uno sciopero avere maggior successo?

889. Dimostrare come **scioperi** e sindacalismo abbiano maggiori probabilità di successo nelle industrie che hanno un carattere monopolistico sia per circostanze naturali, sia perchè richieggono un lavoro più specializzato, che altre.

890. In quali casi sono gli **scioperi** giustificabili dal punto di vista dell'economia politica? Che cosa significa «giustificare dal punto di vista dell'economia», anzichè da altri punti di vista?

891. Si descriva l'influenza degli **scioperi** e delle serrate sulle condizioni rispettive dei lavoratori e degli imprenditori e dell'andamento generale dell'industria in cui avvengono, nonchè delle industrie connesse con esse.

892. Studiare le conseguenze economiche degli **scioperi**, dal punto di vista: degli operai, degli imprenditori, della società in generale.

893. Analizzare le circostanze in cui uno **sciopero** ha probabilità di condurre a favorevoli risultati per gli scioperanti. Possono indicarsi coloro che fanno le spese di uno sciopero riuscito? Sono costoro altri operai? O sono costoro i fornitori di capitali? O sono costoro gl'imprenditori? O sono costoro i consumatori dell'articolo? In questo caso sono i redditi di altre aziende economiche colpiti e quindi le rimunerazioni di fattori di produzione di altre industrie? Sono connessi tutti i prezzi?

894. Come sorse l'idea dello **sciopero** generale quale mezzo di lotta di classe? Era lo sciopero generale inteso come un primo maggio durante il quale gli operai sarebbero andati pacificamente a gozzovigliare? Era lo sciopero generale concepito da Tortelier come uno sciopero bianco, cioè, in cui si incrociano le braccia proletarie sperando che in frattempo muoiano di fame i borghesi? Che cosa è uno sciopero politico? Che finalità ha? Che condizioni presuppone? Che cosa è stato lo sciopero politico belga del 1892 per il conseguimento del suffragio universale? Abbiamo esempi di scioperi generali politici in Italia promossi dal partito Socialista? Che sorte ebbero? Perchè? Che cosa è uno sciopero economico generale? Ha esclusivamente mire di miglioramento econo-

mico? È sciopero economico quello di solidarietà delle organizzazioni di classe che non sono direttamente in causa? Quali categorie di operai prendono prevalentemente parte a scioperi di simpatia? Perchè altre ne restano fuori? Che condizioni industriali suppone perchè possa farsi? Occorre il favore ambientale? Si tracci la storia di alcuni grandi scioperi sostenuti da scioperi per simpatia o solidarietà di classe. È il commercio internazionale un ostacolo a scioperi generali? Finisce uno sciopero economico per trasformarsi in un fenomeno politico? Che cosa è lo sciopero generale rivoluzionario patrocinato dai sindacalisti? Che condizioni presuppone? Sarà pacifica astensione dal lavoro o occupazione proletaria delle fabbriche e dei principali mezzi di comunicazione, come ferrovie, tramvie, navi, poste e telegrafi, strade provinciali e comunali?

895. Che cosa è lo **sconto**? Si distingue il tasso dello sconto dall'interesse? V'è una tendenza al livellamento tra saggio dello sconto e saggio dell'interesse? Come si esplica questa tendenza? Che influenza ha il saggio dello sconto sul corso dei cambi?

896. Sono condizioni prospere dell'industria sempre accompagnate da un basso saggio dello **sconto**?

897. Perchè il tasso dello **sconto** differisce così sensibilmente, talvolta, in paesi vicini?

898. Quali sono gli effetti d'una elevazione del saggio dello **sconto**? Considerare se la elevazione del saggio dello sconto, a sua volta, non sia l'effetto della variazione di altri prezzi? Può una variazione del saggio dello sconto essere l'atto arbitrario d'una banca? Non è il saggio dello sconto un prezzo connesso a numerosi altri prezzi?

899. Quali sono le ragioni del rapido aumento del saggio dello **sconto** durante una crisi e della sua discesa dopo la crisi?

900. Spiegare i modi con cui un rialzo nel saggio dello **sconto** fa aumentare la riserva metallica delle banche.

901. Vi sono **servizi** *personali* che possono fruirsi da molti simultaneamente e altri che possono fruirsi soltanto da un individuo dopo l'altro. Un cantante può servire simultaneamente molti consumatori di canto; un medico non può servire più di un ammalato per volta. Influisce ciò sulle rimunerazioni? Non distruggono la concorrenza questi dislivelli nelle rimunerazioni? Trattasi di un campo di rendite? Vi sono servizi più rari di altri?

902. Spiegare la natura e gli effetti del **sindacalismo** operaio.

903. È il **sindacalismo** ben definito, cioè, in conformità della sua manifestazione reale, dicendo:

« è il proletariato che vuole gerire da sè i suoi affari, giungere al comunismo e nella lotta contro il salariato e il patronato fare a meno di tutori e di maestri »? È in antitesi con il socialismo marxista, che pur si crede il dirigente del proletariato? Non formarono i socialisti pure sindacati, cioè organizzazioni economiche della classe operaia? Perchè oppongonsi a ciò i sindacalisti? Si ritengono essi sfruttati dai caporioni socialisti? Che programma, che finalità e che mezzi distinguono gli anarchici dai socialisti? Sono persone distinte? Difendono interessi diversi? Usano mezzi di lotta disformi?

904. Fare la storia del **sindacalismo** operaio, come teoria e come pratica in diversi paesi.

905. Fornire esempi storici degli effetti del **sindacalismo** sui profitti, sulla rendita, sui salari, sugli interessi del capitale e sui prezzi dei prodotti.

906. Classificare le varie forme di **sindacati** e determinare quali sono i loro scopi.

907. Se gli operai non si riuniscono in **sindacati** si trovano in una posizione d'inferiorità rispetto agli imprenditori? È il contratto collettivo la principale mira della costituzione in sindacati?

908. Allorchè i **sindacati** si dicono apolitici intendono dire che per accogliere un membro nel loro sindacato prescindono dal saperlo cattolico

o ebreo, socialista, o radicale, o conservatore, militarista o antimilitarista, nazionalista o umanitario internazionalista, straniero o connazionale, e si fermano soltanto sul fatto che egli sia un proletario ed eserciti un mestiere e che abbia un interesse economico in comune con altri proletarii? Perchè si rifiutano essi a votare per i socialisti, pur essendo ciò loro chiesto dai socialisti? Temono essi che uno Stato socialista o parzialmente socialista migliori la situazione del proletariato e gli tolga forza combattiva? Come concepiscono i sindacalisti le organizzazioni sociali? Vi saranno soltanto aggruppamenti professionali, senza Stato? Non è lo Stato l'effetto di disuguaglianze sociali? Come potrebbe esservi uno Stato se la uguaglianza fosse universale? Vi sarà una classe lavoratrice economicamente organizzata? Non basta? Che dice in proposito l'esperienza dei sovietti?

909. V'è una relazione fra protezionismo e **Sindacati** industriali? Allorchè hanno per condizioni di loro vita il protezionismo, accrescono essi i prezzi per il consumatore?

910. Tendono i **sindacati** industriali ad innalzare i prezzi? O realizzano essi economie di costo in modo che abbassano i prezzi?

911. Sono i **sindacati** di produttori soltanto un risultato del protezionismo? Presentano vantaggi? Quali e quando?

912. Definire il **socialismo**. Entro quali limiti certi governi agiscono seguendo idee socialistiche?

913. Esporre i principali postulati del **socialismo** moderno o del Partito Socialdemocratico. Elencare e confrontare tra di loro questi postulati quali emersero dai congressi socialisti e socialdemocratici:

a) Manifesto comunista di Marx e Engels — febbraio 1848 — deliberato nel Congresso di Londra del 1847, novembre;

b) 1869. Basilea: soppressione della proprietà privata;

c) 1869. Eisenach: Marxisti contro Lassalliani;

d) 1875. Gotha: conciliazione tra Marxisti e Lassalliani;

e) Erfurt: il programma più completo e duraturo della democrazia sociale;

f) 1893 Colonia e 1894 Francoforte: i contadini corteggiati e sobbillati;

g) 1895. Breslau: contadini corteggiati;

h) 1898. Stuttgart: Bernstein riconosce falsa la dottrina marxista del progressivo impoverimento;

i) 1907. Essen: rapporti con l'esercito;

k) 1910. Noske per la repubblica;

l) 1919. Programma di socializzazione di imprese.

Formulare le principali obbiezioni economiche contro il socialismo. Fare la storia di sperimenti socialisti.

914. Quale differenza vi è fra **socialismo** e cooperativismo?

915. È l'anarchia in opposizione con il **socialismo**? Che cosa intendono gli anarchici per « azione diretta »? Perchè rifiutano di servirsi del diritto elettorale? Credono essi, mediante una continua sequela di grandi e piccole crisi, di grandi e piccoli scioperi, di sabotaggi di macchine e ordinamenti, di sviluppare l'odio degli « sfruttati », di terrorizzare gli « sfruttatori », e di poter a questo modo giungere a realizzare uno sciopero generale proletario che distrugga il regime e lo Stato borghese più rapidamente e più compiutamente di quello che riescano a farlo i socialisti i quali, a misura che si infiltrano negli organismi dello Stato, diventano dei borghesi e tradiscono il proletariato?

916. Quali sono le principali obbiezioni che il **socialismo** porta contro il sistema economico esistente? Discuterne le principali.

917. Ha l'industria privata per movente il guadagno pecuniario? È possibile sostituire questo movente con ricompense onorifiche, o con la coazione, o con moventi disinteressati ossia religiosi, e conseguire non minori risultati produttivi? Non tenta ciò il **socialismo**? Non è la coordinazione degli atti basata nell'industria privata sul contratto consensuale? È la coordinazione degli atti nel socialismo pure basata sul contratto consen-

suale? O lo è sulla costrizione delle minoranze, e sulle onorificenze, e sulla forza dei miti? Come ottenere la disciplina in regimi socialisti? Come scegliere i dirigenti? Sopprime il socialismo la paga del personale nelle aziende socializzate, p. es., nelle municipalizzate? Se non la sopprime, non ricorre a movente privato, estraneo ai suoi principii? Come si stabiliscono le rimunerazioni in aziende socialiste?

918. In che modi e misura ha il **socialismo** deformato la cooperazione, segnatamente in Italia?

919. Quali sono i principii del **socialismo** cattolico? Ha esso dei punti di contatto con il comunismo dei primi cristiani; con la patristica, e con il socialismo democratico?

920. Quali punti di contatto e quali divergenze ha la scuola del Le Play con il **socialismo** cattolico? La famiglia ceppo (« famille souche ») del Le Play non corrisponde essa ad altre condizioni economiche e non è impossibile farla rivivere nell'organizzazione economica di oggi?

921. Idee fondamentali e sviluppo storico del **socialismo** cristiano nei vari paesi.

922. Quali sono stati gli effetti del **socialismo** messo in pratica in Russia durante e dopo la guerra europea? È il regime socialista stato concausa della carestia russa e delle epidemie che si sono sviluppate? E del pauperismo?

923. In una società **socialista** non dovrebbe qualcuno fare ciò che oggi fanno gl'imprenditori? Lo farebbe meglio? Non si deve considerare l'imprenditore come un agente della società che provvede per il futuro?

924. La gestione **socialista** trasformerebbe tutti in salariati. Sarebbero i salarii maggiori degli attuali? Non sarebbero essi gravati da un prelevamento capitalista?

925. Hanno talune dottrine **socialiste** un contenuto e carattere religioso? Sono i caratteri di un sentimento religioso alla loro volta questi: fede in un essere superiore per intelligenza e forza; timore o adorazione di questo essere e conseguente ubbidienza ai suoi ordini e condotta disciplinata in conformità di questi supposti ordini? È la psicologia delle masse in questo senso, religiosa in quanto si sottomette ciecamente a dottrine e ordini di condottieri ed è intollerante e violenta? È il socialismo, in varie sue forme, una continuazione, o riaffermazione, o una evoluzione del cristianesimo, oppure una sua sostituzione e dottrina surrogatrice? È il « sole dell'Avvenire » il surrogato delle beatitudini della « vita celeste »? È il socialismo una metafisica? Sono le sue basi suscettibili di dimostrazione? Sono sentimentali? Di quali sentimenti? Era Gesù Cristo un comunista? È la dottrina della fraternità compatibile con la dottrina della lotta di classe?

926. Misure che sostituiscono l'azione governativa a quella della concorrenza sono **socialiste**, sovratutto se tendono a una distribuzione non marginale. Analizzare questa definizione.

927. In quale senso e con che mezzi tendono i **socialisti** ad alterare la presente distribuzione della ricchezza?

928. Ritengono i **socialisti** che lo Stato sia la organizzazione della classe dominante? Vogliono essi perciò impossessarsi dello Stato? Credono o dicono essi che, dopo impossessatisi dello Stato, mediante il suffragio elettorale, o mediante la violenza, ne faranno a meno e sostituiranno ad esso una amministrazione che curerà l'interesse generale non essendovi allora più delle classi sfruttatrici e delle classi sfruttate? In che misura hanno essi preso già possesso dello Stato mediante ministri, deputati, impiegati socialisti, e amministrazioni municipali socialiste? In che misura riescono a espropriare mediante leggi e mediante fiscalismo coloro che essi considerano la classe privilegiata?

929. Perchè chiamano i **socialisti** « capitale costante » gli edifizi e il macchinario di una impresa, e « capitale variabile » la spesa per la mano d'opera? È ciò un riflesso della dottrina (errata) di Marx delle proporzioni fisse? Quante proposizioni deducono o connettono a questa errata partizione?

930. Il prezzo di merci e servizi è proporzionale alla loro relativa utilità marginale; ovvero,

la definizione economica del valore di un bene è la sua relativa utilità marginale. I **socialisti** propongono sistemi secondo i quali i valori siano proporzionali alle utilità totali dei beni; oppure sistemi secondo i quali i prezzi siano proporzionali al merito dei lavoratori; oppure sistemi secondo i quali i prezzi siano proporzionali ai bisogni dei lavoratori; oppure sistemi secondo i quali i redditi dei lavoratori riescano uguali. Si analizzino questi sistemi e si giudichi quali forze li rovescierebbero se venissero attuati.

931. È una **Società** commerciale di lavoro la Federazione dei tipografi? Lo è la « Società anonima a capitale variabile per la composizione, la stampa, la spedizione e distribuzione del giornale ufficiale della Repubblica francese », fondata nel 1881? Lo è la società dei muratori che ha nome: « Association ouvrière des briquediers du XVI arrondissement de Paris »? Lo sono parecchie leghe di fornaciari italiani? Lo sono leghe di lavoratori romagnole e ferraresi? Quali? Quando? Perchè? È l'intiero campo in cui si impiegano operai suscettibile di « organizzazione in leghe », o « società che contrattano il lavoro e assumono a forfait il suo compimento, o ad altre condizioni »? È necessario che siano apolitiche?

932. È la **società** in accomandita più favorevole alle intraprese industriali e commerciali della società per azioni? Che condizioni determinano la scelta delle forme di società commerciale?

933. Critiche alle tendenze di politica economica del così detto « **solidarismo** ». Non è esso una forma di socialismo?

934. Del principio di **sostituzione** e dei suoi effetti sull'offerta e sulla domanda. Quale influsso ha l'azione del principio di sostituzione sui costi di produzione? È il principio di sostituzione una forma del « costo di riproduzione » del Ferrara? Lo è quello dei succedanei di Marco Minghetti?

935. Spiegare e criticare le varie teorie sulla **sovraproduzione**. Dell'influenza della speculazione sul prezzo dei prodotti agricoli.

936. La funzione del commerciante di grano era considerata con grande ostilità. Oggi gli economisti asseriscono che essa è veramente benefica. Spiegare questo cambiamento nell'opinione pubblica. Non è un commerciante necessariamente uno **speculatore**? In che consiste la sua speculazione? Che effetti produce essa sui prezzi? Non è egli un assicuratore? Non specula necessariamente, anche se nol sa, ogni cooperativa di consumo? E se nol facesse, non perderebbe i proprii clienti ogni volta che le imprese private, per aver potuto speculare, possono vendere più a buon mercato della cooperativa? Non sono fallite numerose cooperative per aver speculato male, o per non aver speculato, il che era equivalente a speculare male?

937. Indicare il modo di operare degli **speculatori**. È possibile fare del commercio o dell'industria senza speculare. È l'opera degli speculatori stabilizzatrice dei prezzi o accresce essa l'entità delle variazioni?

938. Effetti economici della **speculazione**. Che seguirebbe se essa non esistesse? Non è un atto di risparmio un atto di speculazione? Non lo è lo acquisto di una provvista domestica fatta dalla mater familias? Non lo è ogni svalutazione in bilancio fatta per procurarsi riserve?

939. Quali effetti producono le disposizioni punitive contro la così detta **speculazione** *illecita*? Si può fare una distinzione tra speculazione lecita ed illecita? Che cosa è accaparramento? Che cosa è benefizio illecito? Sono essi la stessa cosa? Se si puniscono atti mediante i quali si ottengono prezzi che si reputano maggiori di quelli che si sarebbero avuti con la concorrenza, come fare per conoscere il prezzo di concorrenza, quando la concorrenza precisamente per opera di questo intervento legislativo, è stata soppressa o menomata? In quale modo può esser riconosciuto un guadagno anormale? Può calcolarsi il guadagno fatto sulla vendita di un unico articolo per parte di un negoziante che ne venda molti e diversi? Non si vendono alcuni articoli in perdita, altri al costo specifico, altri al miglior prezzo che si può ottenere? Non è lenta la vendita di alcuni articoli, rapida quella di altri? (Legge francese del 20 aprile

1916 e del 1919 sulla speculazione illecita. Art. 419, Codice penale francese).

940. Possono considerarsi come un giuoco le **speculazioni** di Borsa, anche se fatte nell'intenzione di non essere liquidate sulle differenze? Può sostenersi che non siano giuoco anche quando sono liquidate sulle differenze? Chi è il giuocatore, colui che vende o colui che compera speculando su differenze? Come conoscere le intenzioni di chi compera o vende? Quali inconvenienti seguirebbero se non si speculasse al rialzo e al ribasso? Cosa è il prezzo di compenso nelle borse? Perchè havvi un prezzo di compenso?

941. Quali sono le **spese** *generali* in una industria? Non hanno esse la tendenza a rimanere costanti col crescere della quantità di prodotto? Quali effetti hanno sul costo di produzione? Studiare la difficoltà che presenta la loro distribuzione fra i vari prodotti ottenuti da un'intrapresa.

942. **Standardizzazione** o produzione per serie. Suoi vantaggi economici. È applicabile a tutte le industrie? Che condizioni presuppone? È cosa nuova o procedimento soltanto diventato più generale? Perchè?

943. Se la gestione **statale** fosse più economica della privata, lo Stato potrebbe con la produttività differenziale capitalizzata comperare tutte le imprese private. Succede ciò? Non succede invece l'inverso, che cioè l'impresa privata, perchè più produttiva, può rilevare le imprese statali al loro reddito netto capitalizzato?

944. Tendenze che hanno gli **Stati** d'impossessarsi dell'industria delle Assicurazioni. Svantaggi dell'Assicurazione di Stato.

945. Spiegare che cosa s'intende per fenomeni **statici** e per fenomeni dinamici nell'economia politica e dare esempi relativi agli uni e agli altri.

946. Dell'intervento dello **Stato** nel contratto di lavoro.

947. Bastiat scriveva il 25 settembre 1848: « Lo **Stato** è la grande finzione attraverso la quale tutti si sforzano di vivere a spese di tutti ». Discutere questa affermazione alla luce dell'esperienza.

948. Quali sono i principii della scuola **storica** dell'economia politica?

949. Origine degli **strumenti**. Loro effetto economico. Sono essi capitale? In che differiscono dalle macchine? Enunciare e criticare la dottrina di Böhm-Bawerk sulla relazione tra l'introduzione dello strumento e la durata del processo produttivo.

950. Il **subappalto** come metodo di rimunerazione del lavoro. Giudizii dei vari economisti sulla sua opportunità.

T

951. Che cosa è il sistema della **tariffa** doganale autonoma massima e minima? Lo si contrasti con il sistema dei trattati di commercio, con o senza concessione della clausola della nazione più favorita. Che cosa è il sistema della tariffa autonoma con facoltà di differenziare (surtaxes)? Che pericolo presentano le guerre doganali?

952. È un parlamento in condizioni da poter discutere una **tariffa** *doganale*? E se di ciò si avesse da disinteressare, dove e come possono trovarsi garenzie contro sfruttamenti parassitarii?

953. Quando è opportuno applicare il sistema della **tariffa** *generale* e quando far uso dei trattati di commercio?

954. Le varie forme di **tariffe** *ferroviarie* e loro giustificazione economica.

955. Quali sono le basi del sistema delle **tariffe** *differenziali* nelle ferrovie? Loro scopo ed effetto.

956. Che criterii determinano la costruzione di **tariffe** *di trasporto*? Il criterio del massimo rendimento netto? Quale è questo in caso di monopolio? Quale è in caso di concorrenza? E in caso di monopolio qualificato o di concorrenza parziale? Quale è il costo di produzione di un genere di

trasporti se l'azienda fa molti generi di trasporti? Vige il criterio di rendere il trasporto utile nella massima misura al consumatore del trasporto, o anche a terzi che non lo consumano ma ne sono indirettamente avvantaggiati? Deve il totale delle entrate coprire il totale delle spese?

957. Le **tariffe** ferroviarie distinguono per lo più nel trasporto di persone: lo spazio concesso al viaggiatore, la comodità dello spazio, la rapidità del trasporto, la distanza, ossia la lunghezza del viaggio e nel trasporto di merci il loro valore, la loro voluminosità, il loro peso, la velocità, la distanza, il tempo contrattato per la consegna, il grado di responsabilità per la incolumità di animali e merci. Che problemi economici presentano? (vedi n. 252, *Costi congiunti*).

958. Quali sono i principii di **tariffazione** ferroviaria che regolano l'opera della « Interstate Commerce Commission » Americana? Ammette essa, come base di tariffe sottoposte a ingerenza governativa, il principio del costo del servizio? In quanti modi accerta essa il costo? Pone essa il principio che il costo di trasporti di persone e merci debba tendere a essere il minimo possibile? Pone essa il principio che non vada acconsentito che mediante concorrenza la via *A* possa togliere alla via *B* del traffico, se la via *B* può affrontarlo a spese minori? Riconosce essa che le tariffe vadano sistemate in modo che non vengano tolte a una località vantaggi topografici suoi naturali,

ma che questi non debbano dare luogo allo sfruttamento di un monopolio? È un postulato che il rendimento totale delle tariffe debba coprire il costo totale, compreso in esso un reddito netto corrente per il capitale investito e quindi anche ammortamento e deprezzamento? Accorda utili sopra costo per metodi più perfetti? Vuole la Commissione che di regola, approssimativamente, e in limiti pratici, ogni genere di merce paghi non soltanto le proprie spese specifiche di esercizio ma anche una quota del costo costante e dei dividendi? È principio della Commissione di ammettere tariffe differenziali per distanza, ossia, diminuzione della tariffa per tonnellata chilometro, ma superiorità della spesa totale del percorso più lungo sul più breve? Riconosce la Commissione che là dove per molti anni ha operato la concorrenza le tariffe da essa create rispondono a tariffe di costo? È principio della Commissione che se una merce cresce di prezzo o se crescono i profitti di un genere di produttori, questo non legittima aumenti di tariffa perchè la partecipazione del vettore sta nell'accresciuta prosperità e nell'accresciuto traffico in genere? Si diano le ragioni di questi criterii e si accerti come hanno risposto a esigenze del traffico.

959. In quali circostanze può una nazione per mezzo della **tassazione** appropriarsi a spese degli stranieri una più larga parte della produttività del lavoro e del capitale di quella che le spetterebbe senza la tassa?

960. L'importanza economica dell'elemento **tempo** considerata nello scambio, nella produzione e nel consumo. È la disponibilità di tempo una cosa che si compera e si vende come un qualsiasi altro bene economico?

961. Non è la fertilità di una **terra** un fenomeno relativo? Non dipende essa dal genere del prodotto e dal suo prezzo, nonchè dai capitali disponibili, dal loro prezzo, dalla disponibilità e dal prezzo della mano d'opera, dalla vicinanza o lontananza economica dei mercati della derrata che essa produce? Si cerchi di definire ciò che si intende per la fertilità di una terra relativamente alla fertilità di un altra e si giudichi se si può concepire una fertilità incondizionata?

962. Quali sono gli effetti per il **territorio** che circonda una città, allorchè questa acquista i caratteri di un centro industriale?

963. Hanno le **Trade Unions** inglesi boicottato i non-sindacati, cioè, preteso che gli industriali riservassero agli affiliati alla Unions il monopolio del lavoro? Hanno esse in occasione di scioperi violata la libertà del lavoro, sia con atti individuali, sia su ordine dei capi delle Unioni, hanno esse mancato a contratti di lavoro conchiusi? Che cosa è il « picketting », ossia quale opera spiegano le « squadre di sorveglianza »? Hanno le Corti di assise inglesi riconosciuto la illegalità di assediare una impresa, di seguire una persona per strada, di impedire un imprenditore di far venire operai

da fuori, di dissuadere operai dal lavorare? È « un conto accordarsi per non lavorare », e « un'altro conto accordarsi per impedire altri di lavorare »? È lecito il primo accordo, illecito il secondo, nella giurisprudenza inglese? Che cosa è « intimidazione »? La imposizione di una lega fatta all'imprenditore di licenziare operai non leghisti, solo perchè non leghisti, è essa legale? È legale il licenziamento fatto da imprenditori di operai leghisti, solo perchè leghisti?

964. Se una **Trade Union** è per legge una società che può possedere, assumere impiegati, riscuotere cotizzazioni, non è essa responsabile dei danni che cagionasse e dei danni che per ordini dati da essa seguissero? Quale è la giurisprudenza inglese al riguardo? E la nostra?

965. Delle quattro **trasformazioni**, per via di scambio, mediante processo tecnico, per trasporto da luogo a luogo e per conservazione da un epoca ad altra, quella nel « tempo » accompagna sempre le altre ed è possibile soltanto nella misura in cui la deteriorazione dei prodotti può essere ovviata o mitigata. Si discuta questa proposizione.

966. Non è il **trasporto** d'una merce da un luogo ad un altro, e da un tempo ad un altro, un atto economico, cioè un atto di produzione di utilità in tutto e per tutto uguale a un atto di trasformazione tecnica? Quando sorge l'utilità economica del trasporto? Quali effetti hanno i trasporti sull'indirizzo dell'attività economica?

967. Svantaggi e vantaggi dei **trattati** *di commercio*.

968. Studiare il come si è sviluppato il sistema dei **trattati** di commercio nell'antichità, nel Medio Evo e nell'epoca moderna.

969. Effetti economici dei **trusts**. (Vedi anche n. 170, *Cartelli*).

970. Quali vantaggi trarrebbe il commercio in Francia ed in Inghilterra dall'apertura di una via di comunicazione consistente in un **tunnel** sotto la Manica? Si ripercuoterebbe il vantaggio su altri paesi? Ve ne sarebbero di danneggiati?

971. Influenza economica che avrebbe un **tunnel** sotto la Manica per il commercio tra l'Inghilterra e gran parte del Continente europeo. Che spesa comporterebbe? In che misura farebbe concorrenza al traffico marittimo? Con quali argomenti è stata osteggiata la sua costruzione?

U

972. Allorchè si discute il problema della **ubicazione** industriale, come occorre definire una industria per isolarla da altre che ad essa stanno in rapporti di istrumentalità e complementarità? Se lo isolamento non può farsi in ragione dell'intenso intreccio di tutti i processi produttivi, può ricercarsi una ubicazione per « complessi » economici e segnalare le cause che la determinano? Hanno i « complessi economici » un centro di gravità?

973. Vi sono produzioni agricole di cui la **ubicazione** è irrevocabilmente determinata da condizioni geografiche? Caffè, tea, cautciuc, cotone, olio d'oliva, datteri, ecc.? Vi sono prodotti animali di cui la ubicazione è pure irrevocabilmente determinata da condizioni geografiche? Olio di merluzzi, stecche di balene, sardine, pellicce-rie, ecc.?

974. Nel problema della **ubicazione** delle industrie, la definizione del problema istesso è un primo problema. Dove finisce una industria e dove incominciano le altre? Deve trattarsi come una sola industria un « complesso » economico e allora cercarne il centro di gravità, o sono industrie distinte tutti i componenti il « complesso » che hanno autonomia giuridica? Prendendo p. es., in considerazione un determinato bene diretto, quale è l'industria che lo produce? Perchè fermarsi al sistema di beni istrumentali — e complementari — più prossimo? Perchè non risalire al sistema, o ai sistemi di beni istrumentali — e complementari — successivi, di ordine immediatamente superiore, ai quali devesi l'industria che sembra produca il bene diretto? Ma, se prendiamo in considerazione tutti i beni istrumentali e complementari chiamati in causa dalla produzione di un bene diretto, giungiamo al concetto di « complesso economico » e il problema della ubicazione è sostituito da altri.

975. Vi sono produzioni minerarie in cui la **ubicazione** è irrevocabilmente determinata da condizioni geografiche? Carbon fossile, ferro, stagno, petrolio, rame, ecc.?

976. Da che segue la emancipazione da condizioni geografiche della **ubicazione** di molte industrie manufatturiere? Quali sono queste?

977. Che influenza esercitano i mezzi di trasporto, o meglio i costi dei trasporti, sulla **ubicazione** degli elementi costituenti un complesso economico? Si trasportano le materie prime nei luoghi di elaborazione e trasformazione, o le imprese di elaborazione e trasformazione nei luoghi di ubicazione delle materie prime, o è la ubicazione industriale un locus determinato da un complesso di tensioni?

978. Ha la industria bancaria una **ubicazione**, hanno i mercati monetarii una ubicazione? Se sì, quali condizioni determinano queste ubicazioni?

979. Quando, in che misura e modi influisce la **ubicazione** dei mercati di consumo sulla ubicazione delle industrie che li forniscono?

980. È la **ubicazione** dei mercati di consumo indipendente dalla ubicazione dei centri di rifornimento? Si influenzano vicendevolmente gli uni e gli altri? Non sono gli agglomeramenti di popolazione, cioè, il problema della ubicazione della popolazione, in funzione della ubicazione dei mezzi di sussistenza e quindi non è il problema della ubicazione delle industrie, in senso lato, connessa a quella della formazione delle città?

981. Vantaggi e difficoltà d'applicazione delle **unioni** *doganali*.

982. Il fenomeno dell'« **urbanesimo** », sue cause suoi effetti economici e pericoli sociali.

983. Le leggi contro l'**usura** nel medio-evo e la loro giustificazione storica. Sarebbero oggi opportune? Non avrebbero i difetti di tutti gli altri calmieri?

984. Lavorare è sviluppare una forza mediante la quale ci liberiamo dalle forme delle cose che stimiamo nemiche ai nostri gusti e ci circondiamo di quelle ci sembrano più favorevoli ad essi. Non

occorre che alla lunga ciò che è conforme ai gusti sia conforme alle condizioni normali della nostra specie? Non agirà la selezione in tale senso? Non diventerà l'« ofelimo » coincidente con ciò che Pareto chiama l'**utile** per distinguerlo dall'ofelimo, ossia l'utile individuale coincidente con l'utile di specie?

985. Si commentino, alla luce delle dottrine moderne, le seguenti proposizioni di Ferdinando Galiani: « **Utile** io chiamo l'attitudine che ha una cosa a procurarci felicità. È l'uomo un composto di passioni che con disuguale forza lo muovono. Il soddisfarle è piacere. L'acquisto del piacere è la felicità » ... « Utile è tutto quello che produce un vero piacere, cioè, appaga lo stimolo di una passione. Or le nostre passioni non sono già solamente il desiderio di mangiare, di bere, di dormire. Sono queste solamente le prime, soddisfatte le quali altre ugualmente forti ne sorgono. Perchè l'uomo è così costituito, che appena acquetato ch'egli ha un desìo un altro ne spunta, che sempre con forza uguale al primo lo stimola; e così perpetuamente è tenuto in movimento, nè mai giunge a potersi interamente soddisfare. Perciò è falso che le sole cose utili siano quelle che a' primi bisogni della vita si richieggono; nè fra quel che ci bisogna e quel che non ci bisogna si può trovare il limite ed i confini, essendo verissimo che subito che si cessa d'aver bisogno d'una cosa, ottenendola, si comincia ad averne di un'altra, desiderandola ».

986. Può definirsi il valore di scambio di una piccola dose di una merce il rapporto della **utilità** marginale di questa merce con quella di ogni altra merce che trovisi sulle tabelle di utilità marginale di individui aventi rapporti economici tra di loro, quando havvi equilibrio?

987. Si cerchino verificazioni della legge della uguaglianza delle **utilità** marginali ponderate — ofelimità elementari ponderate — nella determinazione del riparto dei consumi, dei fattori di produzione, del capitale e delle professioni? Che suppone la operazione di questa legge? Che ostacoli incontra? Si mostri come nascono delle rendite positive negative finchè l'equilibrio non è raggiunto. Che influenza esercitano le posizioni iniziali diverse sulla distribuzione dei servizi tra le domande di servizi diversi? Che cosa sono i « non-competing groups » di Cairnes?

988. L'**utilità** come funzione di una sola merce. Si suppongano fisse le quantità degli altri beni possedute da un individuo e inalterate le loro funzioni di utilità. Come esprimeremo l'aumento della utilità totale della merce e la decrescenza dell'utilità marginale? Con un esempio numerico, con grafici, analiticamente?

989. La curva di **utilità** di una merce per un individuo presuppone che l'individuo conosca i prezzi di tutte le altre merci che egli consuma e ne regoli il consumo conforme al postulato di

massima soddisfazione; presuppone inoltre che ordini la propria attività produttiva in conformità con il medesimo postulato di massima soddisfazione. L'utilità del consumo del pane dipende dall'essere questo concomitante o no del consumo di carne, di vino, di frutta, e di alloggio e di abiti e dalla specie di attività fisica e morale che egli spiega, se cioè è un contadino, o un lottatore, o un bottegante o uno scienziato? Come tener conto di questa interdipendenza? Devonsi considerare tutti i consumi di ogni genere per i quali basta il reddito come una unità? Va il problema risolto come un caso di « joint production », in cui il prodotto è la soddisfazione totale e di cui sono i fattori di produzione i singoli consumi?

990. L'**utilità** di una merce è funzione di questa sola merce? Se è funzione di un complesso di merci sono queste complementari della prima? È l'errore di considerare la utilità di una merce come funzione di questa sola merce una semplificazione illecita? Come ridurre l'errore ai minimi termini? Come ragionare della utilità di una merce, se è funzione di molte merci? Non si riproduce il medesimo problema nella determinazione della produttività marginale di fattori di produzione?

991. L'**utilità** come funzione di due merci. Che cosa sono le curve di indifferenza, o di utilità totale costante? Che cosa sono le curve di preferenza?

992. L'**utilità** come funzione di tutte le merci. Può essere analizzata?

993. La **utilità** totale di un bene consumato, o posseduto, è una funzione della quantità consumata o posseduta. Questa funzione tende a raggiungere un maximum. È prima crescente e poi decrescente. Che osservazioni confermano questa legge? Ha essa un fondamento psicologico? Ammette eccezioni?

994. È la decrescenza della curva di **utilità** della moneta minore di quella di ogni altra curva di utilità marginale di una merce? Se ciò fosse, non autorizzerebbe ciò a ritenere in molti casi la utilità marginale della moneta una costante? Serve la moneta a altra cosa che non sia l'acquisto di merci? È o non è perciò la sua utilità marginale quella della merce che con essa è comperata? Non segue da ciò, nell'ipotesi affermativa, che l'utilità marginale della moneta è ognora quella della merce marginalmente meno utile, ovvero, pari alle utilità marginali ponderate di tutte le merci quando si è raggiunta una posizione di equilibrio? Chi perdesse cento lire del suo reddito, ha forse perso cento lire di pane ossia è la perdita di cento lire da parificarsi al danno della perdita di cento lire di pane senza la possibilità di attenuare il danno mediante la riduzione di altri consumi? Si pensi alla legge della distribuzione del reddito tra tutti i consumi e alla sua redistribuzione in caso di aumento o

di diminuzione di una lira di reddito, quando si vuole aver[illegible] concetto esatto della utilità marginale di una lira. Non giustifica ciò Marshall nel trattare la utilità marginale della moneta in certi problemi come costante? A che controversie ha dato luogo la questione della utilità marginale della moneta?

995. Come tracciansi curve di **utilità** totale e curve di utilità marginale? Come si derivano le seconde dalle prime? Quando è l'utilità totale rappresentata da un'area, anzichè da una ordinata?

996. Si faccia una tabella o curva di **utilità** totale. Come può esprimersi la ragione in cui la utilità totale di una merce consumata o posseduta varia, cioè, cresce e decresce quando varia la quantità del consumo o possesso? Come si chiama la tabella, o curva, che si ricava da quella di utilità totale e che ne misura la ragione di crescenza? Come si ottiene questa tabella o curva dalla prima di utilità totale? Che cosa è il coefficiente differenziale dell'utilità totale? Donde questo nome? Allorchè diventa un massimo la utilità totale che grandezza ha la utilità marginale?

997. Come trasformare una curva di **utilità** in una curva di domanda? Errore di ritenere le due curve essere l'istessa cosa. Si operi la trasformazione di una curva di utilità in una curva di domanda aritmeticamente e graficamente.

998. Nella gestione economica ragioniamo paragonando **utilità** totali, od utilità marginali? Perchè una cosa o l'altra?

999. Può pensarsi la **utilità** totale, o la utilità marginale di una merce senza riguardo per l'utilità totale o marginale di altre merci? O di tutte le altre merci che si consumano o si posseggono? Come misurare la utilità di una merce?

1000. È la tabella o curva delle **utilità** marginali di una merce, una tabella o curva di domanda? Che cosa occorre a ciò che diventi una curva di domanda? Come dividesi la tabella di utilità marginali per il prezzo?

1001. Non si trovano nelle seguenti proposizioni del Ferrara ed in altre, già accenni alla teoria sui gradi di **utilità** e sull'utilità finale? « Il valore è dentro di noi; sappiamo misurarlo, benchè ci manchi il mezzo di esprimere ciò che noi sentiamo: ma ad ogni modo, la sua intensità si può da noi graduare riferendola agli effetti sensibili, che è capace di generare. Il frutto avrà un gran valore se è atto a salvarci la vita, ne avrà uno piccolo se non serve che a dilettarci colla sua apparenza o colla sua fragranza »... « che in ciascuno di tali atti l'utilità finale sia maggiore del costo...» ...« a 100 o 200 lire s'incontrerebbe l'ultimo uomo disposto a comprarla...».

1002. Che si guadagna e che si perde prescindendo dal concetto di **utilità**, od ofelimità nello

svolgere l'Economia politica? Non è la conoscenza dei motivi che determinano le scelte economiche una superiorità dell'Economia su scienze in cui si costatano attrazioni e repulsioni di cui non si conosce una causa nè prossima nè remota. Non sono i motivi altrettanto osservabili quanto le scelte che ne derivano?

1003. Si faccia la storia della dottrina dell'**utilità** marginale. È la teoria paretiana dell'equilibrio economico indipendente dalla teoria dell'utilità marginale?

1004. Applicare la moderna teoria dell'**utilità** per meglio chiarire la seguente tesi del Ferrara sul rapporto fra l'utilità e la quantità di moneta: « il denaro è ricchezza, ma di quel grado, di quella classe, di quella importanza, in cui viene collocato dalla natura del bisogno cui deve soddisfare e come non è indifferente per gli uomini l'avere, in un dato momento, abbondanza di pane o abbondanza di vetro; come la copia dell'uno di questi prodotti non giova quando si ha, invece, bisogno dell'altra; così la moneta, per quanto sia ricchezza in se stessa, potrà divenire inutile, spregevole affatto, quando il bisogno della circolazione occupi nella mente degli uomini un posto subordinato a quello che vi tengono altri bisogni ».

V

1005. Che cosa è il **valore**? Conviene abolire l'uso di questo termine?

1006. Classificare le varie teorie sul **valore** come sono sorte storicamente. E sottoporle ad un esame critico.

1007. Si commenti, alla luce delle dottrine moderne, la seguente proposizione di Ferdinando Galiani: « Il **valore** adunque è una ragione; è questa composta da due ragioni che con cotesti nomi esprimo « d'utilità » e « rarità ». Quel che io m'intenda, acciocchè sulle voci non si disputi, l'andrò con esempi dichiarando. Egli è evidente che l'aria e l'acqua, che sono elementi utilissimi all'umana vita, non hanno valore alcuno perchè manca loro la « rarità »; e per contrario un sacchetto d'arena dei lidi del Giappone rara cosa sarebbe, ma posto che non avesse utilità particolare non avrebbe valore ».

1008. Si commentino, alla luce delle dottrine moderne, queste due proposizioni di Ferdinando Galiani: « Ma la più gran parte degli uomini insieme con Bernardo Davanzati ragiona così: *Un vitello naturale è più nobile d'un vitello d'oro, ma quanto è pregiato meno.* Rispondo. Se un vitello naturale fosse così raro come uno d'oro avrebbe

tanto maggior prezzo del vitello d'oro, quanto l'utilità e il bisogno di quello è maggiore di questo. Costoro immaginansi che il **valore** derivi da un principio solo e non da molti che si congiungono insieme a formare una ragione composta. Altri sento che dicono, *una libbra di pane è più utile d'una libbra d'oro.* Questo è un vergognoso paralogismo, derivante dal non sapere che più utile e meno utile sono voci relative e che secondo il vario stato delle persone si misurano. Se si parla d'uno che manchi di pane e d'oro, è certamente più utile il pane; ma a questo corrispondono e non sono contrarii i fatti, perchè non si trova alcuno che lasci il pane, e di fame si muoia prendendosi l'oro. Coloro che scavano le miniere non si scordano mai di mangiare e di dormire. Ma, a chi è sazio vi è cosa più inutile del pane? ».

1009. Si commenti, al lume delle dottrine moderne, la seguente osservazione di Ferdinando Galiani: « E parrà forse a molti che alle osservazioni finora fatte hanno avvertito, che facile sia secondo esse determinare il **valore** di tutto; ma da così credere si rimarranno quando quel che ora sono per dire avranno maturamente considerato. Difficilissimo è a noi e spesso impossibile il fare questo computo da' principii suoi, che sarebbe, come i logici dicono, a priori; poichè è da stabilirsi per certo che siccome la rarità ed il valore dipendono dal consumo, così il consumo secondo il valore si conforma e varia. E da questa concatenazione il problema si rende indeterminato,

come lo è sempre che due quantità ignote che hanno qualche relazione fra loro s'incontrano ».

1010. Si commentino, alla stregua delle moderne dottrine, le seguenti proposizioni di Ferdinando Galiani: « Io stimo che il **valore** dei talenti degli uomini si apprezzi in quella stessa guisa che si fa di quello delle cose inanimate, e che sopra i medesimi principii di « rarità » e « utilità » congiunti insieme si regga. « ... Avvertasi però che la rarità non si deve valutare sulla proporzione con cui gli ingegni sono prodotti, ma secondo quella con cui vengono a maturità; onde è che quanto sono maggiori le difficoltà per poter un ingegno pervenire ai gradi importantissimi e degni di lui, tanto allora il suo prezzo è più grande ».

1011. Non si trovano qui definizioni a noi famigliari del **valore** e del costo? Dice Ferrara: « In ogni prezzo, comunque enunciato, vi saranno sempre due valori di cambio, o due formole di valore: uno sensibile a tutti e per tutti eguale, la quantità di materia che serve di prezzo; l'altro occulto, vario, speciale per ciascheduno, la rispettiva percezione del sentimento penoso (o come dice altrove lo stesso Ferrara: il sentimento individuale dello sforzo). Distinguiamoli con due vocaboli e chiamiamo prezzo nominale il primo, intrinseco il secondo, «... invece, colla formola che io preferisco, la causa del valore viene ad essere l'utilità; il lavoro è un accidente, molto comune invero, ma non essenziale all'esistenza del valore ...» e

altrove il costo entra dunque nell'idea del valore. Il costo è un dolore e l'utilità è la soppressione di un altro dolore... ».

1012. Ricercare il concetto oggi prevalente secondo cui il **valore** è il rapporto dell'utilità marginale fra due merci nelle seguenti ed in altre proposizioni del Ferrara: « nei nostri cambi... c'importa unicamente di calcolare la pena che occorra, per evitare quell'altra, che dalla mancanza di quel tale oggetto utile ci deriva ». « Si potrebbero infatti concepire due uomini, in possesso di due oggetti ugualmente gratuiti per ciascuno di loro; e nondimeno se ognuno dei due scorge nella cosa dell'altro l'utilità che desidera e se questa utilità non può procurarsi con altro mezzo gratuito, vi sarà cambio fra loro, vi sarà valore e prezzo senza che vi sia stato alcun costo di produzione, ma per il solo fatto che vi fu doppio possesso ». « Allorchè l'uomo ha conosciuto che il frutto ha il « valore d'uso » di estinguere la fame; allorchè ha inoltre compreso che costa un'ora o due di lavoro; formula un terzo giudizio, concepisce, cioè, che il frutto merita bene la pena di lavorare per acquistarlo... Qui si compara l'utilità col costo; e si afferma, non più un mero fatto, ma un merito; o per dire meglio, si afferma un fatto, ma estimato nell'interesse dell'uomo; si giudica che l'utilità dell'oggetto merita la pena del lavoro, con cui lo si consegue. — Questo è ciò che si chiama « valore di cambio » o semplicemente per antonomasia, valore ».

1013. Raffrontare le seguenti proposizioni del Ferrara con le idee oggi dominanti su **valore**, utilità, costo. « Ma io credo che spingendo ancora un poco l'analisi, si troverà agevolmente il valore di cambio negli atti medesimi dell'uomo isolato e che anzi il suo modo di comportarsi nello stato di isolamento è l'unico fatto in cui si possa rinvenire, pei cambi degli uomini associati, l'indole precisa dello stesso valore. In ciascuno di noi — chè evidentemente siamo fatti per fuggire il dolore e tener dietro al piacere — il valore d'uso genera desiderio, e il valore di costo avversione. Impadronirci e giovarci della materia esterna, è conquistarne l'utilità; e sotto questo aspetto noi siamo indotti a desiderarla. Ma non ci è possibile averla, senza per lo meno sforzare i muscoli e privarci della piacevole sensazione del riposo; aspetto, sotto del quale l'utilità non ci può riuscire che ripugnante. Tirata in sensi opposti la volontà da quei due contradditori motivi, non può decidersi se non in favore di quello fra i due, che preponderi; e finisce col determinarsi verso l'oggetto, collo spingerci a salire sull'albero, od a percorrere una lega, se giudica che in ciascuno di tali atti l'utilità finale sia maggiore del costo; col farcelo abbandonare e respingere, se il costo le sembra maggiore dell'utile. Questo giudizio di convenienza nella mente dell'uomo isolato è affatto uguale a quello, che socialmente si fa tra due uomini e che determina la compra e la vendita, lo scambio di due diversi oggetti ». E altrove: « Il valore è sempre un giudizio di paragone tra una pena da incontrare e la utilità che se ne spera ».

1014. Dimostrare se ed in quanto le seguenti proposizioni del Ferrara che riguardano il costo di riproduzione trovino corrispondenza nella moderna teoria del **valore** e nel suo corollario sulla distribuzione del reddito fra i vari consumi. « Che una riproduzione economica esiste oltre la fisica, non si stenterà a concepirlo. I desideri e le contrattazioni degli uomini non si aggirano sulle forme materiali in quanto sono forme, ma in quanto sono utilità. Quindi è che l'uomo, nel calcolarle, nel raffrontarle col loro costo, nel decidersi a procurarsele, non solamente ragiona sul merito di ciascheduna di esse, ma è per forza condotto a paragonarle fra loro, a scegliere, a surrogare l'una all'altra ». « È questo il metodo, da cui ci lasciamo guidare nei nostri consumi, nell'amministrare le nostre fortune. Il surrogare, fenomeno a cui gli economisti non hanno badato abbastanza — che, a prima vista, parrebbe l'antitesi del riprodurre — diviene un'operazione identica: l'utilità del pane si riproduce con un pane uguale, ma si può economicamente riprodurre altrettanto bene sostituendogli un pane di qualità differente, o sostituendogli la patata, od il riso o sostituendogli ancora un vestito, un libro, una scena da teatro, un'altra soddisfazione qualsiasi ...». «... Ma avvi un secondo modo di riprodurre fisicamente e per cambio ». « Invece di ricorrere ad un produttore diverso, si pone a profitto il cambiamento di volontà (ovvero il suo diverso giudizio di utilità) che, in altro tempo o luogo, potrà avvenire nel produttore medesimo e si attende... ».

1015. Piano informatore del sistema della «**valorizzazione**» del caffè adottato dal Governo brasiliano. Studiare questa misura. Ebbe essa carattere prevalentemente politico? Che effetti economici seguirono?

1016. Quali differenze vi sono fra la **valutazione** dei beni di un'azienda come vengono stabilite dai contabili e come dal mercato? Quale delle due valutazioni è più vicina alla verità? Sono molte cifre dei bilanci di società per azioni esatte o solo approssimative? Quali sono approssimative?

1017. Influenza dello sviluppo nelle **vie** *di comunicazioni* internazionali sul commercio: trafori alpini, Danubio, Elba, canale di Suez, canale di Panama.

1018. Il sistema del **warrants** è esso applicabile opportunamente anche all'agricoltura? Come è stato praticato dal Banco di Napoli nel Mezzogiorno d'Italia?

INDICI

e ripartizione della materia secondo i criteri seguiti da: I) Gian Battista Say; II) Luigi Cossa; III) Vilfredo Pareto; IV) Irving Fisher.

I

GIAN BATTISTA SAY

Trattato di Economia Politica.

Discorso preliminare, 408.

LIBRO PRIMO

DELLA PRODUZIONE DELLE RICCHEZZE.

Cap. I. Che cosa debbasi intendere per produzione, 707, 985, 1005.

Cap. II. Delle differenti specie d'industrie e come esse concorrano alla produzione.

Cap. III. Che cosa sia un capitale produttivo, ed in qual modo i capitali concorrano alla produzione, 132.

Cap. IV. Degli agenti naturali che servono alla produzione delle ricchezze, e specialmente dei fondi di terra, 11.

Cap. V. Come si uniscano l'industria, i capitali e gli agenti naturali per produrre, 136.

Cap. VI. Delle operazioni comuni a tutte le industrie, 432, 692.

Cap. VII. Del lavoro dell'uomo, del lavoro della natura e di quello delle macchine, 495, 519, 520, 521.

Cap. VIII. Dei vantaggi, degli inconvenienti e dei limiti che s'incontrano nella separazione dei lavori, 44, 213, 334.

Cap. IX. Delle differenti maniere di esercitare l'industria commerciale, e come esse concorrano alla produzione, 189, 190, 192, 443, 588, 936, 937, 938, 965, 966.

Cap. X. Quali trasformazioni subiscano i capitali nel corso della produzione, 80, 134, 137, 147, 148, 149.

Cap. XI. In quale maniera si formino e si moltiplichino i capitali, 7, 135, 155, 156, 157, 227, 229, 705, 825, 826, 827, 830.
Cap. XII. Dei capitali improduttivi, 227, 229.
Cap. XIII. Dei prodotti immateriali, o dei valori che sono consumati nel momento della loro produzione, 79, 424.
Cap. XIV. Del diritto di proprietà, 946.
Cap. XV. Degli sbocchi, 144, 279, 876.
Cap. XVI. Quali vantaggi risultino dall'attività della circolazione del danaro e delle mercanzie, 704.
Cap. XVII. Degli effetti dei regolamenti dell'amministrazione che hanno per oggetto d'influire sulla produzione.
§ 1. Effetti dei regolamenti che determinano la natura dei prodotti, 508.
Digressione su ciò che si chiama la *Bilancia del commercio*, 98, 531.
Fine della digressione sulla Bilancia di Commercio, 295, 299, 509, 729, 732, 739, 741, 743.
§ 2. Effetti dei regolamenti che determinano il modo di produzione, 243, 525, 610.
§ 3. Delle compagnie privilegiate, 208.
§ 4. Dei regolamenti relativi al commercio del grano, 112, 477, 654, 655.
Cap. XVIII. Se il governo aumenti la ricchezza nazionale divenendo esso medesimo produttore, 943.
Cap. XIX. Delle Colonie e dei loro prodotti, 185.
Cap. XX. Dei viaggi e delle spatriazioni riguardo alla ricchezza nazionale, 40, 367.
Cap. XXI. Della natura e dell'uso delle monete, 539, 540, 541.
Cap. XXII. Della materia della quale le monete son fatte, 542, 543.
Cap. XXIII. Origine del valore delle monete, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 554.
Cap. XXIV. Come le monete fatte con differenti metalli non possano conservare un rapporto fisso nel valore, 102, 105, 576.

Cap. XXV. Dell'alterazione delle monete.
Cap. XXVI. Delle carte-monete, 161, 162, 164, 165, 543, 544, 548, 561.
Cap. XXVII. Come la moneta non sia nè un segno, nè una misura, 542, 543, 566, 575.
Cap. XXVIII. Di un'attenzione che bisogna avere nel valutare e somme delle quali è fatta menzione nella storia, 571.
Cap. XXIX. Quello che dovrebbero essere le monete.
Cap. XXX. Dei segni rappresentativi della moneta.
§ 1. Dei biglietti all'ordine e delle cambiali, 34, 114, 115, 116, 121.
§ 2. Delle banche di deposito, 70.
§ 3. Delle banche di sconto, e dei biglietti al portatore, 54, 59, 62, 66, 90, 823, 895.

LIBRO SECONDO

Della distribuzione delle ricchezze.

Cap. I. Dei fondamenti del valore delle cose, 340, 598, 881.
Cap. II. Delle variazioni relative e delle variazioni reali nei prezzi, 665.
Cap. III. Del prezzo in moneta e del prezzo nominale, 571.
Cap. IV. Di ciò che forma l'importanza dei nostri redditi, 753.
Cap. V. Come i Redditi si distribuiscano nella società, 318, 320, 331, 664, 718.
Cap. VI. Quali generi di produzione paghino più largamente i servigi produttivi.
Cap. VII. Dei redditi industriali.
§ 1. Dei profitti dell'industria in generale, 851, 852.
§ 2. Dei profitti dello scienziato, 483, 780.
§ 3. Dei profitti dell'imprenditore d'industria, 2, 432, 433, 435, 712, 822.
§ 4. Dei profitti dell'operaio, 605, 608, 833, 834, 857, 858, 862, 863, 864.
§ 5. Dell'indipendenza nata presso i moderni dai progressi dell'industria.

Cap. VIII. Del reddito dei capitali.
§ 1. Del prestito ad interesse, 273, 460, 461, 467, 983.
§ 2. Dei profitti dei capitali, 268, 396, 435, 713, 715, 717.
§ 3. Quali siano, fra gl'impieghi dei capitali, i più vantaggiosi per la società.
Cap. IX. Dei redditi territoriali.
§ 1. Dei profitti dei fondi di terra, 265, 762, 763, 765, 767, 775.
§ 2. Dell'affitto, 10.
Cap. X. Quali siano gli effetti dei redditi riscossi da una nazione presso un'altra, 98, 99, 367, 381, 657.
Cap. XI. Della popolazione nei suoi rapporti coll'economia politica.
§ 1. Come la quantità dei prodotti influisca sulla popolazione degli Stati, 650, 651.
§ 2. Come la natura della produzione influisca sulla distribuzione degli abitanti, 537.

LIBRO TERZO

Della consumazione delle ricchezze.

Cap. I. Delle differenti sorte di consumazioni.
Cap. II. Degli effetti generali della consumazione, 227, 229.
Cap. III. Degli effetti della consumazione riproduttiva, 828, 829, 830.
Cap. IV. Degli effetti della consumazione improduttiva in generale, 230, 829.
Cap. V. Delle consumazioni private, dei loro motivi e dei loro risultati, 228, 350, 498, 518.
Cap. VI. Della natura e degli effetti generali delle consumazioni pubbliche, 106, 107.
Cap. VII. Dei principali oggetti della spesa pubblica.
Cap. VIII. Da chi sono pagate le consumazioni pubbliche.
Cap. IX. Dell'imposta e dei suoi effetti in generale.
Cap. X. Delle differenti maniere di stabilire l'imposta, e su quali classi di contribuenti gravitino le diverse imposte, 427, 428 429, 430, 431, 444, 445, 446, 447, 577.
Cap. XI. Del debito pubblico, 657, 793, 794.

II

LUIGI COSSA

Elementi di Economia Politica.

SEZIONE PRIMA

Nozioni preliminari.

Cap. I. Concetto, limiti e carattere dell'economia politica, 356, 360, 363, 364.
Cap. II. Metodo, divisione ed importanza dell'economia politica, 19, 20, 52, 53, 73, 74, 172, 183, 306, 310, 311, 312, 361, 362, 392, 393, 506, 533, 534, 637, 744, 945, 1002.
Cap. III. Cenno storico sull'economia politica, 134, 177, 208, 354, 357, 358, 359, 408, 488, 515, 648, 948, 1006.

SEZIONE SECONDA

Produzione della ricchezza.

Cap. I. Concetto della produzione, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 106, 107, 108, 365, 372, 424, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 754, 802, 803, 804, 1010.
Cap. II. Forme della produzione, 15, 37, 241, 334, 336, 338, 353, 385, 454, 455, 456, 457, 458, 577, 584, 585, 586, 885, 906, 909, 910, 911, 931, 932, 942, 943, 965, 966, 969.
Cap. III. Elementi della produzione, 182, 229, 246, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 272, 299, 395, 396, 417, 517, 960.

§ 1. Lavoro, 2, 5, 111, 366, 367, 368, 369, 378, 379, 387, 394, 412, 413, 432, 433, 437, 459, 479, 480, 483, 490, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 507, 525, 537, 614, 650, 651, 652, 653, 706, 759, 901, 946.

§ 2. Natura, 11, 12, 20, 140, 152, 328, 406, 407, 411, 587, 961, 962, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 982.

§ 3. Capitale, 7, 33, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 180, 329, 484, 657, 658, 659, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832.

Cap. IV. Progresso della produzione.

§ 1. Associazione del lavoro, 44, 213, 334, 335, 337.

§ 2. Macchine, 298, 519, 520, 521, 522, 523, 524.

§ 3. Libertà industriale, 218, 219, 221, 222, 443, 458, 476, 477, 478, 479, 481, 486, 487, 490, 508, 510, 516.

§ 4. Istruzione ed educazione, 184, 525, 610.

Cap. V. Limiti della produzione, 51, 157.

Cap. VI. Organismo della produzione.

§ 1. Impresa, 2, 100, 438, 636.

§ 2. Estensione dell'impresa, 188, 439, 452, 453.

§ 3. Costituzione dell'impresa, 29, 170, 482, 536.

SEZIONE TERZA

Circolazione della ricchezza.

Cap. I. Concetto della circolazione, 71, 72.

Cap. II. Valore, 2, 22, 23, 89, 219, 274, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 348, 352, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 400, 422, 427, 428, 430, 431, 434, 441, 442, 444, 446, 447, 448, 450, 451, 578, 580, 581, 582, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 607, 631, 643, 644, 645, 660, 661, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 686, 687, 688, 691, 719, 745, 746, 747, 748, 749, 818, 819, 820, 821, 822, 880, 881, 882, 883, 884, 934, 941, 949, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1003, 1004, 1005, 1007, 1008, 1009, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016.

Cap. III. Moneta.

§ 1. Nozione della moneta, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 568, 570, 574, 624.

§ 2. Valore della moneta, 13, 202, 317, 414, 449, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 565, 566, 567, 571, 573, 575, 595, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 662, 663, 714, 994.

§ 3. Sistema monetario, 38, 102, 103, 104, 105, 561, 569, 572, 576, 621.

§ 4. Unificazione monetaria, 103, 569, 572.

Cap. IV. Credito, 109, 150, 196, 273, 274, 275, 304, 305, 649, 816, 817.

Cap. V. Banche, 39, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 90, 91, 92, 114, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 173, 174, 175, 176, 210, 211, 247, 248, 249, 250, 276, 284, 286, 287, 288, 478, 545, 562, 564, 632, 823, 824, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 978, 1018.

Cap. VI. Libero scambio, 21, 34, 50, 98, 99, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 154, 185, 186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 251, 269, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 339, 347, 355, 381, 382, 383, 384, 388, 389, 418, 419, 420, 421, 425, 426, 501, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 524, 558, 563, 588, 593, 633, 634, 641, 654, 655, 657, 685, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 743, 750, 814, 850, 876, 879, 951, 952, 953, 959, 967, 968, 981.

Cap. VII. Trasporto, 127, 213, 401, 402, 403, 404, 405, 589, 594, 954, 955, 956, 957, 958, 970, 971, 977, 1017.

SEZIONE QUARTA

Distribuzione della ricchezza.

Cap. I. Concetto della distribuzione, 101, 178, 179, 224, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 330, 331, 332, 333, 397, 398, 399, 400, 417, 440, 600, 611, 638, 639, 671, 689, 708, 720, 752, 753, 755, 760, 813, 815, 947.

Cap. II. Proprietà individuale, 24, 25, 26, 27, 28, 36, 110, 214, 215, 226, 320, 378, 386, 423, 473, 474, 590, 591, 592, 640, 642, 647, 656, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 902, 903, 904, 905, 908, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 933.

Cap. III. Salario, 35, 47, 111, 201, 202, 203, 205, 217, 223, 225, 231, 238, 240, 242, 243, 244, 271, 314, 315, 316, 350, 351, 409, 410, 429, 469, 494, 500, 535, 536, 605, 606, 608, 609, 613, 635, 742, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 877, 878, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 906, 907, 950, 963, 964.

Cap. IV. Interesse, 46, 75, 76, 128, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 475, 549, 646, 751, 793, 794, 983.

Cap. V. Profitto, 293, 294, 397, 434, 435, 436, 437, 500, 594, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 751.

Cap. VI. Rendita, 10, 445, 446, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 792, 795.

Cap. VII. Istituti di previdenza.

§ 1. Casse di risparmio.

§ 2. Società di mutuo soccorso.

§ 3. Casse di quiescenza.

Cap. VIII. Società cooperative.

§ 1. Società di costruzioni, 129.

§ 2. Società di consumo, 236, 237.

§ 3. Società di credito.

§ 4. Società di produzione, 36, 216, 232, 233, 234, 235, 238, 239.

§ 5. Partecipazione al profitto, 209.

SEZIONE QUINTA

Consumo della ricchezza.

Cap. I. Concetto del consumo, 1, 3, 4, 40, 95, 96, 97, 112, 113, 171, 212, 227, 228, 229, 230, 245, 319, 415, 428, 477, 485, 518, 647, 690, 756, 757, 758, 789, 797, 812, 979, 980.

Cap. II. Relazioni tra il consumo e la produzione, 160, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 307, 308, 309, 380, 390, 415, 419, 612, 663, 670, 899, 935, 936, 937, 938, 939, 940.

Cap. III. Assicurazioni, 41, 42, 43, 579, 944.

III

VILFREDO PARETO

Manuale di Economia Politica.

1906.

Ammortamento, 22, 23.
Approssimazioni successive.
Assicurazione, 41, 42, 43.
Astrazioni.
Azioni logiche e azioni non logiche, 18, 19, 52, 53.

Banche, 39, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 90, 91, 92, 93, 94, 173, 174, 175, 176, 210, 211, 273, 274, 275, 276, 545, 632, 823, 824, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 978, 1018.
Baratto, 71, 880, 881, 882, 883, 884.
Beni complementari, 86, 87, 88, 89, 212, 990, 991, 992.
Beni economici, 77, 78, 82, 746, 803.
Beni materiali e beni immateriali, 79, 424.
Bilancio dell'impresa, 100, 389, 390, 461, 1016.
Bilancio dell'individuo, 95, 96, 101, 636.
Bilancio del produttore, 690.
Bimetallismo, 102, 103, 104, 105, 621.

Cagione del prezzo o del valore.
Cambi forestieri, 34, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 425, 632, 633, 634.
Capitali, 8, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 180, 753, 949.
Capitali fondiari, 10, 11, 12, 15, 20, 51, 140, 188, 328, 406, 407, 423, 454, 455, 470, 961, 962.
Capitali mobiliari, 8, 329,

DAMAGED PAGE(S)

455, 522, 609, 657, 658, 659.
Carta moneta, 13, 38, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 248, 249, 250, 305, 543, 544, 548, 561, 562, 563, 564.
Circolazione economica, 245, 399, 671.
Coefficienti di produzione, 111, 158, 159, 182, 209, 212, 238, 245, 246, 252, 315, 351, 397, 398, 399, 409, 410, 411, 413, 456, 457, 484, 492, 493, 494, 495, 496, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 517, 518, 523, 524, 529, 605, 606, 689, 706, 709, 710, 711, 719, 760, 796, 797, 805, 806, 807, 809, 810, 811, 813, 815, 837, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 854, 855, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 865, 866, 868, 869, 875, 877, 878, 901, 942, 950.
Colle del piacere o dell'ofelimità, 643, 644, 645.
Commercio all'ingrosso e al minuto, 189, 236, 237.
Commercio internazionale, 40, 50, 98, 99, 154, 190, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 269, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 355, 381, 382, 383, 384, 388, 425, 501, 558, 559, 632, 641, 838, 840, 841, 879, 951, 952, 953, 970, 971, 1017.
Concorrenza, 218, 219, 220, 221, 222, 379, 486, 487, 508, 516.
Contratti collettivi di produzione, 231.
Correlazione.
Costo di produzione, 111, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 452, 453, 775, 941, 942, 960.
Costo di riproduzione, 253, 818, 1014.
Crisi economiche, 254, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 308, 309, 380, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 600, 899.
Curva degli errori.

Dinamica economica, 224, 310, 311, 312.
Dipendenza delle merci, 86, 87, 88, 89, 212, 999.
Divergenze dal tipo medio.
Divisione del lavoro, 44, 334, 335, 336, 337, 338.
Domanda ed offerta, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 352, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 607, 608, 660, 997, 1001.

Eccesso di consumo.
Eccesso di produzione, 600, 935.
Economia politica, 306, 356, 357, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 637.

Economia pura, 360, 362, 637.
Equilibrio economico, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 691, 692, 1003.
Eterogeneità sociale, 178, 179.

Fattori di produzione, 387, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 587, 589.
Fenomeno concreto, 392, 393.
Forza generatrice, 653.
Frutto dei capitali, 128, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 475, 549, 983.

Garanzia dei biglietti di banca, 92.
Gerarchia delle merci, 934.
Gerarchie sociali, 330.
Grado finale di utilità, 998, 999, 1003.
Gusti, 5, 78, 83, 84, 85, 106, 107, 108, 227, 228, 229, 230, 422, 473, 474, 498, 518, 757, 789, 791, 812, 990.

Imprenditore, impresa, 2, 11, 110, 239, 385, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 459, 482, 483, 535, 536, 614, 642, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 822, 932.
Indici di ofelimità, 450.
Indice dell'utile del produttore.
Intuizione.
Invenzione, 483, 484.

Legge di bronzo, 842.
Legge della domanda e dell'offerta, 664.
Legge di Gresham, 414.
Libero cambio e protezione, 21, 339, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 588, 593, 654, 655, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 743, 751, 814, 959, 967, 981.
Linee d'indifferenza dei gusti, 95, 96, 97, 325, 450, 756, 812, 835.
Linee d'indifferenza degli ostacoli.
Linee d'indifferenza del produttore, 293.
Linea di massimo utile, 676, 677.
Linea delle trasformazioni complete, 294.
Lotta di classe, 223, 225, 240.

Massimo di utilità collettiva, 428, 429, 430, 431, 489.
Massimo di ofelimità individuale, 374.
Metodo, 392, 393, 528, 533, 534, 744, 1002.
Minore disuguaglianza delle entrate, 323.
Moneta, 132, 133, 317, 467, 530, 532, 538, 539, 540, 541,

542, 543, 544, 546, 547, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 595, 615, 616, 617, 618, 619, 622, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 994.
Monopolio, 427, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 676.
Morale e costume, 357.
Movimenti reali e virtuali, 372.
Mutua dipendenza dei fenomeni, 664.
Mutabilità sociale, 378.

Natalità, 650.
Nuzialità, 650.

Ofelimità, 325, 375, 596, 597, 984, 987, 988, 989, 993, 995, 996, 998, 999, 1001, 1002.
Ordinamento collettivista, 73, 182, 386, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 922, 923, 924, 925, 927, 928, 929, 930.
Ostacoli, 631, 745.

Potere di compra della moneta, 304, 546, 547, 548, 550, 551, 556, 566, 616, 617, 621, 661, 662, 867, 1004.
Prezzi, 440, 441, 442, 444, 445, 446, 447, 448, 451, 519, 520, 521, 524, 594, 663, 665, 666, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 954, 955, 956, 957, 958.
Processo di ragionamento per eliminazione.
Produzione, 76, 331, 332, 333, 350, 519, 520, 521, 524, 526, 583, 589, 609, 611, 612, 613, 620, 622, 623, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 708, 709, 710, 723.
Produzione di capitali personali, 152, 232, 537, 610, 833, 834, 835, 836, 837, 839, 843, 844, 863, 864.
Proprietà privata, 320, 721, 722, 724, 725, 726, 727.
Punto dell'oro, 121.

Ragione di cambio, 675, 1005.
Rareté, 747, 748, 749.
Relazioni oggettive e soggettive, 52.
Relazioni tra le condizioni economiche e la popolazione, 366, 367, 368, 369, 650, 652, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 982.
Rendita, 406, 407, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 792, 853.
Riduzione dei debiti, 556.
Ripartizione delle entrate, 8, 318, 319, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 330, 638, 639, 640, 647, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 758, 759, 804.
Risparmio, 7, 33, 46, 129, 134, 135, 143, 155, 156, 157, 464, 465, 793, 794, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832.
Ritmo.

Scienza, 184.
Sconto delle banche di emissione, 114, 895, 896, 897, 898, 899, 900.
Selezione.
Sensazioni di un uomo, 18, 19, 74, 365.
Servizi dei capitali, 130, 131.
Sindacati, 85, 111, 217, 223, 241, 243, 485, 742, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 963, 964.
Sociologia, 391.
Speculazione, 109, 449, 649, 816, 817, 819, 820, 821, 936, 937, 938, 939, 940.
Spogliazione, 235, 314, 477.
Stabilità.
Standard of life, 5.
Statica economica, 945.
Storia dei fenomeni economici, 1, 72, 160, 171, 177, 208, 353, 358, 412, 491, 525, 968.
Sussistenza e popolazione, 186, 652.

Teorie, 24, 25, 26, 27, 28, 47, 98, 354, 408, 527, 531, 948.

Teoria dei costi comparati di Ricardo, 191, 193, 251, 426.
Teoria di Malthus, 648, 651.
Teorie quantitative, 746.
Teoria degli sbocchi, 876.
Tipi di fenomeni economici, 36, 37, 73, 214, 215, 216, 233, 234, 235, 358, 458, 488, 525, 584, 585, 586, 590, 591, 592, 797, 798, 799, 800, 801, 856, 885, 919, 920, 921, 931, 933.
Trasformazione dei beni economici, 75, 80, 109, 126, 127, 213, 401, 402, 403, 404, 405, 646, 656, 707, 965, 966.
Trusts, 29, 170.

Uniformità o legge, 172, 183, 506.
Utilità, 985, 986, 987, 988, 989.

Valore di cambio, 648, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1014.
Valore d'uso, 1013.
Variazioni continue e variazioni discontinue, 293.
Veduta soggettiva.
Veduta soggettiva delle variazioni dei prezzi, 476.
Veduta soggettiva dei fenomeni della popolazione, 366, 367, 368, 369.
Veduta soggettiva dei fenomeni del risparmio.

Veduta soggettiva dei fenomeni della produzione, 738, 739, 740, 902.
Verità sperimentale.
Vincoli, 3, 4, 16, 112, 113, 226, 242, 244, 314, 316. 401, 402, 403, 404, 405, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 490, 497, 507, 667, 740, 795, 797, 798, 799, 800, 801, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 926, 939, 943, 944, 946, 947, 983, 1015.

IV

IRVING FISHER

Principî Elementari di Economia Politica

(New-York, 1913).

Capitolo I. *La ricchezza.*

1. Definizione dell'Economia e della ricchezza, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 363, 364, 534, 637, 802, 803, 804, 985.
2. Distinzione tra moneta e ricchezza, 133, 539, 540, 565, 568, 620, 623, 994, 1004.
3. Classificazione della ricchezza, 77, 78, 81, 106, 107.
4. Misura della ricchezza, 78, 100, 101, 690, 691, 803, 804, 1016.
5. Prezzo.
6. Valore, 664, 708, 986, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014.
7. Limiti nella precisione delle misurazioni economiche, 100.

Capitolo II. *La proprietà.*

1. Il vantaggio (utilità) della ricchezza, 73, 77, 78, 80, 81, 758, 759, 803, 985, 988, 990, 991, 992.
2. Il costo della ricchezza, 252, 253, 258, 259, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 270, 272, 631, 645, 690, 705, 711.
3. La proprietà e il diritto ai suoi vantaggi, 77, 82, 721, 722, 748, 749.
4. Relazione tra ricchezza e proprietà, 77, 78.
5. Tavola dei diritti di proprietà tipici, 721.
6. Problemi pratici sulla proprietà, 723, 724, 725, 726, 727.

Capitolo III. *Il capitale.*

1. Capitale e reddito, 79, 80, 83, 85, 130, 138, 139, 140, 141, 147, 148, 149, 151, 153, 155, 156, 157, 494, 751, 753.
2. Beni istrumentali, valore capitale, conto patrimoniale, 7, 129, 130, 134, 137, 139, 143, 147, 148, 149, 152, 153, 639, 751, 760.
3. Valutazione e valore di scambio, 219, 672, 673, 674, 1016.
4. Casi di diminuzione dell'entrata netta.
5. Fallimento, 389, 390.
6. Persone fisiche e persone giuridiche.
7. Due metodi per misurare il capitale esistente in un paese, 804.
8. Ultimi risultati del metodo che tien conto dell'attivo e passivo, 100.
9. Confusioni da evitare nel misurare l'ammontare del capitale di un paese, 275, 803.

Capitolo IV. *Reddito.*

1. Concetto di entrata (reddito) e spesa, 101, 463, 751, 755, 760, 789, 790, 941.
2. Calcolo del reddito, 76, 96, 97, 100, 101, 1016.
3. Mezzi per calcolare il reddito netto, tenendo conto del deprezzamento, 22, 23, 76.
4. Come accreditare ed addebitare, 100, 101, 1016.
5. Omissioni ed errori a cui si va incontro in pratica, quando si vuol calcolare il reddito.

Capitolo V. *Calcolo del reddito.*

1. Metodi del «Bilancio» e delle «Coppie» per misurare il reddito di tutta la società.
2. Produzione: Trasformazioni che cambiano la forma dei beni, 692, 693, 707, 708, 965.
3. Trasporto: Trasformazioni che cambiano la posizione dei beni, 402, 589, 956, 957, 965, 966, 977.
4. Scambio: Trasformazione che cambiano la proprietà dei beni, 71, 72, 815, 880, 881, 883, 884, 965.
5. Esempi di trasformazioni nella produzione, 260, 261.

6. Risultati preliminari nel combinare questi calcoli del reddito.
7. Analogie con il calcolo del capitale.
8. Risultati preliminari ottenuti combinando i computi del reddito.
9. Analogie con il computo del capitale.
10. Doppia entrata da calcolarsi per le persone giuridiche.
11. Doppia entrata da calcolarsi per le persone fisiche.
12. Costo e reddito definitivi, 264.

Capitolo VI. *Capitalizzazione del reddito.*

1. Rapporto fra capitale e reddito, 76, 318, 400, 463.
2. Il capitale è reddito scontato.
3. Curva dello sconto, 75, 817, 895.
4. Applicazione del precedente principio per la valutazione degli istrumenti e della proprietà, 470.
5. Effetti del mutamento di saggi dell'interesse, 460, 464, 465, 817.

Capitolo VII. *Variazioni del reddito in relazione al Capitale.*

1. Come l'interesse va in aumento ed il reddito in diminuzione del capitale.
2. Esempi.
3. Sofismi da evitarsi.
4. Ammortamento, 22, 23.
5. Il rischio, 461, 819, 820, 821, 822.
6. Sommario.

Capitolo VIII. *Principii che governano il potere d'acquisto della moneta.*

1. Introduzione, 538, 539.
2. La natura della moneta, 540, 542, 543, 544, 545.
3. L'equazione dello scambio espressa aritmeticamente.
4. L'equazione dello scambio espressa meccanicamente.
5. L'equazione dello scambio espressa algebricamente, 71, 294, 319, 325, 372, 374, 375, 675, 677, 881, 882, 883, 884, 987.
6. La «teoria quantitativa della moneta», 550, 551, 554.

Capitolo IX. *Influenza della circolazione dei depositi.*

1. Il mistero dei crediti in circolazione, 54, 61, 62, 66.
2. Le basi del credito in circolazione, 54, 66, 94.
3. Limitazioni bancarie, 49, 61, 64, 91, 92.
4. La circolazione creditizia (biglietti ed altre forme di crediti), 54, 57, 58, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 90, 91, 92, 94.
5. La circolazione creditizia deve essere proporzionata a quella monetaria, 92, 545, 554.
6. Sommario.

Capitolo X. *Cause ed effetti del potere d'acquisto durante periodi di transizione.*

1. Periodi di transizione, 311, 312, 546, 555, 557.
2. Come un aumento generale dei prezzi, generi ulteriori aumenti, 547, 548, 556, 557, 559, 663, 671.
3. Come un aumento generale dei prezzi culmini in una crisi, 281, 282, 555.
4. Come si chiude un ciclo di credito, 282, 283, 284, 286.

Capitolo XI. *Influenze remote dei prezzi.*

1. Influenze che le condizioni della produzione e del consumo esercitano sul commercio e quindi sul prezzo, 106, 107, 108, 334, 464, 510, 516, 705, 707, 708, 966, 976, 979, 980.
2. Influenze che le condizioni che connettono produttori e consumatori esercitano sul commercio, 878.
3. Influenza delle abitudini individuali sulla velocità di circolazione e quindi sul prezzo, 65, 66, 402, 403, 508, 509, 510, 511, 545, 589.
4. Influenza dei sistemi di pagamento sulla velocità di circolazione e quindi sul prezzo, 54, 173, 174, 175, 273, 274, 551, 661, 670.
5. Influenza di cause generali sulla velocità di circolazione e quindi sul prezzo, 169, 530, 549, 661, 662, 663, 670.
6. Influenze sulle quantità di depositi e quindi sul prezzo, 670.

Capitolo. XII. *Continua: Remota influenza.*

1. Influenza della «Bilancia di commercio» sulla quantità di moneta e quindi sul prezzo, 98, 380, 382, 383.
2. Influenza della monetazione e della smonetazione sulla quantità di moneta e quindi sul prezzo, 555, 557, 563, 571.
3. Influenza della produzione e del consumo di metalli ad uso monetario sulla quantità di moneta e quindi sul prezzo, 544, 546, 550, 558, 575.
4. Analisi meccanica di queste influenze.

Capitolo XIII. *Sistemi monetarii.*

1. Legge di Gresham, 441.
2. Bimetallismo, 102, 103, 104, 105, 576.
3. e 4. Quando il bimetallismo fallisce e quando riesce, 105, 572, 576.
5. Produzione e consumo di metalli preziosi, 532, 542, 551, 556, 571.
6. Bimetallismo zoppo, 104.

Capitolo XIV. *Conclusioni sulla moneta.*

1. È l'ipotesi del «coeteris paribus» applicabile al caso della variazione quantitativa della moneta? 183, 550.
2. Un aumento quantitativo della moneta non ne diminuisce la velocità, 169, 549, 663.
3. Numeri indici dei prezzi, 546, 571, 595.
4. Storia del livello dei prezzi, 571.

Capitolo XV. *Offerta e domanda.*

1. Un prezzo individuale presuppone: un livello dei prezzi, 342, 672.
2. Un mercato e la libera concorrenza, 669, 673.
3. Quantità domandate ed offerte ai vari prezzi, 340, 342, 349, 352, 598, 660, 664, 677.
4. Curve di domanda ed offerta, 257, 258, 259, 293, 294. 340, 341, 342, 372, 677.
5. Cambiamenti di domanda od offerta, 341, 342.

Capitolo XVI. *Fattori che influenzano la domanda.*

1. Domande individuali e curve corrispondenti; domande collettive, 340, 342, 997, 1000.
2. Desiderabilità (utilità, ofelimità), 596, 984, 985, 988, 995, 1001.
3. Desiderabilità totale e marginale, 990, 991, 992, 993, 996, 998.
4. Desiderabilità e non desiderabilità, 264, 266, 690, 691, 984, 991, 999, 1011.
5. La domanda individuale deriva dalla desiderabilità marginale, 340, 342, 596, 597, 997, 1000, 1010, 1012.
6. Relazione tra il prezzo di mercato e la desiderabilità, 219, 325, 374, 375, 684, 881.
7. Importanza della desiderabilità marginale della moneta, 994.
8. I desideri od i bisogni sono la base della domanda, 340, 342.

Capitolo XVII. *Influenze sull'offerta.*

1. Analogie tra offerta e domanda, 598, 660.
2. Principio del costo marginale, 266.
3. Curve di offerta che segnano dapprima un aumento della quantità in funzione del prezzo, poi una diminuzione, 606.
4. Curve di offerta decrescenti, 254, 257, 698, 700.
5. Confronto fra costi crescenti e decrescenti, 257, 258.
6. Tendenza a formazione di monopoli delle curve di costo decrescenti.
7. Costi costanti e costi variabili, 255, 259.
8. Spese generali e spese specifiche, 258, 260, 261.
9. Prezzo di monopolio, 170, 580, 581, 582, 676, 778, 906, 910.

Capitolo XVIII. *Prezzi che s'influenzano reciprocamente.*

1. Arbitraggio, 34.
2. Speculazione, 935, 936, 937, 938, 939.
3. Prezzo dei beni che sono in concorrenza dal lato della domanda, 83, 84, 85, 101, 245, 246, 341, 468, 470, 519, 664.

4. Prezzo dei beni che sono complementari dal lato della domanda, 86, 87, 88, 89.
5. Rapporti analoghi dal lato dell'offerta, 252, 253, 262, 263, 934, 957, 958.
6. Prezzi dei beni in serie.
7. Sforzi e sodisfazioni sono gli ultimi fattori, 422, 643, 644, 645.

Capitolo XIX. *Interesse e moneta.*

1. L'importanza dell'interesse, 460, 461, 472.
2. Un inesatto punto di vista monetario sull'interesse, 467, 468.
3. Inflazione e deflazione in rapporto al tasso dell'interesse, 549.
4. Effetti sull'interesse dovuti alle diverse previsioni, 464, 465, 828.

Capitolo XX. *L'interesse è dovuto al rapporto tra l'utilità marginale di beni presenti e futuri.*

1. Teoria della produttività, 76, 131, 462, 463.
2. Teoria socialista, 463, 472.
3. Grado di preferenza di beni presenti a beni futuri, 75, 461.

Capitolo XXI. *Causa della diversa utilità marginale di beni presenti e futuri.*

1. Differenze dovute alla natura umana, 129, 825, 826, 827.
2. Differenze dovute alla diversità del reddito, 75, 646.
3. Influenza della distribuzione nel tempo del flusso di reddito, 759.
4. Influenza della grandezza del flusso di reddito, 464, 831.
5. Influenza dell'incertezza del reddito, 819, 820, 821, 822.

Capitolo XXII. *Determinazione del tasso dell'interesse.*

1. Livellamento del saggio marginale dell'interesse nel mercato dei prestiti, 220, 221, 222, 463, 466.
2. Livellamento del saggio marginale dell'interesse nel mercato degli investimenti, 220, 221, 222, 319.

3. Inutilità delle proibizioni dell'interesse, 471.
4. Equilibrio nel mercato dei prestiti, 319, 460, 461.
5. Condizioni che determinano il saggio dell'interesse, 460, 464, 465.
6. Esempi storici, 472, 473.
7. Interesse e prezzo, 467, 470, 478, 549.
8. Classificazione dei fattori determinanti i prezzi, 555, 661, 662, 664, 670, 671.

Capitolo XXIII. *Reddito del capitale.*

1. Distribuzione fra gli agenti della produzione e tra i proprietari, 76, 319, 320, 331, 721, 771.
2. La rendita della terra, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 778, 779, 780, 781, 782.
3. Rendita ed interessi, 10, 777.
4. Quattro forme di reddito: Interesse, rendita, dividendi e profitti, 708, 711, 716, 718, 773, 774, 788.
5. Assicurazione contro i rischi, 41, 43, 819, 820, 821, 822, 823.

Capitolo XXIV. *Il reddito del lavoro.*

1. Analogie fra rendita e salari, 780, 853.
2. Carattere speciale dell'offerta di lavoro, 349, 606, 861.
3. La domanda di lavoro, 351, 498, 834.
4. L'efficienza del lavoro, 351, 503, 504, 837, 862.
5. Fallacia della teoria del « Make-work », 111, 490.
6. Salario e profitto dell'imprenditore, 432, 433, 434, 715, 716, 717.
7. Profitto e distribuzione in generale, 432, 433, 436, 494, 708, 751, 813, 815.

Capitolo XXV. *Ricchezza e povertà.*

1. Il problema della ricchezza e quello della povertà, 8, 228, 315, 316, 518, 638, 639, 640, 802, 803.
2. Ricchezza nazionale o povertà, 803, 804.
3. La ricchezza o povertà misurata per capi, 321, 322, 324.
4. La popolazione in rapporto con la ricchezza, 318, 650, 651, 652.
5. Distribuzione della ricchezza, 322, 324.

6. La distribuzione in parti uguali dà luogo ad un equilibrio instabile, 214, 215, 216, 330, 916, 930.
7. Limiti dell'arricchimento e dell'impoverimento, 179, 389, 390, 885.
8. Il ciclo della ricchezza, 278, 282, 291.
9. Lo stato attuale della distribuzione, 321, 322.
10. L'eredità della proprietà, 378.

Capitolo XXVI. *Ricchezza e benessere.*

1. Benessere e valore di scambio, 73, 1011, 1012.
2. Danni dovuti alla ricchezza, 178, 506.
3. Forme di ricchezza dannose per l'individuo, 473, 474, 596, 1004.
4. Forme di ricchezza dannose per la società, 596, 832, 939.

5, 6 e 7. Ricchezze usate per vanità, 81, 227.

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARY

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES

This book is due on the date indicated below, or at the expiration of a definite period after the date of borrowing, as provided by the library rules or by special arrangement with the Librarian in charge.

DATE BORROWED	DATE DUE	DATE BORROWED	DATE DUE
C28 (358) 100M			

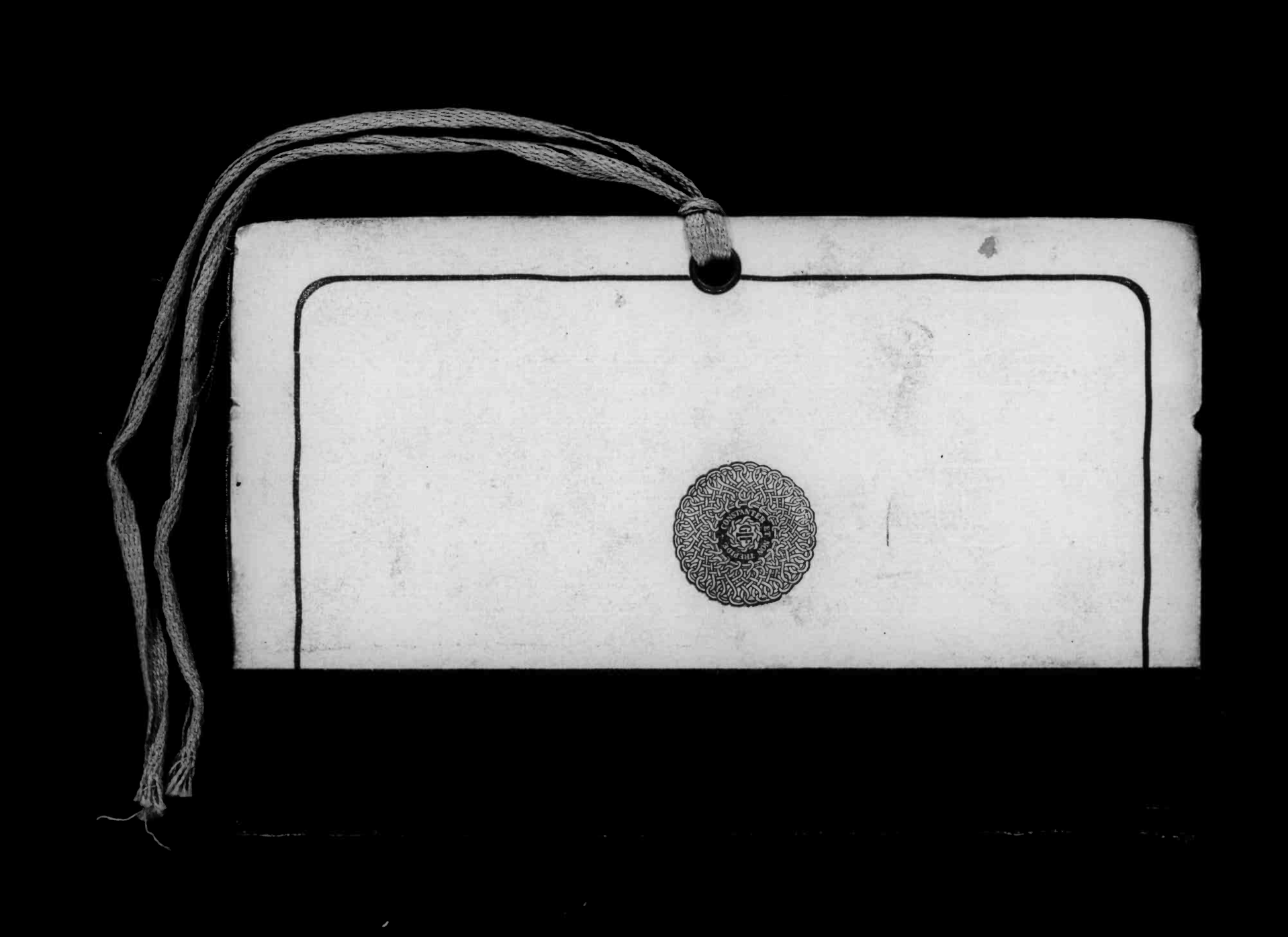
D110
P19

COLUMBIA UNIVERSITY
0032053827

MATH 00410

FEB 25 1994

JUN 22 1959



END OF
TITLE